

Vaccini Le dosi di Pfizer slittano
Stop per gli anziani over 80

AMABILE, BRESOLIN E GRIGNETTI – PP. 14-15

Pci Ortensia e le altre compagne
che a Livorno fecero la scissione

MIRELLA SERRI – P. 29

Juve Ronaldo firma la Supercoppa
Arriva il primo trofeo dell'era Pirlo

BARILLÀ, GARANZINI, ODDENINO E ZONCA – PP. 34 E 35



LA STAMPA

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 2021

L'ASSICURAZIONE
CHE RISPONDE
SEMPRE!
www.nobis.it

1,50 € II ANNO 155 II N.20 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it GNN GEDI NEWS NETWORK

BIDEN GIURA, GLI STATI UNITI HANNO UN NUOVO PRESIDENTE



Bentornata America

IL RICHIAMO COSTANTE ALL'UNITÀ NAZIONALE

**LA DEMOCRAZIA
RIALZA LA TESTA**

GIANNI RIOTTA

«Abbiamo visto una forza che voleva infrangere la nostra nazione, pur di non condividerla, distruggerla a costo di ritardare la democrazia...» la poetessa Amanda Gorman, 22 anni, ha incantato recitando i suoi versi durante l'insediamento di Joe Biden, 46esimo presidente americano. – P.27

UNA PRESIDENZA INTERNAZIONALISTA

**GLI USA TORNANO
GUIDA MONDIALE**

STEFANO STEFANINI

Joe Biden ha esordito parlando all'America di America. Non poteva permettersi altro. Ma due piccole frasi del discorso inaugurale rivelano la consapevolezza che appena messo un po' d'ordine in casa la sua presidenza sarà internazionalista. «Il mondo ci guarda - ha detto Biden - ripareremo le alleanze». – P.27

PRIMA VICEPRESIDENTE DELLA SUPERPOTEZA

**EFFETTO KAMALA
PER NOI DONNE**

LINDA LAURA SABBADINI



La vicepresidente Kamala Harris AFP

PAOLO MASTROLILLI
FRANCESCO SEMPRINI

Joe Biden ha giurato: è il 46° presidente degli Usa. Biden invita gli americani a «mettere fine a questa guerra incivile». E Trump promette: «Tornerò presto». SERVIZI – PP.2-7

L'INTERVISTA

LO SCRITTORE JONATHAN SAFRAN FOER

**“Pochi estremisti
fedeli a Trump”**

P. MAS. – P.7

LA CRISI

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DA MATTARELLA

**Conte, cinque giorni
per trovare i numeri
Di Maio: mai con FI**

ILARIO LOMBARDO

Servono dieci senatori e quattro-cinque giorni per chiudere trattative. Sono i numeri per evitare lo strapiombo di una crisi senza fine. E sono stati il sottostato del colloquio tra Giuseppe Conte e Sergio Mattarella. – P.8

COSÌ SI INSULTA UN PAESE SFINITO DAL COVID

**L'ITALIA FERITA
E L'INDEGNO
SUK DEI VOTI**

DONATELLA DI CESARE

Fimimento è la parola che dice meglio la condizione attuale dell'Italia. La gente è prostrata, esausta. Cominciano a mancare le forze e gli animi sono ogni giorno più smarriti. La "fine", troppo spesso annunciata, si protrae e perciò si moltiplica la fatica dell'attesa. La miseria morde, si acuisce la disperazione di chi è senza lavoro. – P.26

IL PREMIER E LA STRATEGIA DELL'IMMOBILISMO

**UN CENTRO
D'INSTABILITÀ
PERMANENTE**

GIOVANNI ORSINA

Non è facile dare un senso politico a questa crisi. Un po' perché la politica è diventata merce rara in una sfera pubblica ridotta ormai, come ha ben scritto Stefano Folli, a un teatro di ombre cinesi. E un po' perché in quel teatro acquistano fatalmente peso le ambizioni personali. Un senso politico, tuttavia, questa crisi ce l'ha. – P.26

BUONGIORNO

Dammi tre minuti

MATTIA
FELTRI

**NOBIS
ASSICURAZIONI**
L'ASSICURAZIONE
CHE RISPONDE
SEMPRE!
www.nobis.it

Alcuni, pochi, si sono stupiti e irritati alla decisione del Senato di commemorare Emanuele Macaluso col patrimonio di tre minuti a gruppo. Ma non ci dev'essere stupore né irritazione, è soltanto la necessaria conseguenza di un Parlamento che per i due giorni precedenti, lunedì e martedì, aveva intessuto la discussione più misera e futile che quelle mura ricordino. Non è stata cattiveria, stavolta nemmeno pregiudizio, piuttosto l'inconsapevolezza e l'analfabetismo da cui il Parlamento è animato, ieri e i giorni prima e prima ancora. Semplicemente non lo sanno. Non sanno che allora era meglio lasciar perdere, che un necrologio bacioperugina è buono per un tweet, che poi è la misura dell'impegno, dell'attenzione e della capacità di approfondimento nella stragrande maggioranza di loro. Non sanno

chi era Macaluso, che abbia attraversato nei suoi novantasei anni, che abbia pensato, detto, scritto, quale fu il suo ruolo dentro il Pci e dopo il Pci, nel sindacato, nel giornalismo, nella saggistica, nella vita di questo paese e di molti, di destra o sinistra, cui è stato concesso il privilegio della sua compagnia. Non sanno, soprattutto, che il tempo della commemorazione di Macaluso era finalmente ben speso, e non per parlare di Macaluso e basta, ma per cercare di uscire dal rimbambimento dell'eterno presente in cui sopravvivono, per salvarsi dal loro ringhio recriminatorio, e scoprire che è stato e dovrebbe essere il posto in cui siedono, e che è stata e dovrebbe essere la sacralità delle istituzioni, e quali altezze ha comportato e dovrebbe comportare. Sono senatori, come lo fu Macaluso, e non lo sanno.



www.nobis.it

100121
9 771 112 217 6003



Biden - Harris, bentornata America★★★★★

Joe Biden giura sulla Bibbia tenuta dalla moglie Jill come 46° presidente degli Stati Uniti. Sotto lo show di Lady Gaga al Campidoglio e l'abbraccio tra Barack Obama e il nuovo inquilino della Casa Bianca

Biden, il presidente della normalità “Chiudiamo questa guerra incivile”

Il giuramento del 46° leader in una Washington blindata: guiderò con il potere dell'esempio

PAOLO MASTROLILLI
INVIA A WASHINGTON

Finalmente un po' di normalità. Anche sana noia costituzionale, nella liturgia democratica che ieri ha consacrato Joe Biden come 46° presidente degli Stati Uniti, invitando tutti gli americani a «mettere fine a questa guerra incivile». Eniente violenze, dopo l'orrore dell'assalto al Congresso del 6 gennaio, nella speranza che quella pagina sia stata voltata per sempre quando Donald Trump è decollato sull'Air Force One per la Florida, lasciando però una lettera di saluto.

Il capo della Casa Bianca ha cominciato la giornata a messa, nella chiesa cattolica di St. Matthew, non solo perché la sua fede non è uno show, ma anche per dare il segno tangibile che le differenze in America sono fonte di ricchezza, non necessariamente scintille di guerre culturali. Pure con lo stato d'assedio in corso nella capitale, o forse proprio per quello. Sul palco allestito comunque davanti a Capitol Hill, nonostante l'assalto del 6 e le misure dettate dal Covid,

**Già firmati 17 ordini:
obbligo di mascherine
e il ritorno all'accordo
di Parigi sul clima**

lo aspettava la Bibbia con la croce celtica, parte della sua famiglia irlandese dal 1893. Su questo libro, davanti alla moglie di origini italiane Jill in azzurro e la vice nera Harris, Joe ha promesso di «preservare, proteggere e difendere la Costituzione», che in altri tempi sarebbe la norma, ma dopo Donald pare l'eccezione. Perciò, senza l'eloquenza di Obama ma con semplicità e concretezza, ha voluto assicurare: «Questo è il giorno dell'America. Il giorno della democrazia. Una democrazia che magari ha dimostrato di essere fragile, però ha prevalso».

L'obiettivo di Biden è riunificare l'America, ma sa che per riuscirci non bastano i discorsi. Servono risultati concreti, da far sentire subito anche a chi ha votato Trump: «Poche persone nella storia della nostra nazione hanno dovuto affrontare un tempo più difficile. Superare queste sfide, ristabilire l'anima e assicurare il futuro dell'America, richiede molto più delle parole. Richie de la cosa più elusiva di tutte in una democrazia: unità». Perciò «dobbiamo finire questa guerra incivile che mette rossi

LA CASA BIANCA

Residenza ufficiale
del presidente
degli Stati Uniti d'America

Anni di costruzione:
1792-1800

Area: 5.100 m²

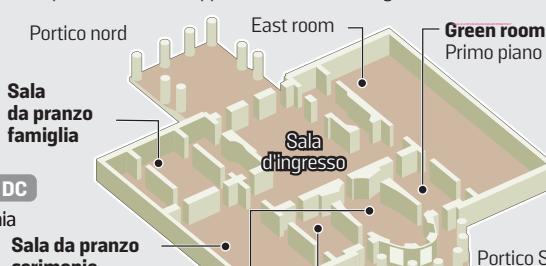
Superficie: 7,3 ettari

- 132 stanze
- 35 bagni
- 28 camini
- 16 camere da letto
- 8 scale
- 3 ascensori
- 3 cucine



Residenza

Sale per ricevimenti e appartamenti della famiglia del Presidente



Blue room

Dove i Presidenti ricevono gli ospiti

West Wing

Uffici dello staff del Presidente

Hall of Cabinet

Ufficio Vice Presidente

Studio Oval

Situation room

Dove Barack Obama seguì l'operazione che portò alla morte di Osama Bin Laden

AFP L'EGO - HUB



Joe Biden abbraccia la moglie Jill dopo il giuramento da presidente JIM WATSON / AFP

Sala stampa

Giardino delle Rose

Giardino Jacqueline Kennedy

Prato sud

Studio Oval

Ufficio del Presidente

Anno di costruzione:
1909

Piscina

Ufficio Oval

Resolute desk

Ufficio utilizzata dai presidenti Usa

Bandiera Usa

Bandiera presidente



Il saluto tra Kamala Harris e Mike Pence REUTERS/MIKE SEGAR

contro blu, comunità rurali contro quelle urbane, conservatori contro liberali. Possiamo farlo se apriremo le nostre anime, invece di indurire i cuori». Trump aveva parlato di «carneficina americana»; lui invece ha detto che «la politica non deve essere un incendio che distrugge tutto nel suo cammino. Ogni disaccordo non può essere una causa per la guerra totale. E dobbiamo rigettare la cultura in cui i fatti sono manipolati o costruiti ad arte». C'è una differenza tra verità e bugie, che hanno favorito «estremismo politico, supremazia bianca, terrorismo interno, che dobbiamo affrontare e sconfiggeremo». Unità dunque, ma senza offrire l'altra guancia a chi la schiaffeggia: «La folla aveva usato violenza per silenziare la voce popolo e fermare il lavoro della democrazia. Non è accaduto, non avverrà mai». La democrazia garantisce «il diritto a dissentire», però «il disaccordo non deve portare alla disunione. Io sarò il presidente di tutti».

Sul ruolo internazionale degli Usa ha detto poco ma è stato chiaro: «L'America è stata messa alla prova, ma ne è uscita

più forte. Ripareremo le nostre alleanze e ci impegneremo di nuovo nel mondo». Con una differenza netta, rispetto a Trump: «Guideremo, non solo con l'esempio del nostro potere, ma col potere del nostro esempio. Saremo un forte partner per pace, progresso e sicurezza», rimettendo l'enfasi sui diritti umani. «Il pianto - ha concluso - può durare un'interrata notte, ma la mattina arriva la gioia».

Dopo la visita al cimitero di Arlington, la parata e la passeggiata davanti alla Casa Bianca, è andato a lavorare: 17 ordini

esecutivi firmati, dal ritorno nell'accordo di Parigi sul clima e nell'Oms, all'obbligo di indossare le mascherine, la revoca del divieto di ingresso negli Usa ai cittadini di alcuni Paesi musulmani, allo stop all'oleodotto Keystone tra Canada e Usa e la fine della dichiarazione di emergenza per dirottare fondi per il muro col Messico.

Non solo per cancellare Trump, ma perché il tempo già stringe, se vuole dare ai cittadini i fatti concreti con cui convincerli che un'altra America è ancora possibile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





JOE BIDEN
PRESIDENTE
DEGLI STATI UNITI



Chiedo a tutti gli americani di aiutarmi nell'unire il Paese. Abbiamo molto da riparare e da risanare

So che le forze che ci dividono sono profonde e concrete. Ma so anche che non sono nuove

Vinceremo sul suprematismo bianco e sui terroristi interni. Sarò il presidente di tutti gli americani

Combatteremo questo virus che ha ucciso più americani della Seconda guerra mondiale

IL DISCORSO

La democrazia ha vinto, ora torniamo uniti

JOSEPH R. BIDEN

Questo è il giorno della democrazia. Un giorno storico, di speranza, di rinnovamento e di determinazione forgiata nei secoli. L'America è stata nuovamente messa alla prova e l'America ha raccolto la sfida. Oggi celebriamo il trionfo non di un candidato, ma di una causa, la causa della democrazia. Il popolo, la volontà del popolo è stata ascoltata e la volontà del popolo è stata fatta. Abbiamo imparato di nuovo che la democrazia è preziosa. La democrazia è fragile. Ma in questo momento la democrazia ha vinto.

D'ora in poi, su questo terreno consacrato, dove solo pochi giorni fa la violenza ha cercato di sovvertire le fondamenta stesse del Campidoglio, ci riuniamo come un'unica nazione, al cospetto di Dio, indivisibili per portare a termine il passaggio pacifico del potere, come facciamo da oltre due secoli. E intanto guardiamo al futuro nel nostro modo unicamente americano: indomito, coraggioso, ottimista, puntando il nostro sguardo sulla nazione che possiamo essere e dobbiamo essere. Ho appena prestato giuramento. Ciascuno di quei patrioti l'ha fatto. Il giuramento, che per primo prestò George Washington. Ma la storia americana non dipende da uno di noi, o da alcuni di noi, ma da tutti noi.

Poche persone nella storia della nostra nazione si sono trovate di fronte a sfide più impegnative o a un momento più

difficile di quello in cui ci troviamo ora. Un virus che assedia il Paese. E che ha reclamato in un anno tante vite quante ne perse l'America durante la Seconda guerra mondiale. Sono svaniti milioni di posti di lavoro. Centinaia di migliaia di aziende hanno chiuso. L'invocazione che chiede di mettere fine dopo 400 anni alla discriminazione razziale ci tocca il cuore. Il sogno di una giustizia che valga per tutti non sarà più rinviato. Vincere queste sfide, ritrovare la nostra anima e garantire il futuro dell'America richiede molto di più delle parole. Richiede il requisito più sfuggente di tutti in una democrazia: unità, unità.

In un altro gennaio, il giorno di Capodanno del 1863, Abraham Lincoln firmò il Proclama di emancipazione. Quando appose la sua firma, il presidente disse, e io lo faccio mio, «se il mio nome passerà alla storia, sarà per questo atto. E ci metto tutta la mia anima». Oggi c'è tutta la mia anima in questo obiettivo: riunire l'America. E chiedo a ogni americano di unirsi a me in questa causa. Unirsi per combattere i nemici che dobbiamo affrontare: rabbia, risentimento, odio, estremismo, illegalità, violenza, malattie, disoccupazione e disperazione. Uniti possiamo fare grandi cose. Possiamo ridurre agli errori.

Sono le parole che Joe Biden ha pronunciato per giurare come 46esimo presidente degli Stati Uniti nelle mani del giudice capo della Corte Suprema, John Roberts. So che di questi tempi parlare di unità può sembrare come una sciocca fantasia. So che le forze che ci dividono sono profonde e reali, ma so anche che non sono nuove. La nostra storia è ed è stata una lotta costante tra l'ideale americano che ci vuole tutti creati uguali e la dura, brutta realtà che il razzismo, la paura, la demonizzazione ci hanno a lungo separati. La battaglia è perenne e la vittoria non è mai assicurata.

Attraverso la guerra civile, la Grande Depressione, la guerra mondiale, l'11 settembre, attraverso la lotta, il sacrificio e le battute d'arresto, i nostri migliori angeli hanno prevalso. Può accadere anche adesso. La storia, la fede e la ragione indicano la via, la via dell'unità. Possiamo vederci non come avversari, ma come

vicini. Possiamo trattarci con rispetto. Possiamo unire le forze. Perché senza unità non c'è pace. Nessun progresso, solo estenuante indignazione. Nessuna nazione, solo uno Stato caos.

Questo è il nostro momento. E l'unità è la via da seguire. E dobbiamo affrontare questo momento come Stati Uniti d'America. Se lo facciamo, garantisco che non falliremo. Non abbiamo mai, mai, mai fallito quando abbiamo agito insieme. Eccoci, nel grande spazio dove il dottor King parlò del suo sogno. Eccoci, dove 108 anni fa migliaia di manifestanti cercarono di bloccare le donne coraggiose che sfilavano per il diritto di voto. E oggi abbiamo celebrato il giuramento della prima donna nella storia Usa eletta a questo incarico: la vicepresidente Kamala Harris. Non ditemi che le cose non possono cambiare.

Ed eccoci qui dove pochi giorni fa una folla ribelle pensava di poter usare la violenza per mettere a tacere la volontà del popolo, per fermare la nostra democrazia. Non è successo. Non succederà mai. Questo è il nostro momento. E l'unità è la via da seguire. E dobbiamo affrontare questo momento come Stati Uniti d'America. Se lo facciamo, garantisco che non falliremo. Non abbiamo mai, mai, mai fallito quando abbiamo agito insieme. Eccoci, nel grande spazio dove il dottor King parlò del suo sogno. Eccoci, dove 108 anni fa migliaia di manifestanti cercarono di bloccare le donne coraggiose che sfilavano per il diritto di voto. E oggi abbiamo celebrato il giuramento della prima donna nella storia Usa eletta a questo incarico: la vicepresidente Kamala Harris. Non ditemi che le cose non possono cambiare.

Traduzione di Carla Reschia —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA

DESIDERI

Sono un italiano di sinistra ma oggi vorrei essere un americano democratico.

jena@lastampa.it



GREG NASH/ANSA



KEVIN DIETSCH/POOL VIA REUTERS



Biden - Harris, bentornata America★★★★★

Kamala Harris ha scelto di giurare nelle mani di Sonia Sotomayor, prima giudice ispanica della Corte Suprema, con un abito viola in omaggio a Shirley Chisholm, la prima donna di colore a correre per la presidenza Usa

Potere Kamala

Dai temi razziali alla guida del Senato, Harris è la figura chiave. Con un occhio alla corsa da presidente nel 2024

SIMONA SIRI
NEW YORK

Vestita di blu, con gli occhiali neri di fronte a un'altra donna da record - Sonia Sotomayor, prima latina nominata alla Corte Suprema - poco prima delle 11 Kamala Harris ha alzato la mano destra e con un solo gesto ha inanellato una serie di primati: prima vicepresidente donna, ma anche prima persona di colore e prima asiatica americana. Un momento storico, come testimoniato dall'emozione delle tante giovani che in Harris si riconoscono perché, come ha spesso ripetuto, «sono la prima, ma sono sicura che non sarò l'ultima». Una frase che la madre Shyamala Gopalan Harris, ricercatrice scientifica arrivata negli Usa dall'India nel 1958 a 19 anni, le ha ripetuto spesso: «Kamala, ricordati che puoi fare qualsiasi cosa». Aprire porte, sfasciare soffitti di cristallo, simboleggiare una de-

“Sono la prima nera ad arrivare fino a qui
Ma non sarò l'ultima”

mocrazia multirazziale e multiculturale, dire al mondo che ha guardato con orrore ai quattro anni di Trump e che l'America è ben altro, spazzare la misoginia della precedente amministrazione a colpi di copertine su Vogue, ma sempre indossando le adorate scarpe da ginnastica Converse.

È questo in fondo quello che ci si aspetta da lei, figura pubblica della quale si sanno così tanti dettagli personali - la famiglia allargata, il marito ebreo ricco avvocato, le figlie di lui che la chiamano Mamala - che quasi ci si dimentica che è una politica vera, la nuova Obama per qualcuno. In California, dove è stata procuratore distrettuale e procuratore generale prima di essere eletta al Senato nel 2016, era nota per essere dura ed esigente, ma anche incredibilmente affascinante e carismatica.

Al di là dei simboli
Oggi è una vicepresidente che avrà potere vero, in grado di offrire qualcosa di più di una rappresentazione simbolica. Joe Biden ha già detto che il ruolo di Harris sarà molto simile a quello che lui ebbe con Obama: essere l'ultima persona nella stanza. L'ultimo consiglio, opinione, obiezione che il presidente ascolterà prima di



REUTERS/KEVIN LAMARQUE



La commozione ha segnato ieri il volto di Jill, la first lady che, con abito e cappotto celeste oceano, nel look ha strizzato l'occhio alla Melania Trump del 2017 e alla Jacqueline Kennedy di 60 anni fa



Sui gradini del Capitol di Washington è nata una stella: Amanda Gorman, 22 anni, poetessa afroamericana di Los Angeles, ha incantato con i suoi versi e le suggestioni rap ispirati dalle violenze degli ultrà trumpiani del 6 gennaio



Newyorchese di origini portoricane, Jennifer Lopez si è concessa un intervento anche in spagnolo, gridando: "Libertà e giustizia per tutti" dopo aver cantato "American the Beautiful", l'inno non ufficiale americano

prendere una decisione. «Voglio che Kamala porti la sua esperienza in ogni questione», ha detto durante la loro prima intervista di coppia alla trasmissione 60 Minutes. «Sarò un partner a 360 gradi», ha risposto lei. «Molto probabilmente sarà il vicepresidente più potente della storia perché la tendenza è verso vicepresidenti più potenti», ha spiegato l'ex consigliere di Obama Dan Pfeiffer. Harris non si è tirata

indietro, anzi, ha già fatto capire su quali politiche imporrà la sua visione. La questione razziale, ad esempio. Lo scorso maggio ha introdotto il Covid-19 Racial and Ethnic Disparities Task Force Act per affrontare le disparità razziali ed etniche che la pandemia ha reso ancora più evidenti, con afroamericani e latini colpiti tre volte più dei bianchi. «È tempo di rispondere alla crisi della discriminazione nell'assistenza

sanitaria», ha dichiarato.

Poi c'è il ruolo di presidente del Senato, dopo che i democratici hanno agganciato la parità vincendo i due ballottaggi in Georgia. Diviso perfettamente 50 e 50, il voto decisivo per approvare legislazioni a Capitol Hill sarà il suo, soprattutto nei primi cruciali cento giorni, quando far passare leggi servirà ad assicurare a Biden un tranquillo inizio di mandato. Le ultime due volte

in cui il Senato ha avuto una perfetta parità tra democratici e repubblicani è stato per sei mesi nel 2001, sotto la vicepresidenza di Cheney, e nel 1954.

Verso il 2024

Per Harris questo doppio ruolo di vicepresidente e senatore decisivo durerà almeno fino al voto di metà mandato del 2022. Dopo se ne potrebbe aggiungere ancora un terzo: candidata alla presidenza. A 78 an-

ni oggi, Biden è il presidente più anziano della storia. Difficile che si ricandidi a 82 anni. Più facile che lasci spazio alla sua vice. Dan Morain, giornalista californiano e autore della biografia "Kamala's Way: An American Life", la descrive così: «È premurosa, deliberata, strategica. È sempre proiettata un passo avanti, anzi molti passi avanti». In fondo il 2024 non è poi così lontano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex consigliere di Obama: "Con Biden una presidenza più attenta ai guai interni che alla politica estera, risposte concrete per frenare la violenza"

Kupchan: "Joe sa di dover curare l'America o il trumpismo sarà la nuova normalità"

L'INTERVISTA

PAOLO MASTROLILLI
INVITATO A WASHINGTON

La spaccatura dell'America non si riparerà con i bei discorsi, ma facendo la differenza nella vita dei cittadini. È il motivo, secondo il professore di Georgetown Charles Kupchan, per cui Biden ha quasi dimenticato la politica estera: «Non significa un ritorno all'isolazionismo. È anzi un fatto che apre opportunità per Europa e Italia, allo scopo di giocare un ruolo più importante». Che impressione le ha fatto il presidente?

«Un buon discorso, appropriato per il momento storico. Vede che il paese attraversa una crisi straordinaria, ed è concentrato per affrontarla».

Siamo passati dalla «carneficina americana» di Trump all'unità.

«Il tono era giusto per voltare pagina dalla divisione dell'era precedente e puntare ad unire il paese. Una chiamata alle armi per l'unità, e uno sforzo per dire ai 74 milioni di elettori di Trump che è ora di cambiare. Quanti lo ascolteranno? Pochi. Quindi la sfida è passare dalla visione della riunificazione alla realtà. Perciò il focus sarà su pandemia, infrastrutture, sanità, addestramento dei lavoratori, istruzione, tecnologia, manifattura, competitività, stimoli economici. Biden capisce che Trump è un avvertimento, un sintomo delle divisioni più che la causa. Perciò il suo compito non è girare le spalle, ma chiedersi come e perché sia successo. Come risolviamo i problemi che hanno portato a Trump, e recuperiamo i milioni di insoddisfatti che lo hanno sostenuto? Se non darà una risposta, Trump diventerà la nuova normalità».

Cosa serve?

«Miglioramenti tangibili nella



CHARLES KUPCHAN
POLITOLOGO
EX CONSIGLIERE DI OBAMA

Vaccini, povertà e diseguaglianze: Biden sa che deve cambiare davvero la vita dei cittadini

I rapporti con l'Europa di certo miglioreranno
Non è piaciuto l'avvicinamento a Pechino

Più spazi per l'Italia con l'uscita di Londra dall'Ue e la fine del mandato di Merkel in Germania



Gli ex presidenti George W. Bush e Barack Obama con la moglie Michelle e la Speaker della Camera Nancy Pelosi

ZUMAPRESS.COM

vita delle persone, sul terreno: vaccini, tamponi, soldi alle famiglie in difficoltà, alzare la paga minima, affinché i milioni che hanno perso il lavoro nel manifatturiero possano sfamarle le famiglie. È il segno che Biden capisce la gravità dei problemi, e sa che successo o fallimento dipendono dalla sua risposta».

Perché ha citato il terrorismo interno?

«La nazione è sotto choc, il 6 gennaio ci ha ricordato l'11 settembre. Non ci sono milioni di persone pronte ad assaltare il Congresso, ma troppi su social e chat parlano di violenza. Biden deve capire cosa succede e aggiustare il problema».

Perché non ha parlato di politica estera?

«Ha voluto dare il segnale che la sua attenzione è sull'agenda

domestica. Ciò non vuol dire che gli Usa non avranno un'agenda internazionale attivista e robusta, però le priorità interne domineranno la presidenza come non accadeva dagli anni Trenta. Non è un ritorno all'isolazionismo, ma l'America sarà più parca nello spendere risorse e capitale politico negli affari internazionali. In particolare in Medio Oriente, dove continuerà la riduzione della presenza. L'enfasi sarà sulla diplomazia, non sulla politica estera militare».

Come sarà il rapporto con l'Europa?

«La relazione ritorna, e l'affidamento tra le due sponde dell'Atlantico diventerà subito evidente. Trump non ha fatto danni irreparabili, ma servirà lavoro duro per garantire che Usa e alleati siano sulla stessa pagi-



GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

È un grande giorno per la democrazia non solo americana
L'Italia è pronta a collaborare

na. I temi più difficili saranno Cina, governance digitale, 5g e Huawei. Biden non è felice dell'accordo Ue-Cina sugli investimenti, vuole una posizione unitaria verso Pechino».

Cosa può fare l'Italia?

«L'uscita di Londra dalla Ue, e la fine del mandato di Merkel, spingeranno Biden a cercare un gruppo più ampio di europei per definire le politiche comuni. In questo quadro l'Italia può giocare un ruolo più importante. Una chiave è il progresso nella difesa. L'Europa sta avendo la conversazione giusta. Non l'autonomia strategica, perché è controversa, ma più diventerà capace di sostenere le responsabilità geopolitiche, e più gli Usa guarderanno a lei come un partner utile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mano tesa di Michel
"Vertice straordinario
con i leader europei"



La freddezza di Mosca
"Migliorare i rapporti?
Dipende solo dagli Usa"



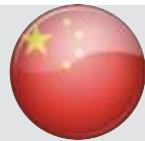
Per Biden c'è subito la mano tesa dell'Europa, nella direzione di una ripartenza dell'alleanza atlantica finita in secondo piano con Trump. Così Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, parlando alla plenaria dell'Euro-parlamento: «Nel primo giorno del suo mandato, rivolgo una proposta solenne al presidente Biden e lo invito per una riunione straordinaria del Consiglio europeo a Bruxelles, in parallelo a un vertice Nato». Ma difficilmente i rapporti torneranno all'epoca Obama, più probabile una sorta di "new normal". Pesano il nodo dei rapporti con la Cina e il no ribadito dalla Casa Bianca al Nord Stream 2, il gasdotto tra Russia e Germania. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Freddezza dal Cremlino nel giorno dell'insediamento di Biden (nessuna telefonata), ma anche soddisfazione per la volontà della nuova Amministrazione di estendere il trattato New Start sulla riduzione delle armi nucleari. Per il portavoce di Putin, Dmitri Peskov, eventuali miglioramenti nei rapporti dipenderanno dall'Amministrazione Biden: «Noi continueremo a vivere come abbiamo fatto per centinaia di anni, cercando buoni rapporti. Se Washington avrà una volontà politica reciproca dipenderà dal signor Biden e dal suo team». Quanto al New Start, «se effettivamente i nostri colleghi americani mostreranno la volontà di preservarlo, ciò può essere accolto solo con favore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mentre Joe giura
la Cina sanziona
28 uomini di Trump



Mentre a Washington si insediava Biden, a Pechino ufficializzavano le sanzioni della Repubblica Popolare contro 28 figure di primo piano dell'amministrazione Trump che hanno «violato gravemente» la sua sovranità: nell'elenco figurano Mike Pompeo, Peter Navarro, Robert O'Brien, David Stilwell, Matthew Pottinger, Alex Azar II, Keith J. Krach e Kelly DK Craft, John Bolton e Stephen Bannon. «A queste persone e ai loro parenti stretti – si legge in una nota diffusa dal ministero degli Esteri nel mezzo della cerimonia – è vietato entrare in Cina, a Hong Kong e Macao. A loro e alle aziende e istituzioni a loro associate è vietato anche fare affari con la Cina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'apertura di Rohani
"Può spazzare via
l'eredità di Donald"



Un estremo attacco a Trump e un appello a Biden dal presidente iraniano Hassan Rohani: «Trumperà un palazzinaro e non conosceva la politica, ma i nuovi leader Usa la conoscono. Il libro nero di Trump si chiude. Ringraziamo Dio. Biden deve provare a mettere a posto il caos degli ultimi quattro anni. La palla è nel suo campo». Concetti ripresi dal ministro degli Esteri, Mohammad Javad Zarif: «Biden deve trarre lezioni dal passato e decidere se vuole avere un nuovo approccio o mantenere le vecchie politiche, che hanno provocato vergogna e scandali al suo Paese. Se gli Stati Uniti e gli europei rispetteranno i propri impegni dell'accordo sul nucleare, anche noi lo faremo. Non occorrono colloqui, sono stati gli Usa a violare gli obblighi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biden - Harris, bentornata America★★★★★

Donald Trump lascia la Casa Bianca con la moglie Melania, prima dell'insediamento di Biden

Trump, addio a metà “Tornerò con voi” E pensa a un partito

L'ex presidente lascia la Casa Bianca e vola in Florida
Diserta la cerimonia, ma scrive una lettera al successore

FRANCESCO SEMPRINI
WASHINGTON

The End. La fine dell'avventura presidenziale di Donald Trump si consuma con un saluto in tre atti tra Casa Bianca, Base di Andrew e West Palm Beach, da dove ieri è ripresa la vita da «comune cittadino». Un addio non addio come ha fatto intendere tra le pieghe di un discorso, almeno questa volta, improntato a compostezza e protocollo. Poco dopo le 8 del mattino il presidente e la First Lady lasciano il 1600 di Pennsylvania Avenue a bordo dell'elicottero Marine One: «È stato un grande onore, l'onore di una vita. Le più grandi persone del mondo, la più grande casa del mondo», dice alla pattuglia di giornalisti prima di volare alla base di Andrew. Cravatta rossa di ordinanza per lui e vestito D&G con giacchino in tweed di Chanel e occhiali scuri per Melania che ripropone lo stile Jackie Kennedy scelto nel 2017 per la cerimonia di insediamento (allora optò per un tailleur Ralph Lauren azzurro polvere). L'arrivo alla base militare è accolto da cori di sostenitori e salve di cannone. «Sono stati quattro anni incredibili, abbiamo raggiunto tanti risultati assieme», afferma il presidente uscente menzionando il taglio delle tasse e la galoppata economica frenata solo dal «virus cinese» dinanzi al quale è stato compiuto il «miracolo» del vaccino in pochi mesi. Non nomina mai Joe Biden ma au-

gura buona fortuna e successo alla nuova amministrazione: «L'avrà perché i fondamentali ci sono», a sottolineare l'importanza del lavoro svolto dalla sua amministrazione. «Ritorneremo, in qualche modo», chiosa Trump aggiungendo «continuerò a lottare per voi». Non esclude il ritorno, anzi: una promessa al suo popolo, un avvertimento ai suoi detrattori. Voci di corridoio parlano di un progetto che lo vorrebbe a capo di un nuovo soggetto politico, un «Patriot Party», ma sono voci non confermate. Pri-

ma ci sono le pendenze da risolvere, l'impeachment (il secondo) con la possibile interdizione dalle cariche istituzionali federali e i procedimenti a carico della Trump Organization. Non potrà contare nemmeno sul perdono preventivo che molti pensavano si sarebbe dispensato prima di lasciare la Casa Bianca. Si è astenuto e altrettanto ha fatto nei confronti dei familiari, che compatiti lo attendevano a bordo pista prima di salire assieme sull'Air Force One.

Nella lista dei 73 «graziati» (più 70 commutazioni di pena) non c'è neppure il fedele avvocato Rudy Giuliani. Presenti invece Steve Bannon e il ristoratore italiano Tommaso Buti. Sebbene abbia evitato ogni contatto con Biden, Trump ha però lasciato una lettera al successore come consuetudine. Il contenuto rimarrà riservato così come i commenti del tycoon nel seguire alcuni frammenti di inaugurazione sull'Air Force One prima dell'atterraggio in Florida. Sulla pista Melania è scesa con un vestito lungo in colori tropicali e ballerine. Un cambio d'abito (era salita in abito nero) che viene letto come una liberazione in vista della quiete di Mar-a-Lago. Ultimi scampoli di presidenza - è quasi mezzogiorno - che Trump utilizza per un ultimo saluto ai sostenitori di West Palm Beach: una strizzata d'occhi e un pollice alzato. The End, ma in attesa del sequel. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AFFITTO

Ivanka e Jared appartamento di lusso a Miami



Ostracizzati a New York, Ivanka Trump e Jared Kushner si trasferiscono in Florida: secondo il Wall Street Journal, la coppia ha firmato un contratto di affitto per un appartamento extralussuoso a Miami.



Una "petite veste noire" di Chanel, la classica giacchetta nera in tweed, il cui costo si aggira attorno ai 5.000 dollari

Borsa Birkin di Hermès, in pelle di cocodrillo nera, oltre 70.000 dollari

NEI PUB E SUL WEB I GRUPPI RADICALI DENUNCIANO: «È PARTITA LA REPRESSEIONE»

Gli ultrà si sentono traditi “Non siamo stati difesi”

WASHINGTON

«La presidenza Biden viene inaugurata mentre l'opposizione viene arrestata». La denuncia rimbalza su Telegram, il social alternativo rifugio del macrocosmo conservator-populista-sovranista. A lanciarla è un profilo che riconduce a Enrique Tarrio leader dei Proud Boys, uno dei movimenti della destra estrema protagonisti dei

recenti moti di piazza a sfondo trumpista. Gli stessi che ieri hanno seguito la cerimonia di Washington sparsi tra stanze del web e banconi di birrerie. Alcuni li avevano conosciuti al Sine' Irish Pub di Richmond, riduci dal «Lobby Day», l'evento annuale a sostegno del Secondo emendamento che si tiene ogni gennaio nella capitale della Virginia. «Domani iniziano i



I sostenitori di Trump salutano l'ormai ex presidente

data repressiva e nichilista. All'inizio del tramonto segnato dall'invasione cinese e dalla minaccia liberal, dal revisionismo storico e dalla tirannia dello Stato profondo. Parole d'ordine di quella che le cassandre della destra annunciano come un'on-

militanza dell'Idaho come Ron Korn, leader del gruppo «Seven Bravo» che ha raccolto «molto interesse da parte di cittadini comuni». Davanti al mausoleo di Alamo, a San Antonio in Texas, si guarda «Sleepy Joe» come una minaccia: «Sarà ostag-

gio dell'ala socialista del partito, quella che voleva abbattere il monumento ai caduti». Poco prima che Kamala Harris presti giuramento sui social ombra così come su alcune radio conservatrici rimbalza Ronald Reagan: «In questo momento di crisi, lo Stato non è la soluzione ma il problema». È il mantra della «tirannia del governo» declinata in versi nella bandiera di Gadsden col serpente e la scritta «Non calpestarmi». Quella ingerenza che viene vista con timore dai paladini del Secondo emendamento come i Boogaloo Boys forieri di critiche a Trump per non aver fatto abbastanza per il «diritto di difendersi». A prendersela con l'ormai ex presidente è anche qualche moderato: «Adesso che ha grazioso Lil Wayne e



Gli amici graziani prima di uscire di scena



Steve Bannon
L'ex consigliere e ideologo di Trump era stato condannato la scorsa estate per una truffa sulla ricerca di fondi per il muro con il Messico. Soldi che in realtà finivano altrove



Tommaso Buti
Fiorentino, 55 anni, è un imprenditore con diversi guai giudiziari negli Stati Uniti e in Italia. Trump lo ha grazianato per una condanna ricevuta oltre 20 anni fa



Lil Wayne
Il rapper, 38 anni, rischiava fino a dieci anni di carcere per possesso illegale di un'arma da fuoco. Tra i graziani ci sono altri cantanti rap, come Kodak Black (pena ridotta)

Decollete' in coccodrillo nere di Christian Louboutin dai tacchi vertiginosi: 800 dollari

MANDEL NGAN/APP

Lo scrittore: "Abbiamo toccato il fondo e l'America si è resa conto di cosa non vuole essere" **Safran Foer: "Donald è stato utile ci ha costretti a capire il Paese"**



Le bandiere davanti al Campidoglio di Washington, nel giorno dell'insediamento di Joe Biden

STEPHANIE KEITH/GTET IMAGES/APP

L'INTERVISTA

PAOLO MASTROLILLI
INVIAZO A WASHINGTON

Trump è stato utile per l'America». Quando Jonathan Safran Foer fa questo commento, viene istintivamente controllare che il telefono funzioni bene. Poi però si spiega: «Abbiamo toccato il fondo. Ci siamo resi conto di cosa non vogliamo essere, e come cambiare. Ci ha obbligati a prendere coscienza. Perciò sono ottimista, perché Biden può unificare il Paese, affrontando tanto le divisioni culturali di lungo termine, quanto le emergenze immediate che sono Covid, clima, ed un'economia inclusiva».

Perché 75 milioni di elettori hanno votato Trump?

«Non credo siano così tanti. Circa 50 milioni di americani votano comunque i repubblicani. Ci sono persone che sono leali a Trump, e credono alla sua retorica, ma poi ce ne sono molte che lo disprezzano, ma lo hanno votato turandosi il naso per interessi specifici, tipo i giudici conservatori o i tagli alle tasse. La cosa importante dell'ultima settimana è che finalmente il Partito repubblicano ha iniziato a prendere le distanze. Con Trump non sono rimasti 75 milioni di americani, ma una minoranza di estremisti, e l'assalto al Congresso ha obbligato i repubblicani a isolarsi. Il problema riguarda anche le finanze».

Cioè?

«I media seguono i soldi, invece dell'informazione corretta, a destra come a sinistra. Fanno solo commenti.



LAPRESSE

JONATHAN SAFRAN FOER
SCRITTORE STATUNITENSE

«Giusto. Trump ha avuto successo anche perché è stato un buon comunicatore, che ha impersonato rabbia e frustrazione. Biden dovrà incarnare la speranza, costruire invece di distruggere. È in una buona posizione perché verso di lui non c'è l'odio nutrito per altri politici. Poi però dovrà ottenere risultati concreti per aiutare le vite delle persone, affinché non si sentano più disperate e abbandonate».

Cosa deve fare?

«Tre punti principali. Fermare il Covid dando i vaccini a tutti, non solo negli Usa, usando le risorse militari. Poi ripresa economica e clima».

È soddisfatto dalle proposte di Biden per l'ambiente?

«Sì, perché fa le cose senza parlarne troppo. Guardate ad esempio la diversità del gabinetto. Molti politici negli Usa prendono posizioni solo per apparire. Biden non è così, anche perché è difficile che si ricandidi. Non deve persuadere nessuno, ma solo fare. Non dice che vuole il Green New Deal, ma lo realizza».

Come si risolve la disegualianza?
«Negli Usa esistono due economie: una è la Borsa, che consente a chi ha i soldi di fare più soldi; l'altra è quella di chi lavora. Ciò alimenta disegualianza e rabbia. Bisogna riequilibrare la situazione, adottando un sistema fiscale più simile a quello europeo».

È possibile sanare la spaccatura culturale?

«Sì, partendo dall'economia. Serve una seconda migrazione nel Paese e sta avvenendo. Gente che lascia la California,

o il Nordest, verso il Texas o la Georgia. Dobbiamo diventare geograficamente più diversi, stimolando industria e tecnologia nelle regioni dimenticate. Anche la retorica può cambiare, accentuando i valori condivisi invece della divisione insuperabile. Sull'aborto possiamo essere in disaccordo, ma condividere cosa motiva il cuore degli oppositori, e discutere insieme le soluzioni».

L'antisemitismo è in crescita?
«È un fatto, lo dimostrano le violenze. Bisogna aiutare la gente a sentirsi meno disperata e alienata. Ci saranno sempre i malvagi, ma un'amica novantenne mi ha detto che i bambini non nascono corrotti, qualcosa li corrompe. Demonizzarli non aiuta. Dobbiamo capire cosa li ha spezzati e curarli. Il suprematismo è sempre esistito negli Usa, bisogna capire perché è aumentato e come risolverlo».

Ora colpisce anche ispanici e immigrati.
«Il razzismo non è mai contenuto, esisterà sempre sotto nuove forme. I bianchi temono di diventare minoranza, perdere il potere, non parlare inglese. La reazione ci sarà, perciò è importante la diversità dell'amministrazione Biden».

C'è chi teme una guerra civile.
«Non credo. I democratici hanno vinto il voto popolare in 6 delle ultime 7 presidenziali, nonostante il sistema elettorale lo nasconde, perché la demografia sta cambiando. Con Trump abbiamo toccato il fondo, ora sappiamo cosa fare. Perciò sono ottimista».

L'ADDIO DI GRETA

“Un vecchio felice che se ne va”



Greta Thunberg saluta Trump commentando una foto del commiato: «Un vecchio signore felice che guarda verso il suo brillante futuro. Fa piacere vederlo così».

Negli Stati Uniti esistono due economie: la Borsa per i ricchi e quella di chi lavora

Bisogna aiutare la gente a sentirsi meno disperata e alienata
Anche se ci saranno sempre i malvagi

Ma se non c'è più un mercato per le idee estremiste, si chiudono anche i canali che le propagano».

C'è chi dice che Trump è terribile, ma il disagio della gente che lo ha votato va affrontato.

Kwame Kilpatrick avremo un mondo migliore, ma cosa gli ha detto il cervello». Il riferimento è al perdono concesso al rapper e all'ex sindaco di Detroit. «L'unico modo per rovinare la festa a Biden era concedere la grazia ad Assange e Snowden, ma Trump non ha avuto il coraggio, è finito». Evoluzioni del fenomeno trumpista, tra chi si considera ancora tale e chi si definisce ex o post. Declinazioni di un movimento in cerca di riferimenti, ma accomunato da due certezze: proseguire la battaglia contro la tirannia dello stato profondo. La seconda invece è contenuta in uno dei post con più "like" della giornata: «Melania è stata la first lady più attraente che abbiamo avuto». FRA. SEM.—



LA CRISI DI GOVERNO

Le tappe della crisi

1

13 gennaio
Dopo settimane di malumori e avvertimenti, Renzi decide di rompere con il governo annunciando il ritiro delle ministre Teresa Bellanova, Elena Bonetti e del sottosegretario Ivan Scalfarotto

2

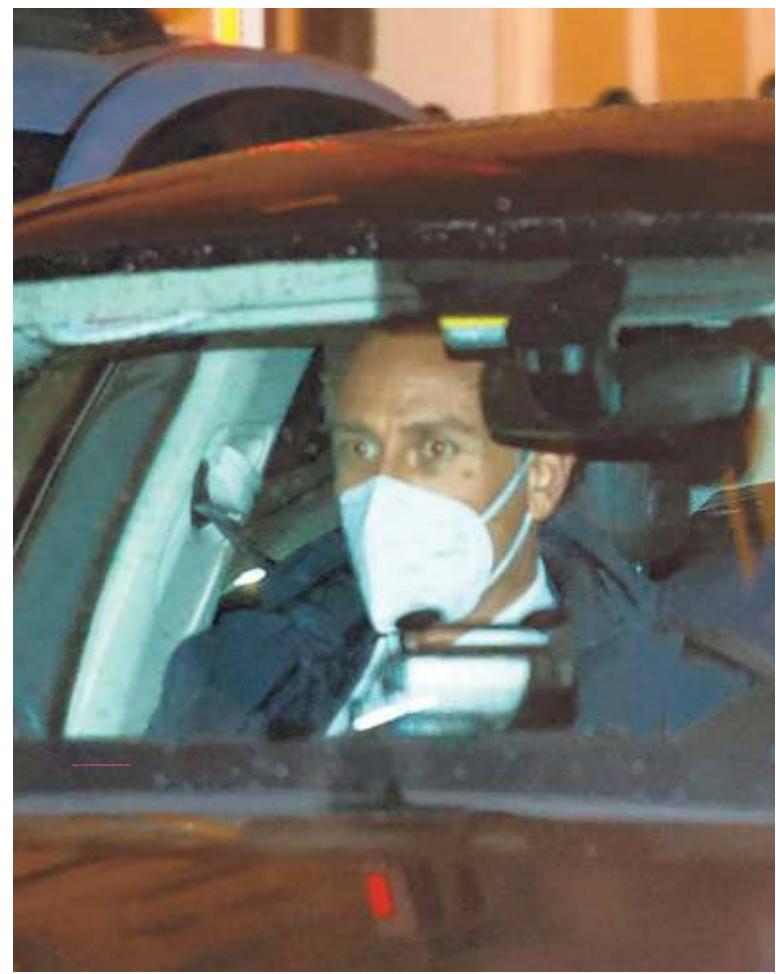
18 gennaio
Il premier si presenta all'esame della Camera per il voto di fiducia. La maggioranza assoluta è fissata a 315 voti. Lui ne raccoglie 321 grazie anche al supporto di Polverini (ex Fi) e Rostan (ex Iv)

3

19 gennaio
La conta al Senato. Per la maggioranza assoluta servono 161 voti. Conte arriva a 156 nonostante l'appoggio di due senatori di Fi (Rossi e Causin), di un ex M5S (Ciampolillo) e di Nencini (Psi)

4

20 gennaio
Il premier sale al Quirinale per un confronto con il Presidente Sergio Mattarella. Gli spiega come intende raccogliere i voti che gli mancano per poter continuare a governare



Il premier Giuseppe Conte in viaggio verso il Quirinale

Il Colle chiede di fare presto Conte punta su Forza Italia Cinque giorni per il gruppo

Renzi prepara la trappola per mandare sotto il governo sulla giustizia
Trattative con i senatori azzurri. Palazzo Chigi vuole chiudere lunedì

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Servono dieci senatori e quattro-cinque giorni per chiudere le trattative. I numeri per evitare lo strapiombo di una crisi senza fine sono questi. Esono stati il sottotesto del colloquio di circa quaranta minuti tra Giuseppe Conte e Sergio Mattarella. Il premier è salito al Colle non perché era tenuto a farlo, ma perché considera un atto di cortesia istituzionale informare il Capo dello Stato del doppio voto di fiducia strappato nei due giorni di comunicazioni in Parlamento. Il corpo a corpo con Matteo Renzi non è finito al meglio. Certo, 156 senatori bastano per la maggioranza relativa. Ma non bastano per la navigazione tranquilla del governo.

Il patto tra il Quirinale e Palazzo Chigi prevede che i rispettivi staff non facciano filtrare nulla. Nemmeno uno spiffero su un'in-

contro che entrambe le parti definiscono «interlocutorio». Mattarella vuole restare arbitro, evitando di dare anche la minima impressione di favorire una soluzione rispetto a un'altra. Finché si rimane nel perimetro «costituzionale», il presidente della Repubblica può limitarsi a incorag-

Per il governo un aiuto dalla Puglia regione d'origine del premier

giare una definizione della crisi. Dunque, si può immaginare che Mattarella abbia ascoltato dal premier come pensa di allargare la maggioranza e rimettere in piedi un governo meno indebolito. C'è una certezza però che va oltre le bocche cucite di Palazzo Chigi e del Quirinale e di cui fa

portavoce chi nella maggioranza ha interlocuzioni più frequenti con il Colle. Mattarella vuole fare presto, perché sa cosa significherebbe trascinarsi per giorni senza fissare un orizzonte politico chiaro. E Conte fa sapere di voler fare altrettanto e di non aver mai interrotto le trattative per puntellare la coalizione di governo, con un nuovo gruppo parlamentare che dia garanzia sui numeri a Palazzo Madama.

Si dà quattro o cinque giorni. Per lunedì il premier vorrebbe avere delle risposte certe. Anche perché qualche ora dopo il governo avrà un nuovo appuntamento alle Camere che potrebbe essergli fatale. La rappresaglia minacciata da Matteo Renzi è già cominciata. Mercoledì, molto probabilmente, siventerà la relazione annuale del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede e Italia Viva ha già fatto sapere, senza neppure conoscer-

ITALIA VIVA VOTERÀ CONTRO

Mercoledì primo test a Palazzo Madama La maggioranza rischia di andare sotto

Le manovre per portare sostegno alla maggioranza dovranno andare in porto velocemente, sicuramente prima del voto delle Camere sulla relazione del Guardasigilli, Alfonso Bonafede, sulla giustizia in programma mercoledì prossimo. A Palazzo Madama, se lo schema non cambia nelle prossime ore, il rischio è che il governo possa andare sotto. Il problema è serio soprattutto al Senato: se i renziani in blocco decideranno di seguire la linea dell'ex premier Matteo Renzi e si esprimeranno per il no, la maggioranza potrebbe non avere i numeri. Per Luciano Nobili (Iv) «l'inci-

dente è dietro l'angolo». Ma la battaglia renziana potrebbe allargarsi a tutto il fronte giudiziaria: il capogruppo Davide Faraone spiegava ieri: «Continueremo a migliorare i provvedimenti secondo le nostre idee: quello che prima facevamo in maggioranza, nei Consigli dei ministri e nelle riunioni, continueremo a fare, con un altro ruolo, in Parlamento. In commissione Giustizia ad esempio il senatore Cuccia è decisivo». Parole, quelle dei renziani, che hanno fatto alzare anche le «antenne» al centrodestra che non vedeva l'ora di contribuire a creare l'incidente. —

ne i contenuti, che voterà contro. Se i numeri saranno quelli immortalati sul display del Senato, l'altro ieri, maggioranza e opposizioni avrebbero gli stessi voti, 156. Secondo il regolamento, per il governo vorrebbe dire andare sotto. Ecco perché il premier deve correre. L'ideale per lui sarebbe arrivare a fine gennaio con la squadra di governo riconosciuta e un nuovo inizio. Punta a un rimpasto anche consistente ma nelle ultime ore si sarebbe mostrato meno ostile all'ipotesi di un Conte Ter. D'altronde non c'è più Renzi in maggioranza a preoccuparlo su eventuali agguati. Questo è un punto fermo: Conte anche ieri ha ribadito a tutti gli interlocutori di Pd e M5S che non esistono margini per poter ricucire con il leader di Italia Viva.

Per il resto, gli uomini che ha mandato a caccia di responsabili continuano a trattare senza po-

In casa dem crescono le perplessità sull'ottimismo ostentato dal presidente del Consiglio

Rimpasto o terzo mandato Il Pd si divide sulla strategia

IL CASO

ALESSANDRO DI MATTEO
LUCAS MONTICELLI
ROMA

Persopravvivere e arrivare quantomeno al semestre bianco non c'è alternativa a un rafforzamento della maggioranza e a un'intesa politica, ma bisogna fare in fretta perché il governo rischia di inciampare già la prossima settimana, quando si voterà sulla relazione del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Almeno su questo si sono trovati tutti d'accordo al vertice di maggioranza di ieri,

DARIO FRANCESCHINI

CAPODELEGAZIONE DEL PD



Il governo deve rafforzarsi e per andare avanti occorre siglare un patto di legislatura

una riunione che nel primo pomeriggio di ieri ha tenuto attaccati al pc per tre ore il premier Giuseppe Conte, i capi delegazione e i leader dei partiti. Ma tra gli alleati non mancano i dubbi, al di là della compattezza esibita in pub-

NICOLA ZINGARETTI

SEGRETARIO DEL PD



Abbiamo evitato un salto nel buio, adesso dobbiamo dare un'identità politica alla maggioranza

blico nei confronti del «traditore» Matteo Renzi. Le prime perplessità sono sull'ottimismo ostentato dal presidente del Consiglio, convinto che lo scouting porterà nel perimetro del centrosinistra altri «volenterosi». Dal

Pd, per quanto fiduciosi che l'operazione possa riuscire, hanno chiesto a Conte di prendere subito l'iniziativa e di aprire il tavolo con tutte le forze politiche per scrivere insieme un patto di legislatura in grado di rendere la maggioranza più solida.

Tra i dem inoltre, come sempre, convivono diverse anime e c'è chi nel partito vorrebbe un vero e proprio Conte II, con dimissioni, reincarico e una nuova squadra. La delegazione democratica nell'esecutivo è ovviamente più prudente e preferirebbe un piccolo rimpasto, visto che alcuni incastri sono possibili (magari uno scambio di



Nicola Zingaretti, 55 anni, segretario del Pd dal 17 marzo 2019

un ministero con la delega ai servizi) e inoltre ci sono le caselle lasciate libere da Italia viva da assegnare. «Al Nazareno tengono alta l'asticella dell'ambizione», commenta un ministro Pd.

Dario Franceschini l'ha ripetuto durante il vertice: «Il governo deve rafforzarsi, numericamente e politicamente, per andare avanti occorre siglare un patto di legislatu-

ra». E già nel fine settimana occorre gettare le basi di un nuovo gruppo parlamentare centrista a sostegno del Conte II perché i numeri esigui al Senato non promettono nulla di buono. Di fatto, è il ragionamento che fanno i dem, condiviso da Leu, la maggioranza a Palazzo Madama al momento si attesta a 153, perché «non si può fare affidamento in tutte le vo-

LA CRISI DI GOVERNO



In queste ore Palazzo Chigi si sta concentrando molto su Forza Italia. Molti voti che erano stati promessi al Senato si sono volatilizzati nella convulsa attesa della chiamata in Aula. Solo due hanno avuto il coraggio di fare il grande passo e di lasciare il centrodestra. Andrea Causin e inaspettatamente anche Mariarosaria Rossi. Il primo sostiene che erano almeno altri dieci i forzisti pronti a fare lo stesso. La seconda, tra più legate a Silvio Berlusconi, sarebbe stata una totale sorpresa, anche se il deputato-pontiere Bruno Tabacci aveva più volte raccolto la sua insoddisfazione verso la deriva sovranaista del centrodestra. Sta di fatto che la sera stessa di martedì, dopo il voto in Senato, Conte ha incontrato Rossi a Palazzo Chigi. Ela senatrice si è messa a disposizione per convincere i colleghi di Fi in bilico a vincere gli ultimi dubbi. Una mano sta arrivando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tazioni su tre senatori a vita», spiega una fonte. Quindi porte aperte ai parlamentari di Italia Viva e Forza Italia dove si conta di ottenere presto altri quattro o cinque parlamentari. Anche perché lo sgambetto del centrodestra e di Matteo Renzi è dietro l'angolo: nelle commissioni e in capigruppo la maggioranza rischia di andare sotto. Inoltre, la data cerchiata sul calendario è il 27 gennaio, quando l'aula dovrà approvare la relazione sulla giustizia del ministro Bonafede. Il rottamatore fiorentino ha già annunciato che la bocca.

Insomma, i tempi sono strettissimi e la strada è accidentata. I 5 stelle stanno alla finestra dilaniati pure loro da lotte interne. Nel Movimento in tanti fanno il tifo per un Conte ter con diverse sostituzioni, chi invece sta dentro l'esecutivo cerca di conservare lo status quo e prova a galleggiare delegando la gestione della crisi all'avvocato del popolo e al Pd. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zingaretti e Di Maio insistono affinché "prenda un'iniziativa politica" per raccogliere adesioni. Ma il capo dell'esecutivo resta scettico. L'altra strada è quella di una "terza gamba moderata"

Il premier non vuole un partito avanti con contatti ad personam

IL RETROSCENA

FABIO MARTINI
ROMA

La caccia al volenteroso avanza ma non decola. A Palazzo Chigi confidavano che le due fiducie potessero smuovere falangi e invece le prime 24 ore di "porta a porta" stanno dando risultati inferiori alle necessità. Per una ragione sinora rimasta sotto traccia e assai diversa dalla vulgata prevalente: da diversi giorni i due azionisti di riferimento della maggioranza, Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio, stanno suggerendo a Giuseppe Conte di «prendere un'iniziativa politica», di far capire di essere in campo, di essere pronto a "farsi partito". Zingaretti pensa che questo sia l'unico modo per «allargare subito la base parlamentare», evitando il suk e al tempo stesso che sia un investimento per provare a vincere, quando ci saranno, le elezioni politiche.

E anche Luigi Di Maio si sta muovendo con una logica ca-

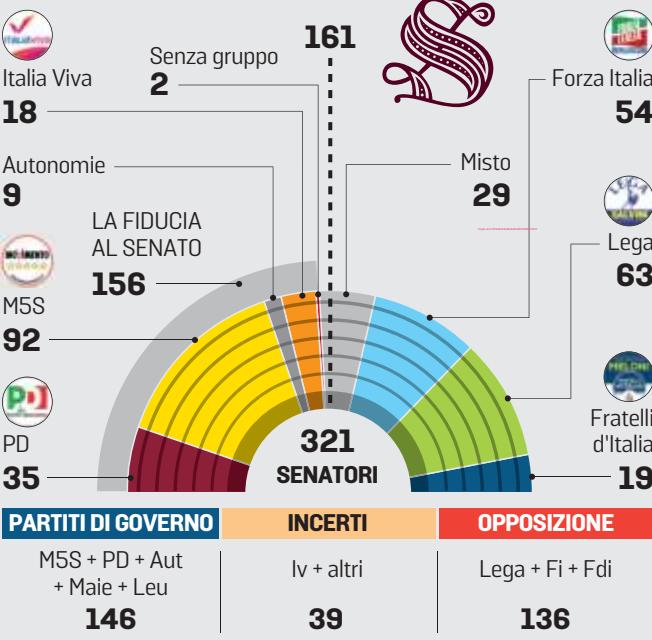
Tra i motivi che frenano l'avvocato il timore di bruciarsi le carte per il Quirinale

povolta rispetto al timore che gli viene attribuito di temere la concorrenza di un "Partito di Conte". Nell'ultima assemblea dei parlamentari Di Maio ha ascoltato voci disponibili a intraprendere una nuova avventura politica e lui stesso – da quel che confida – non esclude di contribuire ad una "rifondazione" della famiglia pentastellata. Certo, nulla che sia all'ordine del giorno, ma c'è un momento nel quale le idee hard spuntano e a quel punto non si sa mai come possano finire.

Ma Conte non è convinto di cambiare identità. Resiste all'idea di lanciarsi e, al netto delle domande che informalmente si rincorrono nei quartier generali (teme di bruciarsi le carte per il Quirinale? Non ha il "fisico" per un'operazione tutta politica?), di fatto la resistenza del presidente del Consiglio ad un impegno politico in prima persona complica l'operazione-consolidamento nelle due Camere. In particolare al Senato. Nelle ultime 48 ore si sono manifestate tre strade per conquistare quella decina di senatori necessari per riprendere la navigazione di crociera. Prima strada: il "partito di Conte". Su questa strada, silenziosamente, spinge anche Leu ed è pronto a dare il suo know how il deputato di gran lunga più esperto presente in Parlamento, che ha richiamato a raccolta diversi ex 5stelle: Bruno Tabacci, già presidente

I NUMERI A PALAZZO MADAMA

--- MAGGIORANZA ASSOLUTA



CONTE CERCA ALMENO 10 SENATORI PER BLINDARE LA MAGGIORANZA

Quattro sono sicuri

- Da Forza Italia
Causin e Rossi

- Ex M5S
Ciampolillo e Del Falco

Gli altri potrebbero essere

- Da Forza Italia
Luigi Vitali, Maria Virginia Tiraboschi, Anna Carmela Minuto

- Da Italia Viva
Eugenio Comincini

- Dall'Udc
Paola Binetti

L'EGO - HUB

della Regione Lombardia. Tabacci conferma: «Se Conte prende un'iniziativa politica può dare quel valore aggiunto che consente alla maggioranza parlamentare di diventare maggioranza nel Paese».

La seconda strada è quella indicata da due big del Pd, come Goffredo Bettini («Nasca una terza gamba moderata») e Dario Franceschini: «Gli europeisti e i moderati che non vogliono seguire Salvini si uniscono a noi». Fuor di metafora: un appello ai senatori dell'Udc e di Forza Italia a seguire l'esempio di Renata Polverini e di Mariarosaria Rossi, due delle parlamentari azzurre che hanno votato la fiducia.

Sulla Rossi, che ha escluso di essere stata guidata da Berlusconi, esce un sussurro da casa Mediaset: è un segnale di riconoscimento a futura memoria dopo l'emendamento anti-scalate che aiuta la "casa madre" berlusconiana dall'attacco di Vivendi.

Anche il presidente del Consiglio, parlando a Camera e Senato, aveva promesso di volersi rivolgere alle forze «liberali, popolari ed europee» presenti in Parlamento. Il socialista Riccardo Nencini, peraltro senza discostarsi dal precedente atteggiamento, ha votato la fiducia. Ma una volta incassato il sì, nel primo vertice di maggioranza utile, Conte si è dimenti-

cato di invitare il Psi. Uno sgarbo politico che non aiuta. E quanto al pressing sui senatori di Forza Italia non sta provocando uno sfondamento. Spiega Andrea Cangini: «I motivi di malessere non mancano nel nostro gruppo, ma non sono per nulla incoraggiati dalla prospettiva di puntellare una maggioranza come questa. Se ci fosse un quadro politico diverso e un altro premier, forse, qualcuno potrebbe essere interessato. Oggi non si muove nulla». Qualcosa si muove nell'Udc. Dice Paola Binetti: «L'interlocuzione è aperta», ma il capo

In Forza Italia c'è malumore ma non piace l'idea di aiutare questa maggioranza

del partito, Lorenzo Cesa sta alzando il prezzo politico.

E se le due operazioni politiche, il partito di Conte e il partito liberale-europeista, tardano a decollare, non resta che la trattativa con i singoli. Chi giura che sia l'unica via praticabile è un professionista come Clemente Mastella, tante volte evocato in questi giorni anche se nel 1998 fu promotore assieme a Francesco Cossiga dell'unico cambio di campo con una valenza politica, quello che portò alla nascita del governo D'Alema: «Se servono i numeri, l'unica strada per costruire una maggioranza più solida è quella della raccolta dei singoli contributi, uno per uno. Poi una volta stabilizzata, la maggioranza avrà il tempo di organizzare un'operazione politica più ariosa. Senza dimenticarsi un dettaglio: senza i responsabili al Senato, il governo avrebbe raggiunto una quota così insoddisfacente che sarebbe stato costretto a dimettersi».

LA CRISI VISTA DAI GIORNALI STRANIERI



Il Wall Street Journal titola: "Il governo italiano sopravvive al voto di fiducia in Senato"



Per Le Monde il premier Conte "ottiene un cruciale voto di fiducia al Senato"



"Conte vince anche il secondo voto di fiducia" il titolo della Frankfurter Allgemeine



Anche la Bbc definisce "cruciale" il voto conquistato da Conte "per restare al potere"

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Servirebbe un aiutino per la statale ionica”

Il grande suk che agita Palazzo Madama

Tutte le manovre per rinsaldare la maggioranza. Coinvolti senatori di Italia Viva, Udc e gli ex Cinque Stelle

FEDERICO CAPURSO
NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

L'atteggiamento è lo stesso. I "volenterosi" di Giuseppe Conte e quelli che si preparano a diventarlo aspettano. Un segnale chiaro, qualche contorno più definito al nuovo "progetto politico" e, perché no, un riconoscimento per il loro senso di responsabilità. Anche se nessuno, nei corridoi di Palazzo Madama, vuole parlare apertamente di posti e poltrone. Anzi uno sì: Lello Ciampolillo, l'uomo del voto convalidato con il Var auto-candidatosi per il ministero dell'Agricoltura o "sottosegretario alla Salute". Lui si espone, gli altri, invece, pazientano. «Noi abbiamo fatto un'apertura di credito al governo, ora ci aspettiamo di vederlo all'opera», spiega il socialista Riccardo Nencini, l'altro "sì" alla fiducia arrivata ai supplementari, martedì sera. Ha scelto di restare nella maggioranza e manda un messaggio a Renzi sul simbolo del Psi, prestato per creare il gruppo di Italia Viva a palazzo Madama: «Quello non è nella disponibilità di nessuno, se non di chi lo detiene dal 1982». Ma non è questo il problema dell'ex premier, semmai quello di perdere per strada altri senatori. Cinque, forse sei, fanno sapere i "cacciatori" del Pd. Uno è Eugenio Comincini, ex sindaco di Cernusco sul Naviglio, il primo a dirlo senza mezzi termini: «Se Italia Viva va all'opposizione, io non me la sento. E diversi colleghi la pensano così». Come l'umbro Leonardo Grimani: «Non potrei fare un'opposizione strumentale - ammette - per giunta al Pd e contro provvedimenti che condivido. Entro una settimana deci-

I PROTAGONISTI



Dino Giarrusso

"In aula ho soltanto fatto la cosa giusta votando no, ma se ci fosse più lotta alle mafie..."



Maria Rosaria Rossi

"Ho votato sì a Conte perché non è un esponente di partiti Berlusconi non c'entra"



Riccardo Nencini

"La nostra è una fiducia preoccupata. Ora però voglio conferme"



Andrea Causin

"Non mi hanno fatto nessuna offerta, sono uomo libero, a differenza di tanti in Fi"

deremo». Da parte sua, il calabrese Ernesto Magorno ci tiene a far sapere che, nella complicata valutazione, lo aiuterrebbe l'inserimento di un intervento specifico sulla statale Ionica tra i progetti del Recovery Plan. Poi c'è Vincenzo

Carbone (Italia Viva), che rischia il seggio, reclamato dal presidente della Lazio, Claudio Lotito, anche lui candidato in Campania per il Senato: ha fatto ricorso denunciando un calcolo errato dei voti. Deve pronunciarsi l'aula, dove

la maggioranza potrebbe salvare Carbone, sempre che Carbone faccia ancora parte della maggioranza. Se dal Pd coccologano gli amici di Italia Viva, quattro senatori 5 stelle (Dessì, Croatti, Ferrara e Lupi) offrono uno spritz alla bu-

vette al senatore Udc Antonio Saccone. Mentre a poca distanza un altro 5 stelle, Primo Di Nicola, incrocia in corridoio un'altra Udc Paola Binetti, al telefono: «Ciao, ti aspettiamo», le dice. Lei non va nemmeno troppo convinta: «Il raf-

forzamento di Conte passa dal centro - assicura - Se c'è un'attenzione famiglia e disabilità possiamo ragionare». Ragiona anche Mario Giarrusso, ex 5 stelle che l'altro ieri ha votato no alla fiducia, ma a distanza di 24 ore spiega che «non è un no granitico, può diventare un sì, a patto che ci sia una maggiore incisività nella lotta alle mafie. Potrei valutare l'ingresso in un gruppo che abbia questo punto fermo, che sia con l'Udc, il Maie, anche gli alieni». Come un'extraterrestre viene guardata Maria Rosaria Rossi dai suoi ex colleghi di Forza Italia, che non le perdonano il tradimento. Ha spiazzato tutti, anche Paolo Romani, ex capogruppo azzurro, ora nella componente Cambiamo! : «Me lo potrei dire, sono il tuo fratello maggiore! » le dice, spiegando che, al momento del voto, pensava che lei si fosse sbagliata. L'ex fedelissima di Berlusconi spiega: «Volevo mantenere il massimo riserbo, per non influenzare nessuno con la mia decisione, presa in totale autonomia». Ora nel partito temono l'effetto emulazione, anche per questo il vicepresidente Antonio Tajani, per il secondo giorno consecutivo, presidia la sala Garibaldi di palazzo Madama. Non incrocia l'altro espulso entrato in maggioranza, Andrea Causin, che prevede un fuggi fuggi: «In Forza Italia almeno 8 o 10 avrebbero fatto come me. Poi non se la sono sentita, ma ritengono che questo sia il momento della responsabilità». Passa un'ora, altra intervista e il numero dei possibili transfugi è aumentato: «Quelli a disagio sono tra 10 e 15», assicura. La pesca di Conte è appena cominciata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'espulso 5S che sorregge Conte: gli ho detto di cambiare alimentazione

Fenomenologia di Ciampolillo “Il vaccino? Ai vegani non serve”

IL PERSONAGGIO

FLAVIA AMABIILE
ROMA

A Lello Ciampolillo piacerebbe sostituire Teresa Bellanova e guidare la politica agricola italiana, ma non gli dispiacerebbe anche diventare sottosegretario del ministero della Salute. In entrambi i casi sostiene di avere delle idee valide che sembrano però poco in linea con le scelte finora realizzate dal governo Conte. Da due giorni nei palazzi della politica non si parla che di lui, di

questo senatore ex dei Cinque Stelle di Bari, ammesso due settimane fa a votare fuori tempo massimo a palazzo Madama la fiducia. Di fatto è uno dei nuovi perni su cui si basa il governo Conte e ora potrebbe passare all'incasso del suo sostegno. Sottosegretario alla Salute, quindi? Difficile immaginare la sua convivenza con il ministro Roberto Speranza, esponente dell'ala rigorista nella lotta al Covid. In un'intervista a "La Zanzara" su Radio 24 ha spiegato la sua filosofia: «La mascherina la uso, ma non è quella la soluzione. Io sono per il modello svedese, dove i mor-

LELLO CIAMPOLILLO
ESPULSO 5S, PRO CONTE

Da noi si conteggiano come morti da Covid le vittime degli incidenti stradali

Ho suggerito a Speranza di usare la canna come rimedio al Coronavirus



Lello Ciampolillo voleva combattere la Xylella degli ulivi col sapone

tisoni pochi e non hanno fatto un giorno di lockdown. Questa è la mia idea. Spesso da noi si conteggiano come morti da Covid quelli morti in incidenti stradali e se tu hai avuto il Covid ad agosto e muori oggi, ti mettono come morto da Covid

mentre hai un'altra malattia».

Oppure il vaccino. «No, non lo farò. E sono per la libera scelta. Inoltre ad oggi ci sono delle evidenze di danni collaterali già pubblicate, paralisi facciali, ci sono anche delle morti. Non è la soluzione per

uscire dal Covid. Bisogna puntare molto sulle difese immunitarie personali. Io sono vegano e ho difese immunitarie altissime. Io sono vegano e i vegani si difendono meglio dal Covid perché hanno difese immunitarie quasi perfette. A Conte ho consigliato di diventare vegano, l'ho suggerito per stare meglio». Infine ha consigliato al ministro Speranza di utilizzare la cannabis per curare il Covid.

Se invece avesse la possibilità di diventare ministro delle Politiche Agricole avrebbe un rimedio infallibile per salvare gli ulivi dalla xylella. «Il sapone ha ricevuto la pubblicazione scientifica, un concime da Israele» e una sorta di congelamento. Racconta di aver portato un albero a meno 70 gradi per 40 minuti e di aver fatto scomparire del tutto la malattia degli ulivi. «L'ho visto con i miei occhi», assicura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI DI GOVERNO

Il gruppo grillino è in fermento e preme per un terzo governo contiano con volti nuovi. I ministri Cinque Stelle frenano

Di Maio lancia l'appello ai responsabili “Basta chiacchiere, ma no a Forza Italia”

ROMA

Luigi Di Maio spinge per lanciare un nuovo appello ai «costruttori». «Il tempo delle chiacchie re è finito, l'Italia sta affrontando una crisi senza precedenti e deve reagire», scrive sui suoi social. È il momento, per il ministro degli Esteri, di riunire sotto lo stesso ombrello tutte le forze politiche europeiste presenti in Parlamento. E l'occasione arriva dal Recovery plan – ragiona con i suoi fedelissimi – attraverso il quale si può dare una rinnovata stabilità al Paese. La strategia è chiara: Per ac-

celerare la composizione della nuova maggioranza è necessario inviare segnali chiari. A partire dall'avvio di una stretta collaborazione con la nuova amministrazione Usa di Joe Biden, nel segno di un rinnovato multilateralismo, anche in previsione della prossima guida italiana del G20. E poi la posizione da assumere in Europa deve essere senza sfumature, anche nei rapporti con Mosca: «Riteniamo che una reazione europea all'arresto in Russia di Alexey Navalny sia necessaria», ha infatti sottolineato alla

Camera. «A Bruxelles, i nostri ambasciatori stanno valutando gli strumenti migliori anche in vista della discussione che avremo al Consiglio degli Affari esteri di lunedì prossimo. Sul tavolo – ha spiegato Di Maio – c'è ora l'ipotesi di ulteriori misure restrittive: siamo pronti a valutarle».

Ora che Italia viva non è più in maggioranza, per Di Maio si può accelerare su alcuni temi finora bloccati dalle ministre renziane, come la cabina di regia sul Recovery. Vuole «mettere da parte in fretta la crisi per

tornare ad occuparsi di questioni reali – dice – come fatto con l'approvazione dello scostamento di bilancio». Chiudere rapidamente i numeri della nuova maggioranza, appellandosi alla responsabilità delle forze politiche europeiste, non si deve tradurre però per l'ex leader M5S in un'apertura a Forza Italia, che non è mai stata sul tavolo finora. Altra questione, invece, sono gli addii autonomi di alcuni parlamentari forzisti. Deve passare il messaggio – dice Di Maio – che è il M5S ad essere un perno del-

la stabilità, mentre da una parte Matteo Salvini e dall'altra Matteo Renzi hanno provocato due crisi inspiegabili. Di poltrone e rimpasto meglio non parlarne, per il momento. I gruppi parlamentari M5S sono già agitati, ma è innegabile che la spinta dei grillini sia per un Conte ter, che apra le porte a un rivoluzionario della squadra dei ministri. Con pochissimi nomi, al momento, considerati intoccabili. E quello di Di Maio, ovviamente, è uno di questi. FED.CAP.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TACCUINO DELLA CRISI



Le incognite del partito dell'avvocato

MARCELLO SORGİ

N ascerà dunque il «partito di Conte», incaricato di migliorare il magro risultato di martedì al Senato e di consolidare quello appena accettabile di lunedì alla Camera. Sono tutti appesi alla speranza di un partito a breve, una settimana, forse due, della nuova «quarta gamba», per compensare gli esiti della crisi-lampo. Finita con l'estromissione di Renzi e di Italia viva dalla maggioranza, ma anche con un indebolimento parlamentare dell'alleanza giallorossa: tal che a Palazzo Madama il governo rischia di non controllare la conferenza dei capigruppo e numerose importanti commissioni, e a Montecitorio di trovarsi in bilico quando non se lo aspetta.

Il giorno dopo, con Conte che s'è recato a riferire al Quirinale a Mattarella, che fin dalla vigilia aveva ammonito sulle incognite di una trattativa con i singoli parlamentari e sulla necessità di poter contare sull'appoggio di nuovi gruppi parlamentari, la discussione è aperta. Soprattutto alla Camera, dove si sta dando un gran da fare Bruno Tabacci, lunga esperienza democristiana alle spalle e abilità da talent scout tra cani sciolti e fuorusciti dai 5 stelle. La domanda è: poteva Conte ottenere un risultato migliore anche al Senato, se solo avesse parlato più chiaro sulle sue intenzioni di costruire attorno a se stesso una prospettiva e un partito dotato di nuovi gruppi parlamentari? E perché non lo ha fatto, o lo ha fatto in modo ambiguo, senza entrare convintamente nel merito (anche se al Senato è stato più chiaro)?

La risposta prevalente è che non si può chiedere a Conte di fare ciò che non è capace di fare. Possibile, ma sbaglia chi si ostina a considerare l'avvocato del popolo un neofita della politica non in grado di concepire operazioni più complesse. Conte in realtà ha dimostrato, anche in quest'ultimo passaggio, di avere un certo fegato e una notevole tenuta di nervi, necessari per uscire in piedi. Perché allora non ha inserito nei testi dei suoi due interventi un passaggio più esplicito? Per la semplice ragione, facile da intuire, che i 5 stelle non lo avrebbero accettato, prima di capire se Conte può essere più utile come nuovo leader del Movimento, in caso di elezioni. E soprattutto se un suo eventuale partito porterebbe via voti alle già deboli liste grilline. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VINCENZO SPADAFORA "Renzi è seriale. Italia Viva non lo segue più"

“Non serve il Conte ter Il governo ha la fiducia e i numeri saliranno”

L'INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Giuseppe Conte è uscito dal Quirinale da meno di un'ora. Vincenzo Spadafora, ministro (non fra i più loquaci) dello Sport, non vede «la necessità» delle dimissioni del premier e la nascita di un Conte ter. Non un dettaglio secondario: significa che i Cinque Stelle - o almeno l'allora governista del Movimento - è contraria a cambiamenti nei ministeri chiave.

Spadafora, la maggioranza c'è, ma al Senato siete cinque voti sotto quella assoluta. Non è poco per gestire l'emergenza e l'attuazione del Recovery Fund?

«È stata una crisi incomprensibile, ha prodotto strappi che ora spetta a noi ricucire. La solidità degli argomenti del governo e la condivisione nella costruzione del piano riuscirà a convincere altri parlamentari».

Siete favorevoli a un Conte ter? E in nome di questo siete disposti a rivedere la squadra dei vostri ministri?

«Il governo ha ottenuto la fiducia, la maggioranza sta lavorando bene, alcune deleghe dovranno essere riassegnate perché vacanti, come è ovvio. Non credo si arriverà alle dimissioni del presidente Conte, non mi sembra ce ne sia la necessità».

Si parla di due settimane per verificare le condizioni per una maggioranza più larga. Non sono troppe?

«Basterà molto meno, ne sono certo».

Le è contrario al rientro di Renzi nella maggioranza? O

preferisce andare avanti coi Responsabili? Non temete di rimanere ostaggi delle richieste di poltrone?

«Renzi ha deciso di uscire dalla maggioranza, non io né il Movimento. Ha fatto dimettere le sue ministre, con motivazioni strumentali perché la maggior parte dei nodi posti da Italia Viva era già stata superata. Penso l'opposto: se rientrasse saremmo ostaggio dei suoi continui cambi di linea. Ricordo che nel giorno del «caso di Codogno» i giornali titolavano sulla mozione di sfiducia di Renzi a Bonafe de. E' seriale, e molti iscritti a Italia Viva non sono più disposti a seguirlo».

Non la imbarazza avere in

VINCENZO SPADAFORA
MINISTRO PER LO SPORT

Con noi la segretaria di Silvio? Ci siamo evoluti, ora sappiamo la complessità del governare

Spero nella riapertura di palestre e attività sportive. I giovani stanno facendo grandi sacrifici

IL PUNTO

JACOPO IACOBONI

Squadristi dall'account di Conte? Casalino e Chieppa al Copasir

Il Copasir audirà «con urgenza» due fedelissimi di Conte, il portavoce Rocco Casalino, e il sottosegretario Roberto Chieppa, per la vicenda oscura dell'account Facebook del premier. L'account (ufficiale) aveva postato un link a un gruppo di black propaganda (non ufficiale) contro Renzi, e aveva linkato un sito non ufficiale (informazionevera.it) che nell'inchiesta della Procura di Roma risultò centrale nel network grillino che fece l'assalto digitale a Mattarella, gridando all'impeachment. Il sito era gestito da tale Pierre Cantagallo che - sostiene l'Adnkronos, non smentita, nel novembre 2018 - avrebbe poi ottenuto un contratto nella comunicazione M5S alla Camera. Lo staff di Casalino, per spiegare quello che sembrava un cortocircuito tra Palazzo Chigi e ops di quadrisimo digitale contro Mattarella e Renzi, ha evocato un possibile hacker. Facebook ha risposto a La Stampa che non vi è traccia di alcun hackeraggio, e avrebbe «continuato» a collaborare con Palazzo Chigi. Lo staff del premier sapeva dunque, eppure ha lasciato circolare l'ipotesi, grave per la sicurezza nazionale, di un hackeraggio ai danni del premier?



Vincenzo Spadafora, 46 anni, e Luigi Di Maio, 34

maggioranza il voto determinante dell'ex braccio destro di Berlusconi?

«Guardi che dentro Italia Viva c'erano già parlamentari di Forza Italia, dov'è la differenza? I gruppi di Italia Viva sono formati da parlamentari eletti in altre liste. La stessa cosa avverrà con chi deciderà ora di sostenere il governo. Se non era una scadenza ieri per Renzi non lo sarà domani per chi arriverà».

Nel suo partito non coglie imbarazzo per lo spettacolo di questi giorni? In fondo voi avevate chiesto il vincolo di mandato per i parlamentari.

«Colgo maggiore imbarazzo per un governo e un parlamento paralizzati per seguire le contorsioni di Renzi. Il Movimento negli anni ha dovuto fare i conti con la complessità del governare, che comporta anche accettare situazioni come questa, senza rinunciare ai nostri temi e alla trasparenza del nostro impegno».

Possiamo dire che nei Cinque Stelle ormai esistono tre anime guidate da altrettanti leader, ovvero Conte, Di Maio e Di Battista?

«Il Movimento si è evoluto e sta definendo sempre meglio la propria identità. Chiarendo la sua organizzazione interna con gli Stati generali si

prepara al prossimo decennio. Di Maio, a prescindere dagli incarichi, viene riconosciuto da tutti come una figura imprescindibile che non ha mai fatto mancare supporto e idee. Abbiamo indicato due volte Conte come premier, e lo abbiamo difeso anche in questi giorni da chi voleva si dimettesse: deciderà come proseguire il suo percorso politico, ben sapendo che le sue scelte avranno riflessi. Di Battista continua ad essere un protagonista del Movimento».

La discussione per l'accesso al prestito Mes è chiusa?

«Da mesi, e non solo su nostra spinta. Nessun Paese lo ha chiesto, il presidente del Parlamento europeo Sassoli ha suggerito di modificarlo e il ministro Gualtieri ha spiegato che al momento non ne abbiamo bisogno. Renzi usa il Mes come clava contro la maggioranza».

Quanto riaprirete palestre e attività sportive?

«Non appena sarà possibile. Le conseguenze iniziano a farsi pesanti: i giovani vogliono tornare alla loro vita che è fatta di sport, scuola, relazioni. Il sacrificio che stanno facendo è più grande di quanto non appaia».

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CRISI DI GOVERNO

MARIA ELENA BOSCHI Capogruppo alla Camera: "Fanno il mercato delle poltrone invece dovrebbero occuparsi di vaccini, scuole e lavoro"

"Non trovano i voti, ma mettono vetti Italia Viva resta disponibile al dialogo"

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Andare a caccia di voti in Parlamento non fa bene «alla credibilità del premier». Maria Elena Boschi ostenta tranquillità, dice che i senatori di Italia Viva terranno – «ne sono convinta» – e giudica «singolare» che Conte ed ex alleati di governo chiudano la porta: «Non trovano voti e mettono vetti?». In ogni caso, assicura, «noi volevamo e vogliamo fare accordi. Quando avranno finito con il mercato delle poltrone, se vorranno, potranno parlare con noi».

Come previsto, Conte non ha la maggioranza assoluta al Senato. A questo punto deve dimettersi secondo voi o può tentare di trovare i numeri in Parlamento?

«Conte si era preso una settimana per formare una maggioranza al Senato. Non ci è riuscito. Non so se sia la strada giusta provarci ancora. Un premier dovrebbe occuparsi di vaccini, scuole e lavoro. Non di come acquisire il consenso dei senatori con trattative infinite. Comunque quando avranno finito con il mercato delle poltrone, se vorranno, potranno parlare con noi. Noi siamo quelli che si dimettono, non che chiedono posti».

Ma per voi si può riprendere un dialogo con questa maggioranza e con questo premier, se saranno disponibili?

«Vedo che il premier non



Maria Elena Boschi, 40 anni il 24 gennaio. Dal 2016 al 2018 sottosegretaria di Stato nel governo Gentiloni

vuole. E che la maggioranza pone la condizione di cacciare Renzi da Italia Viva. Non trovano i voti e mettono i vetti? Curioso e singolare atteggiamento. Comunque noi siamo sempre pronti al dialogo».

Il premier ha offerto incarichi a Italia Viva, anche a lei, ha raccontato Renzi. Quindi una trattativa l'ha provata?

«Non ho mai raccontato i miei scambi d'opinione con il premier, non inizierò adesso. So che Iv ha scritto una lunga lettera sui contenuti alla quale

Conte non ha nemmeno risposto e questo mi sembra un errore politico e una scorrettezza istituzionale».

Sapete bene che ora l'offensiva sui vostri, soprattutto al Senato, sarà più pressante. Nencini ha già votato la fiducia e Pd e palazzo Chigi si aspettano che altri vostri senatori lo seguano. Riuscirete a tenere il gruppo?

«Sì, ne sono convinta. Ma soprattutto mi colpisce che l'obiettivo del governo sia diventato combattere Italia Viva, an-

ziché combattere il virus. I nostri colleghi parlamentari sono persone di livello e qualità, chi le considera un numero per il quorum compie un errore e manca loro di rispetto». Nelle commissioni al Senato di fatto avrete quasi un potere di interdizione. Come vi comporterete? Bloccherete il governo?

«No. Se ci sono cose buone voteremo a favore come abbiamo fatto ieri sullo scostamento di bilancio per i ristori. Non voteremo però ciò che non con-

MARIA ELENA BOSCHI
EX MINISTRA PER LE RIFORME
DURANTE IL GOVERNO RENZI

Abbiamo dato la disponibilità a Conte per tutte le formule che non fossero il ribaltone coi sovranisti

Immagino gli elettori Pd quando capiranno che hanno scelto di lasciare Bellanova per Di Battista e Polverini

Un leader che cambia idea pur di restare dov'è sta mettendo se stesso davanti alle esigenze degli italiani

dividiamo». I sondaggi dicono gli italiani non hanno apprezzato la vostra mossa. Forse perché non vedono l'alternativa, voi dite «no alla destra», ma si a governi di unità nazionale. Ma con i numeri in Parlamento non pensa che ci siano pochi margini per altre maggioranze?

«Abbiamo dato la disponibilità a tutte le formule che non fossero il ribaltone coi sovranisti. Va bene tutto se siamo d'accordo sulle cose da fare. Andare a cercare voti sparsi secon-

do me è un atto sbagliato innanzitutto per la credibilità del premier. Anziché ridursi alla caccia personale avrebbe potuto tranquillamente intavolare un dialogo politico».

Voi dite che il Pd vi ha prima dato sponda, dicendosi disponibile a un nuovo governo, e poi si è tirato indietro. Ci può raccontare com'è andata?

«Basta leggere la rassegna stampa degli ultimi sei mesi. E tuttavia non siamo persone da impaurirsi per la scelta del Pd. Immagino il dolore del popolo dem quando capiranno che il Pd ha scelto di abbandonare Teresa Bellanova per Di Battista e Polverini».

Sapete qual è l'accusa del Pd contro di voi: dicono che non volevate davvero un cambio di passo nel governo ma far saltare Conte, che è l'uomo su cui si basa l'asse tra democristiani e M5s. Insomma, volete impedire un accordo strutturale tra Pd e 5 stelle?

«C'era un modo semplice per far saltar Conte come dice lei. Bastava non sceglierlo un anno e mezzo fa. Noi non abbiamo niente personalmente contro di lui. Un leader però che cambia tre maggioranze in tre anni, che cambia idea pur di restare dov'è, che cambia compagni di viaggio ma non cambia il Paese sta mettendo se stesso davanti alle esigenze degli italiani. Spero che sia chiaro: noi volevamo e vogliamo fare accordi. Ma chi vuol trattare con noi deve parlare di scuola sanità e ambiente non offrirci qualche scranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGA CORTEGGIA GLI EX GRILLINI SOGNANDO IL RIBALTO

Oggi il centrodestra al Quirinale E Salvini lancia il suo scouting

LUCA MONTICELLI
ROMA

«Il Paese è ostaggio di un governo incapace e di una maggioranza raccoglitrice. La situazione è insostenibile». Il centrodestra va in pressing sul Colle, ribadisce la necessità di un incontro con il presidente Sergio Mattarella per denunciare «la sfacciata e scandalosa compravendita di parlamentari». E come dice Matteo Salvini «per ragionare in maniera pacata e rispettosa sui problemi del Paese». Dopo l'incontro di ieri al Quirinale con il premier Giuseppe Conte, il Capo dello Stato riceverà i leader del centrodestra oggi pomeriggio.

Giorgia Meloni continua a correre verso le elezioni, convinta così di riequilibrare i rapporti di forza con il Carroccio vista la continua crescita di



Silvio Berlusconi LAPRESSE

rò escludono, è l'ipotesi di un governo istituzionale con tutti dentro guidato da una personalità terza, come potrebbe essere ad esempio Marta Cartabia. «Non parlo di fantasie», taglia corto Salvini, eppure le larghe intese sono un'opzione che Giancarlo Giorgetti, ad esempio, ritiene tutt'altro che irrealistica.

L'esecutivo di unità nazionale potrebbe essere l'espeditivo per consentire a Forza Italia di uscire dall'angolo. Antonio Tajani ribadisce: «Non dobbiamo proporlo noi, è la sinistra che l'ha escluso a priori». Renato Brunetta in aula alla Camera però una bozza di patto l'ha delineata in modo chiaro: «Diamoci 100 giorni per riscrivere insieme il Recovery plan e il piano vaccini. Tre mesi per ridisegnare gli obiettivi e salvare l'Italia».

Nel partito azzurro l'atmosfera è pesante. Dopo il «tradimento» di Renata Polverini alla Camera e dei senatori Mariarosaria Rossi e Andrea Causin, dubbi e sospetti alimentano le paure dei parlamentari che ormai si sentono come su una zattera nel mare in tempesta. «Rischiamo lo smottamento, altri usciranno per sostenere Conte. Stanno solo aspettando qualche garanzia sul futuro», confida un deputato di FdI che si aggira sconsolato a Montecitorio dopo il voto sullo scostamento di bilancio.

Causin è uno dei volenterosi che ha detto sì alla fiducia a Palazzo Madama: «In Forza Italia ci sono tanti colleghi che pensano sia giusto quello che ho fatto, otto-dieci senatori sono a disagio rispetto alla deriva fascio-leghista».

Collegato con l'ennesima riunione del centrodestra Berlusconi ha parlato dell'uscita di Mariarosaria Rossi come di un fulmine a ciel sereno: «Non la sentivo da molto tempo ma è stata una cosa imprevedibile e inaccettabile, che non trova spiegazione. Non so cosa possono averle promesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RISPOSTA ALLE CRITICHE



Meloni "pescivendola" sui social

«Pesce fresco, avvicinatevi, ottimi prezzi». La leader di FdI Giorgia Meloni ha pubblicato sui social network un video per rispondere a chi, fra M5s e Pd, l'ha presa di mira dopo l'intervento in Parlamento definendola «pesciarola». Nel video spiega: «Schifano la gente comune, a me da donna del popolo non dà fastidio, ma una cosa voglio dire: c'è chi fa un lavoro nobile come vendere il pesce e c'è chi fa un lavoro ignobile come comprare le persone in Parlamento. Voi fate parte della seconda categoria».

Ristori, verso le 26 settimane di cassa e blocco selettivo dei licenziamenti

Via libera all'unanimità da Camera e Senato al nuovo scostamento di bilancio da 32 miliardi

PAOLO BARONI
ROMA

In arrivo altre 26 settimane di cassa integrazione, un blocco selettivo dei licenziamenti ed almeno altri 10-15 miliardi di ristori alle imprese grazie alla nuova richiesta di scostamento di bilancio (32 miliardi di deficit in più che sbloccano cassa per 50 miliardi) che il Parlamento ieri sera ha approvato ancora una volta praticamente all'unanimità. Sia i «fuoriusciti» di Italia Viva che tutta l'opposizione hanno votato a favore della risoluzione di maggioranza. Al Senato i «sì» sono stati 292 con un solo astenuto, 523 alla Camera (con 3 contrari e due astenuti). I renziani, come previsto, hanno votato a favore (pur tornando a chiedere di utilizzare il Mes) ed anche il centrodestra, criticando il governo (accusato di «forzature» e «continue scorrettezze»), ha dato l'ok «per senso di responsabilità». Soddisfatto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che intervenendo all'ora di pranzo davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato aveva auspicato un'ampia convergenza tra tutte le forze politiche sulla richieste del governo con l'obiettivo di garantire aiuti a famiglie, lavoratori ed alle imprese «finché sarà necessario».

In totale le risorse in deficit destinate a contrastare gli effetti della pandemia salgono a quota 140 miliardi di euro, 108 impegnati nel 2020. Di questi ultimi 48 miliardi sono andati alle imprese (interventi fiscali compresi), 35 al lavoro, 12 agli enti territoriali, 8 alla sanità, e 4,5 sono serviti a potenziare i servizi pubblici e so-

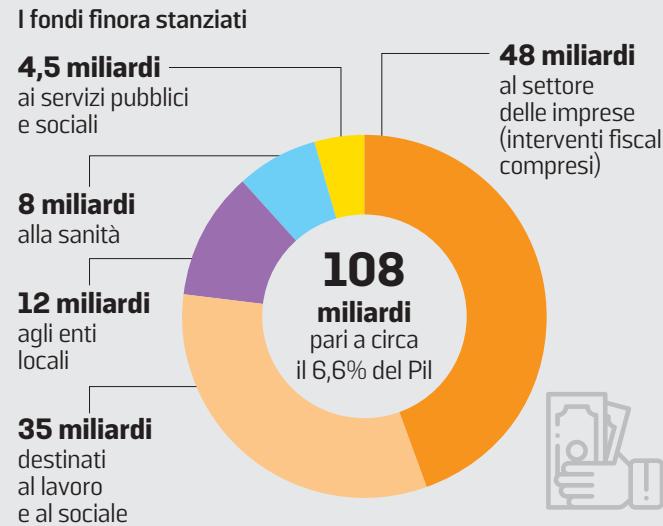
Nel nuovo decreto pronto entro il mese anche gli sconti sulle cartelle fiscali

ciali. Ora si continua su questa strada puntando a conseguire una crescita del Pil del 6%, risultato definito «ancora alla nostra portata» nonostante l'alto grado d'incertezza legato all'emergenza Covid.

Il quinto provvedimento

Con le nuove risorse entro fine mese verrà approntato un nuovo decreto ristori, il quinto della serie. Verranno così assicurati nuovi indennizzi «oculati, selettivi ed equi» e verranno ulteriormente rafforzati gli ammortizzatori sociali. Alle 12 settimane di cassa integrazione ordinaria e in deroga già autorizzate per il 2021 dalla legge di Bilancio se ne aggiungeranno altre 26, assicura il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo. Come alternativa verrà poi confermato anche l'esonero contributivo per le imprese

I SOSTEGNI ALL'ECONOMIA



che fanno rientrare i dipendenti al lavoro. Gualtieri punta a privilegiare i settori più fragili e maggiormente colpiti dagli effetti del Covid. Lo stesso dovrebbe valere per il blocco dei licenziamenti che scade il 31 marzo e che sino ad ora viaggia in parallelo con gli ammortizzatori: la proroga «dovrebbe valere solo per alcuni settori, mentre quelli meno impattati dal Covid dovranno tornare alla normalità».

Un'altra novità riguarda poi gli indennizzi. Gualtieri ha

confermato l'intenzione di superare sia il meccanismo dei codici Ateco che quello legato ai colori delle Regioni come l'aggancio alle perdite dell'aprile 2020 rispetto al 2019 utilizzati sino ad oggi per poter fare più in fretta possibile.

Cambiano gli indennizzi

Col nuovo decreto si cercherà di aiutare anche chi sino ad oggi non ha ricevuto nulla o ha ricevuto poco, compresi i professionisti. Per accedere ai nuovi benefici verrà preso in considerazione

Gli interventi sulla liquidità

- oltre 2,7 milioni** le domande di moratoria sui prestiti per un valore di circa 300 miliardi
- 1,6 milioni** di domande al Fondo di Garanzia PMI, per oltre 129 miliardi
- 20,8 miliardi di euro** le garanzie concesse da Sace nell'ambito di "Garanzia Italia"

206 mila famiglie che usando il Fondo Gasparini hanno chiesto la sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa

571 mila famiglie le famiglie che hanno aderito alle moratorie ABI e Assofim per circa 27 miliardi di prestiti

L'EGO - HUB

ratione l'intero fatturato dell'anno passato, in modo da comprendere anche i vari lavori stagionali, scontando quello che eventualmente si è già ottenuto (ristori, cig, contributi sugli affitti, ecc.). Si punterà a rimborsare una quota dei costi fissi, partendo sempre dalle perdite di fatturato subite. Al momento non è stata ancora individuata la soglia, ma potrebbe essere più alta del 33% utilizzato sinora per tener conto delle risorse disponibili.

Confermati dal responsabi-

le del Mef tutti gli altri impegni già annunciati a favore di sanità, enti locali, trasporti pubblici, forze dell'ordine e Protezione civile, oltre alla tanto attesa «rimodulazione delle attività di riscossione» per evitare assembramenti negli uffici delle Entrate, ma soprattutto a diminuire l'impatto sulle famiglie della montagna di atti e cartelle (50 milioni) che l'ultimo decreto a congelato sino alla fine di questo mese. Altra bomba che si cerca di disinnescare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI SI AVVISA

Che è in pubblicazione il Bando per l'affidamento del servizio di "Accoglienza integrata a favore di Titolari di Protezione Internazionale "Siproimi" per l'importo complessivo di € 1.511.898 comprensivo di Iva, se dovuta, oltre € 374.847,31 iva inclusa se dovuta per eventuale rinnovo di 6 mesi - Scadenza 11 febbraio 2021 ore 12:00 - Tutti gli atti di gara sono pubblicati integralmente sul sito www.comune.roseto.te.it e sulla piattaforma www.asmeccomm.it.

Il Funzionario Delegato Settore I Servizi I

ASL DI BRINDISI

Estratto bando di gara È indetta una procedura aperta telematica da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la fornitura di apparecchiature e materiale sanitario occorrenti alle strutture della ASL di Brindisi. (Procedura suddivisa in n. 3 lotti) Importo a base di gara € 865.000,00 oltre IVA. Scadenza offerte: 02/02/2021 ore 14:00 Documentazione visibile su www.empula.it e www.sanita.puglia.it/web/asl-brindisidi/bandi-di-gara.

Il direttore area gestione del patrimonio Dott.ssa Elisabetta Esposito

AZIENDA USL DELLA ROMAGNA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ESTRATTO BANDO DI GARA L'Azienda USL della Romagna, V.le I Maggio, 280, 47522 - Pievesestina di Cesena (FC), RUP Dott.ssa Tania Cinalli, PEO tania.cinalli@auslromagna.it; acquisti@auslromagna.it, ha indetto, con Determinazione n. 89 del 15/01/2021, una procedura aperta, suddivisa in n. diciotto lotti, unici ed indivisibili, ad oggetto "Fornitura di dispositivi medici per Pneumologia Interventistica per l'Azienda USL della Romagna. Durata: ventiquattro mesi, rinnovabile per ulteriori ventiquattro mesi. Valore economico complessivo dell'appalto stimato per la fornitura (comprensivo di tutte le opzioni e dell'eventuale periodo di proroga tecnica): euro 3.608.752,65, IVA esclusa".

Gli operatori economici interessati devono inviare offerta entro il termine perentorio del 25/02/2021, alle ore 16,00, esclusivamente in via informatica sul sito <http://intercenter.regionemilia-romagna.it> secondo le modalità prescritte nel bando di gara, inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali dell'UE in data 15/01/2021 e disponibile, unitamente al disciplinare di gara e all'altra documentazione correlata, sia sul SATER sia sul profilo committente [auslromagna.it/pubblicita-legale/gare](http://amministrazionetrasparente.auslromagna.it/pubblicita-legale/gare). Il Direttore ad interim dell'UO Acquisti Aziendali Dott.ssa Orietta Versari

Roma Capitale - Direzione Generale - Centrale Unica Appalti - Direzione Servizi

OGGETTO: Avviso di aggiudicazione definitiva di gara (pos. 7/19F). Accordo quadro, ai sensi dell'art. 54, comma 3 del Codice dei contratti pubblici, con un unico operatore, per la Fornitura di risorse bibliografiche di libri e audiolibri in lingua italiana e delle principali aree linguistiche, per le sedi dell'Istituzione Biblioteche. Impresa aggiudicataria: Leggere S.r.l. - Importo accordo quadro € 990.000,00 (IVA esclusa) - CIG 81391417A0. - D.D. dell'Istituzione Sistema delle Biblioteche Centri Culturali di Roma Capitale n. 342 del 29 dicembre 2020. Sono in visione presso l'Albo Pretorio on line ulteriori notizie.

IL DIRETTORE
DOTT. ERNESTO CUNTO

COMUNE DI ANCONA

È indetta procedura aperta telematica per l'appalto dei Lavori di "Adeguamento Sismico, Ristrutturazione edilizia ed efficientamento energetico della Scuola dell'Infanzia e Primaria "DE AMICIS" di Ancona - CIG:85697247F5.

Importo complessivo dei lavori euro 2.275.928,38 oltre IVA. Le offerte devono pervenire all'indirizzo: [https://sua.comune.ancona.it](http://sua.comune.ancona.it) entro le ore 12:00 del 21/01/2021. I requisiti e le modalità di partecipazione sono riportati nel bando di gara in pubblicazione su G.U.R.I., Albo Pretorio, Profilo Committente www.comune.ancona.gov.it, sul sito dell'Osservatorio Regione Marche e MIT. Per informazioni contattare i seguenti numeri telefonici: 071/222.2249-2469.

Il Dirigente della Direzione (Dottor Giorgio Foglia)

tutto Compreso

La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE lastampa.it/abbonamenti

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO, DEMANIO, SERVIZI GENERALI E SISTEMI INFORMATIVI

Servizio Centrale unico di committenza e provveditorato

0423/027000 - 0423/027001 - 0423/027002 - 0423/027003 - 0423/027004 - 0423/027005 - 0423/027006 - 0423/027007 - 0423/027008 - 0423/027009 - 0423/027010 - 0423/027011 - 0423/027012 - 0423/027013 - 0423/027014 - 0423/027015 - 0423/027016 - 0423/027017 - 0423/027018 - 0423/027019 - 0423/027020 - 0423/027021 - 0423/027022 - 0423/027023 - 0423/027024 - 0423/027025 - 0423/027026 - 0423/027027 - 0423/027028 - 0423/027029 - 0423/027030 - 0423/027031 - 0423/027032 - 0423/027033 - 0423/027034 - 0423/027035 - 0423/027036 - 0423/027037 - 0423/027038 - 0423/027039 - 0423/027040 - 0423/027041 - 0423/027042 - 0423/027043 - 0423/027044 - 0423/027045 - 0423/027046 - 0423/027047 - 0423/027048 - 0423/027049 - 0423/027050 - 0423/027051 - 0423/027052 - 0423/027053 - 0423/027054 - 0423/027055 - 0423/027056 - 0423/027057 - 0423/027058 - 0423/027059 - 0423/027060 - 0423/027061 - 0423/027062 - 0423/027063 - 0423/027064 - 0423/027065 - 0423/027066 - 0423/027067 - 0423/027068 - 0423/027069 - 0423/027070 - 0423/027071 - 0423/027072 - 0423/027073 - 0423/027074 - 0423/027075 - 0423/027076 - 0423/027077 - 0423/027078 - 0423/027079 - 0423/027080 - 0423/027081 - 0423/027082 - 0423/027083 - 0423/027084 - 0423/027085 - 0423/027086 - 0423/027087 - 0423/027088 - 0423/027089 - 0423/027090 - 0423/027091 - 0423/027092 - 0423/027093 - 0423/027094 - 0423/027095 - 0423/027096 - 0423/027097 - 0423/027098 - 0423/027099 - 0423/027100 - 0423/027101 - 0423/027102 - 0423/027103 - 0423/027104 - 0423/027105 - 0423/027106 - 0423/027107 - 0423/027108 - 0423/027109 - 0423/027110 - 0423/027111 - 0423/027112 - 0423/027113 - 0423/027114 - 0423/027115 - 0423/027116 - 0423/027117 - 0423/027118 - 0423/027119 - 0423/027120 - 0423/027121 - 0423/027122 - 0423/027123 - 0423/027124 - 0423/027125 - 0423/027126 - 0423/027127 - 0423/027128 - 0423/027129 - 0423/027130 - 0423/027131 - 0423/027132 - 0423/027133 - 0423/027134 - 0423/027135 - 0423/027136 - 0423/027137 - 0423/027138 - 0423/027139 - 0423/027140 - 0423/027141 - 0423/027142 - 0423/027143 - 0423/027144 - 0423/027145 - 0423/027146 - 0423/027147 - 0423/027148 - 0423/027149 - 0423/027150 - 0423/027151 - 0423/027152 - 0423/027153 - 0423/027154 - 0423/027155 - 0423/027156 - 0423/027157 - 0423/027158 - 0423/027159 - 0423/027160 - 0423/027161 - 0423/027162 - 0423/027163 - 0423/027164 - 0423/027165 - 0423/027166 - 0423/027167 - 0423/027168 - 0423/027169 - 0423/027170 - 0423/027171 - 0423/027172 - 0423/027173 - 0423/027174 - 0423/027175 - 0423/027176 - 0423/027177 - 0423/027178 - 0423/027179 - 0423/027180 - 0423/027181 - 0423/027182 - 0423/027183 - 0423/027184 - 0423/027185 - 0423/027186 - 0423/027187 - 0423/027188 - 0423/027189 - 0423/027190 - 0423/027191 - 0423/027192 - 0423/027193 - 0423/027194 -

EMERGENZA CORONAVIRUS

Pfizer sotto accusa i vaccini agli over 80 slittano di un mese

L'Avvocatura dello Stato al lavoro per l'azione legale
Il nuovo piano ferma le somministrazioni agli anziani

ROMA

Con le spalle al muro, le Regioni hanno accettato di ri-modulare i piani vaccinali come richiesto dal governo. Troppo alto il rischio di andare avanti con le prime inoculazioni e non avere poi le dosi per il richiamo. Spiega il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini: «Abbiamo deciso un riequilibrio tra Regioni perché Pfizer ha deciso unilateralmente a chi togliere più o meno vaccini».

Il quadro presentato alle Regioni dal commissario Do-

**Il commissario Arcuri:
il rischio era che 54 mila
italiani rimanessero
senza richiamo**

menico Arcuri, martedì notte, era devastante: senza contromisure, i tagli nella distribuzione dei vaccini Pfizer avrebbero lasciato 54 mila persone senza la seconda dose. «Qualora - si leggeva in un rapporto del Commissario girato alle Regioni, ora consegnato all'Avvocatura dello Stato - si somministrassero tutte le dosi disponibili nella settimana precedente (116.154 al giorno) con il solo magazzino residuo (30%, pari a 119.340) nonché con le dosi ipotizzate in conse-

gna da Pfizer, non ci sarebbero tutte le dosi necessarie per i richiami (628.541) considerando il numero dei vaccinati nei 21 giorni precedenti».

La soluzione concordata è rallentare o addirittura sospendere con gli ultra-anziani. Solo così si potrà dare la sicurezza al milione e trecentomila italiani che hanno avuto la prima somministrazione che ci sarà la dose per il richiamo.

Ovviamente questa frenata di tre o quattro settimane brucia. Il Covid continua a mordere: ieri i nuovi casi erano 13.571, i morti 524. E perciò le Regioni hanno deciso di appoggiare ogni azione legale che il governo farà nei confronti di Pfizer. Già ieri il governo ha investito l'Avvocatura dello Stato perché valuti «i diversi profili di responsabilità della casa farmaceutica Pfizer in caso di inadempimento e le possibili azioni da intraprendere a tutela degli interessi del Paese e dei cittadini».

E anche se al mattino sette governatori regionali che fanno riferimento alla Lega sembrano prendere una strada autonoma, attaccando il premier Giuseppe Conte, il quale «invece di cercare i voti dei Ciampolillo in Parlamento, se ancora è presidente del Consiglio, si assuma la responsabilità di risolvere la



La somministrazione del vaccino Pfizer BioNTech nella Rsa San Giuseppe a Roma

questione», ecco che dalla Sicilia, dove c'è una giunta di centrodestra, dice l'assessore alla Sanità Ruggero Razza: «A livello nazionale si è ipotizzata un'azione legale. La Sicilia lo sosterrà, la sosterranno tutte le Regioni italiane». Gli fa eco il governatore della Liguria, Giovanni Toti:

«Ci affiancheremo al governo nelle azioni legali contro Pfizer visto che c'erano contratti firmati e gli accordi non sono stati rispettati». E conferma Luigi Icardi, coordinatore della Commissione Salute delle Regioni nonché assessore alla Salute del Piemonte: «Siamo tutti d'accordo,

Governo e Regioni, sulle misure legali per gli inadempimenti contrattuali di Pfizer».

Azioni legali, dunque. Anche se appaiono molto complicate: il foro competente è Bruxelles per una eventuale causa civile. Rivolgersi al magistrato penale, peraltro, presupone un reato. Aspettan-

do di vedere se Pfizer manterrà i nuovi impegni - che prevedono di tornare a regime nelle prossime settimane, e recuperando le forniture mancanti - si corre ai ripari, insomma. E in armonia.

«Dal punto di vista dell'organizzazione - dice Agostino Miozzo, coordinatore del Co-

L'azienda Usa assicura: "Tapperemo i buchi". Pressing sull'Ema per il sì ad AstraZeneca

Ma il ricorso dell'Italia è destinato al flop E Merkel chiede controlli alle frontiere

IL CASO

MARCO BRESOLIN
INVIA TO BRUXELLES

Etta in salita, e decisamente stretta, la strada italiana per un ricorso contro Pfizer/BioNTech. A quanto risulta, il rispetto del calendario settimanale delle consegne non rappresenta un obbligo legalmente vincolante. L'unica scadenza che l'azienda sarebbe tenuta a rispettare tassativamente è quella trimestrale. E da Pfizer sono certi che da qui alla fine di marzo tutte le dosi previste saranno consegnate. Tanto che hanno assicurato che i "buchi" saranno tappati già dalla prossima settimana e comunque entro la metà di febbraio. Ma in

Europa monta la rabbia per essere rimasti a secchio e i leader Ue ne discuteranno oggi. Durante il vertice in videoconferenza Angela Merkel lancerà l'allarme sull'impennata dei contagi dovuta alle varianti del virus e chiederà di limitare la libertà di circolazione per chi proviene dalle aree più colpite, anche all'interno dell'Ue ed eventualmente anche all'interno dei singoli Stati.

Il problema dei ritardi del vaccino di Pfizer non è solo italiano, anzi. Si stima che, mediamente, questa settimana tutti i Paesi Ue abbiano ricevuto il 35-40% di dosi in meno. Una frenata significativa e quasi imprevista, dato che è stata comunicata soltanto venerdì scorso. Ma dietro questo rallentamento ci sarebbe sol-

tanto la necessità dell'azienda di riorganizzarsi per aumentare la produzione e non un dirrottamento dei vaccini verso l'altra sponda dell'Atlantico. Ne sono convinti a Bruxelles, dove il clima è decisamente

**Oggi il vertice
tra i 27 leader
Sul tavolo l'allarme
per le varianti del virus**

più ottimistico rispetto a quello che si respira nelle principali capitali Ue.

Pfizer ha garantito che già dalla prossima settimana ci sarà un recupero quasi totale delle dosi non consegnate e che la media dei vaccini effettiva-

mente spediti nell'arco di questi 14 giorni salirà al 92% della quantità prevista. Il restante 8% sarà poi recuperato nella settimana del 15 febbraio. Lo stop ha però creato molti problemi ad alcuni governi, specialmente quelli che avevano usato tutte le dosi a disposizione e non avevano tenuto una riserva per i richiami.

Al momento solo Roma ha manifestato apertamente l'intenzione di avviare una causa legale, ma i margini sono estremamente stretti. Perché l'unico vincolo giuridico per Pfizer riguarderebbe la quantità di dosi da consegnare entro il trimestre, non il calendario settimanale. Chi segue il dossier spiega che ci potrebbe essere un'altra strada: dimostrare che i ritardi hanno provocato danni sanitativi,

ri, per esempio provando che chi non ha ricevuto il richiamo in questi giorni si è ammalato. Strada tutto in salita.

I leader discuteranno anche di come aumentare la capacità produttiva delle aziende farmaceutiche, offrendo soluzioni per nuovi siti industriali. E affronteranno il nodo della carenza di siringhe utili a estrarre sei dosi per fiala che sta met-

tendo in difficoltà alcuni Paesi anche perché Pfizer ha iniziato a contabilizzarla. Austria, Repubblica Ceca, Grecia e Danimarca hanno scritto alla Commissione per invitarla a fare pressioni sull'Ema in modo da accelerare l'approvazione del vaccino di AstraZeneca, ma la richiesta è stata rispedita al mittente. Atene tornerà alla carica anche sul certificato



EMERGENZA CORONAVIRUS

I NUMERI

I primi cinque Paesi Ue per somministrazioni totali

Germania al 20-1

1.297.430

Italia al 20-1

1.251.905

Spagna al 20-1

1.025.937

Francia al 19-1

585.664

Polonia al 20-1

541.229

L'EGO - HUB

mitato tecnico scientifico - sono smentite tutte le voci che si erano alzate troppo presto, su incapacità e inefficienza. Anzi, le Regioni hanno dato vita a una competizione virtuosa. C'è tanta gente che adesso aspetta».

La maggior parte delle Regioni ha comunque le scorte necessarie: così è in Sicilia, Puglia, Liguria, Toscana, Lazio, Valle d'Aosta. Dove invece potrebbero mancare le fiale per la seconda inoculazione, Veneto e Campania ad esempio, forse anche Lombardia, ci sarà una quota maggiore delle dosi in arrivo. Difficile infatti spostare da una regione all'altra un vaccino che va conservato a -70 gradi. FRA.GRI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vaccinale: i governi sono d'accordo nel dire che serve un riconoscimento reciproco, ma non ci sarà alcun "passaporto" per garantire la libertà di movimento ai vaccinati perché molti Stati si oppongono.

Poi c'è il capitolo varianti. La Commissione vuole che gli Stati facciano di più sul fronte del sequenziamento del virus, mentre Merkel chiederà di limitare la libertà di movimento dalle zone più colpite dalle varianti, imponendo test e quarantene.

4 Preoccupato?

«Sì, aspetto fiducioso che arrivi l'sms ma so anche che ci sono ritardi nella distribuzione delle dosi della Pfizer, non so che cosa stia accadendo realmente».

5 Per il primo richiamo come era avvenuta la convocazione?

«Avevo scoperto solo poche ore prima di essere stato convocato. Spero che stavolta si ripeta la stessa magia anche se in questo caso la pressione è diversa».

6 In che modo?

«Avrebbe dovuto essere già programmato il richiamo visto che è legato a una dose già somministrata. L'intervallo temporale ora è molto limitato. Si corre il rischio di vanificare tutto il lavoro già svolto, di aver speso inutilmente soldi e energie illudendoci di poter veder la fine di questo lungo incubo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 DOMANDE A

MATTEO STORTI, 20 ANNI OPERATORE DEL 118

"Sto aspettando l'altra puntura Non buttiamo il lavoro fatto"



FLAVIA AMABILE ROMA

Era il 4 gennaio quando Matteo Storti si è seduto su una poltroncina di un ospedale, ha scoperto il braccio e si è fatto iniettare la prima dose del vaccino. Ha 20 anni, sta studiando Scienze infermieristiche ed è un operatore del 118 da mesi in prima linea nell'assistenza ai malati di Covid.

1 Che cos'ha provato quel giorno?

«Una grande emozione, sono mesi che io e i miei colleghi lavoriamo alle prese con questo virus, bardati per lunghissime ore nelle tute, con la paura di contagiarsi e di contagiare. Nei pochi secondi della somministrazione ho rivisto tutti i soccorsi, ho pensato a tutti quelli che non ce l'hanno fatta e la sofferenza di tanti rimasti chiusi in casa per mesi. E ho ringraziato di aver avuto la possibilità di vaccinarmi».

2 Ha avuto disturbi dopo il vaccino?

«No, di nessun tipo, è un vaccino estremamente sicuro, non mi sono nemmeno reso conto che me lo stessero somministrando. Ho solo avuto un lieve indolenzimento per qualche ora il giorno successivo».

3 Fra qualche giorno dovrebbe essere previsto il richiamo.

«Dovrebbe essere intorno al 25 gennaio. Mancano pochi giorni ma ancora non ho ricevuto l'sms di convocazione».

4 Preoccupato?

«Sì, aspetto fiducioso che arrivi l'sms ma so anche che ci sono ritardi nella distribuzione delle dosi della Pfizer, non so che cosa stia accadendo realmente».

5 Per il primo richiamo come era avvenuta la convocazione?

«Avevo scoperto solo poche ore prima di essere stato convocato. Spero che stavolta si ripeta la stessa magia anche se in questo caso la pressione è diversa».

6 In che modo?

«Avrebbe dovuto essere già programmato il richiamo visto che è legato a una dose già somministrata. L'intervallo temporale ora è molto limitato. Si corre il rischio di vanificare tutto il lavoro già svolto, di aver speso inutilmente soldi e energie illudendoci di poter veder la fine di questo lungo incubo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANDRA ZAMPA La sottosegretaria alla Salute: "Dovremo correre"

"Priorità ai richiami poi inietteremo dosi fino a 18 ore al giorno"

L'INTERVISTA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Niente panico, le dosi di vaccino per il richiamo ci saranno per tutti. Al ministero della Salute si ostenta tranquillità. «Dobbiamo ringraziare innanzitutto le Regioni, che hanno deciso generosamente di scambiarsi le forniture», dice la sottosegretaria Sandra Zampa, Pd. Detto ciò, Pfizer sta giocando brutti scherzi e non solo all'Italia. «Quindi è giusto che sia chiamata rispondente».

Sottosegretaria Zampa, siete proprio certi che le dosi per la seconda inoculazione ci saranno?

«Assolutamente sì. I conti sono stati fatti. Garantire il richiamo è la nostra priorità assoluta. Ci sono quasi un milione e trecentomila persone che hanno avuto la prima dose e non possiamo sgarrare. Rispetteremo i tempi che la scienza ci detta. Alla peggio, potrà accadere che qualcuno non sarà richiamato dopo tre settimane esatte, magari ci sarà qualche giorno di ritardo, ma i trial ci dicono che non è qualche giorno di differenza rispetto alle tre settimane che cambia le cose. Di certo non faremo come la Gran Bretagna che ritarda di tre mesi il richiamo».

Tutta colpa di Pfizer o ci sono stati errori anche da parte vostra?

«Guardi, Pfizer ha deciso unilateralmente di non rispettare il contratto, e ha deciso lei quante dosi consegnare e a chi. Non è serio. In un campo



SANDRA ZAMPA
SOTTOSEGRETARIA
ALLASALUTE

Le regioni dovranno aumentare i luoghi di vaccinazione, ma anche gli orari. L'obiettivo è possibile

Sono certa che il piano vaccinale funzionerà. Così riprenderemo la nostra vita

così delicato come la vaccinazione, poi. Ma il problema è generale. Anche gli altri Paesi europei sono in difficoltà. C'è un land tedesco che ha dovuto sospendere del tutto le vaccinazioni. Per questo abbiamo investito l'Avvocatura dello Stato. E giustamente si sta muovendo anche l'Eropa, per chiedere con una vo-

ce sola il rispetto del contratto, che ricordo è stato firmato a Bruxelles».

Avete capito che cosa sta accadendo?

«Pfizer ci dice che deve fare un intervento sulle sue fabbriche per aumentarne la capacità produttiva. E che fra tre o quattro settimane sarà in grado non soltanto di riprendere le forniture come concordato, ma di recuperare anche le quantità mancanti. Sappiamo inoltre che ci sono iniziative in diversi Paesi membri dell'Ue per mettere a disposizione di Pfizer altri stabilimenti farmaceutici. Accade in Germania. Ma anche in Francia».

Non pensa che Pfizer voglia rimettere in discussione il contratto perché ora si ricavano sei dosi a fiala, e invece all'inizio se ne calcolavano cinque dosi?

«No, non penso proprio. Han no già chiarito che la sesta dose gli va pagata a parte. Non ci rimettono nulla, né a cinque, né a sei dosi per fiala».

Si tratta insomma di attende-

re che riparta la produzione a pieno ritmo. E a quel punto?

«Dovremo correre come pazzi per recuperare il tempo perduto. Penso che dovranno aumentare i luoghi di vaccinazione, ma anche gli orari di somministrazione. Non dico vaccinare 24 ore su 24, ma almeno 16 o meglio 18 ore al giorno. Ne parleremo con le Regioni, ma io credo che sia un obiettivo possibile. L'obiettivo è avere una larga parte della popolazione vaccinata al più presto. Anche perché uscire presto dalla pandemia ci aiuterà a recuperare sul versante economico: il Paese che si vaccina prima, avrà un vantaggio competitivo nel mondo. D'altra parte avete visto che eravamo partiti di slancio. Non meraviglia. L'Italia è uno dei Paesi europei con più vaccinati; abbiamo una solida tradizione».

Il ritardo impedirà però di fare il vaccino agli ultraottantenni per diverse settimane. «La macchina della sanità non si ferma, ma indubbiamente dovrà scalare le marce. Ma è una frenata temporanea. Prestissimo avremo una valanga di dosi. Non c'è solo Pfizer».

Ecco, a che punto siamo con gli altri?

«Moderna sta rispettando il calendario delle sue consegne, ma abbiam sempre saputo che non ha numeri altissimi. Il 29 gennaio è attesa la risposta di Ema per AstraZeneca. Subito dopo il dossier passerà all'Aifa, che ci ha garantito tempi strettissimi per l'esame e di questo sforzo li ringrazio. Aifa ha annunciato che farà uno studio comparativo sui diversi vaccini, per capire di ogni tipo a che fascia di popolazione è più indicato. Subito dopo arriverà anche Johnson & Johnson, che è un vaccino facile da conservare, non ha bisogno di richiamo, e verrà prodotto in quantità enormi».

Alla fine, il piano vaccinale funzionerà?

«Ne sono certa. E riprenderemo lentamente la nostra vita. Magari ancora per un po' porteremo le mascherine. Poi torneremo via via alla normalità. Non si vede l'ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÌ NEL MONDO

GERMANIA

Lite Berlino-Länder sulle scuole chiuse



In Germania la decisione di non fare rientrare gli studenti in classe almeno fino al 14 febbraio ha scatenato la polemica dei governatori contro Angela Merkel nel vertice di ieri, durato non a caso oltre sette ore. A spingere la cancelliera verso l'estensione delle misure restrittive (tra cui le mascherine obbligatorie sugli autobus e la serrata dell'istruzione) è il numero ancora troppo alto di contagi (quasi 16 mila) ma soprattutto il bilancio giornaliero di vittime:

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCIA

Parigi cancella la stagione sciistica



Le stazioni di sci in Francia «non riapriranno il primo febbraio». A dare l'annuncio è stato il segretario di Stato con delega al Turismo Jean-Baptiste Lemoyne, che ha aggiunto che «una riapertura a metà o fine febbraio sembra altamente improbabile». Lo stop alla stagione sciistica - che a questo punto si teme definitivo per il 2021 - è stato dato al termine di un Consiglio della Difesa sanitaria riunito con la presenza del presidente Emmanuel Ma-

cron. La decisione, che è stata presa per il numero di contagi e vittime che ancora si registrano a causa della pandemia, impatta su un settore turistico già fortemente messo in ginocchio dalla situazione. Per questo motivo il primo ministro, Jean Castex, ha assicurato che nei prossimi giorni annuncerà un piano di aiuti al comparto della montagna, che ieri ha avuto un incontro con il segretario di Stato Lemoyne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA CORONAVIRUS

ALFREDO
24 ANNI
ROMA



La noia ha peggiorato il mio problema. Sono diventato violento. Ho capito che dovevo chiedere aiuto.

MARIA
45 ANNI
ROMA



L'isolamento mi ha fatto bere di più. Lavoravo come infermiera ma ho dovuto lasciare.

PASQUALE
55 ANNI
CASERTA



Tanti sono ricascati nell'alcol. E quattro persone che conoscevo si sono addirittura suicidate.

Impennata della vendita di bottiglie via Internet: aumenti fino al 250%. Le associazioni d'aiuto: "Chiusi in casa ordinano online senza imbarazzi"

"Noi schiavi dell'alcol. Colpa del lockdown che ci fa sentire soli"



FOTOSEDE

LE STORIE

FRANCO GIUBILEI

Gli effetti collaterali della pandemia si mostrano già ora nell'impennata delle vendite di alcolici online durante il lockdown: un vertiginoso aumento stimato fra il 180 e il 250%, come riporta

L'effetto-abbandono dovuto alle chiusure è pesante per chi ha una dipendenza

Alcolisti Anonimi citando dati dell'Istituto superiore di sanità. Il rapporto con la clausura forzata provocata dalle misure anti-Covid è immediato e vistoso: «È la solitudine la cosa più devastante per chi ha problemi con l'alcol, il fatto di non poter uscire di casa ha facilitato un consumo più alto», dice Elio, del Comitato esterno area Lazio di A.A. -. Se a lo-

cali aperti, per esempio, il bevitore tende a visitare parecchi bar per sfuggire all'etichetta dell'alcolista, adesso che la gente è chiusa in casa è molto più facile fare l'ordine online ed evitare imbarazzi».

C'è il riflesso pesantissimo del Covid sul consumo di alcolici e ce n'è un altro sull'attività di chi lavora sul recupero degli alcoldipendenti: «La maggior parte delle persone che si trovano nel percorso iniziale ha registrato delle ricadute in questo periodo - aggiunge Elio, la cui associazione ne accoglie complessivamente fra i cinque e i seimila, divisi in 450 gruppi da 10-20 componenti l'uno -. Almeno il 50% di quanti si trovano a inizio programma è tornato indietro». Non è detto che la persona non torni sui suoi passi, ma perché ciò avvenga è importantissimo che non sia lasciata sola. Gli amici di Alcolisti Anonimi si fanno vivi al telefono, ma le occasioni di contatto reale sono azzerate, dunque l'effetto-abbandono è più grave.

Allo stesso tempo, il lockdown

6.000
Le persone alcoldipendenti che accoglie attualmente Alcolisti Anonimi

20%
La percentuale di donne nella rete di aiuto: si teme il sommerso sia alto

50%
Una persona su due, tra quelle all'inizio del percorso di supporto, ha avuto una ricaduta

wn ha visto l'avvicinamento di soggetti più giovani, anche loro a partecipare a riunioni non più in presenza ma dietro il proprio pc, con tanti saluti all'empatia e al contatto diretto, decisivi per l'efficacia del trattamento.

Fra loro c'è Alfredo, 24 anni, di Roma: «Con il lockdown ho capito di avere un problema, la noia provocata dall'essere recluso in casa - racconta -. Già prima mi divertivo soltanto bevendo, ma il non poter più uscire e frequentare certi locali ha peggiorato le cose. Sono diventato violento in casa e con gli amici. Poi ho compreso il problema e l'ho affrontato». Un mese fa ha preso contatti con Alcolisti anonimi e ha cominciato a frequentare un gruppo nella sua zona.

Le donne, nella rete di aiuto di A.A., sono una minoranza: solo il 20% è di sesso femminile, un dato che rivela in chiaroscuro un abuso di alcol sotterraneo, ma proprio per questo ancora più devastante perché nascosto e solitario. È molto più raro veder bere da sola

una ragazza in pubblico che un uomo, un gesto che viene accompagnato da uno stigma più pesante di quanto accada ai maschi. Maria, 45 anni, appartiene a quella minoranza: «È stato il mio psicologo ad inviarmi ad A.A. Lavoravo come infermiera in un pronto soccorso ma il mio problema con l'alcol mi ha resa inidonea a quel ruolo, così sono stata trasferita in amministrazione. Il

Empatia e contatto diretto sono decisivi per l'efficacia dei trattamenti

lockdown ha reso più acuto il problema, l'isolamento ha incoraggiato l'uso. Sono riuscita a ridurre il consumo, ma per ora bevo ancora».

C'è anche chi riesce a restare nel gruppo per qualche mese, poi ricasca nell'alcol e poi ci ritorna, come Alessandro, 48 anni, agente immobiliare che ha dovuto anche fare i conti con la crisi del suo setto-

re: «Mi sono allontanato per un mese dall'associazione, ma loro mi hanno cercato perché ricominciasi: ho ripreso e smesso di bere. Una delle cose peggiori di questo periodo è non avere contatti in presenza, il web da questo punto di vista è molto limitativo, per noi è importante la relazione». Se a soffrire di più le conseguenze del lockdown sono i giovani che si sono avvicinati più di recente, ci sono anche «anziani», gente che frequenta i gruppi da diversi anni e che non regge alla mancanza delle riunioni vis-à-vis, dove l'energia empatica dei partecipanti ha più forza: «Quattro persone che conoscevo si sono suicidate nel primo periodo di lockdown - dice Pasquale, 55 anni, di Caserta, da 17 anni in A.A. -, e poi ci sono state tante ricadute, non solo fra i nuovi arrivati, e questo perché essere privati del gruppo dopo tanto tempo è come ritrovarsi senza una stampella. Il contatto con quelli come te, per noi, è essenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma gli esperti: abitudine sbagliata per salute, igiene e produttività

Se il letto diventa una scrivania "E' così per un impiegato su 4"

IL CASO

MARIA BERLINGUER
ROMA

Non è consigliabile per la postura, per l'igiene e anche per la produttività. Si sa che il talamo dovrebbe essere anche per i più pigri il posto ideale per il sonno (e eventualmente) per il sesso. Ma causa pandemia il letto è diventato per molti in questi lunghi mesi di smart working il posto di lavoro. E come il pigiama è stato l'accessorio di

abbigliamento più venduto del 2020, preferito ai tradizionali capi da esibire in una socialità evaporata per il Covid, impazzano sui siti le offerte di mini scrivanie e tavoli d'appoggio per lavorare al computer da sdraiati. E non si tratta solo di indolenza o pigrizia.

Con i bambini che non vanno a scuola e adolescenti rumorosi costretti da mesi alla Dad (Didattica a distanza) in un appartamento magari angusto, il letto potrebbe essere l'unico posto in cui si trovare un po' silenzio e riservatezza. E così è stato per un quarto

dei lavoratori da remoto, secondo quanto scrive *The Guardian*. Durante il primo blocco, un sondaggio di Uswitch.com ha rilevato che un quarto degli impiegati domestici aveva lavorato dal letto. Dieci mesi dopo l'esplosione del contagio, la percentuale è cresciuta ancora. «Abbiamo scoperto che fino al 40% delle persone che hanno lavorato da casa durante il blocco ha lavorato dal proprio letto a un certo punto» afferma Catherine Quinn, presidente della British Chiropractic Association. Un'impresa che ha



gioco forza costretto molti di loro a doversi frettolosamente ricomporre per una video riunione a sorpresa, buttandosi fuori dal piumone per frugare nell'armadio alla ricerca di un indumento con il quale presentarsi. Cosa che non sempre è riuscita, come testimoniano le molte gaffe fi-

nite in rete che immortalano fior di professionisti in giacca e mutanda. Letteralmente. Eppure si sa che trasformare il letto in ufficio fa male alla salute mentale e fisica. Secondo gli esperti praticare lo smart working dal letto comporta alla lunga problemi alla schiena. Il sonno non è più lo

stesso e anche l'igiene è seriamente messa a rischio.

Lavorare appoggiati al cuscino è insomma una cattiva idea. Secondo gli studi, gli esseri umani rilasciano 15 milioni di cellule della pelle ogni notte che moltiplicati per una settimana fanno 5 milioni di batteri sparsi tra le lenzuola. Immaginate ora la cifra moltiplicata per le ore della giornata e avrete i brividi. Il cibo preferito da acari e simili. Uno studio dimostra che federe e lenzuola dopo una settimana possono contenere più batteri di quanti se ne trovano sulla tavoletta del water. Al netto del conteggio di briciole e avanzi di cibo. E senza considerare i danni alla circonferenza. Se lavorare a casa ci ha regalato dei chili in più per gli agguati al frigorifero, restando a letto non bruciamo calorie. Meglio, quindi, tornare alla scrivania. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE

“Cocaina, sesso estremo e violenze I miei tre giorni in balia di Genovese”

Nei verbali della Procura il racconto di altre cinque ragazze: “Siamo state sequestrate”

MONICA SERRA
MILANO

Tre giorni in balia di Alberto Maria Genovese. «Anestetizzata» dalla droga al punto da non capire. Da non riuscire a ricordare. A subire rapporti sessuali che, in un'escalation di abusi, si trasformavano in violenza.

Tra le presunte vittime del «mago delle startup» c'è anche chi racconta questo. Almeno una delle giovanissime ospiti di “Terrazza sentimento”, oltre alla ventitreenne che ha denunciato un presunto stupro subito nel corso di una vacanza a Ibiza, tutta a spese del 43enne. Certo, le parole delle ragazze ascoltate dagli investigatori da sole non bastano. Ma, almeno per la giovane, che ha raccontato i tre giorni di follia nell'attico e superattico dell'imprenditore in carcere dal 6 novembre, dei riscontri

A oltre due mesi dall'arresto, sono almeno una decina gli episodi segnalati

sarebbero già stati trovati anche nelle immagini raccolte dalle diciannove telecamere di videosorveglianza. Una «prova documentale» importante per la procura. Che, però, va incrociata con le altre testimonianze, le foto custodite nei cellulari, le chat, le mail, la mole di materiale sequestrato.

A oltre due mesi dall'inizio delle indagini, sono una decina in tutto gli episodi su cui si sono concentrati gli investigatori della Squadra Mobile, diretti da Marco Calì. Dieci ragazze, tutte giovanissime, con storie più o meno simili. Tutte finite nella camera padronale dell'imprenditore. Riprese dalla telecamera

puntata sul suo letto. Che hanno preso parte a rapporti sessuali (qualche volta a tre, con la fidanzata del 43enne, Sarah B.) talmente violenti da far pensare a degli stupri. Stordite da alcol e droghe, consumati quasi senza sosta.

Tutte sono state identificate e ascoltate dai pm Letizia Mannella, Rosaria Stagnaro e Paolo Filippini. In questi casi non è sempre stato facile capire se lo stupro si è consumato. Perché magari il rapporto sessuale almeno all'inizio era consenziente, anche se poi nei video si sente più di una ragazza, legata e immobilizzata al letto, implorare il 43enne di smetterla. Di farla finita.

Proprio per questo gli investigatori hanno deciso di concentrarsi su cinque casi, oltre a quello della 18enne della notte dell'11 ottobre. Cinque ragazze che accusano l'imprenditore di aver «superato i limiti». Soprattutto quelli del loro consenso. E in questi casi le prove raccolte appaiono

Nei video si sente una giovane legata al letto implorare il suo aguzzino

to a «piallare» poco prima di essere arrestato. Il tentativo non è bastato a eliminare le immagini che lo hanno incistrato. Ma si sono persi dati importanti relativi al giorno e all'ora in cui parte di quei filmati sono stati girati.

Per non parlare delle testimonianze raccolte nell'entourage dell'imprenditore. Proprio due giorni fa, per



Alberto Maria Genovese

no più «solide e circoscritte», incrociando i riscontri effettuati su chat, mail, video.

E, mentre si indaga anche sui soldi di Genovese, il nastro digitale delle diciannove telecamere di Terrazza sentimento è stato riavvolto dagli inquirenti. Non un lavoro facile, partendo dai 250 mila file che il 43enne aveva provava-

1 cappuccio della felpa che indossava si è agganciato alla maniglia della finestra. E lo ha soffocato. Tragica fatalità in una casa famiglia per richiedenti asilo di Cozzo, 360 abitanti nella Lomellina, in provincia di Pavia. La vittima è un bambino di 8 anni originario dell'Azerbaigian, ospite della struttura con la madre, che ha dato l'allarme. I soccorsi sono stati immediati, ma per il piccolo non c'è stato nulla da fare. La procura disporrà l'autopsia sul corpo della giovane vittima. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'abuso di droghe finiva per stordire le vittime. Al punto da aiutarle «a rimuovere», almeno secondo la procura, «parte degli abusi subiti». Da renderle incapaci di ribellarci. A un «ambiente», a un «istema». Certe volte così giovani e attratte da un mondo fatto di sfarzo e divertimento, party esclusivi e chef stellati, vacanze su jet privati e suite di lusso, da restare «soggiocate» e intrappolate in un gioco più grande di loro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RIS ANALIZZANO LE MACCHIE DI SANGUE TROVATE NELL'AUTOMOBILE DEL RAGAZZO

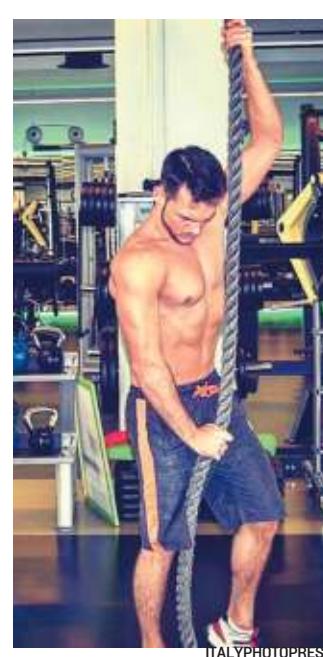
Il figlio della coppia scomparsa “Sono esaurito, ma innocente”

LORENZO PADOVAN
BOLZANO

La soluzione del giallo di Bolzano è nelle mani dei Ris. Perché Peter Neumair e Laura Perselli, coniugi di 63 di 68 anni, sono letteralmente scomparsi nel nulla da oltre due settimane, nonostante ricerche senza precedenti da parte delle forze dell'ordine. Non sono bastati droni, draggaggi e la mappatura satellitare e delle celle telefoniche.

Sono stati ripercorsi perfino i distantissimi sentieri montani su cui amavano passeggiare. Ci si affida ora alla scienza forense, che dovrà stabilire eventuali collegamenti con la coppia di una piccola traccia ematica, trovata martedì durante l'ispezione della Volvo del figlio Benno, all'interno della portiera del conducente, e di alcune gocce di sangue rinvenute durante le ricerche a tappeto sul ponte

sull'Adige, a Vadena. Se si trattasse del dna di uno dei genitori scomparsi, la posizione del figlio Benno, indagato a piede libero per omicidio volontario e occultamento di cadavere, si aggraverebbe. L'uomo ha parlato alla trasmissione televisiva "Chi l'ha visto?", continuando a professare la propria innocenza: «In questo momento sono la persona sbagliata a cui chiedere interviste, sono esaurito - le sue



Benno Neumair

parole al telefono, in collegamento con l'invia Rai. Ho cani poliziotto e Ris in casa a tutte le ore per controlli e prove di Dna. Non ce la faccio adesso, sono stato l'ultimo a vedere i miei genitori la sera prima e sono con i carabinieri per le indagini. Quando sono rientrato a casa, la mattina dopo, la porta della camera da letto era chiusa e pensavo dormissero. Quando sono tornato dalla passeggiata con il cane ho capito che c'era qualcosa di anomalo e ho dato l'allarme».

Il 30enne, insegnante di scuola media, non sembra biasimare le forze dell'ordine che lo stanno braccando, ma chiede che le ricerche non vengano interrotte e che le indagini non si concentriano soltanto su di lui. «Benno

PUGLIA

Muore trans polemiche sui manifesti al maschile

I manifesti funebri al maschile, con il nome «Giovanni», per lei che invece era una transgender e ormai si faceva chiamare «Gianna». Polemiche sulla decisione della famiglia della 49enne pugliese, morta ad Andria. «Un'offesa al nome e all'identità con cui la conoscevano tutti»; e così l'agenzia funebre Taffo decide di rifare la locandina al femminile, pubblicandola sui social, «per darle un rispettoso ultimo saluto». Gianna aveva infatti rinnegato il nome di battesimo. Viveva da sola, vittima di insulti e discriminazioni. A segnalare il caso di transfobia, era stata Vladimir Luxuria. VAL.D'AU —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA

Lo smog uccide a Brescia e Bergamo record europeo

L'aria delle città del Nord Ovest d'Italia è tra le più inquinate d'Europa e Brescia e Bergamo hanno il tasso di mortalità da particolato fine (PM2.5) più alto del continente: questo il risultato a cui è giunto uno studio pubblicato su "The Lancet Planetary Health". Dall'analisi condotta è emerso anche che, per la mortalità da biossido di azoto (NO2), la classifica, guidata da Madrid, vede Torino e Milano rispettivamente al terzo e quinto posto. Inoltre, tra le prime dieci città dove il particolato fine è nocivo per la salute ci sono pure Vicenza (al quarto posto) e Saronno (all'ottavo). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

è convinto che l'indagine escluderà un suo coinvolgimento», hanno riferito i difensori.

Fin dai primi istanti, per gli investigatori il figlio è stato in cima alla lista dei sospetti. E quando qualche giorno fa hanno bloccato l'auto mentre stava entrando nel tunnel dell'autolavaggio, poco dopo aver acquistato un enorme flacone di acqua ossigenata, ideale per eliminare le macchie di sangue, si sono convinti a non mollare la presa. Ieri per sette ore hanno analizzato ogni dettaglio dell'appartamento di famiglia.

Ma prima ancora di scoprire il movente, serve rinvenire i corpi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE

Joy e le altre schiave invisibili dei trafficanti di esseri umani

La prefazione di Bergoglio al libro di una migrante: la colpa è anche di chi compra il corpo delle donne

L'INTERVENTO

Ho accolto volentieri l'invito a scrivere questa breve prefazione, con il preciso intento di consegnare ai lettori la testimonianza di Joy come «patrimonio dell'umanità».

Joy è una giovane che, in Italia, ha vissuto una seconda nascita. La sua terra natia è la Nigeria, angolo del nostro pianeta in cui ha visto per la prima volta la luce del sole e da dove la sua vita si è messa in viaggio. [...]

La traversata del deserto, i mesi trascorsi nei campi di detenzione libici, il tragitto in mare, nel corso del quale si è salvata dal naufragio, sono altrettanti capitoli di una narrazione allo stesso tempo autobiografica e corale. Mentre prendiamo parte alla sua storia, compaiono innanzi ai nostri occhi anche Loweth, Glory, Esoghe, Sophia, Mary, amiche che hanno una storia simile alla sua e a quella di migliaia di ragazze nigeriane.

Quella di Joy è una storia che accomuna tante altre persone, come lei rapite in una catena infernale e colpite dalla tragedia dell'invisibilità della tratta. Una storia tanto sconosciuta quanto sinistramente onnipresente nelle nostre società globalizzate.

A ben guardare, la sua via crucis si dispiega come un mosaico di realtà vissute dai tanti fratelli e sorelle più vulnerabili, resi «trasparenti» agli occhi degli altri.

Solamente dopo il suo approdo in Italia, Joy ha scoperto di essere stata ingannata e di essere caduta nelle mani dei trafficanti di esseri umani. Questi percorsi di disumanizzazione sembrano presentare una costante nella loro «genesi», nel modo in cui hanno inizio: l'essere costretti a lasciare



Papa Francesco ha definito l'esperienza della giovane nigeriana un esempio di «assoluto coraggio»

PAPA FRANCESCO

È una storia simile a quella di migliaia di ragazze, onnipresente nelle nostre società globalizzate

Ricondurre alla luce le persone che vivono nell'indifferenza sociale è un'opera di misericordia

La fede in Dio salva dalla disperazione. Una fede salda, messa alla prova nei momenti più duri

re il proprio Paese d'origine, per andare a infoltire le periferie delle grandi metropoli. Disparsi nell'anonimato, questi «invisibili» smarriscono progressivamente quei punti di riferimento identitario che li ancorano alla propria cultura.

È quanto succede, ancora oggi, a tante famiglie. I trafficanti, individui senza scrupoli che prosperano sulle disgrazie altrui, approfittano della disperazione della gente per soggiogarla al loro potere. Si arriva, persino, a progettare il tradimento «metodico»: si privano le vittime di informazioni chiare fino al momento in cui il sopruso e la violenza della strada prendono il sopravvento e finiscono per uccidere i sogni.

È ciò che è accaduto a Joy e alle sue amiche.

A questo punto non posso fare a meno di rivolgere un interrogativo al lettore: dal momento che sono innumerevoli le giovani donne, vittime della tratta, che finiscono sulle strade delle nostre città, quanto questa riprovevole realtà deriva dal fatto che molti uomini, qui, richiedono questi

MIGRANTI

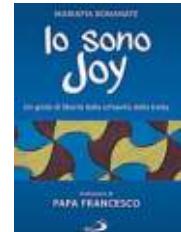
Naufragio al largo della Libia Sono 43 le vittime

Venivano da Paesi dell'Africa ovest ed erano partiti martedì mattina da Zawiya, Libia, per affrontare la traversata del Mediterraneo centrale. Sono morti annegati nel primo naufragio dell'anno di cui si ha conferma: 43 dei 53 migranti che erano su un'imbarcazione che si è rovesciata poco dopo la partenza. Si sono salvati solamente in 10, come reso noto da Unhcr e Oim. I sopravvissuti sono stati sbucati a Zuwara. La Guardia costiera libica, denuncia Alarm Phone, nelle stesse ore ha riportato indietro 50 migranti. FAB.ALB.—

IL LIBRERIA

Dalla Nigeria ai marciapiedi d'Italia La sua storia è un inno alla libertà

Joy ha 23 anni quando a Benin City, in Nigeria, viene convinta da un'amica a partire per l'Italia con la promessa di un lavoro. Poche ore di viaggio per rendersi conto che è stata ingannata: la traversata del deserto, i campi di detenzione libici, dove subisce violenze atroci, il barcone alla deriva nel Mediterraneo. Al suo arrivo in Italia la attende «la strada», dove la madam la obbliga a prostituirsi con il ricatto del woodoo. Joy riesce a trovare la forza di non soc-



La copertina del libro

combere. E adesso racconta tutto nel libro «Io sono Joy. Un grido di libertà dalla schiavitù della tratta», scritto da Mariapia Bonanate. D.A.

le quelle persone che sono state costrette a vivere nel buio fuligginoso dell'indifferenza sociale è un'opera di misericordia da cui non possiamo esimerci.

Infine, vorrei rivolgermi a te, Joy.

«Ti chiami Joy», sei stata la gioia di tua madre fin dal grembo materno, e così hai ricevuto da lei questo bel nome che è anche uno dei nomi propri di Dio. Tu sei Joy, simile a tante donne di cui oggi raccontiamo la storia ma, soprattutto, tu «sei Joy»: unica, desiderata, e tanto amata.

Ti ringrazio per averci dato la possibilità di unirci a questa tua esperienza di assoluto coraggio che ci permette di capire meglio chi soffre la tratta.

Carissima Joy, come scrivi tu in queste pagine: «Soltanto l'amore, che alimenta la pace, il dialogo, l'accoglienza e il rispetto reciproco, può garantire la sopravvivenza del nostro pianeta». Allora, mi raccomando: «Coraggio, studia e non avere paura». «Brava, vai avanti così!».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UDIENZA PRELIMINARE POTREBBE ESSERE FISSATA AD APRILE

Regeni, la Procura accelera «Processate gli 007 egiziani»

GRAZIA LONGO
ROMA

Sarà il gup Pier Luigi Balestrieri a decidere se i quattro 007 egiziani che sequestrarono, torturano e uccisero Giulio Regeni, verranno processati oppure no. Ieri il procuratore Michele Prestipino e il pm Sergio Colaiocco hanno firmato la richiesta di rinvio a giudizio contestando, a vario titolo, il sequestro di persona pluriaggravato, e il

concorso in lesioni personali (il reato di tortura è stato introdotto solo nel 2017) e in omicidio.

L'udienza del gup potrebbe essere fissata ad aprile. Davanti al giudice si aprirà la questione della mancanza di elezione di domicilio degli imputati che le autorità del Cairo non hanno mai voluto indicare. Ma la legge 67 del 2014 ha abolito la consumacita, e l'articolo 420 bis

del Codice di procedura penale consente di andare avanti con il processo se l'imputato si è volontariamente sottratto, nonostante sia di fatto informato del reato di cui viene accusato. E proprio nella condizione di sottratti sono i quattro funzionari della National Security egiziana agli ordini del presidente Al Sisi. Si tratta del generale Tariq Sabir, i colonnelli Athar Kamel Mohamed



Il ricercatore Giulio Regeni

Ibrahim e Uhsam Helmi, e il maggiore Magdi Ibrahim Abdal Sharif. A quest'ultimo, oltre al sequestro di persona pluriaggravato, sono contestate anche le lesioni personali e l'omicidio del ricercatore friulano.

Ed è molto difficile sostenere che i quattro non siano informati della mole di accuse contro di loro. Per tre semplici motivi: è dimostrato che hanno pedinato Giulio Regeni, sono stati più volte interrogati sul caso dagli inquirenti egiziani come testimoni informati dei fatti e sono stati protagonisti dei mass media internazionali. È quindi presumibile che in modo strumentale si siano sottratti a qualsiasi forma di notifica giudiziaria. Il gup

Balestrieri, quindi, potrebbe decidere di procedere ugualmente valutando come elemento decisivo, a parte gli altri due, la rilevanza mediatica avuta anche in Egitto della vicenda giudiziaria con la diffusione dei nomi dei soggetti coinvolti. Se così sarà, il processo avrà inizio dopo l'estate.

Intanto, il prossimo 25 gennaio (quinto anniversario del rapimento di Giulio Regeni, trovato poi senza vita il 3 febbraio 2016 lungo la strada che collega Il Cairo ad Alessandria) si svolgerà un incontro tra i vari ministri degli Esteri in virtù della risoluzione approvata dal Parlamento dell'Unione europea il 18 dicembre scorso.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONE IN NORD AFRICA

A Tunisi torna il vento della primavera araba Guerriglia nelle piazze: "Fermiamo il regime"

Crisi economica e disoccupazione infuocano le proteste in 15 città: mille arresti. E ora l'Egitto teme il contagio

GIORDANO STABILE
INVIAZO A BEIRUT

Per la settima notte di seguito i tunisini sono scesi nelle strade, hanno incendiato pneumatici, sfidato le forze di sicurezza in assetto anti-guerriglia, assediato municipi e uffici governativi. Ieri per la prima volta si è udito di nuovo lo slogan della primavera araba, il popolo vuole la caduta del regime, *el-shaab yurid isqat el-nizem*, cadenzato con furia e disperazione. Quasi un marchio di fabbrica, un avvertimento che la situazione è di nuovo seria.

Certo, non sono le centinaia di migliaia di dieci anni fa, quando un mese di manifestazioni di massa costrinse il raiss Ben Ali a fuggire con la famiglia. I teppisti, infiltrati o spontanei, dilagano, l'organizzazione non è quella di una sollevazione di massa. Ma l'anniversario del 14 gennaio è servito comunque da innescio. Le polveri ce le ha messe la crisi economica, che si è avvittata con il Covid-19 e l'azzeramento del turismo, la principale industria e fonte di occupazione. Il Pil è crollato del 9 per cento, in un Paese senza ristori e cassa integrazione, un giovane su tre è a spasso.

La guerriglia urbana ha portato finora a 950 arresti e disordini a Tunisi, Biserta e Sousse, sulla costa, e poi nel Sud più povero, a Kasserine e Siliana. Ancora a Sidi Bouzid, dove tutto era cominciato nel dicembre del 2010, con l'immobilazione del 26enne fruttivendolo ambulante Mohammed Bouazizi. L'esercito ha schierato migliaia di uomini, i militari hanno sparato gas lacrimogeni, gang di giovani hanno fatto irruzione nei negozi per saccheggiare e distruggere. Dieci anni fa le forze laiche, i sindacati, avevano trovato una convergenza con la Fratellanza musulmana, una doppia capacità di mobilitazione, inarrestabile. Oggi laici e islamici si spartiscono il potere in un parlamento democratico, ma in un equilibrio instabile, con il premier Hichem



Una protesta contro il governo a Tunisi: da sette giorni i giovani scendono in strada, migliaia gli agenti schierati

Mechichi in sella dallo scorso luglio e già indebolito, mentre il presidente Kais Saied, giurista conservatore, prende bandiere, come quella di ieri, quando è emerso un suo video su Facebook dove accusava gli ebrei di «rubare le risorse» del Paese ed essere la causa della crisi.

Saied è un vecchio sostenitore della causa palestinese e critico di Israele, contrario a qualsiasi processo di normalizzazione. Il messaggio era forse destinato alla base religiosa ma innescherà nuove tensioni. La branca tunisina dei Fratelli musulmani, Ennahda, è in calo di consensi, nonostante un leader navigato come Rachid Gannouchi. Il Paese è spaccato in due e crescono i nostalgici. L'ultimo sondaggio mostra che il 59 per cento dei tunisini ritiene il periodo migliore di Ben Ali migliore dell'attuale. Un altro sondaggio dà il Partito democrazia libera, la principale forza laica, in testa con il 37 per

cento delle intenzioni di voto. Ennahda si fermerebbe al 17.

L'asprezza è anche geografica. Il Sud più conservatore guarda ai movimenti islamici, al leader turco Recep Tayyip Erdogan, al governo libico di Tripoli. La capitale Tunisi guarda all'Europa, parla francese e segue le tv d'Oltralpe. Ma le periferie restano ai margini e in ebollizione. Eadesso è l'Egitto a temere il contagio, perché il 25 gennaio è l'anniversario dell'inizio della rivoluzione che portò alla fine di Hosni Mubarak, deposto dai militari l'11 febbraio 2011. Il Paese è attraversato da scioperi operai, in particolare dei metallmeccanici di Helwan, hinterland del Cairo, un po' come all'inizio della primavera araba. Anche se adesso il regime è più solido, soprattutto nel controllo dei social, e per la gestione efficace dell'economia, cresciuta anche l'anno scorso del 3,6 per cento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MILIARDARIO CINESE INVISO A PECHINO

Jack Ma rispunta in video e Alibaba vola in Borsa Doubt sulla sparizione

È bastato un video di 50 secondi per ridare vita ai titoli di Alibaba sulla Borsa di Hong Kong: più 8,5% in un pomeriggio, per un totale di 5 miliardi di dollari. E si che la notizia è tutt'altro che completa. Jack Ma, fondatore di Alibaba e uno degli uomini più ricchi della Repubblica popolare, riappare dopo tre mesi per un evento online con i cento migliori insegnanti della Cina rurale. Si



Il fondatore di Alibaba, Jack Ma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

1

14 gennaio 2011
Dopo un mese di manifestazioni il presidente tunisino Ben Ali fugge. Trionfa la rivoluzione dei gelsomini

2

11 febbraio 2011
Le rivolte si allargano al mondo arabo: la primavera egiziana esplode il 25 gennaio, tre settimane dopo Hosni Mubarak viene deposto

3

3 luglio 2013
Tunisia ed Egitto adottano regimi democratici. Morsi in Egitto tenta la svolta conservatrice islamica: l'esercito lo sostituisce con al-Sisi



NOVITÀ
CREMA MANI IGienizzante
e nutriente



Premiato dal
QUALITY AWARD 2021
CONSUMATORI



con
**ANTIBATTERICO,
ANTIMICROBICO
e ANTIVIRALE**



DERMOPROTETTIVA



con **OLIO
ESSENZIALE DI
TEA TREE**

+ NUTRE E PROTEGGE LA PELLE +

Disponibile online e nei migliori punti vendita.



FARMACEUTICI DOTTOR
CICCARELLI
igienizzanteciccarelli.it

IL REGNO UNITO

LE GRANDI STAR IN RIVOLTA



Elton John
Il baronetto amico della regina ha 73 anni



Ed Sheeran
Il cantautore 29enne è la 27a celebrità più ricca al mondo



Thom Yorke
Il leader e voce dei Radiohead, ha 52 anni



Liam Gallagher
L'ex frontman degli Oasis, ha 48 anni



VIKTORSZYMANOWICZ/NURPHOTO
Musicisti anti-Brexit durante una manifestazione

Il mondo della musica britannico accusa il governo di averlo abbandonato nei negoziati "A rischio le trasferte in Europa, troppi visti e costi". Un disastro per gli artisti emergenti

Da Sting a sir Elton John le pop star contro la Brexit “Danneggia i concerti”

ALESSANDRIZZO
LONDRA

Non sarà la rivoluzione cantata dai Beatles, ma è un duro attacco di accusa contro il governo: decine di stelle del rock e del pop britannico, da Sting a Elton John, da Liam Gallagher ad Ed Sheeran, hanno rimproverato a Boris Johnson di non aver negoziato un accordo che garantisse la libera circolazione degli artisti dopo la Brexit.

Un fallimento

«Un fallimento vergognoso», scrivono in una lettera aperta pubblicata dal Times, che secondo loro minaccia la sopravvivenza di un settore artistico già messo in ginocchio dalla pandemia. «Esortiamo il governo a fare ciò che aveva promesso, cioè negoziare la possibilità, per gli artisti bri-



Il cantautore Sting durante una performance a Girona, Spagna

tannici e le loro attrezzature, di viaggiare in Europa senza scartoffie».

Colpo al mondo dell'arte

Quello artistico è solo uno dei settori in cui gli effetti della Brexit cominciano a farsi sentire. E se è facile immaginare che mega star multimiliardarie possano ovviare alle necessarie pratiche burocratiche o sostenere i mancati introiti di un anno chiuso dal Covid, lo stesso non si può dire per le manovalanze, o per gli artisti emergenti. Nei mesi scorsi, tra teatri del West End chiusi, spettacoli cancellati e sale da concerto serrate, decine di loro hanno fatto sentire la loro voce nelle piazze o sulle pagine dei giornali per chiedere al governo un sostegno al settore.

Su questo disastro arriva la Brexit. Il Regno Unito è for-

malmente uscito dall'Unione europea nel gennaio del 2020, ma nel corso di un periodo di transizione durato un anno, nulla è cambiato. Da quest'anno invece il Paese ha detto addio alla libera circolazione delle persone, artisti inclusi, e l'accordo commerciale negoziato da Londra e Bruxelles non copre il settore artistico. In mancanza di misure ad hoc, secondo le regole entrate in vigore dal primo gennaio tutti i musicisti che intendano andare in tour in Europa dovranno avere visti per ciascuno dei singoli Paesi in cui vogliono esibirsi, per se stessi e naturalmente per il loro staff, e permessi per l'attrezzatura.

Bruxelles e Londra si accusano a vicenda, ma intanto è il settore a rimetterci, e con loro i milioni di fan europei che

Ci ha lasciati

Margherita Grosso Laudi

Lo annunciano il marito Marco, la figlia Cristiana con Alessandro, Davide e Giulia e il figlio Fabrizio con Nicoletta e Andrea. Santo Rosario giovedì 21 gennaio ore 18.45. Funerale venerdì 22 gennaio ore 10 Parrocchia Beata Vergine delle Grazie-Crocetta.

Con infinita tristezza la sorella Cocca con Leonardo, Enrico, Luca e le rispettive famiglie partecipa al dolore della famiglia Laudi per la scomparsa di

Margherita Grosso Laudi

Donatella, Davide con Alice e bimbi, Chiara con Luca si stringono a Marco, Cristiana, Fabrizio e alle loro famiglie nell'affettuoso ricordo di

Margherita

La cognata Mariuccia coi figli Chiara, Andrea e famiglia si stringono con affetto a Marco, Cristiana e Fabrizio.

Abbiamo condiviso una vita e un affetto sincero ci ha legati. Con tristezza profonda abbracciamo Marco, Cristiana, Fabrizio e famiglie. Gabriele e Dianella, Maurizio e Stella.

Cara

Margherita

resterai per sempre nei nostri cuori. Gli amici fraterni Maria, Fernando con Mimma, Gino con Rosa.

Federica e Nicola partecipano al dolore di Fabrizio e famiglia.

Gli amici di sempre, con tanto dolore e tristezza: Teresa ed Eligio, Marialuisa e Riccardo, Aurora e Daniele, Elisa.

Il tempo ci è sfuggito tra le dita, ma stima ed amicizia non necessitano di frequentazione. Partecipo fraternamente al gravissimo lutto che ha colpito il dottor Laudi e famiglia. Ugo Ferrando.

Un'abbraccio affettuoso. Agusta ed Attilio Todros.

I familiari annunciano la scomparsa di

Paolo Enrico Sordi

Funerali in Torino venerdì 22 gennaio ore 9,30 chiesa San Giovanni Bosco, via Paolo Sarpi, 117.

Torino, 21 gennaio 2021

O.F. Mecca & Chiadò - Ciriè

Paolo, resterà per sempre nei nostri cuori con la dolcezza del tuo sorriso. Con immenso dolore i tuoi zii e cugini di Genova, uniti a Giulia e a tutti coloro che ti hanno amato.

È improvvisamente venuto a mancare

Beppe Casetta

anni 84

Imprenditore e lavoratore instancabile. Ha dedicato la sua vita alla famiglia e al bioparco Zoom di Cumiana, da lui fondato, trasmettendo sempre passione, impegno e innegabile abnegazione. Ne danno il triste annuncio la moglie Franca, la figlia Marzia con Andrea, il figlio Gian Luigi con Leslie, i suoi amati nipoti, la sorella Caterina con Francesco e famiglia. S. Rosario in Cumiana venerdì 22 alle ore 20,30. I funerali si svolgeranno in Cumiana sabato 23 ore 10,30 chiesa parrocchiale, seguirà tumulazione a Monteu Roero (CN). La presente è partecipazione e ringraziamento.

Cristiano, Vivi, Vanna, Nicolò e Federico sono vicini a Gianluigi e famiglia in questo triste momento per la perdita del caro papà BEPPE.

È mancata

Anna Maria Azzalin

ved. Padoan

Libro firme virtuale su www.giubileo.com

Torino, 19 gennaio 2021

Giubileo 011.8181

Casa Funeraria

Cristianamente è mancata

Catterina Aimone Mariotta

ved. Sampò

anni 94

l'annunciano: la figlia Paola con Ennio, la nipote Lara con Fabio e le piccole Mia e Zoe; cognate, nipoti e parenti tutti. Veglia di preghiera giovedì 21 gennaio alle ore 19 e funerali venerdì 21 alle ore 11,30 nella chiesa di San Grato-Bertolla. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 21 gennaio 2021

"Dopo aver combattuto la buona battaglia ha terminato la sua corsa"

Piera Benedetto Ottaviani

Ne danno l'annuncio Flavio, Stefania e Lara. Funerali venerdì 22 gennaio ore 10,30 presso la Parrocchia della Visitazione Piazza del Monastero 14. Non fiori ma donazioni al Cottolengo.

Torino, 21 gennaio 2021

È mancata

Edvige Gagliardi

ved. Delpozzo

Lo annunciano la figlia, il genero e i nipoti.

San Paolo Solbrito, 20 gennaio 2021

O. F. La Madonnina snc

Villanova d'Asti

tel.: 0141/947615



Aziende ittiche sul piede di guerra per i ritardi nella consegna delle merci all'Unione europea
"Buttiamo via quintali di crostacei in attesa dei permessi, il blocco dell'export ci sta rovinando"

I pescatori accusano Johnson "La Ue non compra più nulla"

LONDRA

Per i pescatori delle aree costiere del Regno Unito è una «carneficina»; per il governo si tratta di semplici «problemi di crescita» e «ostacoli momentanei». Le esportazioni di pesce e crostacei verso l'Unione Europea dopo la Brexit hanno subito ritardi a causa di dichiarazioni doganali e altre lungaggini burocratiche che si sono resse necessarie in seguito all'uscita del Paese dal mercato unico e unione doganale, scattata il primo gennaio scorso. Risultato: pesce che va a male, aziende ittiche che lamentano perdite di migliaia di sterline e accusano Boris Johnson di averli traditi, e governo che corre ai ripari promettendo aiuti al settore. Insomma la pesca, che per mesi ha complicato i negoziati tra Londra e Bruxelles, sta ora portando alla luce le contraddizioni e difficoltà del divorzio, pur nel quadro di quell'accordo commerciale raggiunto in extremis alla vigilia di Natale. Dimostrando che la Brexit comincia a fare male.

In questo clima, le proteste dei pescatori, inevitabili, sono

Il lavoratori del settore erano stati tra i più convinti sostenitori dell'uscita dall'Unione

arrivate dritte al cuore del governo. Nei giorni scorsi una ventina di Tir hanno manifestato di fronte a Westminster: «Brexit carnage», carneficina Brexit, si leggeva sul fianco di uno dei camion; «un governo incompetente sta distruggendo il settore dei crostacei», era la scritta su un altro. L'ironia sta nel fatto che i pescatori, da sempre ostili al sistema delle quote Ue, nel referendum del 2016 hanno votato in massa per la Brexit; durante la campagna referendaria il tema del controllo delle acque è stato uno dei cavalli di battaglia del fronte Leave. Quei pescatori che per decenni si sono sentiti defraudati del diritto di pescare nei loro mari si sentono ora traditi dal governo che aveva promesso di proteggerli.

«Quando è troppo è troppo», dice una delle aziende ittiche scozzesi, la Lochfyne Langoustine. «Se non possiamo far arrivare i nostri prodotti nel mercato Ue andiamo incontro alla bancarotta. Risolvete il problema». Altre aziende hanno fatto sapere che potranno andare avanti solo per poche settimane ancora.

L'accordo raggiunto da Ue e Regno Unito prevede la libera circolazione di merci senza dazio o quote. Ma questo non significa che non ci siano adempimenti burocratici, come dichiarazioni doganali o certifi-



REUTERS/RUSSELL CHEENEY
Un uomo in piedi sulla sua barca ormeggiata al porto di Troon, in Scozia, per i ritardi nelle consegne

cazioni sanitarie, che rendono le procedure di esportazione più complesse e, cosa cruciale per beni che deperiscono rapidamente, molto più lunghe. Pescatori inglesi e scozzesi hanno visto chili di pesce andare a male e decine di migliaia di sterline perse a causa di questi ritardi, anche perché alcuni compratori europei hanno rifiutato ordini che richiedevano così tanto tempo.

Nel settore della pesca, l'accordo prevede una diminuzione del 25% della quota di pesca europeo nelle acque britanniche, e un corrispettivo aumento per i pescatori del Regno. Dopo un periodo di transizione di cinque anni e mezzo, ci saranno trattative annuali. Un compromesso su cui Johnson ha dovuto cedere parecchio terreno rispetto alla sua iniziale richiesta del 60% di aumento. Del resto, l'industria ittica, seppur importante simbolicamente nella battaglia sulla sovranità del Paese, ha un valore irrisorio per l'economia britannica: appena lo 0,1% del Pil – pari, nel 2018, a 784 milioni di sterline (circa 880 milioni di euro).

Quote a parte, da sempre l'accesso al mercato Ue è fondamentale per le comunità costiere britanniche perché la maggior parte del pescato, come ostriche, capesante o astici, va in Europa, e la maggior parte del pesce che si mangia

qui arriva dall'estero.

Il governo minimizza «problemi di crescita» per la nuova Gran Bretagna uscita dal blocco, ha detto il ministro degli Esteri Raab), e dà almeno in parte la colpa alla crisi da Covid. Johnson, che si è detto solido per «ostacoli momentanei», ha promesso aiuti al settore per 23 milioni di sterline (25 milioni di euro). Ma dopo la calma iniziale, gli effetti del divorzio cominciano a farsi sentire. Il ministro Michael Gove, che si è occupato della pianificazione post-Brexit, ha detto alle

Il Kent teme di diventare un grande parcheggio, stravolto dalle file di Tir

25%
La quota di pescato in acque britanniche persa dall'Europa con la Brexit

60%
L'incremento di pescato che il Regno Unito avrebbe voluto conquistare

7
Miliardi di sterline: è il costo aggiuntivo stimato solo per le formalità doganali

aziende di aspettarsi interruzioni alle forniture e ritardi «significativi» nelle prossime settimane, soprattutto sulla tratta Calais-Dover. E i residenti del Kent, che recentemente hanno visto file chilometriche di Tir a causa del blocco delle frontiere per il Covid, temono che la loro regione, nota come il giardino d'Inghilterra, possa trasformarsi in un enorme parcheggio usato da migliaia di automezzi per svolgere le pratiche doganali. ALE. RIZ.—

dovranno rinunciare a vedersi artisti, quando la pandemia consentirà di tornare a tenere concerti e altre manifestazioni artistiche. «I costi aggiuntivi renderanno impraticabili molti tour, soprattutto per i giovani musicisti emergenti che, con la musica dal vivo annullata dal Covid, stanno già lottando per tenere la testa fuori dall'acqua», si legge nella lettera. «Questo fallimento negoziale farà precipitare molti musicisti oltre il limite».

Petizione da 250mila firme
L'atto di accusa è stato firmato dalle stelle del firmamento presente e passato: Sex Pistols, Peter Gabriel, Roger Waters, Bob Geldof, il rapper Rag'n'Bone Man, perfino Roger Daltrey, il leggendario cantante degli Who che, al contrario della maggior par-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È serenamente mancata

Iris Rapacchi
anni 100

Santo rosario giovedì 21 ore 17,45, funerali venerdì 22 ore 11 presso la Parrocchia Santa Rita in Torino.

Torino, 19 gennaio 2021

Giubileo 011.8181
L'Arte del Commiato

E' mancata

Professoressa

Vilma Salvino in Lisardi
anni 90

l'annunciano il marito Giorgio, gli adorati nipoti Elena, Ferruccio e Fabrizio con le rispettive famiglie. Funerali in Coassolo sabato 23 gennaio alle ore 10,00 in Parrocchia.

O.F. OFAL - 0123.320330

Si è spento confidando nel Signore

Pietro Spiller
(Pierantonio)

lo annunciano figlie, sorella, nipoti, genero. Funerali venerdì 22.1 alle ore 10 Parrocchia Salute.

Torino, 18 gennaio 2021

Audisio Onoranze Funebri
Tel. 011/25.41.40

ANNIVERSARI

2013 **Aldo Buzzì**

Infinito amore. Laura e Gea

Torino, 21 gennaio 2021

2018 21 gennaio 2021

N.D.

Giuliana Cibrario Simondetti

Sorella del Corpo Infermiere

Volontarie Socia Benemerita C.R.I.

La ricordiamo con commozione.

il numero

51 per cento

La partecipazione di Poste nella cinese Sengi Express

Poste Italiane fa shopping in Cina e acquisisce la maggioranza di Sengi Express Limited. Un accordo che nei piani di Poste dovrà produrre un rafforzamento della partnership nel mercato dell'e-commerce tra l'Italia e la Cina. Per la prima volta, una società estera entrerà a far parte del gruppo Poste Italiane contribuendo ai risultati consolidati. —

MARIANGELA MARSEGLIA vice presidente del gruppo: nel 2020 assunte 2600 persone a tempo indeterminato

“Amazon pagherà la digital tax ma è contro le misure unilaterali”

L'INTERVISTA

LUCA FORNOVO

«Nel 2020 abbiamo assunto 2600 persone a tempo indeterminato in tutta Italia e continueremo a crescere e a investire, ma serve stabilità politica». Mariangela Marseglia, vice presidente del colosso dell'e-commerce fondato da Jeff Bezos e responsabile di Amazon in Italia e Spagna, è convinta che per uscire dalla crisi economica il nostro Paese debba fare almeno tre cose: accelerare i progetti europei con i fondi del Next Generation Eu, aiutare le imprese, soprattutto le Pmi, a diventare digitali e semplificare la macchina burocratica per accelerare gli investimenti esteri.

Partiamo dai piani di Amazon in Italia. Oltre alle 2600 assunzioni, aprirete altri centri nella logistica?

«Investiremo 230 milioni di euro nei due nuovi poli di smistamento a Novara e a Spilimbergo a Modena, dove in 3 anni impiegheremo 1.100 persone. Intanto con le 2600 assunzioni del 2020 in Italia siamo arrivati ad avere già 9500 dipendenti a tempo indeterminato».

Siete accusati di creare lavoro poco qualificato e che le assunzioni sono soprattutto di magazzinieri e corrieri.

«Non è vero: abbiamo assunto anche molti ingegneri, sviluppatori di software ed esperti di cloud. Inoltre nella nostra azienda vengono offerte molte opportunità per migliorare carriera e istruzione».

Lo scorso anno i lavoratori del centro di distribuzione di Castel San Giovanni hanno scioperato denunciando pro-



MARIANGELA MARSEGLIA
VICE PRESIDENTE
DI AMAZON

Sosteniamo l'Ocse e i governi che stanno lavorando per raggiungere un accordo globale

La Spagna è riuscita a semplificare la burocrazia: se l'Italia farà altrettanto attirerà investimenti

blemi di sicurezza. Poi avete raggiunto un accordo con i sindacati...

«La sicurezza dei dipendenti è sempre stata la nostra priorità. Sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, Amazon ha introdotto oltre 150 processi e ha modificato i siti per permettere ai dipendenti di lavorare in sicurezza. Amazon ha già investito 800 milioni di dollari in misure di sicurezza anti-Covid. Solo in Italia abbiamo acquistato 230 milioni di disinfettanti per mani, 12 milioni di paia di guanti, 9 milioni di mascherine e visiere protettive».

La pandemia e il lockdown



FOTOGRAFMA

hanno favorito il commercio elettronico. Quanto ne ha beneficiato Amazon in Italia?

«Per il Politecnico il peso del digitale nel retail in Italia è salito dal 6% del 2019 all'8% del 2020. Un aumento importante ma ancora oggi più di 9 acquisti su 10 avvengono nei negozi tradizionali. L'Italia sconta arretratezza digitale: in Gran Bretagna, ad esempio, la penetrazione dell'e-commerce è del 20%. Inoltre il 70% delle pmi non usano l'e-commerce: in Italia su 200 mila pmi solo il 7% su Amazon».

Ma non è che molti negozi hanno paura del commercio

Così su La Stampa

Thierry Breton, commissario Ue per il commercio e il digitale, in un'intervista su La Stampa, si è detto convinto che l'amministrazione Biden «continuerà a difendere gli interessi americani così come noi continueremo a difendere gli interessi europei». Poi ha ribadito: «Abbiamo deciso di gestire lo spazio digitale con delle regole. Non stiamo facendo queste operazioni contro qualcuno in particolare ma dobbiamo assicurare che quando una società opera nel mercato digitale lo faccia rispettando le regole».



VERSO IL RINNOVO DEI VERTICI: ANCHE CDP IN CAMPO

Tim, il cda presenterà la propria lista tregua con Vivendi che dà via libera

FRANCESCO SPINI
MILANO

Stretta sulla successione del consiglio in Tim. Il cda in scadenza ha deciso di proporre una propria lista in vista dell'assemblea in cui gli azionisti saranno chiamati al rinnovo dell'organo di governo della società di telecomunicazioni. Una scelta inedita nella storia di Telecom, passata all'unanimità: questo vuol dire che hanno votato così anche i rappresentanti dei fran-

cesi di Vivendi, primi soci col 23,9%. La fretta di procedere è palpabile, al punto che, nella riunione di ieri, è stato stabilito di anticipare la stessa assemblea dall'originario 20 aprile al 31 marzo e il cda per l'esame dei conti del 2020 al 23 febbraio. A cascata, ciò pre-suppone un'accelerazione nella creazione della lista, per la cui preparazione il consiglio ha deciso di dotarsi di «regole robuste, trasparenti e tracciabili, approvando un'ap-

posta procedura»: dopo un iniziale sondaggio di soci e esponenti di mercato sui profili «quali-quantitativi» si passerà alla definizione dei criteri, quindi alla stesura di un listone da cui trarre una short list, con l'aiuto di Egon Zehnder, per un cda che i consiglieri ritengono adeguato nel numero attuale di 15. A coordinare i lavori sarà il presidente Salvatore Rossi, secondo cui la decisione di proporre una lista del cda «segna un momento importante nella

vita dell'organo», e la riprova dell'«equilibrio costruttivo» ritrovato dopo i «confronti anche aspri» della prima metà del mandato. Restano le incognite. La prima riguarda eventuali sorprese di Vivendi, che di recente aveva sondato possibili candidati alternativi Luigi Guibitosi per la carica di ad, come per esempio Maximo Ibarra, ad di Sky che ora sta trattando per diventare direttore generale di Engineering. E poi c'è la Cdp, che - col suo 9,89% - vuol contare e starebbe valutando se presentare o meno una lista propria. Ci sarebbe anche la possibilità di appoggiare la lista del cda, ma la convivenza con i francesi potrebbe rivelarsi troppo complicata anche in un clima di distensione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZIO AFFARI

LA STAMPA

Gli avvisi si possono ordinare telefonando al nr. verde

800700800

pagamento con carta di credito

IMMOBILIARE VENDITA

LIGURIA

PIETRA LIGURE: Viale della Repubblica, Pregevole e luminoso Bilocale con due balconate e soffitta. Possibilità box auto! APE F. Euro 189.000. Fondocasa Tel. 019.615951



www.manzoniadvertising.it



**Sorpresa alla Pirelli
Il delfino Papadimitriou
lascia la carica di co-ceo**
FRANCESCO SPINI
MILANO

Quando mai il delfino di un impero lascia e se ne va? Succede in Pirelli, dove Angelos Papadimitriou (foto), il manager che il vicepresidente e ad Marco Tronchetti Provera aveva scelto per la sua successione alla guida, ha deciso dopo appena 6 mesi di fare un passo indietro con l'intenzione di intraprendere un percorso da imprenditore. Lascerà il suo ruolo da co-ceo

ma rimarrà in cda e nel comitato strategie. Una decisione che ha sorpreso molti. A Milano qualcuno racconta che Papadimitriou, manager dai toni molto decisi, si sarebbe preso spazi di manovra e di autonomia eccessivi, al di là dell'esecuzione del piano per cui era stato chiamato in vista della successione. La nota di Pirelli è più morbida. Tronchetti, ad esempio, con-

ferma «le positive caratteristiche personali e le ottime competenze professionali» per cui lo aveva scelto. E annuncia che con Papadimitriou ha già avviato «preliminari colloqui per valutare a livello di Camfin lo sviluppo insieme di nuove iniziative». La ricerca di chi dovrà eseguire il piano, invece, è tutta da rifare «con una valorizzazione del management interno». —

IL VICEMINISTRO MISIANI: NON CONSIDERO UN TABÙ L'INGRESSO DELLO STATO CON UNA QUOTA ANALOGA A PARIGI

“L'Italia è centrale per Stellantis”

L'ad Tavares incontra i sindacati: “Si è impegnato a coinvolgerci nel piano industriale”

TEODORO CHIARELLI

«Carlos Tavares ci ha assicurato che l'Italia è centrale per Stellantis». Tirano un sospiro di sollievo i sindacati dei metalmeccanici dopo l'incontro di ieri con l'amministratore delegato del gruppo nato dalla fusione di Fiat Chrysler Automobiles con Peugeot Citroën. A pochi giorni dalla nascita del quarto gruppo automotivo mondiale, è da registrare intanto l'uscita del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani. «Personalmente non ritengo un tabù l'ipotesi di un ingresso pubblico analogamente alla quota posseduta dal governo francese. Il governo ha seguito, segue e seguirà con grande attenzione l'evoluzione della situazione». Una dichiarazione che avrà un seguito? Ieri non ha suscitato par-



Lo stabilimento di Mirafiori a Torino di Stellantis

ALBERTO RAMELLA/SYNC

INCONTRO AL MISE

“Cnh, volumi in ripresa Il governo vigili sulla trattativa Iveco”

«Il processo di riorganizzazione di Cnh Industrial procede secondo gli accordi e i volumi produttivi sono in ripresa, tuttavia sul futuro gravano le incognite delle vicende societarie. Abbiamo quindi chiesto al ministero dello Sviluppo economico di seguire anche le prospettive proprietarie e azionarie del gruppo, a cominciare dalle trattative in corso con la cinese Faw per Iveco». È quanto scrivono i sindacati Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Ugl e Aqcf in una nota congiunta dopo un incontro al Mise.

ticolari reazioni. Si vedrà.

Il manager portoghese incontra i sindacalisti di Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Quadri in videoconferenza e assicura che non saranno chiusi stabilimenti. I rappresentanti dei lavoratori apprezzano. «Consideriamo un atto di rispetto di Tavares nei confronti dei lavoratori avere voluto subito incontrare i sindacati - commenta Francesca Re David, segretaria generale Fiom - È importante che abbia incontrato tutti i sindacati e abbia posto l'accento sul fatto che è necessario investire su intelligenza, creatività e competenza dei lavoratori».

Sull'esito del primo incontro i giudizi sono generalmente positivi. «Si è impegnato a coinvolgerci nella stesura del piano industriale che sarà predisposto nei pros-

simi mesi - commentano i segretari di Fim Cisl, Roberto Benaglia e Ferdinando Uliano - Ha detto di essere soddisfatto dello spirito costruttivo riscontrato. Importante l'impegno a rilanciare Alfa e Maserati».

La Uilm chiede che il confronto prosegua ora sul piano industriale che l'ad di Stellantis presenterà entro l'estate. «Tavares ha sottolineato l'importanza dell'Italia e ha dichiarato che Stellantis rispetterà tutti gli impegni assunti da Fca prima della fusione - dicono i segretari della Uilm, Rocco Palombella e Gianluca Ficco - Sono affermazioni importanti: rappresentano il miglior punto di partenza per costruire relazioni sindacali costruttive ed efficaci». Anche Fismic, con Roberto Di Maulo, e Ugl, con Antonio Spera, sottolineano, infine, «il forte impegno per l'Italia» espresso dal manager portoghese. Il quale nei prossimi giorni ha pianificato una serie di visite ai principali siti produttivi Fca in Italia. Per lui è già stato allestito l'ufficio in precedenza occupato dall'ad di Fca, Mike Manley, al secondo piano del palazzo di Mirafiori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESENTE DOCUMENTO CONTIENE UN MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE E NON COSTITUISCE UN'OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO NELLE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS TASSO MISTO STEEPENER CALLABLE IN DOLLARI STATUNITENSI (LE "OBBLIGAZIONI")

OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS TASSO MISTO STEEPENER CALLABLE IN USD

CEDOLA FISSA*

3,00%

i primi due anni

CEDOLA VARIABILE* 2 X (USD CMS 10Y-2Y)

minimo **0,50%** massimo **3,00%**

dal terzo anno alla Data di Scadenza

Scadenza 10 anni salvo rimborso
anticipato a discrezione dell'Emittente
a partire dal sesto anno

Le nuove Obbligazioni Goldman Sachs Tasso Misto Steepener Callable in Dollari Statunitensi, con durata 10 anni salvo rimborso anticipato a discrezione dell'Emittente, offrono agli investitori flussi cedolari annuali fissi per i primi due anni e flussi cedolari annuali variabili, con valore minimo e massimo, dal terzo anno fino a scadenza pari a due volte il differenziale tra il tasso Constant Maturity Swap in USD a 10 anni ("USD CMS 10 anni") e quello a 2 anni ("USD CMS 2 anni"). A scadenza è previsto il rimborso integrale del valore nominale nella valuta di denominazione. Inoltre, è prevista annualmente, a partire dal sesto anno fino al nono, la facoltà per l'Emittente a sua totale discrezione di rimborsare anticipatamente le Obbligazioni al 100% del valore nominale nella valuta di denominazione. In tal caso la durata delle Obbligazioni risulterebbe inferiore a 10 anni, con conseguente diminuzione dei proventi complessivi dell'investimento.

Dato che il pagamento delle cedole ed il rimborso del capitale avvengono in Dollari Statunitensi, il rendimento complessivo delle Obbligazioni in Euro è esposto al **rischio di cambio** tra i Dollari Statunitensi e l'Euro. Nel caso di deprezzamento dei Dollari Statunitensi rispetto all'Euro, l'investimento potrebbe generare una perdita in Euro.

È possibile acquistare le Obbligazioni sul Mercato Telematico delle Obbligazioni di Borsa Italiana S.p.A. (MOT, segmento EuroMOT) attraverso la propria banca di fiducia, online banking e piattaforma di trading online.

State per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione.

Avvertenze:

Prima dell'adesione leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) in data 17 luglio 2020 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 17 luglio 2020 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio ivi contenuti; i final terms datati 22 dicembre 2020 relativi alle Obbligazioni (le "Condizioni Definitive") redatti ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti; il documento contenente le informazioni chiave (KID) relative alle Obbligazioni, Le Condizioni Definitive, il Prospetto di Base e il KID sono disponibili sul sito www.goldman-sachs.it. L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti.

Gli investitori sono esposti al rischio di credito dell'Emittente e del Garante. Nel caso in cui l'Emittente e il Garante non siano in grado di adempiere agli obblighi connessi alle Obbligazioni, gli investitori potrebbero perdere in parte o del tutto il capitale investito.

Le cedole annuali variabili lorde sono legate a due volte il differenziale tra i due tassi di riferimento (USD CMS 10 anni e USD CMS 2 anni) con valore minimo 0,50% e valore massimo 3,00%. In uno scenario in cui il predetto differenziale moltiplicato per due assuma un valore inferiore a 0,50%, la cedola annuale variabile loda risulterà pari a tale valore minimo (ovvero 0,50% lordo, 0,37% netto²). Viceversa, in uno scenario in cui il predetto differenziale moltiplicato per due assuma un valore superiore al 3,00%, la cedola annuale variabile loda risulterà pari a tale valore massimo (ovvero 3,00% lordo, 2,22% netto²), pertanto gli investitori non ne beneficierebbero.

Il rendimento delle Obbligazioni dipenderà anche dal prezzo di acquisto e dal prezzo di vendita (se effettuata prima della scadenza) delle stesse sul mercato. Tali prezzi dipendono da vari fattori, tra i quali i tassi di interesse sul mercato, il merito creditizio dell'Emittente e del Garante e il livello di liquidità, potrebbero pertanto differire anche sensibilmente rispettivamente dal prezzo di emissione e dall'ammontare di rimborso. Non vi è alcuna garanzia che si svilupperà un mercato secondario liquido.

Per scaricare il Documento contenente le informazioni chiave (KID) relativo alle Obbligazioni:

PUBBLICITÀ

CODICE ISIN	XS2011087306
VALUTA DI DENOMINAZIONE	Dollari Statunitensi (USD)
DATA DI EMISSIONE	22 dicembre 2020
DATA DI SCADENZA	22 dicembre 2030
DATA DI RIMBORSO ANTICIPATO	22 dicembre di ogni anno, dal 2026 al 2029, a discrezione dell'Emittente
VALORE NOMINALE	USD 2.000
CEDOLA FISSA LORDA ANNO 1 E 2	3,00% lordo (2,22% netto ²)
CEDOLA VARIABILE LORDA DALL'ANNO 3 ALLA DATA DI SCADENZA (INCLUSA)	Pari a due volte il differenziale tra il tasso USD CMS 10 anni e il tasso USD CMS 2 anni <ul style="list-style-type: none"> • minimo 0,50% lordo (0,37% netto²) • massimo 3,00% lordo (2,22% netto²)
EMITTENTE	Goldman Sachs Finance Corp International Ltd., Jersey
GARANTE	The Goldman Sachs Group, Inc., Delaware, USA
RATING GARANTE	A3 (Moody's) / BBB+ (S&P) / A (Fitch)

* Cedola annua nella valuta di denominazione da intendersi al lordo degli oneri fiscali applicabili.

1 Per USD CMS 10 anni si intende il tasso rappresentativo di un ipotetico scambio, tra un tasso fisso e un tasso variabile a breve termine (Libor 3 mesi), per una durata fissa di dieci anni. Per il tasso USD CMS 2 anni, la durata fissa è invece pari a due anni. I tassi sono calcolati da ICE Benchmark Administration Limited (IBA) e disponibili sulla pagina Reuters ICESWAP1.

2 L'imposta sostitutiva italiana applicabile alle Obbligazioni, e vigente al momento dell'emissione, è pari al 26%. L'ammontare di tale imposta potrebbe variare nel tempo.

PER MAGGIORI
INFORMAZIONI
SULLE OBBLIGAZIONI
E I RELATIVI RISCHI:
www.goldman-sachs.it
www.borsaitaliana.it



GLOBAL MARKETS
DIVISION

a2a.eu

UNA VITA PIÙ AZZURRA È POSSIBILE.



Noi di A2A ci prendiamo cura della vita, ogni giorno. Perché siamo 12.000 persone al servizio di cittadini e imprese; ci occupiamo di energia, acqua e ambiente grazie all'uso circolare delle risorse naturali. Perché ascoltiamo ciò che sta a cuore alle nuove generazioni: per loro vogliamo guidare il cambiamento e progettare città sempre più evolute e sostenibili, lavorando per la transizione energetica, riducendo gli sprechi e rigenerando costantemente il valore delle risorse. È questo il nostro impegno per rendere possibile una vita più azzurra.

a2a
LIFE COMPANY

MERCATI

DUE I PILASTRI: ECONOMIA CIRCOLARE E TRANSIZIONE ENERGETICA

A2A, piano decennale per la svolta previsti investimenti per 16 miliardi

MILANO

Un piano industriale a dieci anni per sancire la svolta. A2A di cui al 2030 punterà su due pilastri strategici: l'economia circolare e la transizione energetica. A questi contribuiranno tutte le aree di business come Energia, Ambiente e Reti. Sul piatto ci sono investimenti per 16 miliardi, una media annua doppia rispetto al passato. «Il nostro è un cambio di paradigma importante», dice l'ad Renato Mazzoni.

cini. Non più tanto e solo la multiutility fin qui conosciuta ma un operatore industriale «con il fine di garantire una qualità della vita sempre migliore». A2A (+3,43% in Borsa) alza dunque le proprie ambizioni e si prepara ad assumere: 6 mila gli ingressi previsti in arco di piano, il 40% frutto di turnover. Il 30% dei manager saranno donne, le quali saliranno al 40% nei cda del gruppo. Sul fronte dei clienti totali, il gruppo punta al salto da 2,9 a 6 milioni di clienti, anche sfruttando la fine, nel 2022, del mercato a maggior tutela. Sul monte investimenti globale, 6 miliardi saranno dedicati all'economia circolare, gli altri 10 andranno nella transizione energetica. Tra gli obiettivi fissati nel piano la riduzione del 47% delle emissioni di anidride carbonica, la triplicazione della capacità installata da fonti rinnovabili, che a fine piano dovrebbe arrivare a 5,7 gigawatt. È prevista

l'aggiunta di 4,4 milioni di tonnellate di rifiuti recuperati come materia o energia e comunque sottratti alla discarica. Per le acquisizioni ci sono circa 400 milioni e il gruppo guarda alle energie rinnovabili: «Pensiamo di acquisire piattaforme di sviluppo più che impianti già installati». Sul fronte finanziario il piano prevede un margine operativo lordo più che raddoppiato a fine piano (oltre 2,5 miliardi), mentre l'utile netto crescerà di oltre l'8% medio annuo. Su anche i dividendi: quello sul 2020 sarà pari ad almeno 8 centesimi (da 7,75), negli anni successivi per lo meno 8,2 e 8,5 centesimi, con una crescita minima, in seguito, del 3% annuo. F.S.P.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORSA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

22.650

+0,93%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,2101

-0,25%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

53,24

+0,49%

ALL'ESTERO

DOW JONES

31.118

+0,83%

NASDAQ

13.457

+1,97%

IL PUNTO

Volano Unicredit e Leonardo

L'avvio della presidenza di Joe Biden rivitalizza i listini, che si aspettano a stretto giro dal nuovo presidente Usa il pacchetto di stimoli già annunciato da 1.900 miliardi di dollari, unito a una fase più distensiva nel commercio internazionale (a partire dai dossier con la Cina). Milano premia UniCredit (+4,2%) ma soprattutto Leonardo (+4,4%). Bene St (+2,3%) e A2A (+3,4%). Gli acquisti hanno premiato il lusso con Moncler che guadagna il 2,14% e Generali (+2,10%). Sale anche il valore delle azioni di Pirelli (+1,93%). In fondo al listino vendesi Recordati (-2,2%).

Fondi su LaStampa.it per consultarli l'inirizzo è www.lastampa.it
I fondi di investimento sono online su LaStampa.it

LEGENDA AZIONI: Il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.

EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'area euro.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 20-1-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL (Mil€)	Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL (Mil€)	Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL (Mil€)							
A							Acea	17,06	-0,52	17,01	17,39	-0,52	3.633,2	Centim	7,03	-0,57	6,68	7,28	5,71	1.118,6	Il Sole 24 Ore	0,4505	-0,33	0,4505	0,475	-1,42	25,4
Acea	2,3	-0,86	2,28	2,38	0,88	453,9	Centrale Latte d'Italia	2,5	2,04	2,44	2,51	-0	35	Illymity Bank	9,13	-0,22	8,89	9,4	1,56	602	Rcs Mediagroup	0,521	0,18	0,52	0,563	-8,6	271,9
Adidas ag	286,1	-0,49	282	295	-3,93	59.656,8	Cerved Group	6,925	-0,5	6,925	7,255	-7,05	1.352,5	Immsi	0,4265	0,59	0,415	0,448	3,14	145,2	Recordati	42,55	-2,23	41,92	45,16	-6,13	8.898,3
Adv Micro Devices	73,8	1,55	72,67	81,07	-0,89	69.872,3	Ch	0,0046	-	-	0	-0	6,8	Indel B	2,35	0,43	2,24	2,35	3,52	137,3	Renault	34,75	2,21	33,8	38,225	-4,05	9.801,6
Aedes	0,613	0,66	0,609	0,634	-2,85	21,3	Cia	0,988	1,15	0,887	0,9942	1,38	81	Infineon Technologies AG	34,84	1,49	31,63	35	12,39	40.398,7	Reply	99,6	1,58	94	99,6	4,51	3.726,2
Aeffe	1,094	2,24	1,07	1,16	-0,91	117,5	Class Editori	0,107	0,47	0,1065	0,1125	1,9	18,4	Intedex	26,13	0,65	25,63	26,4	-0,95	81.438,1	Repsol	8,804	1,55	8,28	8,874	5,51	14.052,7
Aegon	3,555	-	3,204	3,638	9,52	561,1	Coh Industrial	11,31	0,62	10,28	11,31	9,54	15.491,4	Ing Groep	7,827	0,73	7,57	8,365	0,99	16.133,8	Restart	0,448	-0,67	0,448	0,4715	-3,03	14,3
Aeroporto Marconi Bo.	8,1	-	8,1	8,52	-4,48	248,2	Colma Res	6,56	-2,09	6,26	6,7	-2,0	236,9	Intel Group	0,352	-	0,344	0,356	-0,28	137	Retelit	2,28	2,01	2,225	2,385	3,4	374,5
Ageas	46,22	-	42,3	46,22	9,27	108.693,8	Commerzbank	5,83	0,52	5,308	5,83	9,83	7.302,1	Intel Group Rsp	0,506	-	0,502	0,508	1,2	25,4	Risanamento	0,0555	1,09	0,0537	0,0585	4,52	99,9
Ahold Del	23,51	-1,22	23,51	24,78	0,26	2.802,1	Conafai	0,255	-0,39	0,255	0,258	0,39	9,4	Intel	48,26	0,67	40,67	49,37	2,14	228.773,7	Roma A.S.	0,288	-0,34	0,289	0,3195	-5,4	181,7
Air France Klm	4,95	-0,36	4,76	5,084	-3,88	21,217	Continental AG	120,05	1,35	115,05	121,55	-4,04	24.010,7	Interup	40,34	-0,15	40,1	41,86	-0	4.392,2	Rossi	0,575	-1,71	0,575	0,655	-1,71	6,7
Air Liquide	13,2	-1,35	13,12	13,7	-2,86	45.328	Cose Belle D'Italia	-	-	-	0	-0	-	Itavia	1,294	-0,98	1,294	1,304	-6,8	3.749,0	Rwe	37,68	0,72	35,14	38,5	9,22	19.721,9
Airbus	92,3	1,25	89,09	93	0,93	71.318,2	Covivio	70,8	-0,98	70,8	77,5	-7,33	6.693,7	Iwint	9,255	0,43	9,215	10,04	-6,8	8.886,7	Sabaf	16,7	0,91	14,85	16,7	10,96	192,6
Alerion	13,7	-1,09	12,4	15	2,25	72.425	Daimler	57,81	3,97	55,6	58,09	2,48	55.762,2	Saes Getters	23,45	-0,42	23,35	24	1,74	344	Saes Getters Rsp	18,35	0,93	16,15	16,9	-2,39	120,8
Algawatt	0,34	-1,16	0,337	0,344	-0,58	151	D'Amico	0,0938	-	0,0886	0,0986	3,08	116,4	Saffilo Group	0,9805	1,66	0,7725	0,9805	23,02	270,3	Safran	113,45	-	113,45	119,3	-4,9	47.312
Alkemy	6,94	0,58	6,66	7,18	-1,88	38,8	Daniell & C	16,66	0,85	14,48	17,22	15,86	681,1	Sanibell	1,685	-0,3	1,68	1,73	-4,74	4.812	Sanei	21	-0,76	21	22,04	-12	272
Allianz	159,42	-0,74	160,8	206,8	-2,26	90.516,7	Danelli & C Rsp	10,72	-0,92	9,41	10,5	-2,03	433,4	Isago Sviluppo	0,948	-0,21	0,912	0,962	0,65	13,4	Saipem Rcv	45	-	45	45	-0	0,5
Alphabets cl A	154,48	7,5	140,72	154,48	8,7	460.419,8	Danone	55,02	-1,86	52,4	56,06</td																

CI COMMENTI & IDEE

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867
 DIRETTORE RESPONSABILE
 MASSIMO GIANNINI
 VICEDIRETTORE
 PAOLO GRISERI, ANDREA MALAGUTI, MARCO ZATTERIN

UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
 GIANNI ARMANDI-PILON, FLAVIO CORAZZA, ANTIMO FABOZZO,
 LUCA FORNOVO

UFFICIO CENTRALE WEB
 LUCA FERRUA, PAOLO FESTUCCIA

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
 FRANCESCA SCHIANCHI

CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE
 PAOLO COLONNELLO

ART DIRECTOR
 CYNTHIA SGARALLINO

ITALIA: GABRIELE MARTINI

ESTERI: ALBERTO SIMONI

ECONOMIA: GIUSEPPE BOTTERO

CULTURA: MAURIZIO ASSALTO

SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO

SPORT: PAOLO BRUSORIO

PROVINCE: GUIDO TIBERGA

CRONACI DI TORINO: ANDREA ROSSI

GLOCAL: ANGELO DI MARINO

GEDNEWS NETWORKS S.P.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE LUIGI VANETTI

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
 FABIANO BEGALI

CONSIGLIERI
 GABRIELE ACQUISTAPACE, LORENZO BERTOLI,

FRANCESCO DINI, RAFFAELE SERRAO

DIRETTORE EDITORIALE GNN
 MASSIMO GIANNINI

DIRETTORE EDITORIALE GRUPPO GEDI
 MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE TRATTAMENTO DATI (REG. UE 2016/679):
 GEDI NEWS NETWORK S.P.A. - PRIVACY@GEDNEWSNETWORK.IT

SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DATI
 (REG. UE 2016/679):

MASSIMO GIANNINI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:
 VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA:
 GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORIANO BRUNO 84, TORINO

GEDI PRINTING S.P.A., VIA CASAL CAVALLARI 186/192, ROMA

LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)

GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA NIEDDA NORD

STRADAN. 30, SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018
 CERTIFICATO ADS 8714 DEL 25/05/2020.
 LATIRATURA DI MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2021
 ESTATA DI 141.739 COPIE



REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
 10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111,
 fax 011.655306;
 Roma, via C. Colombo 90, telefono 06.47661,
 fax 06.486039 / 06.484885;

Milano, via Nervesa 21, telefono 02.762181,
 fax 02.780049;

Internet: www.lastampa.it.

ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21,
 telefono 011.56381, fax 011.5627958.

Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno

€ 440,50; Estero (Europa): € 2.119,50.

Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata.

Usa La Stampa (Uspn 684-930) published daily in Turin

Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and

address mailing offices. Send address changes to La

Stampa c/o speedimpex Usa Inc. - 3502 48th avenue

L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6

giorni: € 440,50.

Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta

tramite Fax al numero 011.5627958;

tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21,

10126 Torino; per telefono: 011.56381;

indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.

Forme di pagamento: c.c. postale 950105; bonifico

bancario sul conto n. 12601

Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al

numero 011.56.381

oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli

sportelli del Salone

La Stampa

via Lugaro 21, Torino.

INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011.56381;

fax 011.5627958. E-mail: abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ:

A. Manzoni & C.S.p.a. Via Nervesa, 21 - 20139 Milano.

Telefono: 02.574941. www.manzoniadvertising.it

DISTRIBUZIONE ITALIA TO-DIS S.r.l.

via Lugaro 15, 10126 Torino. Tel. 011.670161,

fax 011.6701680.

UN CENTRO D'INSTABILITÀ PERMANENTE

Giovanni Orsina

Non è facile dare un senso politico a questa crisi di governo. Un po' perché la politica è diventata merce rara in una sfera pubblica ridotta ormai, come ha ben scritto Stefano Folli, a un teatro di ombre cinesi. E un po' perché in quel teatro acquistano fatalmente peso le ambizioni personali. Un senso politico, tuttavia, questa crisi ce l'ha: quello fra Conte e Renzi è un conflitto fra due modi opposti di affrontare l'anomalia del Movimento 5 stelle.

Facciamo un rapido balzo indietro di tre anni. Il parlamento uscito dalle elezioni del 2018, frammentato e polarizzato, a maggioranza eurosceptica, ha posto fin da subito due problemi, uno generale di governabilità e uno più specifico di compatibilità con gli equilibri politici di Bruxelles (reale o percepita, qui poco importa). Quei problemi potevano essere affrontati o riportando il Paese al voto e sperando nella sua resipiscenza – ma tutti i segnali mostravano che un'ulteriore tornata elettorale non li avrebbe risolti, per lo meno non entrambi. Oppure facendo forza sul naturale desiderio di sopravvivenza politica dei parlamentari per consentire un minimo di governabilità e guadagnare il tempo necessario a ricondurre una parte degli eurosceptici a più miti consigli. Il senso storico e politico del secondo governo Conte è stato esattamente questo: l'euroscepticismo leghista è stato escluso e demonizzato così che l'euroscepticismo del Movimento 5 stelle potesse essere addomesticato.

Addomesticato sì, ma come? La linea

di Renzi, di fronte al M5S, è stata sempre la stessa fin da quando è stato eletto segretario del Partito democratico: fare, fare, fare, senza respiro e senza fermarsi a pensare, trasmettere al Paese un tale senso di dinamismo da ribaltare la narrazione pentastellata sulla «vecchia» politica e far sembrare loro, i grillini, ammuffiti e immobili. Dall'agosto del 2019, in condizioni molto diverse da quelle della legislatura precedente, Renzi ha pensato di poter riprendere questa strategia: di poter definitivamente disintegrare il Movimento approfittando della sua crisi d'identità e del desiderio di sopravvivenza politica che anima i suoi parlamentari.

Anche Conte è un domatore di grillini. Ma il suo metodo è del tutto differente. È un metodo classico della nostra storia nazionale (come del resto lo è quello di Renzi, basti pensare a un altro toscaccio, Amintore Fanfani), che da quasi un secolo e mezzo porta il venerabile nome di «trasformismo». Conte non vuole disintegrare il M5S: lo vuole neutralizzare e riassorbire in un vasto schieramento centrista, vagamente orientato a sinistra, politicamente indefinito altro che con etichette generiche come quella europeista. Se l'azione di governo è il principale strumento politico di Renzi, l'inazione di governo lo è di Conte. Rilanci, accordi di legislatura e statuti generali sono artifici retorici necessari a legittimare un esercizio di sopravvivenza abile, ma largamente fine a se stesso. Il non decidere è consustanziale al governo Conte così come lo è a tutti gli organismi trasformistici: se decidesse, infatti,

si qualificherebbe, e se si qualificasse perderebbe la propria ragion d'essere e rischierebbe di esplodere in mille pezzi.

Si capisce allora per quale ragione, nel corso di questa crisi, il Movimento 5 stelle sia rimasto così passivo. A questa tavola politica i grillini non sono commensali ma pietanza. E devono aver capito che più tacciono e rimangono fermi, più agevolano il Presidente del Consiglio nella sua opera infaticabile di fusione degli elementi in un plasma indistinto. Si capisce anche per quale ragione il Partito democratico abbia infine preferito Conte a Renzi: perché non si fidava del fiorentino, certo, ma pure perché la soluzione trasformista conviene a un partito diviso in feudi e anch'esso in crisi d'identità. E si capisce perché Berlusconi non abbia invece accettato il gioco di Conte (almeno finora): il bipolarismo, e di conseguenza la possibilità per gli elettori di scegliere il governo quando eleggono il parlamento, resta il lascito migliore del berlusconismo.

Coerentemente, Conte ha coronato la propria strategia con l'offerta di un sistema elettorale proporzionale, il più adatto nelle condizioni attuali a eternare il trasformismo. Per garantire stabilità di governo oggi, si pongono così le basi dell'instabilità permanente di domani. Perché, caro lettore sbalordito da questa crisi che mi hai sopportato finora nella speranza che io te la chiarissi, puoi starne ben certo: se passiamo alla proporzionale, avrai di che sbalordirti per tanti anni a venire.

gorsina@luiss.it —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA FERITA E L'INDEGNO SUK DEI VOTI

Donatella Di Cesare

Sfinimento è la parola che dice meglio la condizione attuale dell'Italia. La gente è prostrata, estenuata, esausta. Cominciano a mancare le forze e gli animi sono ogni giorno più smarriti. La "fine", troppo spesso annunciata, si protrae e perciò si moltiplica la fatica dell'attesa. Il Paese della resistenza non ce la fa più. La miseria morde ormai la carne, si acuisce la disperazione di chi è senza lavoro, mentre l'angoscia del contagio si fa palpabile e il timore del domani incombe perfino sulla vita dei ventenni. Il peggio non è passato e, anzi, è di là da venire.

In questa situazione tragica sotto ogni profilo, sanitario, educativo, economico, dove la pandemia seguita a compiere senza ostacoli la sua opera di devastazione, lo scenario del suk dei voti, della trattativa consumata all'ultimo secondo nel bar, è una farsa intollerabile. Anni fa si poteva ancora sorridere amaramente. Adesso lo scarto con il Paese, il divario abissale. C'è da chiedersi se sarà mai recuperabile. Perché – nonostante Machiavelli – i mezzi contano e non si può pretendere di salvare il Paese dal populismo con mezzi populisticci né, tanto meno, di ricostruirlo con "costruttori" fatigati. Si sa che l'esegesi del capro espia-

torio fa sempre breccia. Ma una interpretazione politica ampia, che non voglia scadere nella diagnosi psicanalitica del singolo, deve riconoscere che la crisi andava configurandosi già da tempo. Manca di idee, di visione, di competenze che, in alcuni ambiti, come quello della scuola, hanno prodotto enormi danni. Soprattutto affaccendamento vacuo, diventato perciò spesso immobilismo – proprio in un frangente dove decisione e tempestività avrebbero dovuto scandire l'agenda politica. Tuttavia il Paese attendeva una soluzione, non l'apertura della crisi, che quindi è risultata non tanto incomprensibile, quanto assurda e insensata nel contesto attuale.

"Responsabili" o piuttosto disponibili? Mentre perfino una parola come "responsabilità" viene degradata a significare il contrario, protagonisti dello scenario politico diventano, come mai, i trasformisti, i camaleonti, gli equilibristi, quelli (e quelle!) che cambiano casacca in men che non si dica, passando da un "cerchio magico" all'altro. Maria Rosaria Rossi, Carmelo Lo Monte, Alfonso Ciampolillo, Riccardo Nencini, ecc. Si vorrebbe dire: nulla di nuovo. Nella politica italiana i voltagabbana non sono mai mancati. Sennonché questa volta il turbinio di sigle, l'aggiunta raffazzonata di rima-

sugli di partiti, l'inserimento di reduci di gruppi e compagni di altri fronti è la spia di un fenomeno inquietante, che non può provocare solo sdegno morale.

La questione è politica, se Renata Polverini che, dalle fila di Forza Italia è approdata nella pattuglia dei "costruttori", può affermare davanti a un impassibile Pier Luigi Bersani che destra e sinistra non esistono più. Proprio lei che può vantare una carriera di tutto rispetto nella destra sociale di un tempo, quella dai contorni molto neri. Come si deve prendere allora l'appello rivolto ai moderati, liberali, socialisti, europeisti, lanciato da Conte, l'abile avvocato del popolo, cui è riuscito di sfumare colori, annacquare alleanze, cambiare coalizioni? Non si tratta di un invito rivolto a pochi transfugi che girovagano nei gruppi-cerniera. Piuttosto sembra un richiamo a una coalizione anti-sovranista che indica il pericolo in quelle forze che potrebbero mettere a rischio la democrazia. Il pericolo esiste. Ma procedere mettendo etichette senza programmi, senza progetti, con molta confusione, magari riprendendo e inglobando, come niente fosse, contenuti reazionari (magari social-sovranisti), rischia di sortire l'effetto opposto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contatti

Le lettere vanno inviate a
LASTAMPA Via Lugo 15, 10126 Torino
 Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere
Anna Masera Garante del lettore: publiceditor@lastampa.it
www.lastampa.it/public-editor

LA DEMOCRAZIA RIALZA LA TESTA

GIANNI RIOTTA

Abbiamo visto una forza che voleva infrangere la nostra nazione, pur di non condividerla, distruggerla a costo di ritardare la democrazia e questo sforzo è quasi andato in porto...» la poetessa Amanda Gorman, 22 anni, afroamericana, ha incantato ieri recitando i suoi versi durante l'insediamento di Joe Biden, democratico, quarantesimo presidente americano, con la vicepresidente Kamala Harris, prima donna e prima cittadina di origine asiatica e africana nella carica.

«Abbiamo imparato che la democrazia è preziosa, fragile ma, alla fine, prevale. Su questo luogo sacro, dove solo pochi giorni fa, la violenza ha cercato di scuotere le fondamenta del Parlamento, noi oggi torniamo insieme, nazione indivisibile, al cospetto di Dio, per un pacifico passaggio di poteri, come da oltre due secoli... Qui una tappa eversiva ha provato ad usare la violenza per cancellare la volontà popolare e la nostra democrazia, cacciandoci da questa rampa sacra... Non è accaduto, né accadrà, mai...»: il tono del discorso di Biden, dopo il giuramento, è stato un classico Biden, unità, rispetto, progresso, consenso condiviso. Ma a dargli forza incalzante, passione mai avvertita prima, urgenza non solo per gli Stati Uniti ma per il mondo libero e per le coscienze che languono dove la libertà è sconfitta, sono stati i giorni della violenza e del tradimento che hanno scosso l'America, in piena pandemia, con 400.000 caduti.

Non è stata, ieri in America, solo l'insediamento di un presidente del partito democratico, seguita, dopo la cerimonia, le bande, il canto di Lady Gaga e Jennifer Lopez, dalle prime riunioni di routine, nomine, faide, la politica volgare del dare e avere che tanto stucca nei nostri travagli italiani. Quando Biden e la Harris si son recati a rendere omaggio ai caduti nello storico cimitero di Arlington, dove riposano anche John e Bob Kennedy, lo hanno accompagnato i predecessori Bill Clinton, George W. Bush e Barack Obama, l'anziano Jimmy Carter, troppo debole per viaggiare, ha chiamato a sua volta. Quattro democratici e un repubblicano, insieme per dire al Paese diviso, ad alleati e nemici: non scommettete sulle nostre divisioni, non temetele.

Il presidente Biden non cita filosofi o padri della Costituzione, ma sua madre: «Dobbiamo chiudere questa guerra incivile che oppone il blu dei democratici al rosso repubblicano, le campagne alle città, i conservatori ai liberali.

Per farlo dobbiamo aprire le nostre anime, non indurire i nostri cuori, dimostrare un po' di tolleranza e umiltà, come diceva mia madre, "Prova a metterti nei panni degli altri, anche per un momento..."».

Quando le note della banda con "Amazing Grace" si son spente, e il fumo delle cannonate di saluto sulla collina di Arlington, un tempo fattoria del generale sudista Lee che si ribellò contro la Costituzione, si è dileguato, per Biden e Harris è cominciato il primo pomeriggio di quattro lunghi anni di fatica. L'agenda aveva in programma 15 decreti per disfare il malgoverno ereditato, sull'epidemia coronavirus (mascherine obbligatorie nei luoghi pubblici federali), l'emigrazione, il clima (gli Usa ritornano agli accordi di Parigi), blocco degli sfratti e aiuti agli studenti bisognosi, nuova adesione all'Organizzazione mondiale della Sanità. Non troppo discussa in pubblico, all'ordine del giorno anche la repressione del terrorismo bianco interno, che rialza la testa.

Per farlo, Biden ha contraddetto decenni di prediche nella facoltà di filosofia, dove il nichilismo postmoderno ha diffuso teorie scetiche, poi degenerate in disinformazione: «Fronteggiamo un attacco alla democrazia e alla verità... dobbiamo respingere la cultura in cui i fatti stessi sono manipolati o, perfino, costruiti ad arte... C'è la verità e ci sono le menzogne, menzogne pronunciate per il potere, per il profitto». Con il mondo Biden è stato altrettanto semplice e franco: «L'America è stata messa alla prova e ne siamo usciti più forti. Ripareremo le alleanze e ci impegheremo ovunque sulle sfide di oggi e domani. Guideremo, non solo grazie al nostro potere, ma con il potere del nostro esempio, saremo partner affidabile per la pace, il progresso e la sicurezza».

Mentre la giovane Gorman, raggiante in mantello giallo e fascia rossa Prada, che ha scelto, dice lei stessa, «Come simboli di comunicazione e sentimento» leggeva i versi finali, «Ma se la democrazia può venire volta a volta attardata, non sarà mai per sempre sconfitta: e in questa verità, in questa fede, noi crediamo», l'ex presidente repubblicano Donald Trump, solo, fosco, abbandonato dal fido vice Mike Pence, volava a casa, in Florida, mormorando a uno sparuto drappello di ultras «Torneremo, in un modo o nell'altro». Quale sarà, nella gragnuola che lo attende, secondo impeachment, processi federali e locali a New York, per ora non è dato sapere.

Twitter @riotta —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI USA TORNANO GUIDA MONDIALE

STEFANO STEFANINI

Joe Biden ha esordito parlando all'America di America. Non poteva permettersi altro. Ma due piccole frasi del discorso inaugurale rivelano la consapevolezza che appena messo un po' d'ordine in casa la sua presidenza sarà internazionalista. «Il mondo ci sta guardando, ha detto, ripareremo le alleanze», prefigurando un ritorno di leadership americana nel mondo ma con un avvertimento: e «sappiamo che il mondo è cambiato». La politica estera della nuova amministrazione sarà un rifiuto dell'America first di Donald Trump senza essere un ritorno al passato.

La lunga attesa è finita. Da due mesi e mezzo il peso di Washington sugli affari internazionali era in sospeso. L'amministrazione Trump si agitava (contro gli Houthi, contro la Cina ecc.) senza credibilità per suo stesso rifiuto di normale passaggio di consegne ai successori. Priva della continuità bipartisan che è sempre stata una forza americana sulla scena internazionale vedeva dileguarsi gli interlocutori. Il Segretario di Stato, Mike Pompeo, aveva progettato una visita dell'ultim'ora alla Nato che, pur poco entusiasta, non poteva dire di no. Ha finito però per cancellarla causa l'indisponibilità ad essere ricevuto in una puntata bilaterale a margine — in Lussemburgo. Da due mesi e mezzo amici, alleati, partner, rivali e nemici aspettavano Joe Biden. Il primo gruppo, con qualche eccezione — ve di Netanyahu e qualche isola sovrana europea — non vedeva l'ora. Altri si riposizionavano abilmente come l'Arabia Saudita riconciliandosi col Qatar. Nel campo avverso, la Cina temporeggiava con saggezza confuciana, convinta che la brace di Biden non sia peggiore della padella di Trump — anzi, forse più ragionevole. Vladimir Putin non ha invece fatto sconti: ultimo leader a congratularsi dopo il voto americano, ha annunciato l'uscita della Russia dal Trattato Cieli Aperti mentre faceva arrestare Navalny sul tarmac di Sheremetev.

Analogi messaggio da Teheran e Pyongyang: niente vita facile al nuovo Presidente americano.

Ci sono cose che Biden farà o sta facendo subito come il rientro nell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Segnale importantissimo. Altre urgenti, come l'estensione del Trattato New Start sui missili balistici intercontinentali: scade il 5 febbraio. Ma il rientro in grande stile sulla scena internazionale sarà graduale. Alla nuova amministrazione non manca l'esperienza ma non c'è ancora una sola nomina confermata. Occorre portare ancora pazienza: per il rodaggio, e soprattutto le sfide interne (pandemia, economia — e unità intorno alla democrazia) che sono le priorità immediate di Biden. Molti europei, fra cui l'Italia, anelano al rilancio delle relazioni transatlantiche. Ci sarà e la Nato ne sarà il perno politico, non solo militare. Il rapporto diretto Usa-Ue può fare un salto di qualità e di spessore. Ma ci vuole tempo per ricostituire solidarietà e fiducia, ci sono terreni nuovi da esplorare, come la politica verso Cina — sui quali l'Europa non si può tirare indietro. Il rapporto transatlantico è di fronte a un'alternativa: globalizzarsi o marginalizzarsi. Tertium non datur. Per la politica estera italiana — fra un voto di fiducia e l'altro — in aggiunta ai tradizionali legami bilaterali e alla posizione di Paese Nato e Ue, il cambio di amministrazione Usa avviene nel felice momento in cui godiamo di due rendite di posizione da valorizzare a Washington: la presidenza del G20 e la co-presidenza con Ue del Cop26 sui cambiamenti climatici. Dureranno solo un anno ma è l'anno giusto.

Poche ore prima dell'insediamento, il mio vecchio amico americano, firma leggendaria del Washington Post, Jim Hoagland, mi ha scritto: un'onda di sollievo sta attraversando oggi questa città. Gli ho risposto: è un'onda lunga che arriva fin qui. Cavalciamola. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTO KAMALA PER NOI DONNE

LINDA LAURA SABBADINI

Una festa di colori, una festa da tempo attesa dalla maggioranza degli americani. Un inno alla democrazia che trionfa sulla violenza ed il terrorismo interno, che solo due settimane fa avevano spaventato e angosciato tutti coloro che nel mondo credono nella libertà e nella democrazia.

Un segnale bellissimo per tutte le donne, americane e non, Kamala Harris giura come prima vice presidente della Nazione più potente del mondo. Forte, fiera, entusiasta, ma anche dolcissima, dispensa, rigidamente in mascherina, baci e abbracci, come solo sanno fare le donne, rompendo tutti gli schemi. È una delle tante donne colorate di questa festa, la festa che vuole celebrare l'unità del Paese, dopo anni di ripetute lacerazioni.

Viola, celeste, giallo, rosa, rosso tutti i colori dell'arcobaleno negli abiti femminili e una grande compattezza di intenti. Pace ed umanità, simbolizzate dalla colomba dorata sul petto di Lady Gaga che canta magistralmente l'inno nazionale americano, unità, come declama Amanda Gorman, poetessa ventenne femminista e attivista dei diritti degli afroamericani, con uno splendido cerchietto rosso, amore contro l'odio che avanza. «La vittoria non sarà nella lama che ci divide ma nel ponte che ci porterà oltre le sfide». Una grande emozione, mi sono commossa. Chi non avesse visto la cerimonia la cerchi, ne vale la pena, si respira aria di riscossa democratica, aria di riscatto femminile, fa bene all'anima di chi crede nei valori di libertà e giustizia. La giovane poetessa afroamericana che recita la sua bellissima

poesia, pochi giorni fa aveva dichiarato al New York Times di avere intenzione di presentarsi alle elezioni a presidente degli Stati Uniti nel 2036. Sognare in grande, da parte di una ventenne afroamericana è il segnale più bello della riscossa e della libertà femminile e della rinascita dell'«american dream». Così come lo è riconoscere il contributo delle altre donne, che per decenni hanno combattuto per i diritti.

Quello che Kamala Harris richiama sempre: «Io sono qui oggi grazie alle donne che hanno combattuto prima di me, io sto sulle loro spalle». Come a dire che se non ci fossero state, non ce l'avrebbe potuta fare. Un segnale bellissimo, simbolico di solidarietà femminile, di riconoscimento delle altre, un segnale forte di sorellanza. Ed è molto bello il richiamarsi spesso a sua madre, che, arrivata dall'India, mai si sarebbe

aspettata un risultato del genere per sua figlia. Lei è oggi quello che è anche per il coraggio e gli insegnamenti di sua madre, e lo rivendica con grande orgoglio.

Sì, mi piace Kamala Harris, perché credo che potrà fortemente contribuire alla battaglia per l'uguaglianza di genere in tutto il mondo. Il grande appello all'unità del Paese lanciato da Joe Biden e Kamala Harris è una chiamata alla mobilitazione contro la crisi sanitaria, economica, sociale e della democrazia. È un appello appassionato. Il Paese è molto diviso, la crisi profonda. Non sarà facile ricostruire la coesione. E ci sarà bisogno di tutte le energie vitali per sconfiggere l'odio. Le donne possono essere il ponte che serve, quel ponte che con gesti sinuosi e tanta grazia disegnava nell'aria la poetessa californiana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTO ANNI FA L'INVENTORE DELLA PAROLA, IL DRAMMATURGO CEKO KAREL CAPEK, AVEVA GIÀ CAPITO TUTTO

Il compleanno del robot La sfida ai maestri umani Quel labile confine che ci affascina ma anche ci spaventa

ALESSANDRO GANDOLFI / PARALLELOZERO

Nel dramma "R.U.R." (Robot Universali Rossum) si immaginano automi biologici, sul modello di quelli bioispirati allo studio nel XXI secolo

VITTORIO SABADIN

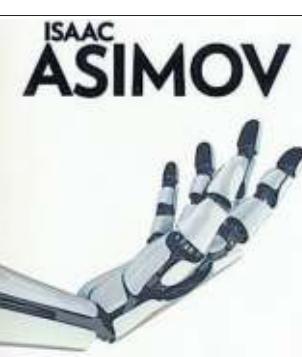
Ora che i robot stanno per conquistare il mondo, è davvero interessante andare a rileggere quanto scriveva 100 anni fa l'uomo che ha inventato la parola robot: il giornalista e drammaturgo ceco Karel Čapek. Nel suo dramma *R.U.R.* (Robot Universali Rossum), rappresentato per la prima volta a Praga il 25 gennaio 1921, ci sono già tutti i dubbi che ci angustiano: i benefici del progresso superano sempre i pericoli? Se un robot farà il nostro lavoro saremo più felici? Ele macchine che progettiamo a nostra immagine e somiglianza acquisiranno mai una coscienza di sé?

In *R.U.R.* Čapek immaginava che uno scienziato, il dottor Rossum, si ritirasse in un'isola per produrre esseri semi-umani da impiegare nei lavori pesanti, in modo da liberare l'umanità dalla fatica. Il termine «robot», che fu suggerito allo scrittore dal fratello Joseph, in-

liberata dalla fatica le cose non vanno però come il dottor Rossum sperava: la gente si impigrisce, diventa succuba dell'indolenza e del vizio e anche la natalità diminuisce, un po' come sta avvenendo oggi. Quelli che ancora lavorano, i robot, acquistano invece sempre più potere, si ribellano agli uomini e dominano il mondo.

Čapek avrebbe potuto finirla qui, e l'astrofisico Stephen Hawking, convinto che l'intelligenza artificiale sopravanzera presto quella degli umani, condannandoli all'estinzione, lo avrebbe considerato uno dei suoi autori preferiti. Ma un finale così negativo forse non avrebbe funzionato al botteghino, e *R.U.R.* si conclude con i robot che scoprono quanto sia piacevole il modo di riprodursi degli umani e, grazie a questa nuova conoscenza, sviluppano sentimenti amorevoli e solidali, acquisendo l'anima.

È straordinario quanti aspetti del rapporto tra l'uomo e le sue creature Čapek abbia individuato in anticipo. I robot di *R.U.R.* sono biologici e gli scienziati oggi lavorano a strutture bio-ibride che mescolano tessuti e cellule viventi per creare organismi cibernetici. Siamo appena all'inizio, e le prospettive sono entusiasmanti e inquietanti insieme.



«*Io robot*» è uno dei libri più celebri di Isaac Asimov: in questa serie di racconti vengono enunciate le tre leggi della robotica per garantire una convivenza pacifica tra umani e macchine



Nel film «*Blade Runner*» di Ridley Scott i robot hanno fatto un salto di specie e sono diventati replicanti, identici agli umani, tranne che nei ricordi: le loro memorie sono costruzioni artificiose



Si chiama *Repliee Q1* ed è la replica robotica di una donna giapponese di giovane età, molto realistica. Lei e la sorellina *Repliee R1* sono dotate di capacità interattive avanzate

Anche il nostro rapporto con i robot è simile a quello raccontato dallo scrittore ceco. All'inizio, ci piace vederli mentre si comportano come noi: l'entusiasmo globale che ha accolto settimane fa il filmato dei robot danzanti di Boston Dynamics non è diverso dagli applausi che nei circhi accoglievano elefanti o scimmie che facevano cose da esseri umani. I robot ci piacciono fino a quando cercano di somigliarci, perché possiamo rideire di loro. Ma esiste un punto, chiamato dallo studioso di robotica giapponese Masahiro Mori la «valle perturbante», nel quale la sensazione di familiarità causata da un robot antropomorfo diminuisce con il crescere del realismo. Un robot troppo uguale a noi finisce di divertirci e ci impaurisce, come avviene osservando la replicante in minigonna Q2 realizzata in Giappone, o quando rivediamo in tv il film *Blade Runner* di Ridley Scott.

Secondo molti studiosi, un robot biologico non farebbe in tempo ad acquisire la supremazia sull'umanità immaginata da Čapek, perché sarebbe presto vittima della selezione naturale: le altre specie viventi hanno imparato da mi-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diventerà una serie tv un inedito di Crichton
E' ancora mistero sul soggetto

Diventerà una serie tv un romanzo inedito dello scrittore Michael Crichton (1942-2008): la società di produzione, CrichtonSun, gestita dagli eredi, ha annunciato una partnership con Range Media Partners per l'adattamento di un lavoro trovato nei cassetti dell'autore di bestseller come «*Jurassic Park*» e «*Congo*». Non è stato reso noto il titolo dell'opera.



Il "paesaggio culturale" di Civita di Bagnoregio candidato per il Patrimonio Mondiale Unesco

Civita di Bagnoregio, lo splendido borgo nel cuore della Tuscia laziale, è in lizza con il suo «paesaggio culturale» per essere iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale. La candidatura è stata deliberata dal Consiglio esecutivo della Commissione nazionale italiana per l'Unesco. Il progetto è stato promosso



dalla Regione Lazio e dal Comune di Civita di Bagnoregio in collaborazione con il ministero per i Beni e le attività culturali. Ora la candidatura («giusto riconoscimento della sinergia tra i diversi attori del territorio, tra pubblico e privato», ha commentato il ministro Dario Franceschini) sarà sottoposta alla valutazione degli organismi consultivi del Comitato del Patrimonio Mondiale. L'esito sarà riportato nei lavori del Comitato nel 2022.

Alter è un robot umanoide in esposizione al National Museum of Emerging Science and Innovation di Tokyo: cresce l'attesa per il momento in cui diventerà possibile scaricare le memorie e le competenze umane in cervelli sintetici e in corpi artificiali. Così diventa più concreta l'illusione dell'immortalità



Il dramma satirico R.U.R. al teatro di Praga, 25 gennaio 1921

TRE DOMANDE A

TELMO PIEVANI
FILOSOFO DELLA SCIENZA

“Ci abitueremo presto a un’utile convivenza”



SIMONA REGINA

«La tecnologia permea la nostra vita. Oggi facciamo fatica a immaginare un mondo senza web, ma Internet, i social sono entrati nella nostra quotidianità gradualmente, e succederà lo stesso con i robot. In parte, sta già succedendo: li troviamo negli aeroporti, ci accolgono nei ristoranti... Man mano che la loro presenza sarà più pervasiva, ci abitueremo alla convivenza»

Telmo Pievani, filosofo ed evoluzionista dell'Università di Padova, ne è convinto. Del resto la tecnologia ha accompagnato lo sviluppo di Homo sapiens.

1 Però l'umanità liberata dal lavoro, nell'opera di Čapek, si scopre pigra, apatica... Corriamo lo stesso rischio?

«La grande sfida sarà fare in modo che le persone, le cui mansioni saranno svolte da robot, vedranno riqualificato il proprio lavoro. Oggi del resto sempre più si sottolinea che robotica e intelligenza artificiale dovranno essere ancille, aiutarci, affrancarci dai compiti più faticosi - quelli che richiedono calcolo, memoria e fatica - e non sostituirci».

2 Eppure progettiamo robot badanti e anche robot che possono soddisfare i piaceri sessua-

li. Questa coevoluzione renderà sempre più sfumabile la distinzione tra naturale e artificiale?

«L'integrazione con le macchine, che noi programmiamo e controlliamo affinché ci aiutino nel quotidiano, non cambia il corso dell'evoluzione umana. Se parliamo di protesi robotiche o di microchip nel cervello invece, l'innesco determina un nuovo stadio evolutivo, ibrido: l'evoluzione biologica mediata dalla tecnologia. E poi c'è il *machine learning*, quindi un processo evolutivo parallelo al nostro: l'evoluzione al silicio e non al carbonio».

3 Quindi macchine che imparano, interagiscono tra loro. In fondo, come i robot di Čapek. Che però alla fine si ribellano. «Pensate che quando Darwin scrisse *L'origine delle specie*, una delle polemiche arrivò da Samuel Butler. Lo scrittore britannico sosteneva che, avendo scoperto le leggi dell'evoluzione, avremmo costruito macchine che sarebbero evolute, sulla base della selezione naturale, e prima ci avrebbero rubato il lavoro e poi sarebbero diventate più intelligenti di noi e ci avrebbero distrutti. Il mito di Frankenstein fa parte del nostro immaginario».

Poi porta il saluto

La moglie di Bordiga entrò nel teatro San Marco cantando l'Internazionale

vole tanti militanti socialisti quella in cui si ritrovano Argentina e Ortensia: coloro che passano il guado e vogliono immediatamente «fare come in Russia» avvertono la sensazione di perdita di antichi legami. Argentina e Ortensia, che si troveranno divise da una barriera di incomprensioni, rancori e divergenze ideologiche e culturali, sono pure molto simili.

Sono entrambe coltissime. Ad Argentina gli zii hanno distrutto la ricca biblioteca poiché legge troppo, cosa che «danneggia la salute». Ortensia, detta «la terribile», è una studiosa di Marx ed è considerata l'ispiratrice dei principi oltranzisti dell'ingegner Amadeo Bordiga. Il fondatore del Pcd'I, come Ortensia, proviene da una famiglia dell'alta borghesia e, con la sua visione radicale in contrasto con Antonio Gramsci, guida lo strappo dal Psi.

Le due donne sono poi femministe: Argentina fa politica e il consorte Abdón educa i bambini, mentre l'amica viene chiamata la Pankhurst d'Italia dal nome della suffragetta inglese.

Ortensia, dopo la scissione avvenuta nella tarda mattinata del 21 gennaio, a fianco di Amadeo raggiunge il teatro San Marco, dove sarà fondato il nuovo partito, cantando l'*Internazionale*. Poi porta il saluto

Ortensia De Meo (Castellonarotto, Latina, 1883-1955; qui con il figlio neonato nel 1915), prima moglie di Amadeo Bordiga, proveniva da una famiglia dell'alta borghesia; guidò lo strappo dal Psi

to delle donne comuniste di tutto il mondo in quel luogo squallido dove non ci sono sedie, il tetto è sfasciato e il tavolo è coperto dalla bandiera della sezione socialista. Coadiuvata da Rita Maierotti, organizza i gruppi femminili in 96 sezioni sparse per lo Stivale: le prime iscritte sono 400.

Al suo fianco sono le giovani dell'*Ordine Nuovo* di Gramsci, che dal 21 gennaio è il quotidiano del Partito comunista, come la maestra Camilla Ravera che sul giornale ha una rubrica dedicata alla questione femminile, Pia Carena che svolge funzioni di vicedirettore e organizza la testata c (è innamoratissima in segreto di Gramsci), Teresa Noce che, non avendo ancora 21 anni, deve prendere la tessera della Federazione giovanile comunista e si ribella alla costituzione di sezioni femminili, considerate un ghetto

alla Fiat (poi espulsa dal Pcd'I per il suo dissenso), Felicita Ferrero (che sarà cacciata per aver testimoniato sull'esistenza delle purghe staliniane) e Caterina Picolato che il 9 gennaio aveva precorso i tempi con il proclama *Perché siamo comuniste secessioniste*.

In seguito molte di loro subirono le carceri fasciste e parteciparono alla Resistenza

Per approvare la nascita del partito, la Terza Internazionale aveva imposto l'accettazione di «21 punti» elaborati da Vladimir Il'ič Ul'janov, ovvero da Lenin, che decretavano l'obbligatorietà dell'organizzazione armata clandestina. Il partito si suddivide in gruppi e sottogruppi che includono anche presenze femminili e secondo lo schema leninista forniscono l'unità di base per la difesa antifascista. Le squadre stanno per prendere il potere e le donne comuniste combattono come gli uomini,

La sala del teatro San Marco di Livorno con i delegati scissionisti che il 21 gennaio 1921 fondarono il Pcd'I

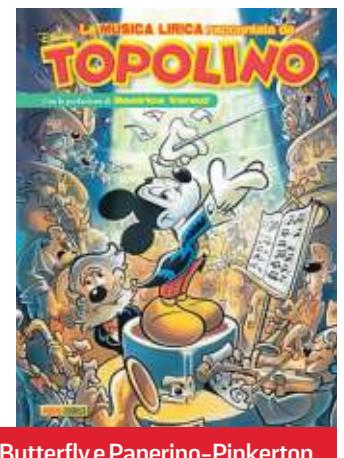


Camilla Ravera (Acqui Terme 1889-Roma 1988), maestra elementare, aveva una rubrica dedicata alla questione femminile sull'*Ordine nuovo*, il giornale di Gramsci che divenne l'organo del Pcd'I

dalla Ravera, prima leader donna dei gruppi armati, alla Maierotti, arrestata mentre respinge gli assalti delle camicie nere alla Camera del Lavoro di Bari, alla Noce che parteciperà in Francia alle azioni dei Francs-tireurs-et-partisans e nel 1943 sarà deportata in Germania, alla Montagnana che sarà presente nella guerra di Spagna.

Dopo vari arresti e alcuni periodi trascorsi al confino durante il ventennio, Ortensia invece vive nascosta con il marito. Mentre ad Argentina, paladina degli umili e dei diseredati, Mussolini offre un posto di sottosegretario all'Agricoltura che lei rifiuta.

La riunificazione delle socialisti e delle comuniste, molte delle quali rinchiusi in galera o finite al confino, come la Ravera, avviene negli anni Quaranta. Le donne superano gli stecchi politici e ideologici sotto l'egida dei Gruppi di Difesa della Donna e finalmente mettono da parte tutte le divisioni in nome della Resistenza al nazifascismo. —



Da sinistra: Paperina-Madama Butterfly e Paperino-Pinkerton (anzi, «Nat Paperton») nella parodia dell'opera di Puccini; sempre Paperino nei panni di Don José nella versione a fumetti di «Carmen» di Bizet; la copertina del volume che uscirà il 27 gennaio, anniversario della morte di Giuseppe Verdi

DAL 27 GENNAIO, ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL MAESTRO

L'acuto di Topolino

Disney incontra Verdi nelle parodie a fumetti "Benvenuti all'opera"

L'ANTEPRIMA

ALBERTO MATTIOLI

Nel marzo scorso, durante uno dei soliti futili battibecchi sui social, un politico italiano non credette di insolentirne un altro accusandolo di leggere *Topolino*. Questo non è solo volgare, ma assurdo. I personaggi Disney esibiscono una cultura ben più solida di quella piccina picciò dell'attuale classe politica, che nella sua sesquipedale ignoranza le raffinate citazioni topesche, temo, non riuscirebbe nemmeno a coglierle. Per godersi una parodia, in effetti, conoscere un minimo l'originale non è indispensabile ma aiuta. Prendete il «topolino» da collezione *La musica li*

talia appena fatta, orchestrandando (è il caso di dirlo) un attentato alla Scala in occasione della prima europea di *Aida*, che aveva debuttato l'anno prima al Cairo (e, forse vale la pena di ripeterlo una volta di più perché è una delle fake news più dure a morire, non per celebrare l'apertura del canale di Suez). Spacciandosi per giornalisti, Topolino e Pippo vanno a trovare Verdi a Sant'Agata, la sua residenza estiva annegata nella nebbia in mezzo a quella che Bruno Barilli nel *Paese del melodramma* chiama l'«enorme zanzariera della valle del Po».

La descrizione di Lui è per-

fetta, disegnata e sceneggiata da chi sa di cosa sta parlando. Eccolo, Verdi, un burbero magnifico che non vuole seccarsi in casa e si descrive così: «Maestro, sì. Ma anche cantante, allevatore e buon esperto di pioppi e cavalli! L'arte va bene, ma la terra vale di più», che è esattamente quel che Verdi pensava o almeno diceva (però subito la sciura Giuseppina lo obbliga a mostrarsi cortese e a ricevere gli ospiti). Per inciso, tutto l'intrigo è basato su una versione dell'*Aida* modificata in orchestrazione e tonalità dal direttore come segnale per i cospiratori. Questo dettaglio dimostra che *To-*



Sopra, l'incontro al vertice fra il Topo e l'operista più famosi di tutti i tempi. Sotto, l'interno del teatro alla Scala dov'è ambientato durante una recita di «Aida» il finale dell'appassionante spy-story «Topolino e il codice armonico»

polino non solo rievoca i tempi andati ma anticipa quelli futuri: l'ultima *Aida* ascoltata alla Scala fra un lockdown e l'altro, l'autunno scorso, era appunto una versione inedita, diretta da Ricardo Chailly con l'inizio del terzo atto inizialmente previsto da Verdi, poi scartato e infine riciclato nella *Messa Requiem*.

Le parodie, poi, sono sublimi. E che cast. In *Paper-Damès e Celest'Aida* Paperino è Radamès, Paperina Aida e Clarabella Amneris, figlia «racchia» (sic) di Paperon de' Paperoni, Faraone XXX (si legge «ics ics ics»), i cui nemici Bassiopi sono i Bassotti guidati da Rockerduck. Finisce però bene, con Paper-Damès e Aida Paperina che fuggono insieme a rivedere le foreste imbalsamate navigando sul Nilo in un sarcofago capovolto, mentre il Faraone Paperone si consola con un giacimento di petrolio testé scoperto. In *Paperin Caramba y Carmen Olé*, cioè Bizet imperato, compare anche Gastone come Escamillo; in *Paperino e la piccola Butterly* Paperina è Cio-cio-san, Qui suo figlio, Nonna Papera sua madre e Paperino lo yankee vagabondo Nat Paperton. Ma questa Butterly con la testa sulle spalle dice chiaramente che non le passa nemmeno per l'antica camera del cervello di fare harakiri per un uomo, anzi per un papero, e alla fine riesce a far mettere la testa a posto e l'anello al dito a Pinkerton-Paperton (inutile dire che anche il tenore forse più odioso dell'inte-

ro repertorio, se «interpretato» da Paperino, diventa subito simpatico).

Altri due titoli, magari, appartengono più alla letteratura che alla musica. Però è vero, come viene ricordato nell'introduzione, che la storia di Cyrano de Bergerac fu messa in musica da Franco Alfano, il «completatore» di *Turandot*, mentre quella di Romeo e Giulietta ha avuto infinite trasposizioni musicali, come il *Roméo et Juliette* di Gounod, titolo fetuccio dell'epoca vittoriana. In ogni caso, qui si ride di cuore con *L'amorosa istoria di Papermeo e Giulietta Paperina*, che ovviamente alla fine non muoiono ma scappano insieme «a popolar le Americhe» (questa però è *Manon Lescaut*) sulle caravelle di Cristoforo Colombo. È invece nostalgico il finale di Rostand-Alfano, perché Paperossana (la solita maliosa Paperina) si innamora sì di Paperino di Bergerac dopo che un provvidenziale intervento di chirurgia plastica gli ha ridotto il becco ma anche, ahimè, dopo aver già sposato Cristiano, cioè Gastone, bello, fortunato ma, giusto per restare allo zoo, ignaro come una capra.

In ogni caso, queste strisce sono una delizia dalla punta del becco all'ultima piuma del lato B. Ma non finisce con una risata. Divertimento a parte, da questo mondo di paperi e topi c'è solo da imparare. Cari detrattori, un quack vi seppellirà. —

Non soltanto risate:
il melodramma può
contare su una
descrizione accurata

rica raccontata da *Topolino* (Panini Comics) che sarà in edicola il 27 gennaio, centoventesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi. Sono cinque favolose caricature di altrettante opere liriche disegnate da Guido Martina fra il 1979 e l'81, precedute da una storia originale, *Topolino e il codice armonico*, apparsa invece nel 2013.

È qui che il topo e l'operista più famosi del mondo si incontrano per la prima volta. Grazie all'abituale macchina del tempo dei fumetti, Topolino e Pippo sono spediti nel 1872 per sventare un intrigo musical-politico ordito da alcuni reazionari per disfare l'I-



SAMUEL Per la voce dei Subsonica
il secondo disco da solista "Brigata Bianca"

"La mia anima da cantautore non rinuncia all'elettronica"

L'INTERVISTA

LUCA DONDONI
MILANO

Per il suo secondo disco da solista intitolato *Brigata Bianca* che uscirà domani, Samuel, voce dei Subsonica, cantautore fuori dalle righe ma soprattutto uomo innamorato delle contaminazioni musicali al punto da mettere sullo stesso scaffale De André e Underworld, ha scelto di rimescolare le carte del suo spartito. «Negli ultimi due anni ho avuto un percorso abbastanza deflagrante. Facevo delle cose che non volevo. Questo è un album cantautorale che permette di guardare meglio i dettagli; negli ultimi anni ci siamo concentrati su cose effimere ma la pandemia ha distrutto tutte le nostre convinzioni». Notevoli le collaborazioni con Colapesce, Ensi, Fulminacci, Willie Peyote e Johnny Marsiglia per cinque feat. da tenere d'acconto. Fondamentale

poi l'apporto di produttori come Ale Bavo, Dade, MACE & Venerus, Machweo, Michele Canova, Federico Nardelli, Strage e Roy Paci. Anticipate dai singoli *Tra un Anno* e *Cocoricò*, le quindici tracce sono state composte, suonate e cantate da Samuel al «Golfo Mistico», lo studio dove l'artista si è rifugiato in questi difficili mesi.

Colapesce, Fulminacci e Willie Peyote andranno al prossimo festival di Sanremo. Lei quel palco lo ha calcato, è stato prodigo di consigli?

«Ma certo, gli ho detto che non devono lasciarsi prendere dall'ansia. Ci sono parecchi esordienti che vanno all'Ariston a cuor leggero ed è sbagliato: non è un palco facile. Vengo da un mondo diverso dal festival di Sanremo ma le scelte degli ultimi anni che hanno aperto alla scena indie hanno rivitalizzato uno show unico al mondo».

«Brigata Bianca» è un disco intimo, le sue storie di vita scavano fino in fondo e lei si mette completamente a nudo.

SAMUEL
CANTAUTORE, CHITARRISTA
FRONTMAN DEI SUBSONICA

Da piccolo ero
innamorato di Conte,
De André, Fossati
ma la sera adoravo
i suoni da discoteca

Indosso colbacco e
giubba: l'ispirazione è
militare però i simboli
sono geometrici e
le bandiere inventate

Samuel (Umberto Romano) come appare anche nella copertina dell'album "Brigata Bianca"



DAVIDE "DEFUNDIS" DEMARTIS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREFETTO FA CHIAREZZA SUGLI SPETTATORI. E LA RAI PENSA A DEI FIGURANTI

Il Festival del Dpcm: niente pubblico Il sindaco: "Sanremo avrà zone rosse"

MARINELLA VENEGONI

Nessun sindaco vorrebbe in questo tempo essere al posto di Alberto Biancheri, che da 7 anni guida Sanremo con i suoi bei modi e - adesso - un'apparente calma olimpica. In realtà sono giorni nervosi, sono in corso i primi incontri della Rai con il Prefetto, e poi con la Commissione di sicurezza che si occuperà della vita della città dal 2 al 6 marzo, giorni caldissimi del Festival che da 70 anni porta in Riviera migliaia di persone per vedere da vicino le celebrità al ristorante, far la coda davanti agli alberghi per un autografo, ascoltare le interviste dei cantanti sul grande palco di Piazza Colombo o semplicemente prendere d'assalto corso Matteotti, la via dello shopping che porta al teatro Ariston, capitale di tutte le curiosità. Ma c'è il Covid, quindi nulla o quasi di tutto ciò accadrà.



ALBERTO BIANCHERI
SINDACO DI SANREMO

Viviamo di turismo
ma il momento
è delicato, si
prevedono numeri
chiusi e transenne



Il Festival di Sanremo si terrà dal 2 al 6 marzo

«Non può essere un Festival come gli altri», taglia corto il sindaco Biancheri, che per un po' ha sperato che la kermesse potesse iniziare almeno dopo il 5 marzo, giornata di scaden-

za del Dpcm già annunciato. E tra l'altro detto Dpcm prevede che non si possano tenere spettacoli con il pubblico né al chiuso né all'esterno. La Rai ha già fatto sapere che, com'è

ovvio, l'Ariston diventerà appannaggio del solo Festivalvalone, con la presenza al massimo, ogni sera, di 150 figuranti contrattualizzati: fra loro potrebbero esserci anche medici e infermieri già vaccinati, previa autorizzazione. Ma si parla anche della possibilità che l'intero teatro diventi per una volta tutto scenografia della kermesse, come mai era accaduto prima d'ora: con buona pace di Amadeus che invoca il pubblico. Però prima o poi tutti leggono i Dpcm, e non a caso era tramontata l'idea di Marano della nave da crociera Costa Smeralda, che ospitasse a bordo gli spettatori tamponati e pronti a imbarcarsi verso il teatro.

Fuori dal sancta sanctorum del teatro, per ora ci sono solo ipotesi. La scelta è quella di evitare assembramenti, con disusatori, transenne e quant'altro. «Non ho ancora ricevuto il protocollo sanitario Rai, a giorni si riunirà la Commissione di cui faccio parte con il Prefetto, il Questore, il Direttore Sanitario - ammorbidisce il Sindaco - siamo una città che vive di turismo ma il momento è delicato. Vogliano anche portare messaggi positivi di ripartenza, durante il Festival. Cinema e teatri sono chiusi, sarà chiusa una parte del paese». L'orda di quasi 2000 giornalisti, pittoresca e inevitabile presenza, sarà di molto ridotta. Si parla di 100 in sala stam-

«Diciamo che ci sono tante anime, la mia vena cantautore in *Felicità* insieme a Fulminacci ma anche quella più elettronica, tribale, hip hop con una *Cocoricò* che ricorda una vecchia serata a Rimini con i Bluvertigo. Da piccolo ero innamorato di De André, Ivano Fossati, Paolo Conte, ascoltavo i loro pezzi ma la sera andavo in discoteca perché quei suoni, la cassa in quattro e quelle suggestioni erano importanti: coi Subsonica l'ho dimostrato».

La copertina è firmata dall'Art Director Marco Rainero e lei ha un look inedito.

«Sì, il colbacco, la giubba sono di ispirazione militare e al posto dei decori e delle medaglie abbiamo ricamato simboli geometrici, bandiere inventate ognuna delle quali è associata a un brano».

Che gran lavoro con Gianluca Senatori (Blue Beaters), Christian Montanarella (Linea 77) per non parlare di Dade (Linea 77) e del freestyle di Ensi in «Boom boom boom boom».

«Ormai questi ragazzi sono la mia band da solista, tanto che li chiamo i Samuels, (scherza, ndr). Trovo che Ensi sia il più bravo rapper freestyle in circolazione e quando ho avuto bisogno di una voce non poteva che essere la sua».

Quando si potrà tornare a suonare dal vivo e prima della promozione per «Brigata Bianca» lei ha un altro impegno da assolvere.

«Con i Subsonica lo scorso marzo abbiamo interrotto il tour per *Microchip Temporale* e non posso prendere altri impegni. Noi però aspetteremo fino all'ultimo perché per quel tour serve l'assembramento. I Subsonica ha bisogno di assembramento. Se non si potrà e dovrà esprimermi da solo lo farò con la mia band e allora ci sarà spazio per *Brigata Bianca*. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pa ma solo per l'incontro delle 12 con l'Organizzazione: tutto il resto in remoto, o collegati dal Teatrino del Casinò. Dalla complessa macchina festaiuola andrà quasi sicuramente escluso anche il palco di Piazza Colombo, miele per i visitatori di quei giorni.

Caro Sindaco, come scoraggerete l'arrivo di persone da fuori città? «Faremo una valutazione nei prossimi giorni, per non correre rischi. Fino a un mese fa c'erano fiumi di gente per le strade, ma ora si creeranno delle zone controllate nelle vie per evitare ingressi, ci saranno zone rosse all'interno della città, quelle che sono di solito le più appetibili. Si prevedono numeri chiusi». E Casa Sanremo, cioè il Palafiori, di solito teatro di moltissime attività? «Casa Sanremo non sarà aperta al pubblico. Si entrerà solo con il pass. Tamponati e controllati».

Altre attività sensibili che fanno tanto Festival: i ristoranti, i bar, i locali? «Dipenderà dal colore della Regione Liguria in quella settimana. Se fossimo zona gialla, sarebbero aperti fino alle 18. Se saremo arancione o rossi, saranno tutti chiusi».

Gli alberghi, naturalmente aperti, faranno la parte del leone, e s'immagina useranno prudenza e tamponi: «Ci sarà un protocollo sanitario, e ad esso si adegueranno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NON SMETTERE DI FARTI NOTARE.

**CONTINUA AD INVESTIRE IN PUBBLICITÀ
PER FAR CRESCERE IL BUSINESS DELLA TUA AZIENDA.**

Fare buona pubblicità e farla rendere significa saper investire sui mezzi giusti, con un partner giusto. A. Manzoni&C. è una piattaforma multimediale di pubblicità che ti mette a disposizione i migliori mezzi pubblicitari digitali, radio e stampa per far crescere il tuo business.

Ogni settimana infatti raggiungiamo:

43 MILIONI DI PERSONE
73% DELLA POPOLAZIONE ITALIANA
25 MILIONI DI UTENTI WEB
31 MILIONI DI ASCOLTATORI RADIO
12,5 MILIONI DI LETTORI DEI NOSTRI QUOTIDIANI E PERIODICI.

Tutto in contesti di qualità e con una

leadership in settori come news, economia e finanza, motori, spettacoli e intrattenimento, che ci permettono di coprire una grande audience. Ecco perché, con dei numeri così, possiamo trovare tutte le soluzioni integrate più efficaci per poterti permettere di prendere per mano il futuro della tua azienda. **E per non smettere di farti notare.**



A. MANZONI & C. S.p.A.

www.manzoniadvertising.com
 Via Nervesa, 21 - 20139 Milano
 Tel +39 02 574941
 pubblicità@manzoni.it

LA PRIMA CONCESSIONARIA MULTIMEDIALE DI PUBBLICITÀ, IN ITALIA.

PROGRAMMI TV

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

DEL 21 GENNAIO
2021

RAI 1	RAI 2	RAI 3	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4	LA 7
6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ 6.45 Unomattina. ATTUALITÀ 9.50 TG1. ATTUALITÀ 9.55 Storie italiane. ATTUALITÀ 11.55 È Sempre Mezzogiorno. 13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ 14.00 Oggi è un altro giorno. 15.55 Il paradiso delle signore. 16.45 TG1. ATTUALITÀ 16.55 TG1 Economia. ATTUALITÀ 17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ "La Vita in Diretta" torna con Alberto Matano L'attualità, la cronaca e il costume saranno fotografate in tempo reale, con uno sguardo attento e analitico ai fatti alla società. 18.45 L'Eredità. SPETTACOLO 20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ 20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno.	7.00 Charlie's Angels. SERIE 7.45 Heartland. SERIE 8.30 Tg 2. ATTUALITÀ 8.45 Radio2 Social Club. 10.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ 10.55 Tg2 - Flash. ATTUALITÀ 11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ 11.10 I Fatti Vostri. SPETTACOLO 13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ 13.30 Tg2 - Tutto il bello che c'è. 13.50 Tg2 - Medicina 33. 14.00 Ore 14. ATTUALITÀ 15.15 Detto Fatto. ATTUALITÀ 17.20 N.C.I.S. Los Angeles. SERIE 18.00 Rai Parlamento Telegiornale. 18.10 Tg2 - Flash L.I.S.. ATTUALITÀ 18.15 Tg 2. ATTUALITÀ 18.30 Rai Tg Sport. ATTUALITÀ 18.50 N.C.I.S. TELEFILM 20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ	10.00 Mi manda Raitre. ATTUALITÀ 11.00 Elisir. ATTUALITÀ 12.00 TG3. ATTUALITÀ 12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ 12.45 Quante storie. ATTUALITÀ 13.15 Passato e Presente. DOC. 14.00 TG Regione. ATTUALITÀ 14.20 TG3. ATTUALITÀ 14.50 TGR - Leonardo. ATTUALITÀ 15.05 TGR Piazza Affari. ATTUALITÀ 15.15 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ 15.20 Rai Parlamento Telegiornale. 15.25 Il Commissario Rex. SERIE 16.05 Aspettando Geo. ATTUALITÀ 17.00 Geo. DOCUMENTARI 18.10 Tg2 - Flash L.I.S.. ATTUALITÀ 19.30 TG Regione. ATTUALITÀ 20.00 Blob. ATTUALITÀ 20.20 Che succede?. SPETTACOLO 20.45 Un posto al sole. SOAP	6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ 8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ 8.45 Mattino cinque. ATTUALITÀ 10.55 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ 11.00 Forum. ATTUALITÀ 13.00 Tg5. ATTUALITÀ 13.40 Meteo.it. ATTUALITÀ 13.45 Beautiful. SOAP 14.10 Una vita. TELENNOVELA 14.45 Uomini e donne. SPETTACOLO 16.10 Amici di Maria. SPETTACOLO 16.35 Pillola Gf Vip. LIFESTYLE 16.45 Il Segreto. TELENNOVELA 17.10 Pomeriggio cinque. 18.45 Caduta libera. SPETTACOLO 19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ 20.00 Tg5. ATTUALITÀ 20.40 Striscia La Notizia La Voce Dell'Insofferenza. SPETTACOLO	6.10 Undateable. SERIE 6.40 I pufi. CARTONI ANIMATI 7.10 Spank tenero rubacuori. 7.40 Fiocchi di cotone per Jeanie. 8.10 Anna dai capelli rossi. 8.40 Chicago Fire. SERIE 10.30 Chicago P.D.. SERIE 12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ 13.00 Grande Fratello Vip. 13.20 Sport Mediaset. ATTUALITÀ 14.05 I Simpson. CARTONI ANIMATI 15.25 Modern Family. SERIE 16.20 Due uomini e mezzo. SERIE 17.10 Friends. SERIE 18.05 Grande Fratello Vip. SPETTACOLO 18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ 19.00 Amici - daytime. SPETTACOLO 19.30 CSI. SERIE 20.25 C.S.I. Miami. SERIE	6.10 Finalmente Soli. FICTION 6.35 Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina. ATTUALITÀ 6.55 Stasera Italia. ATTUALITÀ 7.45 CHIPS. SERIE 9.45 Rizzoli & Isles. SERIE 10.50 Carabinieri. FICTION 12.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ 12.30 Il Segreto. TELENNOVELA 13.00 La signora in giallo. SERIE 14.00 Lo sportello di Forum. ATTUALITÀ 15.30 Hamburg Distretto 21. SERIE 16.45 Oceano rosso. FILM (Avv., 1955) con John Wayne, Lauren Bacall. Regia di William A. Wellman. ★★ 19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ 19.35 Tempesta d'amore. SOAP 20.30 Stasera Italia. ATTUALITÀ	6.00 Meteo - Oroscopo. ATTUALITÀ 7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ 7.30 Tg La7. ATTUALITÀ 7.55 Meteo - Oroscopo. ATTUALITÀ 8.00 Omnibus - Dibattito. 9.40 Coffee Break. Lo spazio mattutino per l'approfondimento e l'attualità condotto da Andrea Pancani. 11.00 L'aria che tira. ATTUALITÀ 13.30 Tg La7. ATTUALITÀ 14.15 Tagadà. ATTUALITÀ Appuntamento con il programma di approfondimento, attualità, cronaca e costume condotto da Tiziana Panella. 16.40 Tagadà Doc. DOCUMENTARI 18.00 The Good Wife. SERIE 20.00 Tg La7. ATTUALITÀ 20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
21.25 Che Dio ci aiuti FICTION. Monica viene accusata di omicidio e sospesa dall'ospedale: potrebbe aver causato la morte di un suo paziente. Tutto il convento si stringe attorno a lei...	21.05 Lazio - Parma CALCIO. Appuntamento, allo Stadio Olimpico di Roma, con gli ottavi di finale di Coppa Italia '20/21. In campo la Lazio di Simone Inzaghi e il Parma di Roberto D'Aversa.	21.20 Il disertore FILM. (Dr., 2020) con Jannis Niewöhner. Regia di Florian Gallenberger. Walter, parte per il fronte orientale. Durante il tragitto incontra Wanda e tra i due scoppia la scintilla, ma la ragazza...	21.20 Daydreamer - Le Ali Del... TELENNOVELA. Cengiz vuole far rimettere insieme Can e Sanem e decidere di tenere una trappola "amorosa" ai due: con l'aiuto di Ayhan e Deren li chiude in una cella frigorifera...	21.20 La Pupa e il secchione ... SPETTACOLO. Nel reality condotto da Andrea Pucci, i concorrenti convivono in una villa e competono a coppie per scambiarsi il proprio sapere e migliorarsi a vicenda.	21.20 Dritto e rovescio ATTUALITÀ. Nuovo appuntamento con il talk condotto da Paolo Del Debbio. Al centro del programma di approfondimento, l'attualità politico-economica del nostro Paese.	21.15 Piazza Pulita ATTUALITÀ. Nuova puntata del talk di approfondimento condotto da Corrado Formigli. La trasmissione dà ampio spazio alla cronaca, all'inchiesta e ai reportage.
22.10 Che Dio ci aiuti. FICTION 23.30 Porta a Porta. ATTUALITÀ 1.05 RaiNews24. ATTUALITÀ 1.40 Il ragazzo dal kimono d'oro 3 - Il ritorno di Joe Carson. FILM (Az., 1991)	23.15 Senza confini. FILM (Guerra, 2001) con Sebastiano Somma, Chiara Caselli. Regia di Fabrizio Costa. ★★ 1.25 Take Five. FILM (Dr., 2013). ★★★	24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ 1.00 Meteor 3. ATTUALITÀ 1.05 Newton. DOCUMENTARI 1.35 Rai News 24: Rassegna Stampa. ATTUALITÀ	22.20 Daydreamer - Le Ali Del Sogno. TELENNOVELA 0.20 Tg5 Notte. ATTUALITÀ 0.55 Striscia La Notizia La Voce Dell'Insofferenza. SPETTACOLO	0.15 Lo smoking. FILM (Comm., 2002) con Jackie Chan, Jennifer Love Hewitt. Regia di Kevin Donovan. ★★ 2.15 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ	0.45 Stuck in Love. FILM (Dr., 2012) con Greg Kinnear, Jennifer Connelly. Regia di Josh Boone 2.40 Tg4 L'Ultima Ora - Notte. ATTUALITÀ	1.00 Tg La7. ATTUALITÀ 1.10 Otto e mezzo. ATTUALITÀ 1.50 L'aria che tira. ATTUALITÀ 4.15 Tagadà. ATTUALITÀ

LUCIANOMOTO.
GLI SHOWROOM PIÙ GRANDI D'EUROPA

Via Circonvallazione, 49/A -
12030 Casalgrasso (CN)
Tel. 011 97 55 700
www.lucianomoto.com

Kawasaki Ninja 650 KRT Edition
Listino € 7.790 f.c.

DISPONIBILITÀ LIMITATA

Tua con **OPERAZIONE 50% ad € 3.895 f.c.**
Compresi nel prezzo € 1.000
in abbigliamento e accessori a tua scelta!

...e tra **due anni** sarai libero di scegliere se **tenerla o restituirla** senza costi aggiuntivi!

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4	21	RAI 5	23	RAI STORIA	54	RAI MOVIE	24	IRIS	22	CIELO	26	TV8	8	REAL TIME	31	DMAX	52
17.30 Flashpoint. SERIE 19.00 Cold Case. SERIE 19.50 Criminal Minds: Beyond Borders. SERIE 21.20 For Life. SERIE 22.10 Il Re. SERIE 23.00 Jungle. FILM 1.05 Vikings. SERIE 2.45 Reign. SERIE 4.05 Criminal Minds: Beyond Borders. SERIE 5.00 Worktrotter. DOCUMENTARI		19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ 19.25 Museo d'Orsay lo spettacolo dell'arte. doc. 20.20 Money Art. doc. 21.15 Pappano - Bollani. SPETTACOLO 22.45 Musica da camera con vista. 23.20 Il fenomeno Bob Dylan. FILM 0.20 Madonna And The Breakfast Club. DOCUMENTARI		17.45 #Maestri. 18.30 Nel nome di An-tea. DOCUMENTARI 19.45 Notiziario. Osservatorio. 20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI 20.30 Passato e Presente. doc. 21.10 a.C.D.C. 22.10 a.C.D.C. 23.10 La Roma di Raffaello. DOCUMENTARI	10.30 I due figli dei Trinità. FILM 12.10 Yankee (L'americano). FILM 13.50 Okinawa. FILM 15.55 Il prezzo del potere. FILM 17.55 Mani di pistolero. 19.25 Scusa se è poco. 21.10 Il diritto di uccidere. FILM 22.55 Vertical Limit. FILM 1.00 Pericle il nero. FILM	10.50 Sfida Nella Valle Dei Comanche. FILM 12.10 Yankee (L'americano). FILM 13.05 Bulletproof - A prova di proiettile. FILM 14.55 The Best Man. FILM 17.20 Fandango. FILM 19.15 Renegade. SERIE 20.05 Walker Texas Ranger. SERIE 21.00 La tempesta perfetta. FILM 23.40 Danni collaterali. FILM	10.50 Buying & Selling. DOCUMENTARI 18.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver. FILM 19.15 Affari al buio. DOCUMENTARI 20.15 Affari di famiglia. SPETTACOLO 21.00 Il Re della Giungla. DISCOVERY CHANNEL 21.15 Una notte al museo - Junior SKYARTE 21.45 MasterChef Italia SKYUNO 22.15 Una notte al museo - Junior SKYARTE 22.35 MasterChef Italia SKYUNO 22.50 Killer Croc SOS. DISCOVERY CHANNEL	17.30 Buying & Selling. DOCUMENTARI 18.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver. FILM 19.15 Affari al buio. DOCUMENTARI 19.30 Cuochi d'Italia. LIFESTYLE 20.15 Affari di famiglia. SPETTACOLO 21.15 The Patriot. FILM 23.15 Groupie sesso a domicilio. FILM 0.30 Venere nera. FILM 2.15 Che ho fatto io per meritare questo?. FILM	17.30 Vite da copertina. DOCUMENTARI 18.15 Alessandro Borghese 4 ristoranti estate. SPETTACOLO 19.30 Cuochi d'Italia. LIFESTYLE 20.30 Guess My Age - Indovina l'età. SPETTACOLO 21.30 Tomb Raider. FILM 23.30 Il Codice Da Vinci. FILM 2.15 Lady Killer. DOCUMENTARI	10.40 Ma come ti vedi?!. SPETTACOLO 12.40 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE 15.40 Cake Star - Pasticciere in sfida. LIFESTYLE 18.20 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE 21.20 Vite al limite. DOCUMENTARI 21.30 Il re del bisturi. LIFESTYLE 0.10 Lady Killer. DOCUMENTARI	17.40 Ai confini della civiltà. DOCUMENTARI 19.30 Vado a vivere nel bosco XL. DOCUMENTARI 21.25 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI 22.20 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI 0.10 112: Fire squad. LIFESTYLE 1.00 112: Fire Squad. LIFESTYLE 2.40 Cops Spagna. DOCUMENTARI						

SKY	FILM	SERIE TV	INTRATTENIMENTO	PREMIUM	FILM	SERIE TV
17.00 Notting Hill. SKY CINEMA ROMANCE 18.40 Il Cavaliere Oscuro. SKY CINEMA COLLECTION 19.00 World Invasion. SKY CINEMA ACTION 21.00 Jane Got a Gun Una donna è costretta a chiedere l'aiuto di un suo ex per salvare il suo attuale compagno malavitoso da una pericolosa gang. SKY CINEMA ACTION Mia moglie per finta Per sedurre le donne, un chirurgo plastico di successo, finge di essere incastato in un matrimonio infelice SKY CINEMA COMEDY Nevia Nevia ha 17 anni: troppi per il posto in cui vive e dove è diventata grande prima ancora di essere stata bambina. Vive infatti nel campo container di Ponticelli. SKY CINEMA DRAMA Cody il mio amico robot SKY CINEMA FAMILY Paura d'amore La storia d'amore fra un ex detenuto diventato cameriere e una collega di lavoro. SKY CINEMA ROMANCE Codice d'emergenza SKY CINEMA SUSPENSE 21.15 Batman & Robin SKY CINEMA COLLECTION	Criminali come noi SKY CINEMA DUE Lockout SKY CINEMA UNO 22.30 I tuoi, i miei e i nostri Dopo essere rimasti entrambi vedovi, Frank ed Helen, che una volta erano fidanzati, scoprono di amarsi ancora. Ma unendo le loro famiglie, devono vedersela con ben 18 figli. SKY CINEMA FAMILY Il cigno nero La rivalità due ballerine. Nina, capace ballerina classica destinata ad una grande carriera, scelta per una importante produzione e Lily, la sua controparte nello spettacolo... SKY CINEMA DRAMA Kidnap - Rapito SKY CINEMA SUSPENSE 22.45 Gioco a due Il miliardario di Wall Street, Thomas Crown, annoiato dalla routine del lavoro, cerca un diversivo alla sua vita lussuosa; decide di rubare un quadro di grande pregio. SKY CINEMA ACTION Il Re Scorpione Memnon è un tiranno determinato a eliminare le popolazioni nomadi del deserto, le tribù, scampate all'eccidio si organizzano, per sconfiggere il nemico. SKY CINEMA UNO	17.15 I Griffin FOX 17.40 I Griffin FOX N.C.I.S. FOXCRIME 18.05 I Griffin FOX 18.30 I Simpson FOX 18.55 I Simpson FOX 19.20 I Simpson FOX 19.25 Criminal Minds FOXCRIME 19.40 The Big Bang Theory FOX 20.05 The Big Bang Theory FOX 20.15 Criminal Minds FOXCRIME 20.35 The Big Bang Theory FOX 21.00 Magnum P.I. FOX 21.05 Balthazar FOXCRIME 21.50 Station 19 FOX 21.55 Balthazar FOXCRIME 22.40 Deputy FOX 23.05 I Griffin FOX 24.00 I Griffin FOX 0.05 Balthazar FOXCRIME 0.25 I Griffin FOX 0.50 I Simpson FOX 0.55 N.C.I.S. FOXCRIME 1.15 I Simpson FOX 1.40 I Simpson FOX 1.45 N.C.I.S. FOXCRIME 2.00 Modern Family FOX 2.25 Modern Family FOX 2.35 Criminal Minds FOXCRIME 2.50 Modern Family FOX 3.15 The Good Doctor FOX 3.20 Criminal Minds FOXCRIME 4.00 L'uomo di casa FOX 4.05 Criminal Minds FOXCRIME	20.00 Come è fatto DISCOVERY CHANNEL 20.10 Come è fatto NATIONAL GEOGRAPHIC 20.40 The Square - Spazio alla cultura SKYARTE 20.55 Atlante dei luoghi maledetti NATIONAL GEOGRAPHIC 21.00 Il Re della Giungla DISCOVERY CHANNEL 21.15 Una notte al museo - Junior SKYARTE 21.45 Gli intrighi della dinastia nordcoreana NATIONAL GEOGRAPHIC 21.55 Wild Frank: ritorno in Thailandia DISCOVERY CHANNEL 22.15 Una notte al museo - Junior SKYARTE 22.35 MasterChef Italia SKYUNO 22.50 Killer Croc SOS DISCOVERY CHANNEL 23.15 Il museo del Prado - La corrente delle meraviglie SKYARTE 23.50 Come funziona l'Universo DISCOVERY CHANNEL 23.50 Indagini ad alta quota NATIONAL GEOGRAPHIC	17.35 Se sei così ti dico sì CINEMA3 19.00 Ocean's Twelve Danny Ocean ha in mente nuovi atti criminali da realizzare con la collaborazione della moglie Tess, ma qualcuno infrange la regola del silenzio... CINEMA1 19.05 Effetto Lucifer Uno psicologo conduce un esperimento per osservare i comportamenti degradati che si generano in un carcere. Tratto da una storia vera. CINEMA2 19.25 Teresa Teresa, rimasta vedova, scopre che il marito aveva una forte somma di denaro a Nabucco, uomo d'affari senza scrupoli. CINEMA3 21.15 Geostorm Una serie di disastrosi eventi climatici, porta i governi della Terra ad attivarsi per creare un satellite capace di controllare il tempo atmosferico. CINEMA1 La guerra di Charlie Wilson Il film narra la storia del deputato democratico texano, Charlie Wilson, e dei suoi rapporti segreti in Afghanistan, CINEMA1 21.30 Jason X - Morte violenta CINEMA1 1.15 Cenerentola In Passerella Kate sogna di diventare una stilista di successo. Ma suo padre è fondatore di linea di abbigliamento contraffatto. CINEMA2	per riflettere sulla decisione di prendere la tonaca. A casa trova la nuova matrigna e, come d'incanto, le idee gli si schiariscono. CINEMA3 2	

SPORT

FUORICAMP

GIGI GARANZINI

La miglior medicina per curarsi le ferite

📍 La Juventus mette in bacheca un trofeo e si rimpannuccia dalla batosta di San Siro. Era il doppio obiettivo della serata, che la squadra ha centrato con una partita non particolarmente brillante ma della sostanza che serviva. Poco Napoli, tradito anche da Insigne dal dischetto, ma senza dimenticare che a dispetto del 2-0 finale il migliore in campo è certamente stato Szczesny autore di due miracoli, uno iniziale e l'altro finale, nelle due uniche occasioni create dalla squadra di Gattuso.

Finale classica, di quelle che molto stentano a decollare perché la reciproca prudenza non è mai troppa. Prevalenza bianconera sin dall'avvio, questa sì, ma sempre a schiuma un po' frenata per non correre il rischio di sguarnirsi alle spalle: difatti l'unica volta che è successo, nel primo tempo, c'è voluta una prodezza d'istinto di Szczesny per ribattere a mano aperta la testata a colpo sicuro di Lozano. È stata la sola palla gol della prima fase, perché la Juventus ha costruito di più ma non ha mai trovato la giustarifinitura. Un po' perché mancava la profondità della punta centrale di ruolo. Un altro po' perché la palla non circolava con la velocità necessaria, a maggior ragione se a manovrarla era Arthur che, c'è da scommetterci, deve averlo sentito Pirlo nell'intervallo, se è vero che da 4-5 tocchi anche sui palloni più facili è sceso nella ripresa a non più di due. Poco Chiesa, non a caso il primo a uscire, e altra musica con Bernardeschi che ha subito sfiorato il gol e ha comunque dato spessore alla manovra d'attacco. Il Napoli è andato in affanno, Manolas ne ha combinato un paio delle sue. Ronaldo ha trovato il gol in mischia dopo un'altra partita incolore. Poi, con la Juve in pieno controllo, un intervento fuori tempo di Mc Kenzie ha regalato un rigore che Insigne ha calciato addirittura fuori prima del finale pirotecnico. Complessivamente una partita tutt'altro che memorabile. Ma la Juve se non altro l'ha giocata, il Napoli meno.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA GIOCATA A REGGIO EMILIA



L'esultanza dei giocatori della Juventus dopo la vittoria sul Napoli: per il club bianconero è la nona Supercoppa italiana in bacheca



Lega, oggi la conferma di Dal Pino

Oggi a Milano l'assemblea elettiva della Lega Serie A: **Paolo Dal Pino** sarà confermato alla presidenza e Luigi De Siervo resterà ad. Saranno nominati i 6 rappresentanti dei club nel cda della media-company costituita insieme ai fondi finanziari: tra loro Andrea Agnelli e Urbano Cairo.

COPPA JUVE

I bianconeri battono il Napoli e vincono per la nona volta la Supercoppa italiana: nessuno come loro. Il primo titolo dell'era Pirlo arriva nella ripresa: riscattato il ko con l'Inter. Insigne fallisce un rigore

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A REGGIO EMILIA

Finisce con la Juventus che salta sul palco e il Napoli che lascia il campo a testa bassa: la Supercoppa regala serenità ad Andrea Pirlo, che accarezza il primo successo della carriera e conferma la supremazia bianconera nella manifestazione, adesso le edizioni vinte sono nove. «Sono dieci anni di fila che vinciamo un trofeo — twitta il presidente Andrea Agnelli —. Pas mal, ma il più bello sarà sempre il prossimo». È Ronaldo a sbloccare nella ripresa una partita inamidata dalla tattica, Morata infiocchetta il risultato alla fine quando il Napoli, disperato, si sbilancia. Nel mezzo, l'erroraccio di Insigne dal dischetto: il suo volto rigato di lacrime diventa sim-

bolo della sconfitta azzurra.

Tra riflessioni tecniche, rotazioni previste e recuperi, Pirlo cambia a fondo la formazione di San Siro: rinnova la catena di destra con Cuadrado e McKennie, sposta di fascia Danilo e Chiesa, affida la regia ad Arthur e sceglie Kulusevski come gemello di Ronaldo. Scivolano in panchina Frabotta, Rabiot, Ramsey e Morata, immutato il modulo 4-4-2 che diventa 3-5-2 in fase di possesso. Gattuso, ancora privo di Fabian Ruiz, ripropone Demme accanto a Bakayoko nella diga di centrocampo, confermando Lozano, Zielinski e Insigne trequartisti alle spalle di Petagna. Rispetto al match con la Fiorentina, l'unica novità è Di Lorenzo al posto di Hysaj.

Cuadrado, appena guarito dal Covid e arrivato a Reggio

in giornata, maschera la lunga assenza, McKennie è caparbio nella spinta e Arthur rischiara un poco il gioco, ma al Napoli basta un filo d'ordine per controllare e organizzare il rilancio. E siccome indietro anche la Juve è ben disposta viene

Agnelli, felicità in un tweet: "Sono dieci anni di fila che vinciamo un trofeo"

fuori una partita bloccata, modesta nell'intensità e povera di emozioni. Come spesso accade, unico frutto della Juventus è un leggero predominio nel possesso: escludendo un diagonale di Danilo in fuorigioco,

il primo tiro si materializza in apertura di ripresa, scoccato da Bernardeschi che sostituisce Chiesa, acciacciato sì ma pure spaesato a sinistra. Il Napoli, invece, sfiora il vantaggio nel cuore del primo tempo con Lozano che esalta da un passo riflessi di Szczesny.

La sensazione, scorrendo i minuti, dinanzi a difese solide e linee strettissime, è che la sfida possa schiudersi soltanto per una casualità o per il lampo di un campione, difatti la rete bianconera riassume entrambe le possibilità: su corner di Bernardeschi, è una deviazione di Bakayoko a innescare Ronaldo, il cui tocco rapace non lascia scampo a Ospina. Gattuso attinge vivacità alla panchina, manda in campo prima Elmas e poi Mertens, guadagna metri e aggredisce meglio gli spazi, però s'espone pure alle replicate veloci della Juve, condotte per lo più da Bernardeschi e Kulusevski. La partita decolla, s'allunga brividi, il clou a 10' dal termine quando McKennie abbatta in area Mertens: l'arbitro non ravvisa il fallo, ma la Var lo soccorre e Insigne, dal dischetto, spiazza Szczesny, ma anche se stesso, la palla rotola sul fondo. Graziata, la Juve si fa coraggio, mentre il Napoli cerca la forza di reagire: trazione anteriore, con Politano e Llorente dentro, ma il vantaggio bianconero attraversa intatto il recupero, resiste a una deviazione velenosa di Chiellini che obbliga Szczesny al miracolo, viene infine arrotondato da Morata in contropiede.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pallanuoto: Setterosa, pari con l'Olanda

Nel Preolimpico donne di Trieste il Setterosa, dopo il 19-6 all'esordio contro la Francia, ieri ha pareggiato 7-7 con l'Olanda e oggi affronta la Slovacchia (ore 18 Raisport) nell'ultimo impegno del girone. La formula prevede poi l'incrocio 1^a-4^a e 2^a-3^a tra i 12 gruppi di 4 squadre ciascuno. Sono due i pass in palio per i Giochi.

Basket: Milano incerottata col Bayern

In Eurolega (21^a giornata) stasera Milano riceve il Bayern Monaco (20,45 Eurosport2) in un match molto delicato per l'accesso alla fase finale, nel quale però l'Olimpia avrà non pochi problemi di formazione: assenti infatti gli infortunati Shields, Micov, Brooks e Roll.

Volley: due recuperi in Superlega

In Superlega oggi si disputano due recuperi: alle 17 Civitanova-Monza, alle 18 Milano-Padova. Classifica: Perugia 49; Civitanova 43; Trentino 41; Vibo 34; Monza 30; Piacenza 29; Modena 27; Verona 22; Milano 21; Ravenna 16; Padova 13; Cisterna 5.

Vela: Prada Cup, il nuovo calendario

Cambia il programma della Prada Cup che designa lo sfidante di Team New Zealand per la conquista dell'America's Cup. Ai box American Magic dopo l'incidente, si regalerà soltanto sabato e domenica: in entrambi i giorni Luna Rossa contro Ineos UK (sempre alle 4).

PAGELLE**SZCZESNY SUPER, CHIESA STECCA BONUCCI E CUADRADO PREZIOSI**

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO A REGGIO EMILIA

7,5 SZCZESNY

Rischia la frittata con Danilo al 22', ma poi diventa insuperabile. Nel primo tempo nega la rete a Lozano con una gran parata e nel recupero è providenziale nel respingere il quasi autogol di Chiellini.

7 CUADRADO

Se era arrugginito dopo un mese senza partite e 16 giorni di Covid, allora l'ha nascosto bene. Ha ripagato l'azzardo di schierarlo titolare con un rientro last minute: spegne Insigne, gioca decine di palloni e regala a Morata il 2-0.

7 BONUCCI

Alza il muro come ai bei tempi e comanda senza sosta il reparto. Petagna gli gira al largo.

6 CHIELLINI

Stringe i denti per la terza partita in una settimana, ma alla fine se la cava. Grazie anche a Szczesny su quel tiro di Lozano deviato.

6 DANILO

Patisce Di Lorenzo e si perde Lozano, ma nella ripresa torna ai vecchi standard.

6,5 MCKENNIE

Motorino perpetuo e spina nel fianco del Napoli, poi la Var lo condanna per il fallo su Mertens che poteva costare caro.

6,5 BENTANCUR

Ordinato e più continuo, con Arthur e McKennie si trova più a suo agio nel ruolo di mezzala (dal 39' st RABOT SV).

7 ARTHUR

Parte male, sprecando un tiro al 9' da otti-

ma posizione, ma poi detta legge in mezzo al campo. I ritmi bassi della sfida lo aiutano, lui però si fa trovare pronto.

5 CHIESA

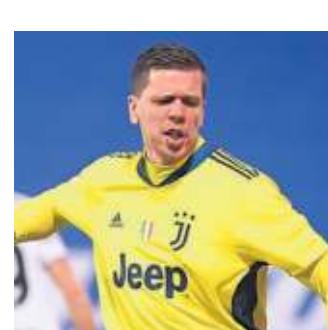
Non c'era la nebbia ieri a Reggio Emilia, ma lui è scomparso ugualmente. Torna a sinistra, ma non dialoga con Ronaldo e non aiuta la difesa. Esce all'intervallo per un problema alla caviglia (dal 1' st BERNARDESCHI 7: entra e sfiora subito il gol, cambiando volto alla Juve).

6,5 KULUSEVSKI

Seconda punta tutt'ocampista: alterna grandi giocate a errori banali, soprattutto nell'ultimo passaggio. Al 20' rischia per una gomitata a Mario Rui (dal 39' st MORATA 6,5: si toglie lo sfizio del gol finale, l'unico bianconero a segno in tutte e quattro le competizioni).

7 RONALDO

Si conferma uomo da finali, le ultime due supercoppe bianconere portano la sua firma, e totem imprescindibile. Decide con un gol di rapina dopo averci provato in tutti i modi: ora Pelé è a un passo.



Wojciech Szczesny, 30 anni

JUVENTUS 2 NAPOLI 0

Juventus (4-4-2): Szczesny 7,5; Cuadrado 7, Bonucci 7, Chiellini 6, Danilo 6; McKennie 6,5, Bentancur 6,5 (39' st Rabiot sv), Arthur 7, Chiesa 5 (1' st Bernadeschi 7); Kulusevski 6,5 (39' st Morata 6,5), Ronaldo 7. **All:** Pirlo 7

Napoli (4-2-3-1): Ospina 6; Di Lorenzo 6,5, Manolas 4,5, Koulibaly 6, Mario Rui 6,5 (39' st Politano sv); Demme 6 (39' st Llorente sv), Bakayoko 5 (22' st Elmas 5,5); Lozano 7, Zielinski 5,5, Insigne 4; Petagna 5 (27' st Mertens 6). **All:** Gattuso 5,5.

Arbitro: Valeri 6

Reti: st 19' Ronaldo, 50' Morata

Ammoniti: Ronaldo, Mertens

Note: st 35' Insigne manda fuori un rigore.

ALBO D'ORO

2000	Lazio
2001	Roma
2002	Juventus
2003	Juventus
2004	Milan
2005	Inter
2006	Inter
2007	Roma
2008	Inter
2009	Lazio
2010	Inter
2011	Milan
2012	Juventus
2013	Juventus
2014	Napoli
2015	Juventus
2016	Milan
2017	Lazio
2018	Juventus
2019	Lazio
2020	JUVENTUS

L'EGO - HUB

A una sola rete da O Rei: "Vittoria che ci dà fiducia. La sconfitta con l'Inter ci ha fatto male, si riparte"**Ancora Ronaldo un gol d'astuzia per avvicinare Pelé****IL PERSONAGGIO**

GIULIA ZONCA

Pochi fronzoli, poche feste, ma una firma precisa su un gol che vale pure più della Supercoppa cui si incolla. Ronaldo segna, sblocca, compare giusto al momento della rete, la ventesima della stagione, e restituisce alla Juve il tempo che le serve per contrarre i problemi. Un bene inestimabile.

È il gol numero 760 della carriera di CR7, una cifra sicura e impressionante che si confronta con statistiche più incerte. Sta a una sola rete da Pelé. Secondo certi calcoli lo avrebbe superato proprio con

761

i gol segnati da Pelé in gare ufficiali con i club e con la Nazionale. Ronaldo è a quota 760

questo gol, non spettacolare ma carico di intenzioni, secondo altri sarebbe ancora distante, il suo obiettivo probabilmente e barrare ogni casella in modo da arrivare oltre qualsiasi paragone a prescindere dal parametro scelto. È un tipo pratico, si è visto bene in questa sfida: nessun sorriso fino all'1-0, pochi gesti, espressioni concentrate. Lo avevamo lasciato mentre guardava per aria perplesso a San Siro



Cristiano Ronaldo, 35 anni, 85 gol in 109 partite con la Juve

dopo la batosta con l'Inter ed è chiaro che viva la gara successiva con lo stesso stato d'animo e la voglia, anzi il bisogno, di cambiarlo. Assicurato il vantaggio modifica il copione della partita e pure il suo atteggiamento. Determinante nella finale di Supercoppa, contro il Milan, in Arabia Saudita risolve pure questa, solo che stavolta è una sorta di bonus: «Abbiamo sofferto su un campo duro e ottenuto una coppa su-

per importante per riprendere fiducia, siamo molto felici».

Il successo concede a Pirlo altra fiducia, toglie pressioni, smonta la crisi e anche se ovviamente non dà tutte le risposte e non aggiusta ogni guaio, interrompe la linea negativa, soprattutto porta un trofeo. E tanto giustamente adesso basta, ai bianconeri, quanto a Ronaldo che si sente molto più a suo agio davanti a un titolo: «Dobbiamo

mo avere un carattere diverso rispetto a quello visto con l'Inter, perdere lì ci ha fatto male. Inter e Milan sono forti, ma possiamo ancora vincere, sarà un campionato combattuto».

Difficile pensare che per lui sia una stagione anomala visto che ha segnato 32 volte nelle ultime 32 partite e non si può certo dire che abbia perduto il suo ruolo. Ma è Ronaldo e quando resta in ombra più minuti della media si nota. Soprattutto se si comincia a parlare del suo rendimento legato alla posizione, dibattito che lo ha sempre reso insofferente.

Quando inizia Juve-Napoli si porta dietro il fastidio, ma appena segna lo lascia andare, gradisce lo spirito, incassa la cerimonia che lo rimette in pace. Insigne piange, lui si rilassa, così abituato a marchiare le finali da non averne mai abbastanza.

Dopo la festa può ricominciare a contare per capire quante altre reti servono per diventare, secondo ogni possibile classifica, con qualsiasi combinazione, l'uomo del gol, meglio di Pele. Nello schema con le gare ufficiali, certificate e tenendo presente solo le squadre senior gliene bastano un paio. Dettagli. —

REUTERS

DOPPO LA COPPA ITALIA

Ko e figuraccia
Saltano le teste alla Roma
Fonseca congelato



Paulo Fonseca, 47 anni

MATTEO DE SANTIS
ROMA

Si proietta sempre il solito film, anche con i produttori cinematografici Friedkin nella stanza dei bottoni, sugli schermi romanisti: uno psicodramma senza esclusione di colpi con tanto di purghe interne e una risicatissima fiducia a tempo per l'imputato di turno in panchina. La figuraccia dei sei cambi nel secondo sfratto per mano dello Spezia dagli ottavi di Coppa Italia in poco più di un lustro, che domani dovrebbe far scattare comunque lo 0-3 a tavolino (il secondo in 4 mesi dopo il pasticcio di Diawara non inserito nella lista all'esordio stagionale a Verona), ha scatenato le ire dei nuovi proprietari americani: ieri, dopo tre ore di riunione dirigenziale a Trigoria, sono saltate le teste del team manager Gianluca Gombar, temporaneamente rimpiazzato dal collega della Primavera (Valerio Cardini), e del Global Sport Officer Manolo Zubiria. La conta di buoni, cattivi e responsabili ha anche messo abbondantemente sulla graticola Paulo Fonseca, confermato – chissà con quanta convinzione – fino al secondo round con lo Spezia di sabato in campionato.

In caso di un nuovo rovescio, ma anche di una non vittoria, il destino del tecnico, separato in casa da più di due mesi con l'ala italiana della dirigenza, sarebbe segnato: sia Allegri, il nome forte, sia Sarri e Spalletti sono stati sondati più o meno indirettamente. Se per salire in corsa o per giungere, ormai capolinea quasi segnato per Fonseca, lo deciderà, prima dell'incrocio cruciale con la Juve, il bottino raccolto tra Spezia e Verona. I titoli di coda, in realtà, hanno rischiato di andare in onda già ieri, dopo una lunga notte di riflessioni in cui qualcuno aveva persino consigliato ai Friedkin di valutare se esistessero gli estremi di un licenziamento per giusta causa nei confronti del tecnico. Il quarto posto in classifica e la difesa del connazionale Tiago Pinto, il nuovo general manager, hanno frenato i belligeranti propositi di ribaltone immediato. Almeno fino a sabato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA DI UN UOMO, DI UN PADRE, DI UN PRESIDENTE



Il nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America si racconta.

In questo libro, scritto in prima persona, Joe Biden offre di sé un ritratto a tutto tondo. In occasione dell'insediamento alla Presidenza degli Stati Uniti d'America, *Papà, fammi una promessa* restituisce l'immagine di uomo sempre in equilibrio tra gli impegni presi con il proprio Paese e la sua famiglia, anche nei momenti più drammatici, come quello della perdita del figlio.

DAL 18 GENNAIO
JOE BIDEN - PAPÀ, FAMMI UNA PROMESSA





L'attaccante potrebbe diventare pedina di scambio con il Cagliari o il Betis per arrivare ai rinforzi chiesti da Nicola

C'è anche il Toro al ballo delle punte Jolly Zaza per Pavetti o Sanabria

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Nel grande giro di attaccanti il Toro c'è di mezzo fino al collo. Anche Nicola, come Giampaolo, chiede una spalla che esalti Belotti, ma anche una sua, per quanto possibile, fotocopia. Ma se questo è il momento di maggior tatticismo nella partita di calcio-mercato che coinvolge tanti club di Serie A, alcuni segnali indicano un possibile, veloce, cambio della scena. L'effetto domino potrebbe provocarlo la Fiorentina, vicinissima all'acquisto di Kokorin dallo Spartak Mosca, innesto che scatenerà l'asta su Kouame. In questo

momento però l'attenzione del Toro è rivolta altrove. Le scie delle trattative portano in tante direzioni. E poi oltre a pensare ai rinforzi, bisognerà vendere. E tutto il reparto, eccetto il Gallo, è sul mercato. La cessione di Millico e quella

Reparto da rifare, a parte Belotti: Verdi proposto al Sassuolo, obiettivo Defrel

probabile di Edera non resteranno isolate.

Per Zaza, dopo tante voci, si apre la destinazione Sardegna, con l'ipotesi Benevento retrocessa in seconda fila e la suggestione di un ritorno in Liga che ri-

mane sullo sfondo. Il Cagliari di Di Francesco, l'unico tecnico che in passato ha saputo toccare i tasti giusti con la punta, ci sta facendo un pensierino (non solo) in caso di partenza di Simeone, sul quale ha posto gli occhi il West Ham. Ma in un mercato, al tempo del Covid, sempre più povero di liquidità, attenzione agli scambi: per cedere l'ex del Valencia il Toro ha in mente di chiedere Leonardo Pavetti dopo essere stato stoppato subito per Joao Pedro. La tentazione di avvicinare un profilo che è sempre piaciuto è grande, anche se l'ex del Napoli non è una seconda punta, ma un bomber vecchio stile, che fa dell'area di rigore il suo salotto di casa. Pavetti, in ogni caso, alzerebbe il

tasso tecnico del reparto. Piedi buoni, e in questo caso gran dinamismo li garantirebbe Tonny Sanabria che il direttore sportivo Davide Vagnati ha avvicinato su input di Nicola. Il paraguaiano, l'anno scorso decisivo per la salvezza del Ge-

Il paraguiano che firmò la salvezza del Genoa è valutato una decina di milioni

noa con 6 gol, è un altro profilo che piace, sebbene il Toro stia ancora sondando il terreno: servono 10 milioni per strapparlo al Real Betis, e c'è anche la concorrenza del Bologna partito prima. Anche in questo ca-

so il jolly da mostrare è Zaza, che non ha mai fatto mistero di voler tornare in Spagna, dove si gioca un campionato più adatto alle sue caratteristiche.

L'altra carta di mercato è Verdi, visto che Bonazzoli - pure lui in discussione: Crotone e Parma le piste più calde - è di proprietà della Sampdoria. L'esterno-tre-quartista, mai convincente in granata, è entrato di recente nelle trame del Toro con il Parma e ultimamente con il Sassuolo. Ai neroverdi è stato ufficialmente chiesto Defrel, ma il francese di origini martinicane per ora non si muove. Si deciderà in extremis. Mancano 11 giorni alla fine delle compravendite e il Toro è ancora fermo al palo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'olimpionico di ciclismo crisi in allenamento

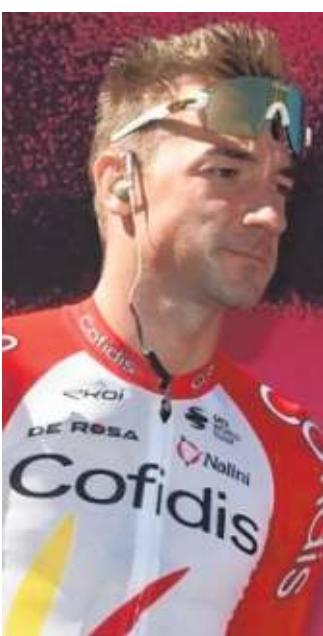
Viviani, intervento urgente dopo un problema al cuore “Ma ora è già tutto risolto”

IL CASO

GIORGIO VIBERTI

Un'improvvisa aritmia cardiaca, col cuore oltre i 220 battiti al minuto in allenamento, poi la paura e la sensazione di svenire. È stata la brutta avventura vissuta domenica mattina da Elia Viviani, 31enne cor-

ridore della francese Cofidis, olimpionico su pista ed ex campione europeo e italiano su strada. «Non sapevo cosa pensare - ci racconta dall'ospedale Lancisi Torrette di Ancona, dove è stato sottoposto a un piccolo intervento -. Mi è venuto l'affanno e il capogiro, ho capito che qualcosa non andava. E ho subito chiamato il mio cardiologo di fiducia». È il dottor Roberto Corsetti, 60 anni, specialista in



Elia Viviani, 31 anni

cardiologia e medicina dello sport, per anni nello staff di alcune squadre di ciclismo professionistico. Già al pomeriggio Viviani è stato visitato al Centro Medico B&B di Imola, del quale Corsetti è direttore sanitario. Poi si è deciso per il ricovero all'ospedale di Ancona, nel reparto di Cardiologia e Aritmologia del dr. Antonio Dello Russo, lo specialista che un anno fa aveva operato l'ex campione del mondo Mario Cipollini e di recente Diego Ulissi. Sono tutti corridori come anche Giulio Ciccone, dalla scorsa stagione compagno di Nibali nella Trek, operato due volte al cuore 4 anni fa per aritmia. Il caso di Viviani sarebbe molto simile a quello di Ciccone: si tratta della presenza nel cuore di alcuni gruppi di cellule che generano auto-

nomamente degli impulsi elettrici anomali con conseguente aritmia del battito cardiaco. «So che ci sono stati casi anche in altri sport, come calcio e basket. Io almeno ho avuto la fortuna di essere seguito da specia-

Immediato ricovero: neutralizzate le cellule anomale e inserito un microchip sottopelle

listi che hanno subito individuato e risolto il problema». Infatti con una sonda introdotta nel cuore di Elia per via endovenosa le cellule anomale, che scatenano il cortocircuito elettrico, sono state neutralizzate. L'intervento è perfettamente riusci-

IL RECUPERO

Pari a Udine all'Atalanta non riesce il salto al 3° posto

UDINE

Niente sorpasso e terzo posto per l'Atalanta, che a Udine sceglie il turn over massiccio e rischia grosso con il gol-lampo di Pereyra dopo 23 secondi, domina la partita in mezzo al campo, ma deve accontentarsi del pari grazie all'ennesimo gol di Muriel alla sua ex squadra. Gotti respira, ma si lamenta per un intervento sospetto di Gollini in area. A.I.

UDINESE

1

ATALANTA

1

Udinese (3-5-1-1): Musso 6,5; Becao 6, Bonifazi 6, Samir 6, Stryger Larsen 5,5 (44' st Molina sv), De Paul 5, Arslan 5,5 (44' st De Maio sv), Mandragora 5 (12' st Wallace sv, 27' st Deulofeu 5,5), Zeegelaar 5,5; Pereyra 6,5; Lasagna 5. **All:** Gotti 6

Atalanta (3-4-2-1): Gollini 6; Toloi 6, Romero 6, Palomino 6; Hateboer 6 (14' st Gosens 6), Pessina 7, De Roon 6,5, Maelle 6,5; Malinovskyi 6,5 (36' st Freuler 5,5), Miranchuk 5,5 (13' st Ilicic 5); Muriel 6,5 (13' st Zapata 5). **All:** Gasperini 6

Arbitro: Calvarese 5

Reti: pt 1' Pereyra, 44' Muriel

Ammoniti: Pereyra, Zeegelaar, Freuler, Bonifazi

Classifica

Milan	43	Benevento	21
Inter	40	Bologna	20
Roma	34	Florentina	18
Napoli*	34	Spezia	18
Juventus*	33	Udinese	17
Atalanta	33	Genoa	15
Lazio	31	Cagliari	14
Sassuolo	30	Torino	13
Verona	27	Parma	13
Sampdoria	23	Crotone	12

(* = Una partita in meno)

Prossimo turno

Benevento-Torino	domani ore 20,45
Roma-Spezia	sabato ore 15
Milan-Atalanta	ore 18
Udinese-Inter	ore 18
Florentina-Crotone	ore 20,45
Juventus-Bologna	domenica ore 12,30
Genoa-Cagliari	ore 15
Verona-Napoli	ore 15
Lazio-Sassuolo	ore 18
Parma-Sampdoria	ore 20,45

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Despar è Insegna dell'Anno 2020-2021 Supermercati

Despar ha ottenuto il premio **Insegna dell'Anno 2020-2021** come **miglior supermercato**, grazie alle votazioni dei clienti che quest'anno hanno scelto Despar per aspetti fondamentali come la competenza, l'assortimento e il servizio offerto.

Un prestigioso riconoscimento ottenuto grazie al nostro **impegno quotidiano** e alla **coerenza con i nostri valori**: valorizzazione del territorio, qualità dei nostri prodotti a marchio, tutela del benessere dei nostri clienti e attenzione per la sostenibilità.

Diamo così valore
alle scelte dei nostri clienti, per essere ogni giorno
il miglior supermercato d'Italia.



Scopri di più su www.desparsupermercati.it



Il valore della scelta





CUNEO

E PROVINCIA



Redazione: Corso Nizza 11
CUNEO 012100
Tel. 0171 452411

Fax: 0171 64402
E-mail: cuneo@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/cuneo

Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A.
Cuneo corso Nizza 11

Telefono: 0171 609122
Fax: 0171 488249

LA DIFFICILE CONVIVENZA CON LE NUOVE NORME ANTI-COVID

La rabbia dei giorni in arancione Prove di dialogo dal prefetto

Dopo le multe ai bar che protestano contro i divieti, oggi a Cuneo l'incontro con gli esercenti. Riaprono le seconde case: la tregua che nessuno si aspettava in attesa di chiarimenti da Roma

Il prefetto di Cuneo, Fabrizia Trionfo, oggi incontrerà una delegazione di rappresentanti delle associazioni di categoria «per raccogliere difficoltà, preoccupazioni e disagi dovuti a restrizioni di orario e limitazioni». Tema di forte attualità, con la protesta di disubbedienza civile #iopro. Due locali multati e chiusi per cinque giorni a Busca, peggio è andata al bar «Fuera» di Cuneo: due sanzioni da 400 e 800 euro e sospensione dell'attività per 30 giorni.

ni, su ordine del questore, «per problemi di ordine pubblico». Intanto, riaprono le seconde case. La tregua che nessuno si aspettava è arrivata proprio nei giorni del giro di vite al contrario, quello in cui l'Italia passava da gialla ad arancione. Invece è andata proprio così. Lo ha confermato una nota di Palazzo Chigi in attesa che - in queste ore - la presidenza del Consiglio chiarisca le indicazioni del Dpcm in vigore dal 16 gennaio. SERVIZIO — P. 40 E 41

IL MONITO DEL QUESTORE

“Ma le regole non cambiano”

«Finché rimaniamo in zona arancione è possibile spostarsi dal proprio comune soltanto per ragioni di salute, lavoro, necessità, studio»: ammonisce il questore. SERVIZIO — P. 41



FRANCESCO DOGLIO

VERZUOLO

Oltre venti chili di droga nel Suv dell'operaio

LORENZO BORATTO



Il più grande sequestro di cocaina nella storia della questura di Cuneo è avvenuto grazie un normale controllo sul rispetto delle normative Covid, a Verzuolo, lungo una strada provinciale: poco più di 22,5 kg. Valore: oltre 900 mila euro. Arrestato un operaio. — P. 40

LA REGINA DEL GIGANTE SI È DIPLOMATA A LIMONE

Nel liceo dove tutti tifano per l'ex allieva Super Marta Bassino

«Si dedicava allo sport con impegno e divertimento, ma passava anche tanto tempo sui libri. Con la stessa determinazione e solidità che la caratterizzano adesso». Così Riccardo Serra, già preside del liceo sportivo «De Amicis» di Limone, ricorda gli anni in cui ha frequentato l'istituto Marta Bassino, in questo momento imbattibile gigantista in Coppa del mondo. Super Marta si è diplomata nel 2015. E ora capita che gli allievi attuali del Liceo interrompano le lezioni per seguire su una lavagna multimediale le sue gare e fare il tifo. SERVIZIO — P. 43

IL METEO

OGGI TORNA LA NEVE IN MONTAGNA

Un fronte perturbato dall'Atlantico è in arrivo fin dalle prime ore di oggi. Porterà precipitazioni, anche nevose, anche a quote collinari. Neve potrebbe cadere anche domani. Schiarite probabili e rialzo della temperatura nel weekend. FULVIO ROMANO — P. 43



Marta Bassino al Liceo a Limone, nell'anno della Maturità, con la professoressa Nicoletta Bottino e l'allora preside Riccardo Serra

CENT'ANNI FA

Quei cuneesi a Livorno nel '21 quando venne fondato il Pci

LIVIO BERARDO

Cento anni fa al Congresso di Livorno una cospicua frazione (il 34 per cento) lasciava il Psi e fondava quello che sarà uno dei più importanti partiti italiani del '900, il Partito comunista.

Fra i cuneesi presenti il barbiere Giovanni Germanetto, segretario della Camera del lavoro di Fossano, il deputato socialista albese Riccardo Roberto e i ferrovieri Giuseppe Culasso, Domenico Ferrua e Isidoro



Azzario, rispettivamente capistazione di Bastia, Ceva e Cuneo.

CONTINUA A PAGINA 42

Riposerà tra il silenzio delle sue montagne, in valle Gesso dove nato il 29 gennaio 1929. Per tutti Tino resta l'uomo dei rifugi. La sua casa a Sant'Anna di Valdieri per anni è stata un via vai di alpinisti. Oggi la frazione si stringerà in un abbraccio virtuale attorno alla moglie Nuccia e alla figlia Mirella per l'addio a Tino Piacenza. Alle 15 nella piccola chiesa parrocchiale ci sarà il funerale. Poi l'ultima salita, quella al cimitero che domina la borgata. Tutta la sua vita è stata fatta di salute, da quando a 10 anni diventa orfano a quando nel 1963 con la moglie Nuccia prende in gestione il rifugio Dante Livio Bianco diventando il primo custode dei rifugi del Cai di Cuneo che gli affiderà poi Remondino, Morelli, Gandolfo, il bivacco Varrone, tutti in alta Valle Gesso. Una vita su e giù per sentieri di cui conosceva a memoria anche i sassi. «Se dovesse tornare indietro rifarei tutto quel che ho fatto, non rinnego nulla. Siamo partiti da semplici montanari, quelli eravamo e ci siamo creati un mestiere che non esiste» rac-

BUONGIORNO CUNEO

na la borgata. Tutta la sua vita è stata fatta di salute, da quando a 10 anni diventa orfano a quando nel 1963 con la moglie Nuccia prende in gestione il rifugio Dante Livio Bianco diventando il primo custode dei rifugi del Cai di Cuneo che gli affiderà poi Remondino, Morelli, Gandolfo, il bivacco Varrone, tutti in alta Valle Gesso. Una vita su e giù per sentieri di cui conosceva a memoria anche i sassi. «Se dovesse tornare indietro rifarei tutto quel che ho fatto, non rinnego nulla. Siamo partiti da semplici montanari, quelli eravamo e ci siamo creati un mestiere che non esiste» rac-

Tino che insegnò a custodire i rifugi

AMEDEA FRANCO



contava all'amico Ilario Bruno in un'intervista per «Montagne Nostre». I suoi cassetti della memoria erano pieni di ricordi, di nomi, di aneddoti. Da quando bambino per i militari batteva la traccia nella neve con ai piedi solo zoccoli di legno, a quando ragazzo scendeva al Borèon a caricarsi di sale che cambiava con il riso. Pesi che con il tempo sono stati sostituiti dalle bombole del gas che portava in spalla ai rifugi e dai carichi di cibo per gli alpinisti. Spesso a quei ricordi si intrecciavano quelli più tristi: i soccorsi in montagna. Tanti, non solo di persone, ma anche di animali. Fra gli aneddoti più curiosi: quando fu testimone di nozze di una coppia che disse il suo «sì» sull'Argentera. Tino era un mito per i rifugisti e anche quando ormai anziano aveva dovuto rinunciare alle sue scarpe in montagna, rimase un punto di riferimento per alpinisti e appassionati. La porta della sua casa era sempre aperta, per quattro chiacchiere, un consiglio, un amarcord raccontato con lo sguardo sempre rivolto alle sue montagne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Capisco la rabbia di quei baristi ma bisogna restare nella legalità”

Dopo le proteste contro i divieti anti-Covid, parla il prefetto che oggi incontra gli esercenti

L'INTERVISTA

MATTEO BORGETTO
CUNEO

«Cuneese è terra di rigore, con forti principi etici. I momenti di nervosismo che rompono la regola, non portano mai bene. Queste situazioni si stanno inasprendendo, non nella quantità, ma denunciano una sofferenza e bisogna rispettarlo, questo sentimento. Capisco chi ha scelto questa linea, ma il messaggio non è bello. E non aiuta a risolvere i problemi dell'esercente. Cerchiamo di non scoraggiarci, di non impoverire il territorio con scelte estreme. Ben vengono le proposte, questo ufficio le valuterà. Ma che non sia dirottura, perché poi si vince poco».

Il prefetto di Cuneo, Fabrizia Triolo, oggi incontrerà una delegazione di rappresentanti delle associazioni di categoria «per raccogliere difficoltà, preoccupazioni e disagi dovute a restrizioni di orario e limitazioni». Tema di forte attualità, con la protesta di disobbedienti civili #iopro. Due locali



FABRIZIA TRIOLI
PREFETTO
DICUNEO

multati e chiusi per cinque giorni a Busca, peggio è andata al bar «Fuera» di Cuneo: due sanzioni da 400 e 800 euro e sospensione dell'attività per 30 giorni, su ordine del questore, «per problemi di ordine pubblico».

Il titolare, Fabrice Tribbioli, sta già pensando al ricorso. «Ho seguito la sua vicenda, lo trovo un po' audace e mi piacerebbe anche conoscerlo. Ha un problema grave. Dice che con il solo incasso di sabato è riuscito a pagare dipendente, affitto, debiti. Su questo non posso non dargli ragione, ma devo tenere un altro punto, quello della legalità».

Gli esercenti sono esasperati e nonostante i divieti, la pandemia avanza: qualcosa non ha funzionato?

«A fronte di grossi sacrifici i risultati ci sono stati, ma comprendo lo scoraggiamento. Si dice che stiamo raccogliendo i frutti del lockdown di Natale, ma i morti sono sempre lì a ricordarci che non è finita. Non possiamo sbandare rispetto alle regole madri. È necessario tenere la barra dritta». Difficile dirlo a chi ha perso il 90 per cento del fatturato.

Ieri su La Stampa



Locale aperto, clienti seduti ai tavolini per colazione, caffè e aperitivo, camerieri e titolare a servire tutto il giorno, anche dopo le 18, nonostante i divieti per la zona arancione. Anche martedì non si è fermata la «disobbedienza civile» del cocktail bar «Fuera» di via Bonelli a Cuneo, dove l'altra sera sono intervenuti gli agenti della polizia di Stato e locale, hanno fatto uscire gli avventori e notificato un decreto di chiusura di 30 giorni per «problem di ordine pubblico».

"Sì" a chi fa proposte ma cerchiamo di non scoraggiarci, di non impoverire il territorio con scelte estreme

«Confido in una parola che non mi piace, "resilienza", ma che risponde all'immagine che mi sono fatta delle dinamiche cuneesi. Tutte le figure esponenziali dei mondi produttivi mi hanno manifestato fatica, ma sanno affrontarla, hanno strumenti per superarla, con la consapevolezza che è un passaggio. Bisogna stringersi, per poi gustarsi la ripresa».

Altra difficoltà, interpretare le norme in una girandola di colori. Al Centro fondo di Festiona, domenica, era il caos.

«Passare da una zona all'altra da un giorno all'altro genera confusione. Ma ognuno di noi deve informarsi. Stiamo parlando di leggi. La Prefettura c'è, nel rapporto con sindaci, Provincia, forze dell'ordine, servizi pubblici essenziali, Asl. Alla fine stiamo facendo tutti lo stesso lavoro, in armonia».

Il servizio di controllo ora riguarda anche le vaccinazioni: lei si vaccinerà?

«Sicuramente. Sono degli anni 60, mi ricordo da bambina, mano nella mano con papà, mamma e il mio fratellino, all'ufficio igiene, per l'antitetanica. Mi fido della comunità scientifica, lo farò per senso di dovere, responsabilità nei confronti degli altri. Oltretutto è anche l'unico modo per uscirne».

E quando l'emergenza Covid sarà finalmente alle spalle, cosa farà?

«Una grande festa! - sorride -. Ricominceremo a respirare, a toglierci quel senso di privazione che viviamo ogni giorno. Dovremo recuperare, godere della leggerezza del momento. E sarà commovente. Avanti con fiducia e aspettiamola la luce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È IL PIÙ GRANDE SEQUESTRO MAI AVVENUTO NELLA GRANDA

Lo fermano a un posto di blocco per il Dpcm Nascosti nel Suv oltre 22 chili di cocaina

LORENZO BORATTO

«Sono quasi arrivato a destinazione. Perché mi controllate? Vado solo dai parenti». Così ha detto ai poliziotti, ma il suo Suv era imbottito di droga. Tantissima. Il più grande sequestro di cocaina nella storia della questura di Cuneo è avvenuto grazie a un normale controllo sul rispetto delle normative Covid, a Verzuolo, lungo una strada provinciale: poco più di 22,5 kg di stupefacenti in pietra, colore grigio chia-

la euro di multa. Nell'auto trasportava cocaina che, all'ingrosso, vale poco meno di un milione di euro, nascosta in due vani ricavati artigianalmente all'interno dei sedili anteriori.

Il maxi-sequestro è avvenuto venerdì intorno alle 20. La polizia era impegnata in un controllo su strada apparentemente di routine. Quando i poliziotti hanno notato quel Land Rover che procedeva veloce e lo hanno fatto accostare. Dajani è nervoso, come tanti in questi giorni di zona arancione con il divieto di spostamento tra comuni. Dice che sta andando dai parenti, che vive in paese. Sono le uniche verità.

Così il controllo si tramuta in una perquisizione, lui sbianca e non parlerà più. L'auto viene fatta spostare dal ciglio della strada in una zona tranquilla: nulla nel bagagliaio, ma sui sedili anteriori i poliziotti notano due placche in metallo, imbullonate ai sedili, del tutto anomale. Le svitano: sembrano dei ferma sedili artigianali. Dietro le placche ci sono due vani con dentro i panetti di cocaina. Una quantità mai intercettata prima nel Cuneese.

I panetti occultati dietro a due placche sotto i sedili. Valore: oltre 900 mila euro

ro, diviso in «mattonelle» da un chilo o mezzo chilo. Droga pronta a essere tagliata con altre sostanze per la vendita al dettaglio.

Al Cerialdo di Cuneo è finito un insospettabile di 48 anni, operaio, incensurato, origini albanesi: Marin Dajani rischia fino a 20 anni di carcere e 260 mi-



Ipanetti di cocaina sequestrati dalla Squadra Mobile di Cuneo

CARABINIERI

Traffico di doping
Un cuneese coinvolto
nell'indagine del Nas

Un cinquantenne di Cuneo, F.M., è stato denunciato per ricettazione nell'inchiesta «Davide e Golia» del Nas dei carabinieri di Torino che l'altro giorno ha portato a scoprire un traffico di sostanze dopanti in tutta Italia. Sono state quattro le perquisizioni nella provincia di Cuneo. L'operazione ha portato a tre arresti (domiciliari) e trentotto perquisizioni, da Catania a Brescia. I fermati, al momento, sono accusati di somministrazione di farmaci per alterare le prestazioni agonistiche ed esercizio abusivo della professione medica: dal Pinerolese inviavano in pacchi anonimi, a decine di persone (soprattutto culturisti) sostanze dopanti illegali come il nandrolone. L.B. —

Il Suv e la droga sono stati sequestrati. Il gip del tribunale di Cuneo ha convalidato l'arresto dell'operaio con l'accusa di detenzione di droga a fini di spaccio e l'aggravante dell'ingente quantità. Quella droga avrebbe fruttato oltre due milioni una volta tagliata e rivenduta al dettaglio, a 80-100 euro al grammo, a migliaia di consumatori.

Spiegano dalla questura: «Da tempo anche il personale della Mobile è impegnato sul

In carcere è finito un insospettabile operaio di 48 anni incensurato

territorio per verificare il rispetto dei Dpcm sul Covid. In questo caso conta la fortuna, ma è stata fondamentale l'intuizione dei poliziotti che di fronte a un incensurato hanno portato a termine il controllo. Il risultato ha premiato la loro intuizione». Le indagini non sono ancora concluse. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Va risolto il rebus delle seconde case “Paletti poco chiari”

Comuni di montagna e agenti immobiliari sommersi di domande da chi vuole sapere se c'è il via libera

CHIARAVIGLIETTI
CUNEO

Riaprono le seconde case. La tregua che nessuno si aspettava è arrivata proprio nei giorni

del giro di vite al contrario, quello in cui l'Italia passava da gialla ad arancione. Invece è andata proprio così. Lo ha confermato una nota di Palazzo

Chigi in attesa che - in queste ore - la presidenza del Consiglio chiarisca le indicazioni del Dpcm in vigore dal 16 gennaio. I paletti sono questi: può

raggiungere il Cuneese solo chi è proprietario di una casa o possessore di un regolare contratto d'affitto. E contano anche i tempi. Ad esempio la locazione breve, quella al di sotto dei 30 giorni, non consente di spostarsi. L'incertezza però regna ancora sovrana. Per questo piovono richieste di chiarimenti, mail ai Comuni di montagna e alle agenzie immobiliari. Tutti a chiedere una cosa sola: si può davvero salire? Per il mondo dello sci, alle prese con la stagione della beffa, resta comunque un timido segnale di ripresa.

«Anche se siamo in attesa di conferme sulle seconde case - chiarisce il sindaco, di Limone Massimo Riberi - la Polizia locale è sommersa di richieste di turisti che vogliono sapere». Se tutto verrà confermato,

una boccata d'ossigeno per i prossimi week end se lo aspetta anche uno dei settori più colpiti dai turisti che mancano: le agenzie immobiliari. «In tutta la stagione non abbiamo chiuso un solo contratto. Il sì alle seconde case» - racconta Marco Bodrone, proprietario di un'agenzia immobiliare a Frabosa Sottana - mi pare una notizia di assoluto buon senso».

Ma nelle valli il nuovo Dpcm ha già prodotto i primi effetti anche per chi non vive direttamente di riflesso del mondo dello sci. Ad Ormea, ad esempio, 2000 seconde case e 70 attività commerciali che ci ruotano intorno, si sta riaffacciando qualche ligure. Il sindaco Giorgio Ferraris: «Abbiamo notato un timido ritorno. Ma il problema restano i locali e i ristoranti chiusi o limitati al solo aspor-

to. Solo nel centro di Ormea abbiamo nove bar. Con cosa vivono? Il Tenda chiuso sta riverstando il traffico pesante qui. Ma non è certo questa la soluzione».

Così come non lo è per lo sci. E questo nonostante la recente iniezione di 20 milioni di euro stanziati dalla Regione Piemonte.

Roberto Gosso, presidente di Cuneo Neve: «Senza l'apertura della stagione al pubblico stiamo continuando a lavorare in perdita». Mentre l'Uncem accende i riflettori anche sull'altra montagna. Con il presidente Roberto Colombero a chiedere un'apertura di buon senso. E che «le attività sportive amatoriali sulla neve, si possono svolgere raggiungendo tutte le località montane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPIANTI DI RISALITA

Montagna inaccessibile non solo agli sciatori



Gli impianti sciistici restano chiusi al pubblico fino al 15 febbraio. A partire da quella data si dovrebbe poter sciare nel rispetto delle misure anti-Covid e della suddivisione a zone delle Regioni. Per il momento possono accedere ai comprensori dello sci soltanto gli atleti professionisti e il personale di comitati e federazioni riconosciuti a livello nazionale. Per tutti gli altri si rischiano sanzioni fino a 1000 euro. Ma la montagna cuneese resta inaccessibile, a chi non ci vive, anche per tutti gli altri sport: dalle ciaspole allo sci alpinismo. c.v. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGOZI E MARKET

Restrizioni nei weekend per i centri commerciali



Negozi di vicinato e market sono aperti senza limitazioni particolari nelle zone arancioni, come nella gialla, mentre per i centri commerciali sono previste restrizioni nei giorni festivi e prefestivi. Con alcune eccezioni: i generi alimentari e gli altri di prima necessità, come farmacie, edicole, parafarmacie, tabaccherie, ma pure lavanderie, ferramenta, ottici, fiorai, librerie, cartolerie, negozi di informatica, abbigliamento per bambini, giocattolai, profumerie, onoranze funebri e i distributori automatici. L.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME FUNZIONA LA ZONA ARANCIONE



Alcuni appassionati di sci di fondo impegnati su una delle numerose piste della Granda. Ora si attende che Roma si espri- ma su questo sport che il precedente Dpcm aveva garantito

BAR E RISTORANTI

Solo consegne a domicilio oppure vendite da asporto



In zona arancione migliaia di bar e ristoranti anche della provincia di Cuneo (ma anche gelaterie e pasticcerie) sono chiusi: i soli servizi ammessi sono consegne a domicilio o vendite da asporto. In quest'ultimo caso il cliente entra solo il tempo necessario per effettuare la prenotazione o l'acquisto. La consumazione non può essere all'esterno del locale o nei parchi pubblici. Novità del nuovo Dpcm: dopo le 18 i bar non possono effettuare l'asporto, mentre per i ristoranti il servizio delivery vale fino alle 22, anche fuori dal Comune in cui ha sede l'attività. L.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL “COPRIFUOCO”

Vietati gli spostamenti dalle 22 alle 5 fino a marzo



Secondo gli ultimi Dpcm gli spostamenti tra regioni gialle, arancioni o rosse sono vietati fino al 15 febbraio, il coprifuoco resta fissato dalle 22 alle 5 in tutta Italia fino a marzo. Nelle Faq del Governo si legge che «il rientro a casa dopo essere andati a trovare amici o parenti deve avvenire tra le 5 e le 22, su tutto il territorio nazionale e indipendentemente dal fatto che il giorno sia feriale o festivo». I motivi che giustificano gli spostamenti di notte «quelli di lavoro, necessità o salute». Con autocertificazione. L.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'interpretazione delle norme da parte del nuovo questore

Salute, lavoro, studio, necessità “Restano i criteri del ministero”

IL COLLOQUIO

La montagna resta off limits per chi non civile. Niente ciaspolate, nessuna gita di sci alpinismo e tanto meno niente fondo: vietato fare sport fuori dal proprio comune. Così la questura di Cuneo è orientata a interpretare l'ultimo Dpcm. Con il questore Nicola Parisi

che precisa: «Lo spostamento al di fuori del proprio comune è consentito solo in casi specifici. Finché rimaniamo in zona arancione è possibile spostarsi soltanto per ragioni di salute, lavoro, necessità, studio. Non per motivi ludici». Anche se poi, aggiunge, si attendono nel merito le precisazioni ancora in corso di aggiornamento da parte del Consiglio dei ministri.

Quando c'era l'ultimo Dpcm, ad esempio, una Faq del ministero ha chiarito, proprio ai gestori degli impianti di sci da fondo, che l'attività sportiva era consentita. «È possibile - si leggeva nella Faq - recarsi in un altro comune qualora questa non sia disponibile nel proprio». Ed è quello che sperano ora le federazioni e gli sportivi al seguito.



NICOLA PARISI
QUESTORE
DI CUNEO

Consentito spostarsi in auto ma solo con i conviventi
Con amici?
Meglio evitare

Ma intanto: nel proprio comune cosa si può fare? «Si può praticare sport mantenendo sempre la distanza interpersonale di due metri con gli altri». E se ci si deve muovere per raggiungere una base di partenza per una gita o un'escursione? «È consentito spostarsi in auto: sì se con i conviventi, con gli amici meglio evitare» conferma il questore. E aggiunge un invito ai cuneesi: rispettare le regole. «L'unico modo per uscire dalla complessa fase storica che stiamo attraversando, è rispettare quanto più possibile quello che ci viene richiesto». Per i trasgressori le multe sono salate: si va da un minimo di 400 a un massimo di 1000 euro. E se si dichiara il falso sull'autocertificazione - che è

sempre e comunque richiesta in zona arancione o rossa - si rischia il penale.

Ma come si stanno muovendo in questo momento di incertezza anche sulle regole ancora da chiarire le forze dell'ordine? Parisi conferma che i controlli si fanno a tappeto. «Maggiunge - ci stiamo muovendo con comprensione per i cittadini». Come a dire che non è il tempo del giro di vite di marzo e aprile scorso. Anche perché i cittadini sono più consapevoli delle norme da seguire. «Le mascherine, ad esempio, sono ormai un'abitudine consolidata. La maggior parte degli interventi e delle sanzioni si concentrano nel mancato rispetto del divieto di assemblemento». c.v. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 21 gennaio del 1921 nella città toscana nasceva il Partito comunista. Fra i presenti all'evento anche un gruppo di militanti della Granda

Ferrovieri, un barbiere Cuneesi a Livorno tra i fondatori del Pci

LA STORIA

LIVIO BERARDO*

Cento anni fa al Congresso di Livorno una cospicua frazione (il 34%) lasciava il Psi e fondava quello che sarà uno dei più importanti partiti italiani del '900, il Partito comunista. Tra i cuneesi presenti all'evento il barbiere Giovanni Germanetto (nato a Torino, cresciuto a Mondovì), segretario della Camera del lavoro di Fossano, il deputato socialista alberese Riccardo Roberto e i ferrovieri Giuseppe Culasso, Domenico Ferrua e Isidoro Azzario, rispettivamente capistazione a Bastia, Ceva e Cuneo. Erano stati invitati la diciassettenne Lucia Canova di Garessio e il fossanese Gino De Marchi, della federazione giovanile socialista.

Se il ruolo di Torino, allora la più grande città industriale

d'Italia, con una forte cultura operaia, è facilmente comprensibile, meno scontato è quello di Cuneo, una delle federazioni, in cui nel confronto congressuale la frazione comunista «pura» vince con la percentuale più alta: 1.356 voti (il 58%) contro i 958 dei massimalisti (Serrati) e gli appena 36 dei seguaci di Turati e Treves. Come si spiega un simile risultato in una provincia povera di fabbriche e per tre quarti contadina (con pochi braccianti e mezzadri)? Contal'azione di alcuni personaggi di rango nazionale: a parte Gino De Marchi, conferenziere di grido della Federazione giovanile e Angelo Tasca, nativo di Moretta, decisivi nel conquistare consensi furono proprio l'alberese Roberto, uno dei pochi fra i 156 deputati eletti dal Psi nel 1919 a passare con il PcdI, Germanetto e Azzario, dirigente del potente sindacato ferrovieri.

Aderirono al nuovo partito i responsabili di quasi tutte le camere del lavoro (Giordano di Alba, Pagliasso a Savigliano, Beraudo a Racconigi, Roggero a Bra, Caramello a Garessio, Mario Mortara e Michele Lombardi a Saluzzo), i sindaci di alcuni comuni (Bava di Ormea, Portonero di Monforte), mentre rimasero nel Psi quelli delle città «rosse» più grandi (Lenti a Bra, Bessone a Ceva, Odasso a Garessio), due deputati Giuseppe Cavallera e l'operaio ceramista di Mondovì Stefano Paolino: il quarto parlamentare socialista della provincia, il saluzese Paolo Lombardo, si colloca al di sopra delle fazioni.

Il nuovo partito nasceva per «fare come la Russia», dove i bolscevichi non solo avevano avversato la guerra imperialista come i socialisti italiani, ma l'avevano ribaltata in guerra rivoluzionaria. Avevano poi, in alternativa alla II internazionale fondato una



Il congresso Psi di Livorno del 1921 vide la scissione comunista

III, la quale poneva a chi voleva aderirvi dure condizioni, fra cui il cambio del nome e l'espulsione dei riformisti. Ma la stagione potenzialmente rivoluzionaria, il 1919-20 con le lotte internazionalistiche, lo sciopero «delle lancette» e l'occupazione delle fabbriche, era tramontata. Dal «biennio rosso» si era entrati in quello «nero». Le squadre fasciste stavano dilagando: nella campagna per le elezioni del maggio 1921, che per il PcdI provinciale rappresentarono un insuccesso, il partito lasciava sul campo due morti, un ragazzo di Bra, scambiato per un parente del leader della Fiom Lorenzo Pagliasso e un operaio di Mondovì.

Le caratteristiche che il partito si stava dando per «preparare la rivoluzione» (compattezza ideologica, centralismo organizzativo, selezione severa dei quadri) lo renderanno, secondo l'analisi autoconsolatoria di Giorgio Amendola, più idoneo di tanti altri a sopravvivere e lottare nel ventennio della dittatura. Era però una indubbia eterogenesi dei fini. —

*storico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUNEO

Madre di Renzi diserta l'udienza al processo per bancarotta

Ancora una volta Laura Bovoli, madre dell'ex premier Matteo Renzi, fondatore di Italia Viva, non è comparsa ieri in tribunale a Cuneo nel processo in cui è coimputata, insieme ad altri, per il concorso nella bancarotta della società cuneese fallita Direkta srl che si occupava di volantinaggio per la grande distribuzione. Nemmeno all'udienza del 3 febbraio ci sarà.

La vicenda è una costola del processo per bancarotta in cui il titolare della Direkta, Mirko Provenzano, e la ex compagna Nadia Conterno hanno già patteggiato.

Secondo il pm Pier Attilio Stea, la Bovoli come amministratore della Eventi 6, società committente della Direkta, fece una falsa nota di debito in favore della società cuneese. L'obiettivo, sempre secondo le accuse, era di permettere a Provenzano di contestare una penale per disservizi ad un suo fornitore. Ieri, in aula, Nadia Conterno che gestiva del lavoro per Direkta ha ammesso che, in effetti, dei disservizi ci furono. B.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno PER TUTTI, TUTTI CON Unogas.



Gas Luce Fotovoltaico Mobilità Ecobonus

UN UNICO CONSULENTE ENERGETICO PER TUTTE LE TUE ESIGENZE
SIGNIFICA PIÙ CHIAREZZA, SERVIZIO E CONVENIENZA.



CI TROVI A: Cuneo Corso Nizza 62 • Mondovì Via Beccaria 49



800 089 952 | unogas.it | [f](#) [in](#) [o](#)

Unogas

Gas • Luce • Servizi

Il liceo di Limone, dove la sciatrice si è diplomata nel 2015, attuali allievi e professori seguono le sue gare in diretta su una lavagna multimediale

La studentessa Bassino “Si dedicava allo sport ma studiava tantissimo”

IL REPORTAGE

LORENZO BORATTO
LIMONE

Al liceo di Limone a scuola si portano anche sci e scarponi. E i ragazzi non discutono solo di calcio, ma anche di Coppa del mondo di sci. Anzi le gare sulla neve in diretta Rai si guardano insieme, su una lavagna multimediale o sullo smartphone mentre ci si allena in pista, tifando in pratica una sola atleta azzurra: quella «di casa». Al liceo sportivo «De Amicis» gli studenti tifano tutti per «Super Marta Bassino».

È la stessa scuola dove ha studiato la campionessa, diplomandosi nel 2015 (voto di maturità: 85, i prof lo sanano a memoria e non devono neppure controllare). Nella stessa scuola si sono diplomati i fratelli: Matteo e, nel 2020, Marco.

Niccolò Fantino, 18 anni, studente dell'ultimo anno: «Due vittorie in 24 ore in su-



A sinistra, lezione in palestra A destra in classe con le cartoline dedicate da La Stampa a Marta Bassino e le insegnanti del De Amicis Gabriella Giordano e Nicoletta Bottino

per G: Marta è stata leggera su un ghiaccio assurdo. I suoi anni in questa scuola? Sempre ad alto livello, fin da giovane». Sulla bacheca le due «atlete olimpiche» dell'istituto sono ricordate con foto, dediche, cartoline: oltre a Marta (che scrive un grazie con tanti punti esclamativi ai prof «che l'hanno accompagnata lungo

il cammino»), c'è Alexandra Coletti, diplomata nel 2003 e tre anni dopo alle Olimpiadi invernali di Torino.

Tomas Sacchet, anche lui allievo dell'ultimo anno: «Se guardi sciare Marta senza badare al tempo sembra quasi lenta, ma perché ha una sciata fluida. Ed è sempre aggressiva, in tutte le specialità».

Gabriella Giordano insegna Scienze motorie, è maestra nello sci club Vermenagna (quello di Marta, ovviamente) ed è stata insegnante e preparatrice atletica della borgarina agli esordi, insieme al papà Maurizio Bassino: «Aveva qualità fin da giovane, una capacità di coordinazione innata, avrebbe potuto primeggiare in tanti sport. Di fronte a questi atleti serve assecondare le capacità, lavorare sulla motivazione. Amava tanto il fuoripista».

Nicoletta Bottino insegna italiano («Marta si è sempre distinta: leggeva molto, tanti romanzi, ricordo Jane Austin») ed è la referente della scuola, nata come «liceo della neve»

Una scuola speciale che integra lo sport agonistico nel programma di base

nel '98, quando ce ne erano solo 6 in tutta Italia. Ora è un liceo economico e sociale «a curvatura sportiva»: una sperimentazione di successo che va avanti da oltre 20 anni. Dice la docente: «Un istituto unico perché supporta gli atleti e non solo, accompagnandoli tra scuola e sport. Ogni classe non supera i 20 alunni, l'orario è flessibile, la didattica modulare, le interrogazioni sono programmate come appelli universitari per favorire chi vuole competere».

Studenti e atleti

A Limone studiano atleti che primeggiano nella Coppa Europa di sci alpino al biathlon:



come Corrado Barbera, o Edoardo Saracco (17 anni, a ottobre ha giurato per entrare nei gruppi sportivi dei carabinieri), ma anche la sorella Carlotta Saracco, appena diplomata e che ha già esordito in Coppa del Mondo, o Stefano Canavese che è entrato nell'Esercito per proseguire nell'agonismo.

Riccardo Serra, l'ex presidente, ora in pensione: «Le caratteristiche fondamentali di Marta? Quelle che vediamo adesso: determinazione, solidità, organizzazione. Usava meravigliosamente il tempo: si dedicava allo sport e poi finito l'agonismo studiava come una matta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo la tradizionale meteorologia popolare alpina che attribuisce a San Vincenzo un valore di "predizione", l'inverno non è ancora finito

Oggi e domani torna a nevicare anche in pianura e sulle colline Weekend più caldo e schiarite

IL TEMPO

FULVIO ROMANO

A San Vincenzo (domani) l'inverno «salale o scende» diceva la meteorologia polare. Quest'anno l'inverno «risa-

le», tra oggi e domani, con nuovi fiocchi e ancora con il freddo. Molti si aspettavano, dopo l'abbondanza di neve che tra Santa Bibiana e l'Epifania aveva imbiancato la pianura, che il Foehn del 13/14 annunciasse un ritorno ai caldi gennaio dell'ultimo ventennio.

Ma il «vento di caduta» du-

ra poco e in genere è seguito da altro gelo e da altra neve. La tradizione della meteorologia popolare alpina ci ha sempre ammonito che al vento caldo non manca mai di seguire la neve farinosa. Come fece per la sua Bellino in Alta Val Varaita uno degli ultimi narratori occitani, Giovanni

Bernard, mancato sabato scorso. E difatti dopo i soffi del caldo «moulèn» è stato di nuovo gelo nella Granda, con il ritorno ai -6° nelle campagne basse insidiate dalle galaverne.

Sono stati - questi ultimi - i giorni delle «bastonate» di freddo del «Sant'Antòni» abate (quello del «poursèl» e del «fuoco»), favorite prima dalle spire da Est e poi dal promontorio anticiclónico europeo, che ha avuto il merito di far risalire, con il sole, almeno le massime.

Da oggi e fino a sabato si torna invece al predominio dell'Atlantico con un nuovo fronte perturbato che arriva da Ovest/Sud Ovest, spinto da una depressione formata tra le isole britanniche e la

Norvegia. Un assalto che avrà in due fasi. La prima, dopo l'arrivo delle nubi di ier sera, porterà pioggia sul Ponente ligure, poi i primi fiocchi sull'arco meridionale delle Marittime.

Verso le otto di stamane ci

L'assalto avverrà in due fasi: prima pioggia sul Ponente ligure, poi i primi fiocchi sulle Alpi

saranno nevicate da 5-10 centimetri in quota alpina e spruzzate bianche specie sui fondovalle e altipiani tra la valle Stura e la val Tanaro che interesseranno anche le Langhe e le pianure sopra i

350 metri, favorite da temperature di poco sopra lo zero.

Dal pomeriggio e fino alla notte con domani nuvole sulla Granda con neve sporadica sulle creste, ma dalla sera di domani clou dell'evento con una decina di cm sulle alte valli tra Po e Vermenagna oltre i 700 metri, con fiocchi su fondovalle, pianura e Alta Langa fino ai 450 metri.

Migliora il tempo sabato con sprazzi di sole e un avvertibile aumento delle masse che arriveranno fino a 10 gradi, ma con alcuni possibili ritorni nevosi in serata sui confini. Domenica più schiarite sul Cuneese mentre il maltempo si sposta sulle Alpi del Piemonte settentrionale. romano.fulvio@libero.it —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Busca
Lavori alla chiesa di frazione Castelletto

Sono iniziati in frazione Castelletto i lavori di costruzione di un sagrato in sicurezza della chiesa parrocchiale. Sarà anche modificata la strada, allargando la zona di accesso alla chiesa a pochi metri dalla carreggiata.

Valdieri
Il Comune in causa con un'automobilista

La giunta ha affidato all'avvocato cuneese Sara Toma-

tis, il compito di difendere il Comune nella causa civile aperta da un'automobilista, innanzi al Giudice di Pace, per i danni subiti l'8 marzo 2020 e dovuti (a suo dire), a un incidente causato dall'urto della sua vettura contro il bordo dell'isola pedonale rialzata in piazza San Martino. Chiesto un risarcimento di 487 euro, più interessi e spese legali.

Castelmagno
Tre piste di atterraggio per l'Elisoccorso

Il Comune realizzerà tre piste di atterraggio dell'elisoccorso del 118 per inter-

venti di assistenza medico sanitaria. L'ha deciso il Consiglio comunale, affidando alla giunta il mandato di individuare le aree che saranno attivate in primavera. Una è prevista in borgata Chiappi (zona piatta da fondo, anche notturna), la seconda vicino al Santuario di San Magno, la terza tra le borgate di Valliera e Batuira.

Cossano Belbo
Al via lavori pubblici in tutto il paese

Sono in fase di progettazione i lavori per la riqualificazione energetica del salo-

ne polifunzionale, per il consolidamento del ponte Marchesini e si è in attesa della ratifica del finanziamento regionale per eseguire il rifacimento del selciato in tutta le aree del centro storico. Si concluderanno poi lavori minori, quali la tinteggiatura esterna dell'edificio scolastico, l'ampliamento del sistema di videosorveglianza e una nuova toponomastica.

Bossolasco
C'è un nuovo Punto informativo forestale

E' attivo un nuovo Pif (Punto informativo forestale)

negli uffici dell'Unione montana Alta Langa a Bossolasco. Il servizio fornisce gratuitamente informazioni sulla gestione, sui tagli boschivi, e anche supporto sulle opportunità del Psr, sulla filiera legno-energia e sull'albo delle imprese forestali.

Alba
Restituiti alla diocesi 4 antichi volumi rubati

Stamane alle 10,30, in diocesi ad Alba, i carabinieri del nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Torino restituiranno quattro volumi antichi rubati alla bibliote-

ca del Seminario di Alba. Saranno presenti il vescovo Marco Brunetti e il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Pasquale Del Gaudio.

Necrologie

Appreso della tragica scomparsa dello stimato collega

Dottor

Renzo Degli Emili

Il Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Cuneo, a nome del Consiglio Direttivo, esprime profondo cordoglio.

Cuneo, 20 gennaio 2021

2021 SCATTANO GLI INCENTIVI STATALI E PEUGEOT LI MOLTIPLICA



CON **ECCOBONUS PEUGEOT**
SULLA GAMMA FINO A **10.500 €**.
E DA 129 € AL MESE TAN 5,49% TAEG 7,66%.

ANCHE ELECTRIC E PLUG-IN HYBRID

MOTION & **e-MOTION**



PEUGEOT

Scade il 31/01/2021. Mess. pubbl. con finalità promozionale. Es. per vantaggio massimo offerta Ecobonus sulla Gamma Peugeot: offerta valida per acquisto di Nuova 508 SW GT-Line BlueHDi 160 S&S EAT8 tinta grigio platinium con active suspension control, visiopark 360°, full park assist, portellone "hands free", wireless smartphone charging e ruotino di scorta. Prezzo di listino € 45.370. Prezzo promo € 34.870, chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse. Solo per clientela privata (IPT e imposta di bollo su conformità escluse). Offerta inclusiva di €1.500 di contributo rottamazione Peugeot a condizione che si acquisti un veicolo con emissioni superiore a 135 g/km CO₂ WLTP con contestuale rottamazione di un veicolo omologato in una classe inferiore ad euro 6, immatricolato prima del 01/01/2011, intestato da almeno 12 mesi e dell'extra incentivo Peugeot di €1.500. Es. di finanziamento per clientela privata con durata 36 mesi e 45.000 km su Peugeot 208 PureTech 75 S&S ACTIVE PACK. Prezzo di listino €17.800. Prezzo promo €12.350, chiavi in mano, IVA e MSS incluse (IPT e imposta di bollo su conformità escluse), comprensivo di €1.500 di contributo di incentivo statale a condizione che si acquisti un veicolo con emissioni da 61 a 135 g/km CO₂ WLTP con contestuale rottamazione di un veicolo omologato in una classe inferiore ad euro 6, immatricolato prima del 01/01/2011, intestato da almeno 12 mesi. Il contributo degli incentivi statali è concesso nei limiti del fondo finanziario stanziato e fino ad esaurimento dello stesso. Per maggiori informazioni su termini, condizioni e limitazioni: "Legge di bilancio 2021". Valido in caso adesione al finanziamento i-Move Avantage. Anticipo €2.190. Imposta sostitutiva sul contratto €26,28. Spese: incasso mensili €3,5 e pratica pari a €350. Importo tot. del credito €10.160. Interessi €1.563,05. Importo tot. dovuto €12.225. 35 rate mensili da €129 e una rata finale denominata Valore Futuro Garantito da €8.479. **TAN 5,49%, TAEG 7,66%**. La rata mensile comprende il servizio facoltativo Efficiency (2 anni di garanzia contrattuale più 1 anno di estensione con limite a 30.000 km e manutenzione ordinaria programmata 36 mesi/45.000 Km, importo mensile del servizio € 22,00). Info modulo SECCI presso le Concessionarie. Salvo approvazione Banca PSA Italia S.p.A. Offerte inclusive dell'extra incentivo Peugeot di €1.500 e valide per vetture in stock con immatricolazione entro il 31/12/2021 presso le concessionarie Peugeot aderenti all'iniziativa. Immagini inserite a scopo illustrativo.

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL Gamma elettrica e208; e2008: Emissioni di CO₂: 0 g/km. Autonomia (WLTP): rispettivamente 340 km e 320 km. Gamma 208; 2008: Consumi ciclo combinato (l/100km): da 3,2 a 5. Emissioni: CO₂ (g/km) da 85 a 113. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentirne la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n.715/2007, Reg. (UE) n.1153/2017 e Reg. (UE) n.1151/2017. I dati possono variare secondo le condizioni effettive di utilizzo e in base a diversi fattori. Maggiori info su peugeot.it

CONCESSIONARIA
CUNEOTRE

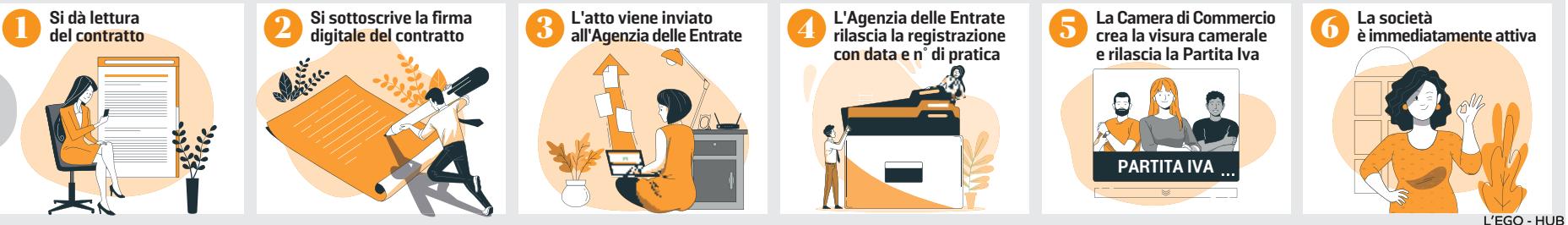
Via Torino 216 - Cuneo

cuneotre@cuneotre.com - www.peugeot.cuneotre.com - t. 0171.40.34.34

ECONOMIA

I PASSAGGI

Come costituire una start-up agli sportelli AQI degli Uffici camerali delle sedi di Cuneo e di Alba



L'opportunità offerta dalla Camera di Commercio di Cuneo agli associati con idee innovative

Se bastano 24 ore per fare una start-up

IL CASO

CRISTINA BORGOGNO

Se è vero che è dai momenti di crisi che nascono le opportunità, questo 2021 iniziato con una pandemia in corso e una difficile situazione economica che ha travolto vari settori dovrebbe essere il momento ideale per lanciarsi in una nuova impresa. Magari una start-up innovativa, ovvero una società di capitali che si occupi di sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti o servizi ad alto valore tecnologico e che, proprio grazie al suo potenziale innovativo, potrebbe giocare un ruolo

**Procedura veloce e semplificata
Un bar di Alba il primo ad approfittarne**

fondamentale nella ripartenza dell'economia.

«Ma in Italia di burocrazia si muore» potrebbe obiettare qualcuno. E invece, in questo anno tanto disgraziato per i lavoratori autonomi e gli imprenditori, tra esenzioni, agevolazioni e strumenti speciali già previsti dalla normativa in materia, c'è chi ha pensato di rendere ancora un po' più semplice l'ingresso nel magico mondo delle start-up innovative a responsabilità limitata. Da oggi la Camera di Commercio di Cuneo offre infatti la possibilità di registrare la propria società negli uffici camerali con una procedura più snella e semplificata. Evitando di andare dal



I fondatori di «BikeSquare», start-up nata a Novello
Da sinistra, Alberto Riva, Massimo Infanti e Lucia Savino

notario, per arrivare a ottenere la propria partita Iva nell'arco di 24 ore con un unico passaggio agli sportelli dedicati «Aqi» (Assistenza Qualificata alle Imprese) - attivi in provincia dalla fine dello scorso anno negli uffici camerali di Cuneo e di Alba - e senza costi aggiuntivi se non quelli della tassa di registrazione dell'atto all'Agenzia delle Entrate.

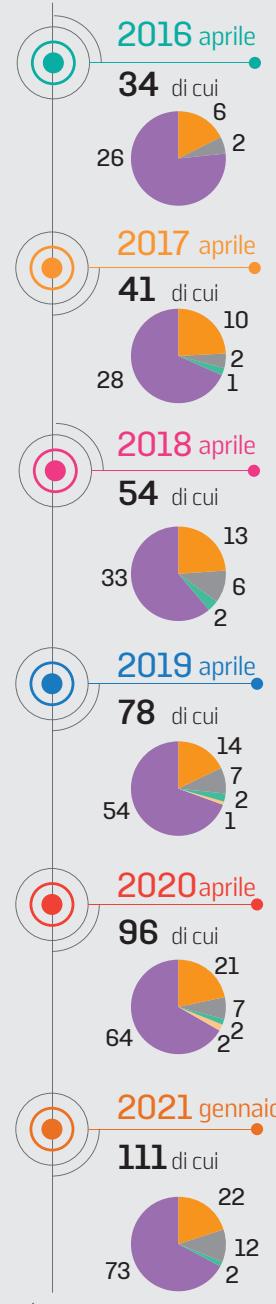
Unico, ma fondamentale requisito, da non dare per scontato per iniziare un'avventura imprenditoriale: avere l'idea giusta. «Sicuramente un imprenditore sa sempre quello che vuole fare, ma occorre mettere bene a fuoco le peculiarità della propria start-up innovativa

prima di registrarla sulla carta e darle un vestito» suggeriscono gli esperti. Allora sìche, definito l'oggetto della società, la sua governance e un capitale iniziale che ha valore simbolico, in un solo giorno si può diventare titolari della propria start-up.

Il primo cuneese ad approfittare di questa traipla alleggerita per buttarsi in una nuova avventura è stato il giovane Luigi Molino del bar «La Douce Maison» di Alba, che intende dotare il locale di famiglia di una serie di servizi digitali di prenotazione piatti, menu e consegne a domicilio a prova di norme di sicurezza. «Ma sono tante le iniziative che stiamo portan-

LE START-UP

Nel Cuneese
■ industria/artigianato
■ commercio
■ turismo
■ agricoltura/pesca
■ altri servizi



Informatica, sanità, turismo e rifiuti fra i settori più all'avanguardia

In Granda già 111 hanno scelto il nuovo modo di fare impresa

IL RETROSCENA

Dalla produzione di software e consulenza informatica all'ingegneria civile, i servizi alla persona e la ristorazione, l'agricoltura e la pesca, la raccolta e lo smaltimento rifiuti. E poi il turismo, con agenzie di viaggio e tour operator, il commercio all'ingrosso e quello al dettaglio,

i servizi veterinari. Il mondo delle start-up innovative cuneesi, oltre che in crescita, è ampio e variegato, rispecchiando in pieno il carattere di una provincia dinamica e laboriosa in cui le idee imprenditoriali diventano realtà.

In un'Italia che a inizio 2021 conta (secondo il registro Unioncamere aggiornato a inizio anno) 12068 nuove imprese di cui 661 in Piemonte, la Granda - con la sua altissima concentrazione

di partite Iva e ben 111 start-up innovative (erano 34 appena cinque anni fa) - è la provincia più prolifica dopo quella di Torino. Una terra in cui anche le più piccole aziende provano ad aprirsi al mercato, tra storie che raccontano un altro modo di fare impresa nel mondo digitale. Qui, più del 50% opera nel settore dei servizi all'informatica, ma c'è anche chi si è specializzato nel riciclo dei rifiuti o ancora in turismo

do avanti per sostenere le imprese e favorire la loro ripartenza, così come per facilitare la nascita di nuove start-up innovative che, oltre ad essere iscritte in una sezione dedicata, possono beneficiare di importanti agevolazioni - dice il presidente della Camera di Commercio di Cuneo, Mauro Gola -. Il sistema delle start-up rappresenta un comparto fondamentale per lo sviluppo e l'aumento di competitività del Paese dal punto di vista tecnologico e scientifico. Soprattutto in questo momento storico, con un'emergenza sanitaria che ha avuto ripercussioni sulle imprese. Complice però il carattere innovativo e la capaci-

esperienziale in e-bike. Come BikeSquare di Novello, nata nel 2016 da un'intuizione di Massimo Infanti, Lucia Savino e Alberto Riva e acquisita un anno fa al 30% da E.On. Perché le start-up innovative - che non hanno bisogno di importanti infrastrutture, quanto piuttosto di computer e connessioni Internet veloci - possono svilupparsi un po' ovunque. Anche nei più piccoli centri. Nella geografia cuneese, tra le sette sorelle Cuneo è la prima città con 25 realtà. Segue Alba che ne conta 18, poi Bra con 11, Mondovì, Saluzzo e Savigliano con 4 e Fossano a quota 1.

Per essere considerata start-up innovativa, un'impresa deve impegnare almeno il 15% del proprio fatturato in ricerca e sviluppo, avere una forza lavoro costituita in massima parte da ri-

tà di reazione, saranno le start-up a cogliere la crisi come opportunità per accelerare il cambiamento e anticipare la transizione digitale».

L'obiettivo dell'Ente camerale è quindi quello di offrire a un numero sempre maggiore di nuovi imprenditori il sostegno necessario per sviluppare progetti che consentano di consolidarsi e operare in un mercato globale che è e sarà sempre più interconnesso e legato a logiche digitali. «L'attenzione alla digitalizzazione - aggiunge Gola - è un punto chiave per la produttività e le performance delle aziende e una delle voci principali nelle linee strategiche dell'azione della Camera di Commercio di Cuneo». Tutte le informazioni so-

**Il presidente Gola
«Così la crisi diventa un'occasione verso la transizione digitale»**

no facilmente reperibili sul sito Internet www.cn.cam-com.it/it/aqi-assistenza-qualsificata-imprese. «I nostri uffici offrono il supporto necessario per la costituzione della start-up - dice il segretario generale, Patrizia Mellano -. Dalla verifica della correttezza del modello all'autenticazione delle sottoscrizioni digitali dei soci, la registrazione del modello all'Agenzia delle Entrate, la compilazione della pratica con la quale richiedere l'attribuzione del codice fiscale o partita Iva e ogni altra attività necessaria per completare velocemente la procedura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LANGHE & ROERO

Il maxi-progetto prevede dieci sale nel complesso della Maddalena dove il Comune finanzierà parte dei lavori. L'altra sede è a Montà

Alba rompe gli indugi “Presto il centro storico avrà il Museo del tartufo”

IL RETROSCENA

ROBERTO FIORI
ALBA

Stop agli indugi, il Museo del Tartufo si farà. A due anni esatti dalla presentazione del progetto vincitore del concorso per la realizzazione della doppia sede ad Alba e Montà, il sindaco Carlo Bo riporta a galla il piano e annuncia che a marzo, con l'accertamento dell'avanzo di amministrazione, si potrà procedere con la variazione di bilancio che consentirà di completare l'iter di progettazione e avviare il percorso realizzativo.

Se a Montà l'idea è sempre rimasta sugli stessi binari, ad Alba l'avveniristico progetto del Mudet è entrato in una fase di stallo. Il motivo: i costi elevati per sistemare la manica del complesso della Maddalena

che dovrebbe ospitarlo e il modello di gestione ancora da definire. «Ci eravamo presi un po' di tempo per valutare l'idea e la sua collocazione, anche perché le risorse da mettere in campo sono importanti» spiega il sindaco Bo. Poi è arrivata la pandemia e ha ulteriormente rallentato tutto, ma ora è opportuno arrivare al dunque. Ci siamo confrontati e abbiamo deciso di proseguire con il progetto originario, sicuri che il Museo avrà un ruolo chiave nel costruire il futuro turistico della nostra città».

Il progetto vincitore del concorso, firmato dal team guidato dall'architetto Antonio Stella di Ferrara e presentato a inizio 2019, prevede per Alba la collocazione all'interno del complesso della Maddalena, lato piazza Falcone: su una superficie di 500 metri quadrati divisa in dieci sale, il visitatore verrà introdotto agli aspetti scientifici, sto-

CARLO BO
SINDACO
ALBA

Proseguiremo con il piano originario sicuri che il Mudet avrà un ruolo chiave per il turismo in zona

EMANUELE BOLLA
ASSESSORE
ALTURISMO

L'obiettivo è aprire le sale ai visitatori entro le fine del nostro mandato

SANTO STEFANO BELBO

L'avvocato di 57 anni ex assessore alla Cultura

Santo Stefano Belbo dà l'ultimo addio a Massimo Tortoroglio, avvocato di 57 anni morto all'ospedale di Savigliano dove era ricoverato da qualche giorno. Era stato assessore comunale alla Cultura e all'Istruzione dal 2001 al 2002 durante il primo mandato dell'allora sindaco Giuseppe Artuffo.

«Ho perso un amico fraterno» dice Artuffo. «Eravamo coetanei, siamo stati compagni di scuola». Ricorda Franco Vaccaneo, scrittore ed ex bibliotecario: «È stato un assessore con cui ho collaborato in maniera molto proficua. Insieme aveva-

Massimo Tortoroglio



Morto in ospedale.
Lascia la moglie
Valeria Cout
(dirigente scolastica)
e il figlio Alberto

mo organizzato le prime due edizioni del Pavese Festival e una mostra su Cesare Pavese, patrocinata e finanziata dal ministero dei Beni culturali, che avevamo portato a Buenos Aires e poi a L'Avana. Allestimento con pannelli informativi e libri dello scrittore che è stato in seguito donato all'Argentina. Insieme eravamo stati anche a Brancaleone Calabro, paese del confine di Pavese, e a San Luca per partecipare a convegni su Pavese e Corrado Alvaro. Sono stati due anni di collaborazione molto intensi, ma l'amicizia è sempre continuata».

I funerali saranno celebrati domani, alle 15, nella parrocchia. Massimo Tortoroglio lascia la moglie Valeria Cout, dirigente della scuola superiore «Einaudi» di Alba e dell'istituto comprensivo di La Morra, e il figlio Alberto. M.A.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsi triennali gratuiti con stage

■ rilasciano Qualifica Professionale

■ per giovani dai 14 anni che hanno finito le Scuole Medie

cucina



operatoro della
ristorazione: preparazione
degli alimenti
e allestimento piatti

sala&bar



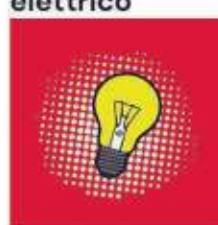
operatoro della
ristorazione: allestimento
sala e somministrazione
piatti e bevande

meccanico auto



operatoro alla riparazione
dei veicoli a motore:
manutenzione e riparazione
di parti e sistemi meccanici
ed elettromeccanici
e di pneumatici

elettrico



operatoro elettrico:
installazione di impianti
elettrici civili, industriali
e del terziario

termoidraulico



operatoro
termoidraulico

EnAIP
CUNEO

SCUOLA APERTA
SABATO 16 GENNAIO 2021

info & iscrizioni:

EnAIP Cuneo

C.so Garibaldi 13, 12100 Cuneo

Tel. 0171.693605

csf-cuneo@enaip.piemonte.it

per una crescita intelligente,
sostenibile ed inclusiva
www.regenze.piemonte.it/europa2020
INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON FSE



La simulazione mostra come diventerà una delle sale della sede albese del Mudet

rici, letterari, artistici, culinari e commerciali. Al piano terra, oltre all'accoglienza e alla biglietteria, sarà collocato un punto vendita. Al primo piano, uno spazio polifunzionale (che potrà ospitare attività didattiche, laboratori, workshop) e le sale espositive saranno dedicate al racconto del territorio, del tartufo e delle sue connessioni con gli aspetti naturalistici, enogastronomici e culturali. A Montà, invece, il museo avrà sede in uno spazio ipogeo di 900 metri quadri rivolto verso piazza Vittorio Veneto ed è pensato con

un approccio emozionale e sensoriale.

Per l'assessore albese al Turismo, Emanuele Bolla, «il Mudet è un progetto strategico, che si inserisce perfettamente nell'identità di Alba come città creativa Unesco per la gastronomia. Stiamo incontrando i vari attori impegnati nell'idea, l'obiettivo è di aprire le sale ai visitatori entro la fine del nostro mandato».

Una parte dei soldi è già stata stanziata: 3 milioni di euro concessi dalla Regione - di cui 1,2 milioni ad Alba e 1,8 a Montà -,

a cui i Comuni dovranno aggiungere una parte, fino ad arrivare ai 4 milioni complessivi previsti. Se Montà può contare su un finanziamento di 200 mila euro della Fondazione Crc, Alba dovrà mettere a bilancio 800 mila euro, più altri soldi inizialmente non previsti, ma necessari per il rifacimento del tetto, per un totale che supera il milione di euro. Solo così si potrà realizzare un sogno nato più di dieci anni fa, ma incappato nell'ennesimo iter lungo e faticoso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo Cuneo il servizio nelle due città

Da oggi anche Alba e Bra connesse con Sky Wifi

A soli sei mesi dal lancio, Sky Wifi triplica la copertura sul territorio nazionale e, grazie a un accordo wholesale siglato con Fastweb, raggiunge anche la provincia cuneese. Da oggi il servizio è disponibile anche ad Alba e Bra, oltre che a Cuneo, dove la copertura ha raggiunto il 90%. «La partnership - spiegano da Sky - prevede la fornitura di connettività nell'ultimo miglio per raggiungere le abitazioni con la migliore tecnologia Fttc disponibile in quelle aree non coperte dalla fibra di Open Fiber, e portare a sem-

pre più famiglie la potenza dell'antenna di Sky». Sky Wifi garantisce la migliore connessione possibile, è ottimizzato per lo streaming e crea nelle case un ecosistema personalizzabile, disegnato intorno alle esigenze delle famiglie.

«Lo Sky Wifi Hub distribuisce il segnale nelle abitazioni in modo stabile e omogeneo grazie all'innovativa tecnologia sviluppata da Comcast - spiegano ancora dall'azienda -. È infatti dotato di un algoritmo che elabora in tempo reale i dati dei dispositivi utilizzati nell'abitazione, assicuran-

do una navigazione fluida in ogni angolo della casa. Inoltre, attraverso l'app Sky Wifi è possibile gestire in modo semplice e intuitivo la propria connessione, creare un profilo per ciascun componente della famiglia, mettere in pausa il Wifi o attivare il parental control». La qualità della navigazione è garantita dall'infrastruttura di rete core di ultima generazione, realizzata interamente in fibra da Sky, che è in grado di modulare in modo intelligente la capacità di banda, ampliandola in funzione del traffico dati. Grazie all'interconnessione diretta con i principali content provider e servizi Ott, i contenuti video in streaming che viaggiano sulla rete Sky raggiungono gli abbonati con la massima qualità e stabilità possibile. R.F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOSSANO & SAVIGLIANO

Intervento del Comune di Fossano nelle aree dedicate ai bambini

Giochi da riparare o sostituire nella speranza di riaprire i parchi

IL CASO

BARBARA MORRA
FOSSANO

Giostre rotte da sostituire, o semplicemente da riparare. Gli uffici Lavori pubblici del Comune di Fossano si apprestano a concretizzare una decisione presa dalla giunta a luglio: acquistare il materiale per sistemare i parchi giochi cittadini. Una attività che ha il sapore del buon auspicio dal momento che attualmente le aree dedicate ai

bambini sono chiuse per il rispetto delle normative anti-Covid.

Nella determina siglata dal dirigente del dipartimento Giovanni Previgliano si precisa che la somma messa a disposizione per una prima trachea di lavori è 30 mila euro. Nello stesso documento si specifica che l'acquisto del materiale avverrà per via telematica, una specie di e-commerce cui accedono le amministrazioni comunali attraverso un sistema che si chiama Mepa (Mercato elettronico della pubblica amministrazione). Sul «da farsi» si fa riferimento alla consu-

tenza svolta da un professionista che ha censito i parchi con tutte le loro componenti indicando anche dove sarà indispensabile inserire la pavimentazione anti-trauma.

«Abbiamo individuato una ditta specializzata in questo settore alla quale ci siamo rivolti per uno studio dettagliato sulla sicurezza di tutti i giochi che si trovano nei parchi cittadini: è emerso lo stato di criticità di alcune strutture rendendo quindi necessario un primo impegno di spesa per la messa in sicurezza – ha detto il sindaco, Dario

Tallone -. La sicurezza dei fossanesi passa anche da questo. Verrà poi messo a bilancio in un secondo momento quanto servirà per completare le opere». Nella determina si precisa che una parte dei componenti delle giostre sarà sostituito e un'altra, quando possibile, riparata dagli operai comunali. La sostituzione e riqualificazione dei parchi è emersa, in parte, attraverso segnalazioni delle stesse famiglie che ne facevano uso. L'intervento, come precisato dal sindaco, potrà avere un seguito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento riguarderà anche il parco giochi di via Cottolengo

FOSSANO

L'ex titolare di macellerie era vedovo da pochi mesi



Carlo Barberis aveva 84 anni. Funerali oggi nella parrocchiale di Sant'Antonio

Carlo Barberis, 84 anni, storico fondatore di macellerie a Fossano, è morto martedì dopo un infarto.

Originario di Carrù, iniziò a lavorare a 12 anni come garzone in una macelleria di Genova e, dopo aver imparato il mestiere, nel 1955 aprì il suo primo negozio in piazza Castello a Fossano. Ad affiancarlo il fratello minore Renato (decessuto nel 2019), che nel 1969 si mise in proprio con un'altra macelleria in piazza Dompè. I fratelli si riunirono dieci anni più tardi con l'apertura dell'attuale negozio in via Marconi, oggi condotto da Paolo Barberis (figlio di Renato).

Uomo dedito al lavoro, Carlo Barberis era anche un grande appassionato ed esperto di colombi viaggiatori, che allevava in un piano dedicato della sua abitazione di via Argentera, per poi addestrarli sul campo e portarli ai concorsi nazionali della Federazione Colombofilia italiana, dove vinse diversi premi. Vedovo da agosto della moglie Maria Maddalena Ariaudo, lascia le figlie Carla, Silvana e Adriana. Funerali oggi, alle 10, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio a Fossano. MT.B.—

L'ENERGIA DELLA TUA CASA È INTELLIGENTE?

Arriva OPEN METER, il contatore elettronico di seconda generazione. Un'innovazione tecnologica che E-Distribuzione sta portando avanti per consentire una gestione più consapevole dei consumi. Qualunque essa sia, credi nella tua energia.

Continua l'attività di sostituzione dei contatori che il nostro personale incaricato effettuerà utilizzando tutti i DPI, Dispositivi di Protezione Individuale, previsti.

Sarà inoltre riconoscibile grazie ad un tesserino identificativo e ad un codice PIN che potrà essere generato in tempo reale e verificato sui canali ufficiali.

Verrà affisso un preavviso nelle vicinanze della vostra abitazione/attività commerciale 5 giorni prima della sostituzione.

L'intervento è gratuito e non prevede variazioni contrattuali né la stipula di un nuovo contratto.

Per maggiori informazioni vai su e-distribuzione.it o chiama il numero verde 803.500.

Siamo operativi adesso nei Comuni di Bergolo, Bossolasco, Castelletto Uzzone e Monteu



e-distribuzione



e-distribuzione.it

L'ADDIO A FOSSANO

L'imprenditrice coraggiosa che amava sport e libri



Antonella Cavazzuti è morta per un tumore due giorni dopo aver compiuto sessant'anni

«Hai affrontato tutte le sfide che la vita ti ha presentato con una forza indescrivibile». È una parte del messaggio che i familiari hanno scritto sul manifesto funebre di Antonella Cavazzuti, l'imprenditrice di Fossano, titolare di un'azienda specializzata in componenti per caldaie, morta di tumore lunedì alla clinica Fornaca di Torino, due giorni dopo il suo 60° compleanno.

Nata a Tangeri, in Marocco, da mamma spagnola e padre italiano (Giacinto Cavazzuti, già commerciante nel settore import-export delle caldaie nel Paese africano), negli anni '70 si trasferì con i genitori a Fossano, dove il suo inserimento nella comunità non fu semplice. Non parlando l'italiano (conosceva solo francese e spagnolo), completò gli studi superiori a Nizza, per poi affiancare il papà nell'impresa che ha sede in via Emanuele Filiberto, fino ad assumerne le redini. Donna riservata, conosciuta e stimata per le doti umane e professionali, era appassionata di lingue straniere, leggeva molto, amava anche lo sport e le vacanze al mare. Lascia il marito Fabrizio Musso e il fratello Francesco.

Funerali ieri in Cattedrale a Fossano. MT.B.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUZZO & VALLI



Successo della prima edizione virtuale dell'evento saluzzese con foto dei camminatori inviate da Nord a Sud e persino dall'Argentina

Il Fitwalking del cuore ha unito tutta Italia in un'unica grande marcia di solidarietà

IL RETROSCENA

DEVIS ROSSO
SALUZZO

Se fino allo scorso anno il Fitwalking del cuore, la camminata solidale ideata dai gemelli marciatori Giorgio e Maurizio Damilano, coinvolgeva tutti (ma solo) i saluzzi, ora ha fatto scendere in strada tutta Italia e oltre. La Scuola del Cammino poteva alzare bandiera bianca, rinunciare per un anno, causa Covid, ai dodicimila marciatori (tanti gli iscritti all'ultima edizione) che si danno appuntamento ogni terza domenica di gennaio in piazza Cavour per il



Fra le altre immagini di camminatori anche quella arrivata da Cordoba, in Argentina (in alto a destra)

Fitwalking del cuore. Invece ha deciso di rilanciare e ha promosso un'iniziativa diversa. La diciottesima edizione si è svolta in forma virtuale, una scelta che ha portato risultati oltre le aspettative.

«Negli anni - dicono gli organizzatori - hanno preso parte alla camminata migliaia di appassionati locali e piccoli gruppi provenienti da Lombardia, Veneto, Toscana, Sardegna, Calabria ma quest'anno, grazie ad una presenza più costante ed efficace sui social, l'interesse ha varcato ancor di più i confini regionali». A tutti coloro che hanno acquistato un pettorale dell'edizione 2021 è stato chiesto di fotografarsi duran-

te una passeggiata o una marcia, e di inviare l'immagine al comitato organizzatore. Con un po' di sorpresa sono arrivate fotografie non solo dal Saluzzese, ma anche dalle valli cuneesi, da Torino, Venezia, Roma, dal Sud Italia e addirittura da Cordoba, in Argentina.

«L'evento non si è ancora concluso - ricordano i gemelli Damilano - è infatti possibile inviare le foto con il pettorale e le mani a forma di cuore fino a domenica, ma quest'edizione si può considerare un successo. Ha fatto da apripista e, pur sperando di camminare nuovamente tutti insieme, ha segnato un nuovo inizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ivan Ferrando
AEREI SPIA
nella seconda battaglia
delle Alpi
Il fronte italo-francese visto dal cielo
L'Aviation du Secteur des Alpes (Groupe 1/35)
1944 - 1945

FEDERICO BOLLARINO

AEREI SPIA nella seconda battaglia delle Alpi 1944 - 1945 IL FRONTE ITALO-FRANCESE VISTO DAL CIELO

IL RACCONTO DELLA SECONDA BATTAGLIA DELLE ALPI RICOSTRUITO DA UN PUNTO DI VISTA INUSUALE: DAL CIELO.

Lo svolgimento degli eventi è raccontato seguendo l'attività di un piccolo reparto da osservazione dell'aviazione francese che sorvolò quotidianamente il fronte alpino, dal Monte Bianco fino al mare, dall'ottobre del 1944 fino al termine del conflitto: *L'Aviation du Secteur des Alpes*.



DAL 23 GENNAIO AL 23 FEBBRAIO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a € 8,90 in più.
In tutta Italia ordina e ritira la tua copia in edicola col servizio primaedicola.it/lastampa

LA STAMPA

MONDOVÌ & CEVA

Un QRcode per scoprire i portali a cui collegarsi per le informazioni
Accompagneranno i visitatori anche attraverso lo smartphone

Così Mondovì ha rinnovato i suoi 56 pannelli turistici e punta sul multimediale

IL CASO

CHIARA VIGLIETTI
MONDOVÌ

Istruzioni per l'uso: ecco cosa si può visitare a Piazza. Dove sono e quanto distano, ad esempio, le antiche mura, l'ex collegio delle Orfane, la torre dei Bressani, la sinagoga. Mondovì rifà il look ai pannelli turistici. Sono 56. E accompagneranno i visitatori del prossimo futuro in un percorso più intuitivo, coerente e interconnesso. Anche attraverso smartphone. Come? Con un QRcode per scoprire i portali giusti a cui collegarsi per ottenere informazioni o itinerari.

Perché la particolarità di Piazza oggi è che non vuole essere soltanto più la sua storia. Ma dialogare con la bellezza del paesaggio che la circonda. Per questo sui nuovi pannelli



L'installazione dei nuovi pannelli a Mondovì Piazza

c'è anche Landandè, l'itinerario che attraversa le dorsali delle colline monregalesi: a portata di gambe direttamente da Piazza e dalla sua storia. Una storia che è anche segreta. Come la sinagoga, a cui è dedicato uno degli appositi pannelli che sono appena stati installati. Racconta di come è nata, nel 1700, quando i tanti ebrei della città erano stati confinati nel ghetto. L'ultimo matrimonio? Nel 1924. Poi la sinagoga è passata sotto l'egida della comunità israelitica di Torino che qui ha portato anche le tavole della legge. Un peccato, lamentano i monregalesi, che da allora sia sempre chiusa e difficile da visitare.

L'assessore al Turismo Luca Olivieri: «Interveniamo su 3 lotti: il primo a Piazza, per 31 pannelli. Nei mesi a venire anche a Breo e nel resto di Mondovì. La segnaletica vecchia era disomogenea e parziale: si è trattato di fare una sintesi e un aggiornamento».

I pannelli sono stati realizzati in collaborazione con gli uffici comunali, affidati a una società di Mondovì. Aggiunge l'assessore: «Abbiamo puntato a un valore aggiunto, un contenuto multimediale, con i QRcode che richiamano itinerari, quali, ad esempio, il sentiero Landandè. Ma vi è la possibilità di aggiungerne altri itinerari - pubblicati su siti web - che chiunque potrà segnalare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONDOVÌ, INTERROGAZIONE IN CONSIGLIO

C'è bisogno di fibra veloce ma la città dell'assessorato alla Smart City è al palo

C'è bisogno di fibra veloce. E Mondovì diventa un caso: la città dell'assessorato alla Smart City resta al palo. E dire che qui erano partiti, prima di altri, i lavori per la fibra, oggi in ritardo da quasi due anni. Per questo sul tema tornano i consiglieri del Pd Paolo Magnino e Stefano Tarolli. Con un'intervista in Consiglio in cui partono da una premessa: «Il virus ha cambiato il modo di lavorare da casa e di studiare con la didattica a distanza: la garanzia di un elevato livello di qualità della connessione sta diventando un requisito necessario e indispensabile per mantenere la presenza di un'impresa e per attrarre di nuove». Eppure ci sono ancora troppe sacche della città, vedi le frazioni, in cui internet veloce resta un miraggio. Per questo i consiglieri chiedono se esista una mappatura puntuale della qualità dei servizi per ogni zona del territorio comunale. Aggiungono: «C'è un progetto mirato e dettagliato per migliorare la connessione zo-

na per zona? Quali interventi ha messo in atto l'amministrazione per evitare che la città si divida in zone di serie a, b, c? In quali tempi saranno completati i progetti e i lavori in corso per poter offrire adeguati servizi a tutti i cittadini?».

Il Comune si difende: «Da sempre sollecitiamo Open Fiber, l'azienda che dovrebbe portare la fibra ottica in città, a sbloccare la partita romana». Tanto da aver giocato, di recente, l'ultima carta: mettere a disposizione i suoi sottoservizi. E con una manifestazione d'interesse destinata agli operatori che vogliono utilizzare i cavidotti pubblici per portare internet veloce.

Sono quasi tremila i cittadini potenzialmente interessati al servizio che non c'è. Ci doveva pensare Open Fiber. I primi lavori sono andati pure spediti. Poi chi doveva dare il via libera al passaggio della fibra lungo le proprie infrastrutture - leggi Anas, Ferrovie, Autostrade - non lo ha fatto. c.v. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UBI Banca | Apple Pay

**Il tuo workout è
a portata di mano con
le carte UBI Banca
e Apple Pay**

Ora più che mai usare le tue carte UBI Banca su Apple Pay è il modo più semplice e sicuro per effettuare acquisti. Perché puoi pagare senza contatto ovunque vuoi, direttamente da iPhone, iPad e Apple Watch*

Banca del gruppo
INTESA SANPAOLO

* Per un elenco completo dei dispositivi compatibili con Apple Pay, vai su support.apple.com/it-it/HT208531
Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche degli strumenti di pagamento utilizzabili con Apple Pay®, (carte di debito, prepagate e credito, emesse e vendute da UBI Banca, che si riserva la valutazione del merito creditizio e la definizione dei massimali di spesa) si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi o nella documentazione disponibile presso le filiali UBI Banca e nella sezione Trasparenza del sito www.ubibanca.com. Le carte di credito Hybrid riservate ai consumatori maggiorenni sono emesse e vendute da UBI Banca S.p.A., che si riserva la valutazione del merito creditizio e la definizione dei massimali di spesa. Possono essere abbinate a Apple tutte le carte di debito, credito e prepagate emesse da UBI Banca (compresi le carte collocate da IWBANK e le carte prepagate On Card rivenienti da ex Banca Adriatica), con la sola eccezione delle carte di debito rivenienti dall'integrazione di ex Banca Adriatica, ex Banca Tirrenica ed ex Banca Teatina. Per questa tipologia di carte, l'attivazione del servizio può avvenire solo a seguito di sostituzione o rinnovo della carta con la carta di debito Libramat. È possibile abilitare i pagamenti delle carte (debito, prepagate e credito) tramite dispositivo mobile collegando la carta direttamente nell'app Wallet di Apple®. In alternativa, tramite l'app UBI Banca, dalla sezione "Situazione carta". Dall'app UBI Banca è possibile solamente abilitare le carte, mentre il pagamento avverrà esclusivamente dall'app Wallet di Apple®. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

sinergia

l'Eccellenza è servita.



DUCHESSALIA®
SANTO STEFANO BELBO

NOBILI VINI DEL PIEMONTE®



duchessalia.it



#makeyourdaynoble

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

"Io solo" è il titolo del documentario YouTube le cui riprese sono state fatte in primavera in vari paesi del Cuneese

In mezz'ora catturano in un video il lockdown di venti persone comuni

LASTORIA

MANUELA ARAMI
VEZZA D'ALBA

I canti sul balcone e la pizza fatta in casa hanno lasciato spazio a riflessioni sul vaccino e a paure legate alla crisi lavorativa. Oggi c'è una visione più disillusa della realtà nelle parole dei protagonisti di «Io solo», documentario sul primo lockdown girato tra marzo e aprile 2020 da Andrea Vico, commerciante di surgelati nell'azienda di famiglia, cantante e speaker radiofonico di Vezza d'Alba e dal regista Paolo Bergese, informatico e musicista di Centallo. La parte musicale è stata prodotta da Nicholas Joseph Roncea, Giulia Provenzano e Claudio Salis. Le riprese del video, del-

A distanza di un anno i protagonisti hanno una visione più disillusa della realtà

la durata di mezz'ora e visibile su YouTube, sono state fatte in vari paesi del Cuneese.

Protagonisti sono 20 persone comuni: casalinghe, studenti, infermieri, insegnanti, imprenditori, musicisti e anche un frate, che hanno raccontato all'occhio della telecamera di Vico cosa hanno imparato durante la quarantena. Un periodo di «reclusione» forzata in casa che inizialmente ha concesso delle nuove opportunità, il potersi fermare un attimo dopo una vita frenetica per apprezzare maggiormente le piccole cose che prima si davano per scontate, co-



«Io solo», documentario sul primo lockdown è stato girato tra marzo e aprile 2020 da Andrea Vico (foto grande), commerciante di surgelati nell'azienda di famiglia, cantante e speaker radiofonico di Vezza d'Alba e il regista Paolo Bergese (a sinistra). A destra Marzia Battaglino, studentessa

SERVIZIO SILVIA MURATORE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna all'infanzia e all'adolescenza ed elenca le cose che gli mancano

Pippo sulle ali della nostalgia firma la canzone "Bello era"

L'EVENTO

PIERO DADONE
CUNEO

Mesi e mesi di confinamento casalingo ci stanno cambiando un po' tutti, vedremo poi se in meglio o in peggio. Sicuramente però questa clausura ci invita a ripensare a prima, quando eravamo liberi di andare e venire senza gli obblighi e l'incubo per il virus in agguato. Ma «prima» non è solo il 2019, a volte la nostra memoria si esercita in salti all'indietro più

lunghi, fino all'infanzia. E quando si è un artista come Pippo Bessone ne può venire fuori una canzone. S'intitola «Bello era», testo e voce di Pippo con l'ausilio di

Hanno collaborato Luca Occelli, Claudio Dadone, L'Ora Canonica e Ugo Giletta

Luca Occelli, musica di Claudio Dadone eseguita dal complesso L'Ora Canonica, video del pittore Ugo Giletta.

«Bello era ...» ripete come un mantra la canzone e ci si aspetterebbe di vedere elencate le cose che ci mancano di più a causa della forzata clausura: l'aperitivo al bar, la movida, la palestra, le vacanze, la settimana bianca. Invece Pippo torna alla sua infanzia e adolescenza ed elenca le cose che gli mancano del tempo spensierato di allora. Cose che gli mancherebbero comunque, anche senza pandemia, ma che, a lui come a tutti noi, il confinamento forzato fa tornare alla mente. Perché in questa quotidianità piena di divieti, di



Pippo Bessone accanto a un quadro del pittore Ugo Giletta autore del video

venta quasi terapeutico rimpicciangere i periodi spensierati di massima libertà, anche dalle preoccupazioni tipiche della vita adulta. «Bello era scoppiare i petar-

di, suonar campanelli, ciudare i granfini, sbirciare da fuori, fumar di nascosto, l'amico del cuore, mante-ner la parola, averne una sola,». Si tratta di un

me leggere un libro, mangiare cena in famiglia, lavorare la terra in attesa di un nuovo lavoro, riprendere un hobby, imparare a gestire gli impegni tramite la tecnologia. Ma, ricontattati dagli autori, i protagonisti del documentario oggi esprimono una vena di pessimismo, dettata sicuramente dall'incertezza sul futuro.

«Rispetto a tutto ciò che abbiamo vissuto nel primo lockdown, in effetti, c'è stato un dissennamoramento - spiega Luca Chiarle, impiegato di 47 anni -. Una disillusione, per il fatto che si pensava che saremmo diventati tutti più buoni, invece siamo tornati ad essere quell'umanità di prima».

Paolo Gabotto, imprenditore di 40 anni, con i suoi due bambini e la moglie, la scorsa primavera, tutte le mattine, si affacciava alla finestra per guardare un uccellino appollaiato sul filo della luce. Un simbolo di libertà per loro che erano costretti a casa. «Vedevo il lockdown - dice - come una grande opportunità per le persone che avevano modo di riscoprirsi e vivere la vita più intensamente. Tutto ciò non è accaduto perché, nonostante la gente abbia scoperto l'uccellino John», in fondo non è cambiata. La speranza non manca, ma bisogna che si modifichi qualcosa dentro le persone, facendo in modo che simbolicamente John torni dal suo lungo viaggio portando la primavera».

Anche i più giovani hanno una visione diversa. Marzia Battaglino è una studentessa di liceo: «Mesi fa avevo detto che una delle cose che più mi mancavano era poter uscire con i miei amici. Tuttora mi manca, ma devo dire che stare da soli ogni tanto non è così male come pensavo. Comunque la mia scuola mi ha insegnato che posso fidarmi della scienza e che si può avere speranza grazie al vaccino. Spero veramente di poter tornare il prima possibile a quella che si può definire "normalità", poter festeggiare il mio diciottesimo con i miei amici e fare viaggi studio come avevo programmato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«work in progress», chiunque può aggiungere una sua «nostalgia» ascoltando il brano sul sito www.lastampa.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Calcio serie D: contestato il rigore del 2-1 al Derthona: "Inesistente"

Bra rimontato sul 2-2 Mister Daidola s'infuria "Una grave ingiustizia"

BRA 2
HSL DERTHONA 2

BRA: Guerci; Tos (36' st Bruno), Rossi, Saltarelli, Magnaldi (30' st Baggio), Daquone, Capellupo, Reeb (45' st Olivero), Bongiovanni (33' st Marchisone), Gaeta, Merkaj (22' st Cardore). **All.:** Daidola

HSL DERTHONA: Rosti; Gualtieri (18' st Negrini), Magné, Emiliano, Cirio, Nsingi (28' st Tordini), Lipani, Manasiev, Gueye, Spoto, Corbier (1' st Palazzo). **All.:** Pellegrini.

ARBITRO: Tomasi di Lecce
Reti: 22' e 35' Gaeta; st, 40' Spoto su rigore, 46' Lipanis
Note. Ammoniti: Daquone; Corbier; Manasiev; Lipani; Gueye. Corner 6-2 a favore Hsl Derthona. Recupero 5' st.

L'ANALISI

RENATO ARDUINO
BRA

Avanti 2-0 grazie alla doppietta di Gaeta nel primo tempo, in un finale ad alta tensione il Bra incassa la rimonta (2-2) dell'Hsl Derthona. Il penalty che all'85' aveva riaperto una sfida fino a quel momento saldamente nelle mani dei padroni di casa, ha fatto infuriare mister Fabrizio Daidola. «Due punti persi per un rigore inesistente, che negli ultimi minuti ha cambiato il volto di una partita dominata - sbotta l'allenatore giallorosso, poi espulso a fine gara -, nulla da rimproverare ai ragazzi; abbiamo subito una grave ingiustizia». Il forfait di Tuzza per problemi al ginocchio destro, con Palazzo per Corbier, gli ospiti assumono una

ha costretto Daidola a ridisegnare difesa e centrocampo. Rinviato il debutto da titolare di Bruno, è toccato quindi all'esperto Tos irrobustire il reparto arretrato, con capitan Rossi e Saltarelli. Fra gli ospiti, oltre ai lungodegenti Draghetti e Mutti, mister Pellegrini deve rinunciare a Concas, Varela, Teti e a Kanteh, squalificato.

Ispirato da Capellupo, il Bra «puunge» sugli esterni con gli inserimenti di Bongiovanni e Reeb. La chance sciusciata da Merkaj è il prologo al gol di Gaeta che al 22' sblocca il match, facendosi trovare pronto alla deviazione dopo il tiro di Bongiovanni respinto con difficoltà da Rosti: 1-0. Servito da Merkaj, Gaeta fa bis al 35' e il Bra va al riposo con un 2-0 che sembrava più che rassicurante. Con Palazzo per Corbier, gli ospiti assumono una



ANDREA LUSSO

Gaeta (primo da destra) ieri ha segnato 2 gol e aveva sfiorato anche il provvisorio 3-0

dimensione più offensiva, senza però creare pericoli dalle parti di Guerci. Capellupo e compagni amministrano il vantaggio con relativa tranquillità e sfiorano il terzo gol con Gaeta (incornata che si spegne d'un soffio sulla traversa) e, soprattutto, con il neo entrato Cardore, che da pochi passi non inquadra il bersaglio. Il rigore (super contesta-

to dalla panchina braidese) trasformato da Spoto e concesso dopo che Gueye era finito a terra all'ingresso in area, riserva il copione del match. Il gol galvanizza gli ospiti e innervosisce i braidesi, che al 1' di recupero incassano il 2-2: il classe 2001 Lipani, fra i migliori, conquista palla a centrocampo e con un tiro dal limite trova la deviazione di Rossi, che spiazz-

za Guerci. Punto d'oro per il Derthona, che interrompe un periodo negativo. Il Bra schiuma rabbia: rimanda nuovamente la gioia di un successo che nel campionato di serie D di calcio manca dal 20 dicembre, perde altri 2 punti dalla capolista Gozzano e viene agganciato al secondo posto dal Sestri Levante. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AZZURRI SFIORANO ANCORA IL PARI NEL FINALE

Il Fossano fallisce un rigore e deve arrendersi a Legnano

LEGNANO 2
FOSSANO 1

LEGNANO: Russo; F. De Stefano, D. De Stefano (48' st Barra), Di Lernia, Brusa, Gianola, Tunisi (38' st Beretta), Ronzoni (26' st Pellini), Cocuzza, Mangiarotti (41' st Bingo), Gasparri (33' st Ortolani Della Nave). **All.:** Brando

FOSSANO: Merlano; Scotto, Galvagno, F. Giraldo (28' st Bertoglio), Raymond (1' st Lazzaretti), Covello, Fogliarino (41' st G. Di Salvatore), Manuali, Coulibaly (10' st L. Di Salvatore), Alfiero, Brondi. **All.:** Vias-

ARBITRO: Aldi di Finale Emilia
Reti: 29', 36' Gasparri; st, 34' Alfiero.
Note. Ammoniti: Russo; Beretta; Alfiero; Lazzaretti.

FRANCESCO NIGRO
FOSSANO

Contro una squadra costruita per puntare a un campionato di vertice, il Legnano, il Fossano ha giocato una buona partita, sfiorato il pareggio in pieno recupero, ma alla fine è uscito dal campo con una sconfitta per 2-1. Nonostante gli obiettivi e i budget diversi i fossanesi fin dall'inizio affrontano i lombardi senza timore e dopo 2' sfiorano il vantaggio con una conclusione ravvicinata del giovane Fogliarino fuori d'un soffio. Ifossanesi premono e poco

LA SITUAZIONE

Gozzano, sesto successo e fuga in vetta
Sestri Levante aggancia i giallorossi

Gozzano avanti tutta: contro la Caronese, i novaresi - con 26 reti migliore attacco del torneo - conquistano (2-1) il sesto successo di fila e consolidano il primo posto nella serie D di calcio. Gli altri risultati della 15^a giornata: Arconatese-Folgore Caratese 1-4; Casale-Chieri 0-0; Castellanese-Sestri Levante 1-2; Lavagnese-Imperia 2-0; Sanremese-Vado 1-0; Borgosesia-Varese 1-3. La classifica. Gozzano 31 punti; Bra e Sestri Levante 27; Pdhae 26; Caronnese 24; Chieri e Sanremese

dopo con Alfiero vanno nuovamente vicini alla rete. Ma nel momento migliore della formazione di mister Fabrizio Viasi i padroni di casa sbloccano il risultato con Gasparri, abile a finalizzare un perfetto assist smarcante di Cocuzza. Galvanizzati dal momentaneo vantaggio i lombardi poco prima dell'intervallo raddoppiano con lo stesso giocatore.

Nella seconda parte di gara gli azzurri entrano in campo più determinati e al primo affondo falliscono una ghiotta occasione. Il direttore di

gara assegna un rigore ai fossanesi, ma Alfiero dal dischetto si fa parare il tiro da un superlativo Russo. Merlano e compagni non si abbattono e sfiorano l'1-2 con Fogliarino. È il preludio al gol che arriva a 10' dalla fine con Alfiero. Nei rimanenti minuti il Fossano si getta in avanti e in pieno recupero sfiora il pareggio con Gabriele Di Salvatore.

Nel prossimo turno, in programma domenica, i fossanesi giocheranno allo stadio «Angelo Pochissimo» contro la Sanremese. —

SALUZZO 2
PDHAE 1

SALUZZO: De Marino; Bedino, Arkaxhiu (21' st Masina), Calderola, Supertino, Serino, Gonella (14' st Sardo), Mazzafara, Carrer (27' st Scavone), Tosi (44' st Gaboardi), Barale (40' st S. Clerici). **All.:** Provenzano.

PDHAE: Gini; Scala, Mattezzoli, Tanasa, Balzo, Ferrando (37' st Lauria), Sassi, Paris, Varvelli, Bernasconi (11' st Juantet), Gambino (1' st Sterrantino). **All.:** Cretez.

ARBITRO: Marin di Portogruaro
Reti: 11' Tosi; st, 19' Sterrantino, 39' Bedino.

Note. Ammoniti: Scavone; Paris; Scala. Corner 5-3 a favore del Pdhae Pont Donnaz. Recupero: 1' pt, 4' st.

PAOLO COSTA
SALUZZO

Dopo due pareggi senza reti, il Saluzzo si prende con grinta e cuore un importante successo (2-1) sulla vicecapolista Pdhae Pont Donnaz. Avanti all'intervallo con Tosi, i granata di mister Boschetto (squalificato e sostituito in panchina da Provenzano) sono ripresi a metà seconda frazione. Poi decide Bedino, che riprende una parata del portiere su Tosi e regala al Saluzzo 3 punti d'oro.

Nei granata c'è l'esordio del nuovo arrivato, il classe 2000



Il gol di Bedino al 39' del secondo tempo che ha risolto la partita

Fabio Gonella, ex Bra. Avvio a mille, con un'opportunità per parte poi è Tosi a rompere l'equilibrio con un gran sinistro dal limite che accarezza il palo destro di Gini e rimbalza in fondo al sacco (11'). Gli ospiti ci provano con l'ex Albese e Savigliano Varvelli che impatta di testa trovano la pronta parata di De Marino (15'). Il finale di frazione è tutto per il Pont Donnaz, che prima chiama ancora all'opera De Marino sulla punizione di Bernasconi (28') e poi ci prova ancora con Varvelli (41').

La ripresa si apre con un paio di proteste per falli in area, sul saluzzese Gonella e sull'ospite Bernasconi, ma il direttore di gara fa proseguire. I valdostani sfiorano il pari all'8' con Scala: ottima la ri-

sposta in angolo di De Marino. Sardo, appena entrato per il bravo Gonella, si rende subito pericoloso, ma Gini si oppone (16'). Il pari matura al 19' con Sterrantino, che risolve nell'area piccola un'azione insistita degli ospiti non liberata dal Saluzzo. I marchionali non si accontentano del pareggio e attaccano in forze: ancora Sardo prova la conclusione personale ma Gini si fa trovare pronto (35'). Parte sempre dal piede di Sardo l'azione del 2-1 dei granata. Tosi prova il colpo a botta sicura trovando l'opposizione dell'estremo difensore ospite che para ma non trattiene: Bedino, in proiezione offensiva, non può sbagliare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLLEY A2 MASCHILE

Cuneo, netta sconfitta a Castellana Grotte

Coach Serniotti: "Brutta prestazione, chiediamo scusa"

CASTELLANA GROTTE 3
CUNEO 0

BCC CASTELLANA GROTTE: Cazzaniga 11; Ottaviani 9; Gitto 9; Patriarca 7; Rosso 9; De Santis; Garnica 4. Ne: Indelicati; Zonta; Palmisano; Eratis. **All.:** Gulinelli.

BAM S. BERNARDO CUNEO: Codarin 7; Tiozzo 3; Bisotto; Bonola 1; Pistolesi; Galaverna 11; Wagner 6; Catania (L); Preti 2; Sighinolfi. Ne: Chiappello; D'Ama-tos. **All.:** Serniotti.

ILARIA BLANGETTI
CUNEO

Cuneo perde il secondo confronto contro i pugliesi. Ieri nel recupero della terza d'andata dell'A2 maschile di volley, la Bam Acqua S. Bernardo ha ceduto 3-0 (14-25, 18-25, 19-25) al PalaGrotte contro la Bcc Castellana Grotte. Un risultato per certi versi inspiegabile dopo



Domenica scorsa nella gara d'andata Cuneo aveva vinto per 3-0

l'ottimo 3-0 rifilato appena tre giorni prima a Cuneo: in quell'occasione Pistolesi e compagni avevano ottenuto 3 punti importantissimi per rafforzare la posizione in classifica mentre in Puglia è stata tutta un'altra partita. «Chiedo scusa a società, sponsor e tifosi che hanno assistito a questa brutta prestazione della squadra» - ha commentato senza mezzi termini il coach cuneese Roberto Serniotti -. Da salvare c'è poco, ora abbiamo tre giorni per pensare alla trasferta di Reggio Emilia». Nonostante un buon Galaverna, migliore dei suoi con 11 punti, i cuneesi subiscono il gioco dei padroni di casa che restituiscono così il 3-0 lasciando non poco amaro in

bocca ai cuneesi. «C'è poco da dire - aggiunge Serniotti -. Ci hanno messi sotto sin dall'inizio e non siamo mai riusciti a entrare in partita. Spero che già da domenica faremo tesoro della brutta esperienza».

Domenica alle 18 i cuneesi torneranno in campo con l'obiettivo di riscattarsi: a Reggio Emilia incontreranno la Conad sesta in classifica a 6 lunghezze dai cuneesi. Gli emiliani quindi vorranno indubbiamente provare ad accorciare, ma Pistolesi e compagni dovranno entrare in campo determinati per ottenere un risultato utile.

Amichevole in A1 Donne

Intanto, nell'A1 femminile, dopo la pesante sconfitta subita a Bergamo, la Bosca S. Bernardo Cuneo è tornata in palestra per gli allenamenti e per riprendere il cammino nell'impegnativo campionato. Domenica le cuneesi osserveranno il turno di riposo, ma, per prepararsi al meglio alla partita casalinga del 31 gennaio contro la Delta Despar Trentino, domani grazie a Isiline, partner tecnico dell'iniziativa, verrà trasmessa in diretta sulla pagina Facebook e sul canale YouTube di Cuneo Granda Volley un'amichevole in famiglia a ranghi misti. Diretta a partire dalle 16. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINQUE PUNTI IN DUE GARE

Il Vbc Synergy Mondovì ha reagito alle difficoltà

EMMANUELE BO
MONDOVI

«Stiamo raccogliendo i frutti del lavoro fatto in palestra». Così Matteo Paoletti, 38 anni, opposto del Vbc Synergy Mondovì, commenta il favorevole momento della squadra monregalese, reduce dalla netta vittoria a Brescia per 3-0. Pochi giorni prima i biancoblu si erano imposti per 3-2

Il veterano Paoletti
"Raccogliamo i frutti
del lavoro svolto
in palestra"

in casa al PalaManera contro Siena. Due successi preziosi per uscire da una situazione difficile, in seguito alla partenza prima di Natale dei due titolari Cominetto e Festi. La squadra è stata quindi costretta a riorganizzarsi facendo leva sulle sue giovani leve.

Fra i trascinatori c'è appunto il veterano Paoletti, che aggiunge: «Ci siamo presi una piccola soddisfazione nonostante tutte le problematiche

che abbiamo vissuto poco tempo fa. In campo sto cercando di dare la carica ai compagni più giovani che non hanno mai calzato con continuità palcoscenici di questo livello».

Contro Brescia si è vista una squadra volitiva e determinata a far bene e lucida nei momenti finali del set. Va segnalato che fra i lombardi mancava lo schiacciatore più temibile, Alberto Cisolla, fermo per un infortunio al ginocchio. «Non era comunque facile - spiega coach Mario Barbiero - perché eravamo fuori casa e stavamo cercando continuità dopo l'ultima gara. Non era facile gestire la partita dal punto di vista emotivo, ma ho visto l'apprezzamento giusto da parte della squadra. Tutti i giocatori sono da applaudire, hanno giocato la partita che avevamo preparato. Ci aspetta un calendario complicato ma abbiamo dimostrato di esserci anche noi». E domenica al PalaManera di Mondovì arriverà la forte Prisma Taranto, seconda in classifica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stella che non brilla

La Shoah narrata ai bambini



RICORDARE.
DEVI SOLO RICORDARE
PERCHÉ NIENTE DEL GENERE
POSSA MAI RIPETERSI.

Se i vostri figli o i vostri nipoti vi chiedessero «cos'è la Shoah», sapreste come rispondere? È quello che cerca di fare il nonno di questa storia delicata e al tempo stesso potente: raccontare una delle più grandi tragedie dell'umanità attraverso parole di speranza.

Con un'appendice di approfondimento storico e artistico.



IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA
DAL 20 GENNAIO AL 20 FEBBRAIO

NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA A 12,90 € IN PIÙ
IN TUTTA ITALIA ORDINA E RITIRA LA TUA COPIA IN EDICOLA COL SERVIZIO PRIMAEDICOLA.IT/LASTAMPA



Minacce di morte alla sindaca Appendino “Ma io non mi spavento, perdonò tempo”

Cresce la tensione dopo lo sgombero del palazzo di corso Giulio Cesare 45. Di Maio: “Sono dei codardi”

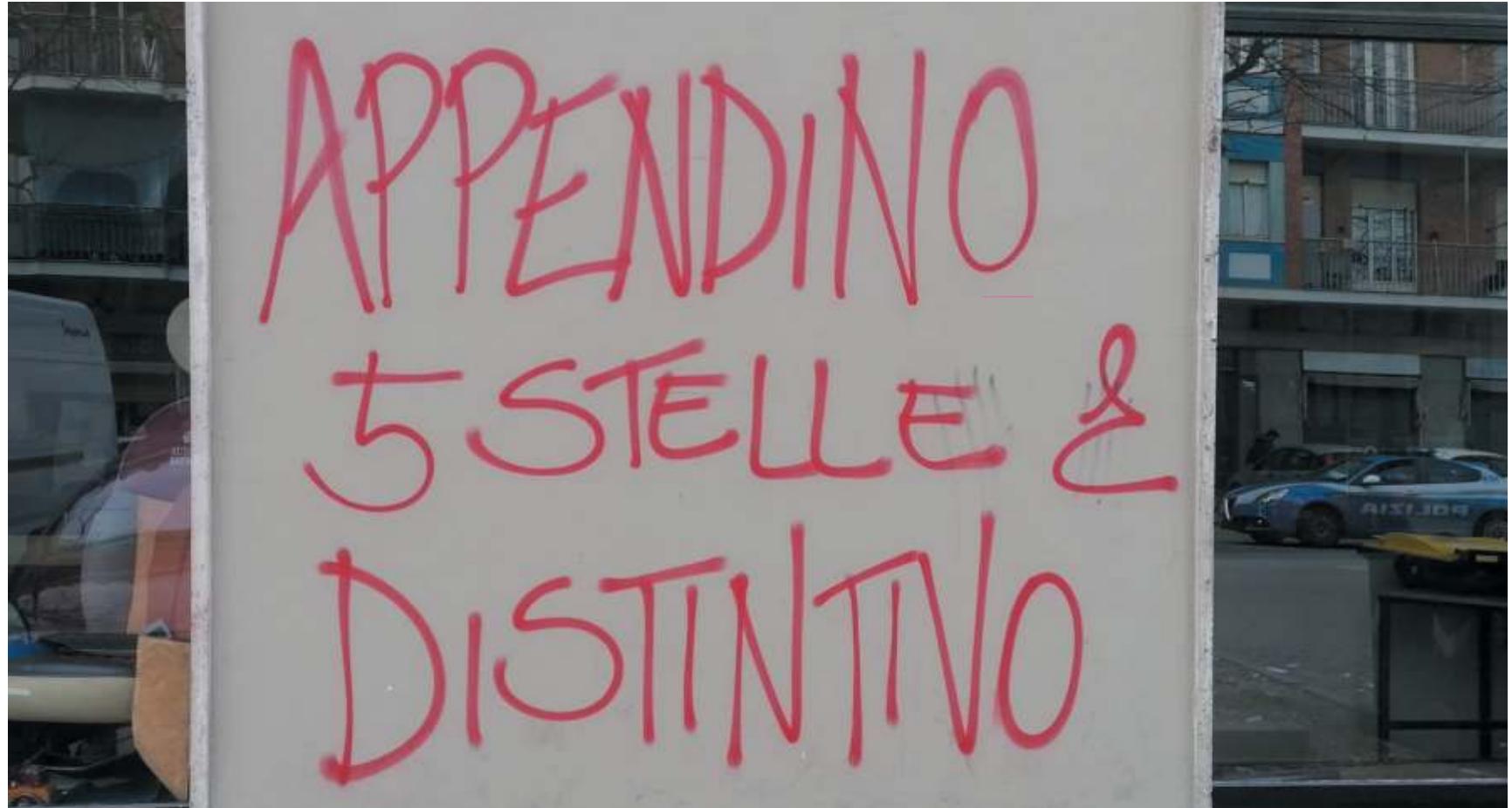
IRENE FAMÀ

Chiara Appendino non si fa intimorire. Né dagli attacchi politici sferrati a Palazzo Cívico, né da quelli, decisamente più brutali e al di fuori delle regole, della galassia anarchica. Che individua in lei la «mandante» dello sgombero, l'altro ieri, del palazzo occupato da anni dagli antagonisti in corso Giulio Cesare 45. Numerose le minacce e gli insulti scritti durante un corteo sui muri, sui bus, sulle vetrine del quartiere Aurora. «Appendino muori», «Appendino infame». Ingiurie anche contro il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, contro il Prefetto, contro la polizia. Ma il grosso della loro rabbia, gli anarco-insurrezionalisti la riservano ad Appendino. Che commenta. «Se avessi avuto paura delle minacce,

Le Serrande erano il quartier generale degli anarchici dopo l'addio all'Asilo

non avrei mai scelto di candidarmi a sindaca di questa città. Se qualcuno pensa di intimidirmi perde il suo tempo». Appendino ha presentato denuncia, la Digos sta acquisendo i filmati delle telecamere di sorveglianza per risalire ai responsabili.

La prima cittadina è sotto scorta dal febbraio 2019. C'era stato lo sgombero dell'ex Asilo occupato di via Alessandria, storica casa del mondo anarchico torinese. E gli anarchici avevano infiammato la città con 4 ore di guerriglia. Appendino si era espressa in difesa delle forze dell'ordine e del quartiere Aurora. Erano seguite minacce, un blitz davanti al negozio di suo marito e una busta esplosiva, su cui le indagini



Una delle scritte apparse sulle facciate dei palazzi di Aurora. Minacce e insulti sono stati rivolti anche al Prefetto, al ministro della Giustizia, Bonafede, e contro la polizia



NUNZIA CATALFO
MINISTRO DEL LAVORO



MAURA PAOLI
CONSIGLIERE COMUNALE

Sono certa che lei porterà avanti il proprio lavoro con immutata determinazione

Le scritte non vanno bene. Prenderle come una seria minaccia mi sembra esagerato

sono ancora in corso, intercettata a Palazzo di Città.

«Se la scorta è necessaria per amministrare al meglio, sia. Io e le altre istituzioni continuiamo a fare ciò che ritengiamo più giusto per i cittadini». In quel palazzo di corso Giulio, dove gli anarchici avevano allestito il loro quartier generale, l'ultima trincea, vivevano anche famiglie di migranti sfrattati. «Ce ne siamo presi carico e abbiamo trovato per loro una sistemazione» spiega Appendino. Anche perché lo stabile, tra allacci abusivi di gas e luce nei seminterrati e negli appartamenti, versava condizioni precarie. La solidarietà alla sindaca è bipartisan. «Quelle scritte sono una vergogna, fanno venire il voltastomaco.

Si definiscono anarchici, sono dei codardi» dice il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Con lui ministro dello Sport Vincenzo Spadafora: «Appendino non si fermerà davanti a queste brutte imma-

cra. Messaggi dalla sindaca di Roma Virginia Raggi, dalla ministra Lucia Azzolina, da esponenti del Pd, dei Moderati, di Forza Italia.

L'attacco - politico - ad Appendino arriva da alcuni pentastellati. «Leggo post di solidarietà. Non mi pare però sia stata lei ad essere sgomberata» dice la consigliera comunale Maura Paoli. «No, hai ragione. Lei è quella a cui hanno dedicato un Appendino Muori» reagisce il presidente della Sala Rossa, Francesco Sicari. «Le scritte non vanno bene. Prenderle come una seria minaccia mi sembra esagerato» replica Paoli, critica con la sua amministrazione su diverse scelte, tra cui quelle degli sgomberi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un lettore scrive:

«Oggi ho comperato 5 mascherine FP2 e con sorpresa ho appreso che da circa una settimana è stata messa l'Iva su questo prodotto che gli italiani stanno consumando quasi in quantità industriale e chissà per quanto tempo ancora. Mai letta questa notizia sui media o sentita nei Tg. Forse distrazione mia e di mia moglie. Non più parole...». ESSEA

Un lettore scrive:

«Passando l'altro giorno per i Giardini Reali, ho notato un ragazzo di colore che scopava le numerose foglie secche sui vialetti, raccogliendole in mucchi or-

Specchio dei tempi

«È tornata l'Iva sulle mascherine» - «Integriamo chi mostra buona volontà...»
«Piazza Bengasi, fermate lo spaccio» - «Sulla passerella con la torcia elettrica»

dinati, rimettendosi al buon cuore dei passanti. Non ho esitato a dare il mio piccolo contributo e non ho potuto evitare una considerazione: si badi bene che io non sono per l'accoglienza indiscriminata, tutt'altro. Ma, visti i tanti "buonisti" (a parole!) e la tanto propagandata accoglienza, non sarebbe possibile dare un riconoscimento alla buona volontà di tanti ragazzi come lui che, ormai già pre-

senti in Italia, vogliono rendersi utili e autosufficienti, inquadrandoli in qualche modo nel minimo mantenimento della pulizia cittadina (spesso così carrente!), fornendo loro l'attrezzatura necessaria e, ovviamente, con una integrazione economica a quanto eventualmente già percepito come profughi? Questa sarebbe realmente integrazione e accoglienza». LEONARDO INCORVAIA

Un lettore scrive:

«Vorrei segnalare, e mi chiedo come mai non interviene nessuno, quello che succede tutte le sere al calar del sole nella zona tra via Testona e piazza Bengasi davanti ad un grosso market cinese a carico di un folto gruppo di ragazzi nigeriani che spacciano davanti a persone intente a fare compere, o genitori che ritirano i propri figli dalla scuola

poco distante». M.M.

Una lettrice scrive:

«È pensare che all'epoca delle gloriose notti olimpiche, solo 15 anni fa, era conclamata la "cartolina di Torino": molti politici si sono fatti fotografare sopra la passerella che collega piazza Galimberti e l'ex area dei Mercati Generali con il polo

del Lingotto. Ricordo anche molte bands torinesi farsi fotografare nel mezzo di quei favolosi 440 metri sopra i binari ferroviari: da un lato mostra i primordi della Fiat e dall'altro le meravigliose Alpi. E oggi? Degradò assoluto: di giorno vi stazionano stabilmente spacciatori, mentre se si ha l'ardire di attraversare la passerella quando il solo tramonto allora bisogna accendere la funzione torcia del proprio cellulare giacché tutte le lampadine sono fulminate o spaccate da mesi, e poi rifiuti vari e deiezioni canine sono abbondanti: ma non era il biglietto da visita della nostra città? La sindaca sicuramente l'ha vista solo in...cartolina?!»

MA

IL TEMPO

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE
TEMPORALE
NUVOLOSO
NEBBIA
POCO NUVOLOSO
NEVE
VIENTO
MARE CALMO
POCO MOSSO
MARE MOSSO
PIOGGIA DEBOLE
PIOGGIA INTENSA
PIOGGIA MOSSO

Situazione

Una perturbazione raggiunge l'Italia. Cielo coperto al Centro-Nord con precipitazioni più diffuse e consistenti al Nordovest, nevose sopra gli 800 metri.



Nord

Una perturbazione atlantica raggiunge le nostre regioni. Piogge anche intense colpiranno le regioni occidentali, per poi estendersi al resto del Nord. Venti meridionali.

Centro

Piogge e temporali baggeranno inizialmente l'alta Toscana, poi il Lazio, l'Umbria e parte della Sardegna; altrove, molte nubi ma tempo generalmente asciutto. Venti forti meridionali.

Sud

Il tempo risulterà generalmente asciutto su tutte le regioni, anche se il cielo si presenterà a tratti molto nuvoloso; qualche pioggia sui rilievi del casertano. Venti meridionali.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂	PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂	
Ancona	11.8	8.9	9.8	1.0	Milano	57.1	55.1	72.3	6.0
Aosta	8.5	7.9	8.0	0.7	Napoli	19.2	5.6	9.0	1.9
Bari	10.9	6.2	7.8	1.5	Palermo	22.6	5.7	2.2	0.6
Bologna	58.6	54.3	40.0	2.1	Perugia	15.0	7.0	4.7	0.4
Cagliari	13.9	6.6	12.4	3.0	Potenza	11.9	5.9	2.1	0.8
Campobasso	9.5	5.7	3.6	0.7	Roma	18.7	6.6	10.4	1.0
Catanzaro	12.8	7.5	5.4	1.9	Torino	43.4	41.0	48.5	4.4
Firenze	13.9	8.5	8.2	0.7	Trento	18.8	17.8	19.9	0.7
Genova	9.5	7.4	20.6	3.3	Trieste	10.3	7.3	5.2	1.1
L'Aquila	8.0	4.4	2.8	0.3	Venezia	35.2	32.4	26.3	1.8

Valori espressi in $\mu\text{g}/\text{m}^3$

LA PREVISIONE DI DOMANI



Venti forti di Libeccio e perturbazione atlantica. Forte maltempo sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna con rischio nubifragi tra Lazio e Campania; piogge via via più diffuse e intense al Nord con nubifragi tra Liguria di Levante e alta Toscana.

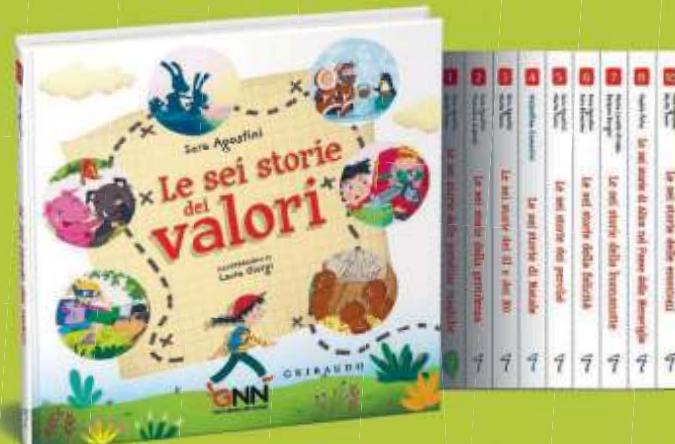
LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



Forti venti di Libeccio, di Scirocco e di Ponente. Giornata con maltempo soprattutto al mattino su Alpi di Nordest, su tutte le regioni tirreniche, in Sicilia e in Puglia, poi precipitazioni che abbandonano il Nord e diventano meno diffuse sul lato tirrenico.

Le sei storie dei VALORI

In ogni uscita sei bellissime storie con magnifiche illustrazioni che presentano un tema importante da affrontare insieme ai nostri piccoli. Nella 9^a uscita troviamo LE SEI STORIE DEI VALORI; Sei storie in rima illustrate per raccontare ai bambini che si può essere piccoli supereroi anche nella vita di tutti i giorni!



Dal 18 Gennaio
in edicola la 9^a uscita

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 8,90 € in più

In tutta Italia ordina e ritira la tua copia in edicola col servizio primaedicola.it/lastampa

LA STAMPA

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi	Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	11	18	sole	Amsterdam	6	8	nuvola
Ankara	-10	-1	sole	Atene	4	11	sole
Baghdad	10	21	sole	Barcellona	10	12	nuvola
Bangkok	24	33	sole	Belgrado	4	8	sole
Beirut	11	12	sole	Berlino	2	7	sole
Bombay	14	28	sole	Berna	1	8	sole
Brasilia	19	24	sole	Bratislava	1	7	sole
Buenos Aires	24	36	sole	Bruxelles	5	8	sole
Calgary	-15	-13	nuvola	Bucarest	-5	5	sole
Caracas	14	26	sole	Budapest	3	6	sole
Casablanca	11	17	nuvola	Chisinau	-6	0	sole
Chicago	-5	-2	sole	Copenaghen	3	5	sole
Città del Capo	17	24	sole	Dublino	3	10	sole
Città del Messico	12	23	sole	Edimburgo	1	3	nuvola
Dakar	20	31	sole	Helsinki	-7	-5	nuvola
Dubai	18	21	sole	Istanbul	-7	4	nuvola
Filadelfia	0	11	sole	Lisbona	13	15	nuvola
Gerusalemme	4	7	sole	Londra	9	9	nuvola
Hong Kong	14	21	sole	Lubiana	3	6	nuvola
Il Cairo	9	18	sole	Madrid	2	6	nuvola
Johannesburg	14	21	sole	Mosca	-12	-6	sole
Kinshasa	22	28	sole	Oslo	0	1	sole
La Mecca	20	32	sole	Parigi	5	10	sole
L'Avana	18	28	sole	Podgorica	4	9	nuvola
Los Angeles	6	9	sole	Praga	2	7	sole
Manila	25	28	sole	Reykjavik	-8	-4	sole
Melbourne	12	20	sole	Roma	10	13	nuvola
Miami	21	28	sole	Sarajevo	2	6	sole
Montreal	-17	-10	sole	S. Pietroburgo	-12	-5	sole
Nairobi	15	25	sole	Sofia	-3	6	sole
New York	-6	1	sole	Stoccolma	0	2	nuvola
Nuova Delhi	6	16	sole	Tallinn	-12	-8	sole
Pechino	-5	7	sole	Tirana	2	10	sole
Shanghai	6	9	sole	Varsavia	-1	5	sole
Singapore	25	28	sole	Vienna	3	9	sole
Tokyo	3	8	sole	Vilnius	-12	-3	sole
Washington	-5	0	sole	Zagabria	5	9	sole

FOTO



Un tuffo da temerari

Sfidare le temperature rigide e tuffarsi nelle acque geline è una consuetudine invernale in Paesi come la Russia e la Cina. Un'impresa compiuta, ad esempio, per festeg-

giare l'anno nuovo. Qui siamo al lago Shenyang, nel Nord-Est della provincia cinese di Liaoning, dove uno sportivo temerario si sta tuffando vestito di giallo.

**PRENDIAMOCI CURA
DEL NOSTRO FUTURO.**



4xe L'EVOLUZIONE DEL 4X4

**4X4 SEMPRE DISPONIBILE E FINO A 50 KM
DI AUTONOMIA IN MODALITÀ ELETTRICA.**

**OGGI FINO A 9.000€ DI VANTAGGI GRAZIE AGLI INCENTIVI STATALI.
GAMMA JEEP® TUA DA 199€ AL MESE CON JEEP® EXCELLENCE
ED ECOBONUS STATALE IN CASO DI ROTTAMAZIONE. ANTICIPO 6.500 €.**

Compass TAN 5,95% - TAEG 7,07%

Renegade TAN 5,95% - TAEG 7,25%

Jeep
®

Jeep, Renegade Limited 1.3 4xe Plug-in Hybrid, Prezzo di Listino € 38.500 (IPT e contributo PFU escl.). Prezzo Promo €29.490 comprensivo del vantaggio economico derivante dall'applicazione dell'ecobonus. Jeep, Compass Limited 1.3 4xe Plug-in Hybrid, Prezzo di Listino € 44.400 (IPT e contributo PFU escl.). Prezzo Promo €34.350 comprensivo del vantaggio economico derivante dall'applicazione dell'ecobonus. ECOBONUS 2.000€ di sconto (+IVA) + 4.500€ di incentivo statale governativo in caso di rottamazione, previa disponibilità. La legge n.145 del 2018 e successivi aggiornamenti, prevede un incentivo statale pari ad € 2.500 in caso di rottamazione e € 1.500 senza rottamazione per l'acquisto di un veicolo di categoria M1 un'autovettura nuova di fabbrica compresa nella fascia di emissioni CO₂ 21-60 g/km (ibrido o elettrico), nuovo di fabbrica, e con prezzo di listino inferiore a 50.000 euro esclusa IVA e messa in strada oltre IVA. Il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023 prevede un ulteriore incentivo statale per l'acquisto di autovetture parametrato alle emissioni di CO₂. Con riferimento a Renegade e Compass PHEV, l'incentivo è pari a 2.000€, in caso di rottamazione e a condizione di uno sconto del venditore di almeno 2.000€+IVA, e pari a 1000€, senza rottamazione e a condizione di uno sconto del venditore di almeno 1.000€+IVA. Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi. Esempio di finanziamento Jeep, Excellence su Renegade Limited 1.3 4xe Plug-in Hybrid: anticipo €6.500, durata 49 mesi, 48 rate mensili di €199, (incl. spese incasso SEPA € 3,50/rata), Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 19.525,56. Importo Tot. del Credito € 23.646,86 (inclusi servizio marchiatura € 200, Polizza Pneumatici Plus 115,86, Spese istruttoria € 325 + bolli € 16), Interessi € 5.262,70, Importo Tot. dovuto € 29.092,56, spese invio rendiconto cartaceo € 3,00/anno. TAN fisso 5,95% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 7,25%. Chilometraggio totale 60.000km, costo supero 0,10/km. Esempio di finanziamento Jeep, Excellence su Jeep, Compass Limited 1.3 4xe Plug-in Hybrid: anticipo €6.500, durata 49 mesi, 48 rate mensili di €259, (incl. spese incasso SEPA € 3,50/rata), Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 22.458,39. Importo Tot. del Credito € 28.506,86 (inclusi servizio marchiatura € 200, Polizza Pneumatici Plus 115,86, Spese istruttoria € 325 + bolli € 16), Interessi € 6.215,53, Importo Tot. dovuto € 34.905,39, spese invio rendiconto cartaceo € 3,00/anno. TAN fisso 5,95% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 7,07%. Chilometraggio totale 60.000km, costo supero 0,10/km. Offerte FCA BANK soggette ad approvazione. Iniziative valide fino al 31.01.2021 con il contributo Jeep e dei concessionari aderenti. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria e sul sito Fca Bank (sezione Trasparenza). Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Immagini vetture indicative. FCA BANK

Consumo di carburante **gamma Jeep, Renegade 4xe e gamma Jeep, Compass 4xe** (l/100 km): 2,2 – 1,9; consumo di energia elettrica (kWh/100km): 17,0 – 16,1; emissioni CO₂ (g/km): 53 – 47. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, aggiornati al 31/12/2020, e indicati a fini comparativi.

Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC.